EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 98 - Numero 241

Lunedì 24 - Martedì 25 Ottobre 1966

STAMPA SERA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3800 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. interc. 57.78 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780.121 Roma, largo M. Spinelli 5, telef. 868.477 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 508.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) - posiz. e date prestabilite aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 600) il mm. - Necrologi e partecip. lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1450) la linea - Economici vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spedis. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 80; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canadà cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 88; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia pias. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 1,25; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Una settimana densa di avvenimenti politici

S'inizia in Senato la discussione sul «massacro urbanistico» di Agrigento

Tutti i gruppi hanno presentato mozioni in cui si chiede al governo un impegno per la punizione dei responsabili e provvedimenti che impediscano altri attentati contro la città siciliana - Il ministro Mancini risponderà probabilmente mercoledì - Giovedì si inizierà il congresso straordinario del psi, che durerà fino a sabato, giorno in cui si svolgerà quello socialdemocratico - Domenica 30 ottobre la «costituente socialista» ratificherà l'unificazione dei due partiti

Roma, lunedì mattina.

Questa settimana, con la unificazione socialista, il mondo politico italiano cambierà volto. Un forte partito con 600-700 mila iscritti e circa 6 milioni di elettori prenderà il posto del psi e del psdi. L'unità tra socialisti e socialdemocratici, che si realizzerà con la assemblea costituente di domenica prossima, sarà un avvenimento storico oltre che politico.

Ma anche altri avvenimenti della settimana saranno destinati a influire sulla situazione politica. Alcuni, come ha detto il ministro Mariotti, del psi, parlando a Livorno, potranno dimostrare l'effettiva volontà politica della maggioranza. Il Senato (a partire da stasera) e il Consiglio dei ministri (probabilmente mercoledì) si occuperanno dell'inchiesta su Agrigento e delle misure da adottare per evitare nuovi «*massacri urbanistici*». La Camera approverà i provvedimenti fiscali per il finanziamento del piano della scuola e discuterà sulla programmazione economica.

Ed ecco, in ordine cronologico, un panorama più particolareggiato degli avvenimenti politici di questa settimana.

*** Su Agrigento maggioranza e opposizioni hanno presentato numerose mozioni al Senato. Con questi documenti si chiede al governo un impegno per la punizione dei responsabili e provvedimenti che impediscano altri crimini contro la città siciliana. Le richieste dei vari gruppi parlamentari vengono illustrate nel dibattito che ha inizio questa sera.

La risposta del governo sarà fornita dal ministro Mancini, probabilmente mercoledì. Mancini, per incarico del Consiglio dei ministri (che si riunirà domani sera e mercoledì mattina) dovrebbe annunciare alcune misure amministrative e dar notizia dell'imminente approvazione della legge urbanistica. Già ieri, in un discorso a Cosenza, il ministro dei Lavori Pubblici ha sottolineato che l'approvazione di questa legge è divenuta un problema urgente. Nello stesso discorso Mancini ha negato che nel suo comportamento sul caso di Agrigento ci sia stata mai l'intenzione di voler fare il processo alla dc.

*** Aumenti dell'Ige sulle acque minerali e bevande gassate e dell'imposta erariale sull'energia elettrica sono previsti dai disegni di legge che la Camera è chiamata ad approvare stasera o domani. Secondo il governo l'entrata in vigore di questi provvedimenti dovrebbe avere conseguenze modeste sul bilancio degli italiani: si parla per ogni famiglia di poco più di 100 lire in media al mese per la energia elettrica, mentre si spera che, per le bevande gassate e l'acqua minerale, il maggior onere fiscale sia sopportato dalla produzione e dalla distribuzione.

Si tratta, comunque, di provvedimenti giudicati indispensabili per fornire la copertura economica al «piano della Scuola». Per questo motivo i due disegni di legge assumono una notevole importanza politica, e proprio in considerazione della loro importanza politica il governo potrebbe essere indotto a porre la questione di fiducia al momento della votazione.

Il governo, come si ricorderà, ha già posto la questione di fiducia alla Camera alla fine della settimana scorsa quando l'assemblea è stata chiamata a votare sulle pregiudiziali che l'opposizione aveva presentato per impedire la discussione sul disegno di legge per la programmazione.

Il blocco delle opposizioni nella battaglia sulle pregiudiziali ha determinato, secondo l'on. Ferri, presidente del gruppo del psi della Camera (che ieri ha tenuto un discorso ad Adezzo) «*innaturali connubi*». L'on. Brodolini, vice segretario del psi, ha parlato della «*cavillosità e dello strumentalismo dell'opposizione dei comunisti e del psiup*». Ma i fatti della settimana scorsa alla Camera, ha ammonito un altro socialista, l'on. Matteotti, in un discorso a Treviso, hanno ricordato anche che la maggioranza «*ha il compito di assicurare più assidua presenza dei suoi deputati e fermezza nella puntuale approvazione dei disegni di legge presentati dal governo*». Superata la battaglia sulle pregiudiziali, la Camera discuterà questa settimana sul disegno di legge per la programmazione.

*** Giovedì, venerdì e sabato si svolge il congresso del psi; sabato il congresso del psdi; domenica la «Costituente» socialista. Questo il calendario dell'unificazione tra i due partiti. I due congressi sono straordinari e si tengono al solo scopo di ratificare gli accordi per la nascita del nuovo partito. I socialdemocratici si sono limitati a convocare di nuovo i delegati che parteciparono (lo scorso gennaio, a Napoli) all'ultimo congresso ordinario. I delegati del psi sono stati eletti, invece, dai congressi provinciali.

La «Costituente» socialista sarà l'assemblea che proclamerà la nascita del nuovo partito unificato. Vi parteciperanno esponenti del psi e del psdi, rappresentanze delle organizzazioni di base dei due partiti, delegazioni dei gruppi di socialisti indipendenti che (come quelli di «*Critica sociale*», «*Revisionismo socialista*», «*Democrazia, libertà e socialismo*») hanno deciso di aderire al nuovo partito, e infine dirigenti dei partiti socialisti e socialdemocratici di tutti i continenti: in tutto circa 15 mila persone. Per accogliere un'assemblea tanto numerosa si è stati costretti a ricorrere a una sede di eccezione: il palazzetto dello sport dell'Eur.

Come ha notato il ministro Pieraccini, del psi, in un discorso tenuto a Firenze, la nascita del partito unificato rappresenta per il socialismo, «*l'inversione di rotta dal periodo delle scissioni e delle lacerazioni a quello della riunione*». In effetti dal '47, l'anno dell'uscita dei socialdemocratici dal psi, il socialismo italiano era stato sottoposto a continue frammentazioni. Ora, con l'unificazione la divisione durata 19 anni ha fine, anche se inizialmente, come ammetteva il socialdemocratico on. Preti in un discorso a Bologna, il nuovo partito dovrà superare «*qualche difficoltà di carattere politico e organizzativo*».

Mario Pinzauti

Pregano per i compagni sepolti sotto la frana

Due bambini pregano, durante un rito funebre nella chiesa di Aberfan, per i loro compagni e gli insegnanti morti sotto la valanga (Sulla tragedia un ampio servizio in IV pagina)

Il messaggio di Saragat per l'anniversario dell'ONU

Roma, lunedì matt.

Il Presidente della Repubblica in occasione della giornata dell'Onu, con cui si celebra quest'anno il XXI anniversario delle Nazioni Unite, ha rivolto agli italiani il seguente messaggio:

«Italiani, si celebra oggi nel mondo il XXI anniversario della fondazione dell'organizzazione delle Nazioni Unite. Questa ricorrenza, che richiama alla mente una data fondamentale nella storia della umanità, deve essere degnamente celebrata e far rivivere nel nostro animo quei superiori ideali che hanno ispirato la Carta di San Francisco.

«E' proprio per perseguire alcuni dei più nobili fini sanciti dallo statuto e per cercare di evitare così il ripetersi delle tragedie del passato, che le Nazioni Unite hanno voluto dedicare questa giornata alla causa dei rifugiati, alla causa cioè di oltre un milione di persone che hanno dovuto abbandonare il loro Paese, le loro case, i loro cari e tutto ciò che possedevano, per le loro idee politiche o religiose.

«Le alte finalità dell'iniziativa — dice ancora il messaggio —, mi inducono a rivolgervi il mio invito ad offrire per la buona riuscita della "Campagna per i rifugiati" il vostro generoso contributo, dando così, ancora una volta, la prova delle doti di sensibilità, fratellanza umana ed attaccamento agli ideali di libertà e di pace, che caratterizzano il popolo italiano».

Rappresentano mezzo milione di combattenti della Libertà

Riuniti a Torino i capi della Resistenza europea

La VI Conferenza internazionale della Resistenza e della Deportazione, si è aperta ieri a Torino. I lavori proseguono oggi e domani. Temi principali: lotta contro il neo-nazismo; difesa della libertà e dei diritti dell'uomo in tutto il mondo. Partecipano al convegno esponenti partigiani dei paesi europei. Il sindaco di Torino prof. Grosso ha presentato il generale Kiraly, il quale ha rievocato la rivolta di Budapest, che lo ebbe tra i protagonisti, dieci anni fa in questi giorni. Al tavolo della presidenza, da sinistra nella foto, la medaglia d'oro Martini Mauri, il generale Kiraly, il prof. Grosso (Servizio in II pag.)

Il mondo guarda con speranza a questo incontro

Johnson apre oggi a Manila la conferenza sul VIETNAM

L'arrivo ieri, dopo tre giorni di soggiorno in Australia - Il saluto del Presidente: «Sono venuto ad ascoltare, ad imparare, a fare quello che posso per l'elaborazione del lavoro che abbiamo da compiere» - Stamane incominciano le sedute, ma già ieri Johnson ha avuto un colloquio con i capi della Thailandia, del Sud Vietnam, della Corea meridionale e delle Filippine - Partecipano ai lavori anche i «leaders» dell'Australia e della Nuova Zelanda

Nostro servizio particolare

Manila, lunedì mattina.

Il presidente Johnson, proveniente dall'Australia dove ha soggiornato tre giorni, è giunto nel pomeriggio di ieri nella capitale delle Filippine, preceduto o seguito, nel giro di poche ore, dagli altri capi di Stato e di governo dei Paesi alleati dell'America nel conflitto vietnamita.

L'accoglienza della popolazione filippina al Presidente americano è stata calorosa, ma non eccessivamente. Solo un piccolo incidente, una dimostrazione di giovani, ha turbato la tranquillità della giornata. Trenta manifestanti sono stati arrestati.

Rispondendo al saluto del Presidente filippino Marcos, Johnson ha sottolineato ancora una volta lo spirito di collaborazione con l'Asia che anima il suo paese. «Vengo a Manila — ha detto Johnson — in un momento in cui l'Asia e gli asiatici stanno voltando una pagina del gran libro della storia... Qui passeremo in rassegna la situazione militare, ma più che altro cercheremo il modo di aiutare i vietnamiti a migliorare la loro economia ed elevare il loro livello di vita. Dovremo rivolgere la nostra attenzione ai principi che governano noi tutti nella ricerca di una via per mettere fine al conflitto con Hanoi. Sono venuto ad ascoltare, ad imparare, a fare quello che posso per l'elaborazione del lavoro che abbiamo da compiere».

Johnson si è messo subito al lavoro tenendo nella serata di ieri una riunione con il capo di Stato vietnamita Nguyen Van Thieu e con il suo primo ministro Cao Ky, con il primo ministro di Thailandia Thanom Kittikachorn, con il presidente della Corea del Sud Chung Hee Park, con il presidente filippino Marcos. Non ha parlato con il primo ministro australiano Harold Holt nè con quello neo-zelandese Keith Holyoake, che ha visto a lungo nei giorni scorsi, visitando i loro Paesi.

Benché negli ambienti delle varie delegazioni si sottolinei che dalla conferenza di Manila non ci si aspettano soluzioni miracolistiche dei gravi problemi della pace e dell'economia dell'Asia, in serata è circolata la voce che un significato incoraggiante potrebbe essere contenuto in una avance di pace, peraltro molto vaga, compiuta dal governo comunista d'Ungheria.

Da Budapest si è fatto sapere che la strada della pacificazione nel Vietnam potrebbe essere imboccata limitandosi a tornare alla situazione del '54, immediatamente successiva alla Conferenza di Ginevra che divise in due il Vietnam lungo il diciassettesimo parallelo. Resta da vedere se Hanoi abbia in qualsiasi modo ispirato o sollecitato la mossa ungherese. In caso affermativo essa assumerebbe notevole importanza.

Nella mattinata di ieri speciali Messe sono state celebrate per impetrare il successo della conferenza e per la pace nel Vietnam. Nel corso delle Messe è stato letto il testo di un telegramma inviato, a nome di Paolo VI, dal cardinale Segretario di Stato Amleto G. Cicognani al cardinale arcivescovo di Manila Rufino I. Santos, e nel quale, tra l'altro, è detto che il Papa si unisce alla «preghiera a Dio» per la pace e la prosperità in quella parte del mondo.

Tutti i Capi di Stato e di Governo — tranne il presidente Johnson che risiede all'ambasciata americana — soggiornano all'Hotel Manila, insieme a Dean Rusk e agli altri componenti della delegazione statunitense.

Le misure di sicurezza sono imponenti e visibili dappertutto ma, nonostante alcune notizie allarmanti comparse sulla stampa (un giornale ha parlato della presenza a Manila di un gruppo di un centinaio di guerriglieri «Huk», i contadini poveri comunisti della regione settentrionale di Manila), la polizia non si mostra particolarmente preoccupata. Il «Partito dei lavoratori», il «Fronte della gioventù nazionalista» e diverse altre organizzazioni sindacali e giovanili hanno invitato la popolazione a manifestare oggi pomeriggio dinanzi all'ambasciata americana per esprimere la loro opposizione alla politica statunitense nel Vietnam.

a. p.

Americani mitragliati da un loro aereo nel Vietnam

SAIGON, lunedì mattina.

Il comando americano ha rivelato che un aviogetto statunitense ha per errore mitragliato fanterie degli Stati Uniti in azione nel Vietnam del Sud. Nove soldati sono stati feriti, nessuno in modo grave.

Nella valle svizzera di Saas

E' di nuovo in movimento il ghiacciaio di Mattmark

Londra, lunedì mattina.

Il «Times» scrive: «Il ghiacciaio dell'Allalin, nella valle di Saas, avanza a una velocità media di un metro e mezzo al giorno: sono state prese pertanto misure d'emergenza e la vigilanza è costante. Tredici mesi fa il ghiacciaio franò investendo l'impianto idroelettrico di Mattmark e uccidendo 88 persone. Si è deciso inoltre di accelerare i lavori ancora in corso nella zona, prima dell'arrivo dell'inverno.

«Poco tempo fa è ricominciata nella valle la caduta di ghiaccioli e il fenomeno ha causato viva ansietà. L'Allalin non segue il movimento normale dei ghiacciai alpini. Prima di crollare, lo scorso anno, retrocedeva alla velocità di circa 20 metri l'anno.

«Le autorità informano che non esiste "pericolo immediato" e ricordano che le abitazioni dei lavoratori, e le altre costruzioni, sono state erette lontano dalla zona eventualmente esposta a minacce. Un disastro come quello del 1965 è quindi, più che improbabile, impossibile. Se anche il ghiacciaio cadesse o franasse, non raggiungerebbe quasi certamente la nuova parte abitata».

★ La Juventus (3-0 al Foggia) è stata ieri la squadra che ha segnato di più.

★ Il Torino gioca bene ma pareggia a Mantova (0 a 0).

★ L'Inter a pieno punteggio: dodici punti in sei partite.

★ Il portiere del Cagliari Reginato è ancora imbattuto.

★ Il Novara (0-1 col Catanzaro) ha di nuovo perso in casa.

★ Sempre in serie B: pareggi di Savona, Alessandria, Genoa e Sampdoria.

★ Ciclismo: Adorni vince a Borgomanero.

NELLE PAGINE VIII, IX, X, XI, XII

Le incerte prospettive per l'incontro delle Filippine

«Studieremo una formula per la pace»

Previsioni antitetiche accompagnano l'apertura della conferenza di Manila, che comincia oggi tra il presidente Johnson ed i dirigenti dei sei Paesi associati agli Stati Uniti nella guerra del Vietnam (Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Thailandia, Corea meridionale e, naturalmente, Vietnam meridionale). Da parte comunista dominano irrisione e scetticismo: per Ho Chi-minh, gli Stati Uniti «raccontano frottole sulla pace» e si preparano in realtà ad allargare il conflitto; per i cinesi si tratta di una tappa della collusione russo-americana contro i movimenti rivoluzionari; per i sovietici, infine, si può scegliere tra l'interpretazione della *Pravda* (un semplice «impegno elettorale», una «mascheratura per nascondere l'isolamento internazionale di Washington»), quella della *Isvestia* (variazione sul tema del «camuffamento») o quella della *Stella rossa* («non un Consiglio di pace, ma un Consiglio di guerra, che discuterà misure concrete per l'ulteriore *escalation* dell'aggressione»).

Secondo gli americani, al contrario, le intenzioni di Johnson sono sincere e mirano esclusivamente a scopi pacifici, come ha detto il presidente stesso in Australia: «A Manila studieremo una formula per la pace». Drummond, il noto commentatore della *New York Herald Tribune*, dal canto suo afferma ottimisticamente che «Johnson si reca nel posto giusto, per giusti motivi ed al momento giusto». Conta soprattutto, per gli americani, il posto dove si svolge la conferenza, una capitale asiatica: appunto perché lo scopo essenziale della riunione è di studiare quelle condizioni di pace che gli stessi paesi asiatici ritengano idonee a por fine alla guerra. Washington, infatti, si rende conto dell'odio che le attira l'intervento nel Vietnam, il quale agli occhi dei popoli asiatici appare non come la lotta per la libertà contro l'aggressione comunista, ma invece come la sopraffazione di una grande potenza bianca contro un piccolo paese asiatico.

Perciò adesso gli Stati Uniti vogliono portare alla ribalta i paesi asiatici, almeno quelli che si sono schierati decisamente contro il comunismo e già collaborano sui campi di battaglia del Vietnam. Bisogna riconoscere che questi paesi sono pochi di numero e poco importanti (Filippine, Thailandia, Corea meridionale), mentre sono assenti i grandi paesi, dall'India al Giappone, dal Pakistan, ancora alleato di Washington, all'Indonesia, di recente passata al campo anticomunista. E' vero, però, che la conferenza di Manila si riunisce su invito del presidente delle Filippine, gravemente preoccupato, come tutti gli amici asiatici dell'America, del prolungarsi e dell'inasprirsi di una guerra che i popoli asiatici, tutti quanti, condannano risolutamente.

Era stato proprio il presidente filippino che il 21 settembre, all'assemblea dell'Onu, aveva lanciato un appello all'Unione Sovietica ed a tutti i paesi asiatici perché fosse convocata «una nuova conferenza di Tashkent», con lo scopo di ricercare un regolamento pacifico del conflitto vietnamita. Gli Stati Uniti, è evidente, non potevano lasciarsi scavalcare da simile iniziativa; così sorse l'idea della conferenza di Manila, per trovare un comune denominatore pacifico tra asiatici ed americani. A quanto si sa ufficiosamente dell'agenda dei lavori, infatti, a Manila si dovrebbe discutere di tre argomenti: la situazione militare nel Vietnam; le varie proposte e possibilità di pace; un programma di sviluppo per l'Asia, con l'aiuto degli Stati Uniti, del Giappone e di altri paesi sviluppati.

Nella visione generale americana, quindi, il ristabilimento della pace nel Vietnam è solo la premessa per la conversione dello sforzo bellico in uno sforzo di pacifica ricostruzione, con la collaborazione attiva dei popoli asiatici. Ma prima di tutto occorre, come insiste ancora nell'editoriale il *New York Times*, che l'America dia quella prova tangibile della sua buona volontà che tutti attendono, cioè la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam settentrionale. Altrimenti non si potrà neppure parlare di negoziati di pace e la conferenza di Manila sarà stata vana.

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

Convegno europeo dei Partigiani e Deportati

Continuano la lotta per la libertà

I lavori aperti ieri alla Galleria d'Arte Moderna - Temi principali della discussione: lotta contro il neonazismo; difesa dei diritti dell'uomo in tutto il mondo; riunificazione delle famiglie separate dalla guerra; pace nel Vietnam - Rievocata la rivolta di Budapest - A Palazzo Madama il Congresso nazionale ex internati

Personalità della Resistenza europea sono riunite a Torino per la VI Conferenza internazionale della Resistenza e della Deportazione, promossa dall'Associazione che ha sede a Bruxelles e che raccoglie oltre mezzo milione di ex partigiani, prigionieri politici e perseguitati dal nazifascismo, appartenenti a 55 enti nazionali dell'Europa occidentale e di Israele.

Tra gli ospiti sono figure leggendarie, come la francese Madeleine Fourcadé, il belga ing. Kats, il colonnello francese Jean Posty, l'ungherese maggiore generale Béla Kiraly che partecipò alla resistenza contro i nazisti e alla insurrezione di Budapest del 1956. Numerosi i capi della Resistenza italiana, appartenenti all'Associazione partigiani autonomi e all'Associazione partigiani cristiani, tra cui la medaglia d'oro Enrico Martini Mauri.

L'Unione internazionale della Resistenza e della Deportazione ha lo scopo di tenere collegati tutti coloro che credono nella libertà dei popoli e di offrire alle giovani generazioni una testimonianza ed un insegnamento affinché non si ripetano mai più le tragedie del passato.

Il convegno di Torino è stato preceduto da una riunione non pubblica, di esperti, a St. Vincent, per uno scambio di informazioni sul terrorismo in Alto Adige e le sue ramificazioni negli ambienti neonazisti; i progressi della estrema destra nella Germania Federale; il problema della dispersione dei fondi segreti dei nazisti negli ultimi giorni della guerra; la situazione delle organizzazioni neonaziste in Belgio, Francia, Scandinavia, Inghilterra, Italia, Austria, Stati Uniti, Sud Africa e i contatti tra la lega Araba e gli ambienti neonazisti».

L'apertura ufficiale del convegno è avvenuta nel salone della Galleria civica di Arte Moderna ieri mattina. Il vice presidente dell'Unione internazionale, Daniel Mayer, ex ministro francese, ha consegnato al prof. Grosso, sindaco di Torino, città medaglia d'oro, il «Diploma d'onore della Resistenza». Lo stesso che nell'ottobre dello scorso anno è stato offerto al presidente della Repubblica Saragat, in riconoscimento della sua incessante lotta in difesa della libertà e della dignità umana. Il comandante Mauri e il prof. Grosso hanno rivolto agli esponenti della Resistenza europea un caloroso saluto. Le relazioni sono state presentate da Daniel Mayer e da Hubert Halin: i temi in discussione sono numerosi. Il dibattito occuperà anche la giornata odierna e domani verranno illustrate le conclusioni in una conferenza stampa.

Il compito dei combattenti della libertà non è ancora finito. Si studiano sistemi di lotta contro il neonazismo; le azioni da svolgere per ottenere che i crimini contro l'umanità non vengano prescritti; si seguono i processi dei criminali nazisti e gli effetti delle amnistie; si opera per ottenere le riparazioni tedesche alle vittime del nazismo (la Germania dell'Est non ha ancora concesso un marco); si prepara una Storia della Deportazione e della Resistenza; si lavora per la difesa dei diritti dell'uomo in tutto il mondo; si insiste perché l'Urss consenta la riunificazione in Israele delle famiglie separate dalla guerra; si chiede un accordo per il Vietnam.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un'altra riunione riservata degli esperti per mettere a punto documenti sui vari temi. Alla sera, nel salone della Galleria d'Arte Moderna, l'ungherese Béla Kiraly, presidente del Comitato rivoluzionario per la difesa e il comando della piazzaforte di Budapest sotto il governo di Imre Nagy, durante le giornate insurrezionali del '56, ha rievocato quella epopea popolare in difesa della libertà.

Il sindaco prof. Grosso, nel presentare il generale maggiore ha ricordato «l'imperituro valore di quella pagina di storia e di ogni goccia di sangue versato nel mondo per scrivere la parola libertà». Il prof. Ettore Passerin d'Entrèves ha sottolineato il significato storico della rivolta di Budapest.

✱ *Oltre mille delegati di ogni parte d'Italia sono intervenuti ieri al congresso nazionale dell'Associazione ex internati (Anei), inaugurato a Palazzo Madama con l'intervento delle autorità cittadine. La sala era gremita; spiccavano medaglieri e labari di sodalizi ed associazioni. Il presidente provinciale dell'Anei, comm. Vergnano, ha rievocato la «durissima e silenziosa vicenda sofferta da 620 mila italiani nei Lager». Il sindaco di Pisa, avv. Pagni, presidente del congresso, ha detto: «Gli anni trascorsi dalla Liberazione ad oggi hanno reso ancor più saldi i vincoli di solidarietà e fraterna amicizia che si erano stretti fra privazioni e sofferenze inaudite nei Lager di Germania e di Polonia».*

Medaglie d'oro sono state donate al sindaco prof. Grosso e al presidente della Provincia avv. Oberto. Hanno pronunciato brevi discorsi anche il presidente nazionale dell'Anei sen. Pinsenti e Ferdinand Paloc, segretario della Federazione internazionale libera dei deportati e degli internati della Resistenza.

I lavori del congresso sono proseguiti nel pomeriggio con assemblee ristrette. «Intendiamo soprattutto mettere in risalto — ha detto il comm. Vergnano — la posizione degli internati (sono ben 620 mila) che nella stragrande maggioranza, in quelle tragiche circostanze e di fronte alle prospettive più gravi e imprevedibili, hanno saputo dire "no" agli emissari della repubblica di Salò. Hanno scelto la dura vita dei Lager, senza le provvidenze di cui godevano i prigionieri di guerra di altri paesi, piuttosto che aderire alla repubblica fascista con il miraggio di tornare a casa. Un rifiuto che è costato 38 mila morti. Chiediamo un riconoscimento, almeno morale, anche dal governo di Bonn, dal momento che a quel tempo ci è stato negato il trattamento di prigionieri di guerra ed abbiamo dovuto subire le violazioni di ogni convenzione internazionale. Il governo italiano ha già riconosciuto questa nostra particolare posizione di internati militari, e non prigionieri, concedendoci la croce al merito di guerra».

✱ *Una corona di alloro è stata deposta ieri pomeriggio, per iniziativa del pli, al monumento a Kossuth, in memoria dei caduti dell'insurrezione ungherese di cui ricorre il decimo anniversario.*

L'on. Taviani parla delle prossime leggi

Discorso del ministro ai dirigenti dc

Il ministro dell'Interno on. Taviani ha parlato ieri mattina ai dirigenti dc sui problemi dello Stato. Egli ha sottolineato l'importanza delle grandi leggi di riforma di struttura presentate dal Governo; oltre alla programmazione, ha ricordato la legge sull'ordinamento delle regioni a statuto ordinario.

Un ulteriore notevole contributo — ha spiegato l'oratore — al progresso civile ed allo sviluppo democratico dei rapporti fra cittadini e Stato sarà raggiunto con l'approvazione della riforma della legge di Pubblica Sicurezza, che ha già ottenuto l'unanime approvazione governativa.

Parlando dell'unificazione socialista, il ministro ha dato un giudizio pienamente positivo: «*Essa si realizza secondo una logica di cui anche noi siamo stati protagonisti, attuando il centro sinistra. Potrà essere un momento importante nel consolidamento dello Stato democratico*».

Ha aggiunto: «*E' possibile che il confronto fra le nostre posizioni e quelle del nuovo partito socialista si faccia più ricco di spunti differenziatori. Da ciò potrà derivarne uno sforzo ancor più approfondito di mediazione nell'interesse dello Stato e dei cittadini e non un movimento centrifugo di integralismi partitici e di "sacri egoismi"*».

«*I grandi temi della nostra politica* — ha concluso Taviani — *non possono nè devono esaurirsi in un confronto fra le posizioni dei partiti, ma nel confronto globale con gli interessi della Nazione e dello Stato*».

Scontro a Beinasco: un morto e cinque feriti

La sciagura è avvenuta nella zona dove pochi giorni fa in un incidente morirono tre persone

Tommaso Tiziano Caladin

Sulla strada Torino-Orbassano, in località Fornaci di Beinasco, ieri sera alle 23 due auto si sono scontrate: un guidatore è morto, altre cinque persone sono rimaste ferite. Una «600», guidata da Tommaso Tiziano Caladin di 31 anni, abitante a Borgaretto, è uscita dal controviale nell'abitato di Fornaci ed ha iniziato l'attraversamento della [illegible] carreggiata per portarsi su quella diretta verso Orbassano; poi si è fermata per dare il passo ad un'auto che stava arrivando a forte velocità. In questo modo ha bloccato la corsia e l'auto in arrivo, una «1500» guidata da Mario Bongiovanni, 23 anni, abitante a Volvera, ha investito in pieno la «600».

Il guidatore dell'utilitaria è stato proiettato fuori ed è morto poco dopo il ricovero all'ospedale Mauriziano. Con lui viaggiava Giuseppe Barrana, 41 anni, da Moncalieri, che è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Sulla «1500» erano in quattro: il conducente ha riportato lievi ferite; Lino Bellini, 25 anni, Volvera, guarirà in 30 giorni, suo fratello Ettore, 22 anni, pure in 30 giorni e la fidanzata di Lino, Margherita Polatto, 18 anni, via Sadreglo 7, Torino, in 10 giorni. Tutti sono stati ricoverati al Mauriziano, tranne il Bongiovanni che è stato portato alle Molinette. La sciagura è avvenuta a breve distanza dal punto in cui la settimana scorsa, tre persone erano morte in un incidente.

Premiati dalla Provincia i fedeli alla montagna

I premi di fedeltà montanara sono stati assegnati dall'amministrazione provinciale a Margherita Aiassetto Mattè, a don Francesco Burger, a Cesare Giacometti, a Battista Matthéoud ed alla Pro Natura.

Sono stati premiati anche i 218 vincitori dei concorsi indetti dalla Provincia per il miglioramento degli alpeggi, la costruzione di case rurali e di impianti d'irrigazione.

Il 94% del psi vota a favore dell'unificazione con il psdi

Il dibattito al congresso straordinario della federazione provinciale

La federazione provinciale del psi ha tenuto ieri un congresso straordinario in vista della fusione socialista. L'ordine del giorno a favore del partito unificato ha ottenuto 4714 voti (pari al 94 per cento degli iscritti). Ad altro mozione ne sono andati 283. Gli astenuti sono 12. Delegati al congresso nazionale ed alla Costituente del nuovo partito psi-psdi sono stati nominati Vernetti, Bozzello, Astengo, Carli, Ghiggia, Farina, Baudrino e Marchetto. Il segretario provinciale Paonni fa parte di diritto della delegazione.

Il dibattito si era aperto al mattino al Carignano; teatro gremito, sul palco le bandiere del psi e quelle del psdi. Dopo il saluto del prof. Massa Ivaldi, ha parlato il dott. Lino Bellero, segretario provinciale del psdi, rilevando come l'unificazione sia «*un naturale elemento dello sviluppo democratico del Paese*».

Fra le molte adesioni, quella della sezione del psiup di San Maurizio Canavese, che ha deciso di passare nel nuovo partito unificato, di sindacalisti, di membri della Resistenza e dei professori Geymonat, Venturi, Bobbio. Quest'ultimo sedeva al tavolo della presidenza ed ha preso la parola fra calorosi applausi per «*sottolineare l'importanza dell'unificazione socialista per una politica di avanzamento e di reale alternativa alla dc. La sola politica* — ha soggiunto — *capace di allontanare definitivamente il pericolo di uno scivolamento a destra*».

La relazione ufficiale è stata svolta dal segretario provinciale Paonni. Ricordate le lunghe e difficili tappe per la realizzazione della politica che prese l'avvio dieci anni fa proprio dal Carignano, ha aggiunto che «*nessuno può negare ai socialisti la coerenza nel perseguire con i cattolici una situazione di stabilità democratica e con essa la condizione per una più ordinata avanzata del mondo del lavoro*». A proposito dell'unificazione ha dichiarato che esistono ancora «*numerosi problemi e che è necessario risolverli con una visione dell'interesse generale del partito*». In campo governativo ha ricordato che la collaborazione con la dc non deve essere su un piano di subordinazione: di qui l'esigenza di rinnovarsi e diventare un moderno partito di massa. «*L'adesione all'Internazionale socialista* — ha notato Paonni — *rappresenta la possibilità di essere ancora portatori dei tradizionali valori di pacifismo e di internazionalismo*».

Il congresso è proseguito al pomeriggio con un ampio dibattito sulla relazione, con gli interventi dei vice segretari Bozzello e Vernetti e di rappresentanti della minoranza.

Gli allievi del D'Azeglio rinviano la protesta

Ieri pomeriggio i rappresentanti dei circoli studenteschi torinesi hanno deciso di rinviare la manifestazione prevista per oggi. Il D'Azeglio intendeva protestare con un corteo contro la decisione del preside, che giovedì ha soppresso il circolo formato dagli studenti e di sostituirlo con un'associazione a carattere turistico-ricreativo per gli ospiti [illegible] dei soci allievi. Questa associazione farebbe capo al preside stesso. Anche i circoli di altri istituti si trovano in difficoltà: nella riunione di ieri i dirigenti hanno deciso di organizzare un pubblico dibattito sulla democrazia nella scuola e per manifestare le proprie opinioni in un pubblico confronto di idee con le autorità scolastiche con cui si svolge l'attuale vertenza».

Ex-Allievi S. Giuseppe. Stasera alle 20,45, al ristorante «Il Cucolo» cena sociale. Al termine il missionario Padre Mantovani parlerà sul tema «Aspetti dell'India d'oggi».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 16
MINIMA	+ 10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media 12,5; press. 742,6; umid. 80 %; cielo nuvoloso. Previsioni: nebbia, temperatura stazionaria. Temp. a Caselle: max. 14; minima 7,2; media 10,7.

«La scheda da 21 milioni è mia»

L'unico 13 torinese azzeccato da una barista di piazza San Carlo

Angela Rubia: «Ho vinto con un gruppo di amici»

Uno dei sedici «13» del Totocalcio è stato vinto a Torino con la schedina 206 TE 58880 giocata nella ricevitoria di Carlo Cornaglia in corso Raffaello 6. La quota è abbastanza alta: 21 milioni e 183 mila lire. La scheda è stata compilata da Angela Rubia di 52 anni, che abita in via Giolitti 1 e gestisce, insieme con il marito Sebastiano, il caffè Mokita di piazza San Carlo. «Non ho vinto da sola — si affretta a dire la signora Rubia. — Siamo in un gruppo di una decina».

La signora Rubia non è nuova alle cronache d'oro del Totocalcio. Prima di gestire il bar di piazza San Carlo, era titolare di una ricevitoria in corso Vittorio Emanuele. Con le schedine o i sistemi compilati da lei, decine di clienti sono diventati milionari. A Pasqua del '53 fece vincere 21 milioni a un gruppo di sistemisti. Da allora la chiamano «Signora Fortuna».

Da corso Vittorio si trasferì in una torrefazione-ricevitoria di via Arsenale e anche là continuò a dispensare vincite. Da quando ha preso in gestione il bar di piazza San Carlo che è sprovvisto di ricevitoria, parecchi vecchi clienti vanno da lei ogni settimana per farsi compilare le schedine. «Sabato — racconta — ne ho svolta una che mi ispirava fiducia e allora ho deciso di includermi nel gruppo. Mi è andata bene. Già un'altra volta avevo fatto «13», giocando in società con un ingegnere ma la vincita era stata scarsa: 400 mila lire. Stavolta va meglio, anche se a dividere la torta siamo in parecchi...». E sorride di nuovo, con malizia.

Mentre affiggeva un cartellone pubblicitario verso corso Vittorio Emanuele

Si sfascia la lunga scala e il giovane piomba a terra da venti metri: salvo

L'infortunio causato dalla rottura di un tirante - L'operaio è precipitato in un'area cosparsa di macerie e spuntoni di ferro - Per un caso fortunato li ha sfiorati ed è finito in uno stretto spazio di terreno libero - Ha riportato la frattura di un malleolo

La scala si è ripiegata su se stessa: Carlo Marini ha riportato lievi ferite

Un operaio che stava installando un cartellone pubblicitario contro la parete di una casa è precipitato da un'altezza di circa venti metri per la rottura della scala. E' finito tra ruderi di cemento dai quali spuntavano tronconi di ferro, ma fortunatamente ha riportato solo ferite non gravi.

L'infortunio è accaduto alle 11 di ieri mattina in via Calandra numero 20. La casa del numero 22, quella che faceva angolo con corso Vittorio Emanuele, non esiste più; fu distrutta da un bombardamento nel 1943 e l'area, cosparsa di macerie, è cintata da una staccionata di legno, coperta da avvisi pubblicitari. Chi guarda da corso Vittorio vede la nuda parete del fianco della casa numero 20.

Alla sommità di questo muro dovevano essere collocati due grandi cartelloni che compongono il nome Coca Cola. Erano incaricati dell'operazione Carlo Marini, di 27 anni, elettricista abitante a Rivoli in corso Francia 215, e suo fratello Lucio, di 31 anni, dipendente della Sip Stipel, abitante nella nostra città in via Belgirate 1. Saltuariamente i Marini assumevano per conto della impresa di pubblicità e affissioni Sipea, con sede in via Accademia Albertina 34, incarichi di questo genere. Anche ieri lavoravano per questa ditta.

Ieri si sono recati in via Calandra con una scala «Porta» montata su ruote, di quelle a settori, che si allungano mediante l'azione di un congegno ad ingranaggi. Hanno collocato la scala in via Calandra, a fianco della casa numero 20. L'hanno alzata fino all'altezza di 15 metri, che corrisponde al quarto piano: Carlo è salito sulla sommità con il primo cartellone ed ha cominciato a fissarlo al muro dello stabile.

Improvvisamente lo schianto. Si spezza uno dei tiranti di ferro dell'ultimo tratto, la scala si piega e si divide in quattro tronconi. Il Marini precipita con un urlo; non cade nella strada, bensì all'interno dello steccato di legno, nell'area della casa distrutta che è ad un livello più basso di cinque metri e, come si è detto, è cosparsa di macerie e di tronconi di cemento armato irti di ferri. Tuttavia, nella sventura, l'operaio è fortunato perché sfiora questi pericolosi ostacoli e finisce sul terreno.

Accorre in suo aiuto Lucio, che ha assistito alla disgrazia ai piedi della scala, e così pure i fratelli Benito e Italo Miraglia, di 30 e 25 anni, che stavano riordinando il loro locale di elettrauto al numero 25 nella casa di fronte. Forzando una porticina nello steccato di legno, i tre raggiungono il giovane: è ferito e stordito, ma sta cercando di rialzarsi da solo. Lo caricano sull'auto dei Miraglia e lo portano alle Molinette. I medici gli riscontrano la frattura del malleolo e sospette lesioni addominali, che vengono giudicate guaribili in 15 giorni.

Le critiche dei lettori

«Bondi cerea» in siciliano

● «E' ripresa la trasmissione di "Bondi Cerea", la simpatica trasmissione radiofonica piemontese: ma quale delusione! Non è più il tradizionale programma da cui sallavano fuori i dialetti della nostra regione, ora è un giornale-radio con interviste, discussioni e conversazioni sui fatti del giorno. Ma l'errore più madornale è l'aver sostituito il dialetto piemontese con il siciliano. Torino conta più immigrati che piemontesi, è vero. Ci pare però che non sia questione di campanilismo, se sollecitiamo una trasmissione solamente piemontese. Sono del tutto tramontati i bei tempi di "Turin '48", "Ciau Turin", "Vintequatr ore a Turin"? Madama Gerbin o monssù Mass, la simpatica e compianta macchietta del Tomà di Artuffo, il bonario Giusep d' Moncalv, saranno soffocati dagli altri dialetti della Penisola? Noi, semplici ascoltatori, non possiamo che agire in una sola maniera: spegnendo la radio e mettendoci a chiacchierare in buon piemontese».

Un gruppo di torinesi di Vanchiglia

La contesa delle magliette

● «Permettetemi di sfogarmi un po' e di ringraziare gli organizzatori delle visite mediche scolastiche. Mia figlia frequenta la 2ª elementare alla scuola G. Mazzini e giovedì scorso è stata sottoposta a visita medica, con i suoi compagni, nell'ambulatorio dello Stadio Comunale. Le assistenti hanno fatto spogliare i bambini e gli indumenti sono stati raccolti tutti in un cesto comune. Il bello è venuto quando si sono dovuti rivestire. Nella grande confusione ognuno credeva di riconoscere come sua la maglietta di un compagno ed i risultati sono stati diversi: alcuni sono rincasati con la maglietta di un altro, altri senza canottiera chi non due canottiere addosso».

G. S.

Brutta scuola, bella università

● «Abbiamo letto su "Stampa Sera" di giovedì, che i negri della California hanno inscenato manifestazioni di protesta perché le loro scuole sono peggiori di quelle dei bianchi. Bisognerebbe invitarli a Torino, alla "Ferrante Aporti" di via Giulia di Barolo, e forse si consolerebbero. I locali sono brutti, i bambini crescono disordinati ed ora, per completare l'opera, circola la voce che l'impianto del riscaldamento è guasto. I bambini e gli insegnanti saranno al freddo dalle 8,30 alle 12,30. Scusate lo sfogo, ma proprio a due passi dall'"Aporti", sta sorgendo in corso San Maurizio una nuova università, degna dei tempi moderni. Venite a visitare l'elementare e vedrete che qui siamo invece ancora all'età della pietra!».

a. b.

Informazioni a P. N.

● «Poche persone sanno decifrare l'orario delle Ferrovie; una buona parte di coloro che debbono intraprendere un viaggio preferiscono rivolgersi all'Ufficio informazioni della stazione. Ma raramente ricevono risposte soddisfacenti. Una settimana fa ho chiesto a un impiegato come arrivare in treno a Londra. Mi ha letto gli orari, ma non mi ha detto che i treni dall'Italia arrivano alla «Gare de Lyon» e che quelli per l'Inghilterra partono dalla «Gare du Nord»; che fra le due stazioni esiste un servizio di autobus delle Ferrovie francesi e che alcuni treni hanno carrozze che vengono trasferite da una stazione all'altra. Il risultato è stato che ho perso la coincidenza e sono arrivato in Inghilterra molte ore dopo di quando ero atteso. Eppure sono dati che — ho poi saputo — si trovano sull'orario francese e che chi è addetto ad un ufficio informazioni dovrebbe conoscere».

Elio Mosalto

Uguaglianza tra marito e moglie

● «Ho letto il progetto di legge dell'on. Reale sull'uguaglianza tra marito e moglie. Vorrei sapere se adesso la donna potrà denunciare il marito per la mancata assistenza oppure se anche il marito potrà agire per lo stesso motivo (visto che c'è la parità!). Chi scrive è uno che recentemente ha tentato di tagliarsi la vita, una vita che, da quando è sposato, non ha più significato a causa del carattere della moglie. Il ministro Reale dovrebbe pensare ad appoggiare il progetto dell'on. Fortuna sul divorzio, che è un progetto degno di diventar legge al più presto».

P. F.

Dopo le proteste dei contadini

Sulla Torino-Casale denunciate sette prostitute

Retate della polizia per stroncare il «mondo del vizio» che dilaga anche nelle campagne - Sono stati «fermati» molti automobilisti che ospitavano le donne - Quattro teppisti strappano le vesti a una quindicenne

In questi ultimi giorni «La Stampa» ha raccolto molte voci di protesta e di allarme contro il dilagare del «mondo del vizio» anche nelle campagne. I contadini lamentano di non poter più mandare la moglie o le figlie nei campi. Il disgustoso spettacolo delle prostitute in attesa comincia di buon mattino; le strade sono soprattutto la Casale-Torino, quella per Pinerolo oltre Stupinigi, la «statale» per Susa nel tratto fra Rivoli e Avigliana.

La polizia ieri sera è intervenuta energicamente. Sulla strada per Casale, dove il fenomeno è più visibile, le pattuglie sono arrivate all'improvviso e, dopo movimentati inseguimenti, sono riuscite a fermare quindici prostitute. Sette sono state denunciate per atti osceni in luogo pubblico.

Anche molti automobilisti che ospitavano le donne sulle loro auto, sono stati fermati ed invitati in Questura: si sperava di smascherare qualche sfruttatore, invece si trattava di «clienti» che sono stati rilasciati.

Un drammatico e sconcertante episodio è avvenuto in città; vittima una studentessa quindicenne aggredita da quattro teppisti a pochi passi da casa. Il fatto ha destato particolare impressione perché è avvenuto in una strada abbastanza frequentata di Borgo San Donato, via Valgioie, e ad un'ora di movimento, le 18,30.

Gli aggressori, sono quattro ragazzi malvestiti, con i capelli lunghi. Erano appoggiati contro il muro di una casa: vedendoli la ragazza ha allungato il passo. Le sono saltati addosso all'improvviso cercando di trascinarla in un portone. Uno le ha tappato la bocca per impedirle di gridare, gli altri le hanno strappato le vesti di dosso. Milena G. non si è persa d'animo e, dibattendosi, è riuscita a liberarsi.

E' corsa verso il portone di casa: uno dei teppisti l'ha inseguita, ma non è riuscito a raggiungerla. La Squadra Mobile l'avrebbe già identificato con i complici.

Si apre al Centro del Bit l'anno accademico

Stamane alle 10, nell'Auditorium del Bit al Palazzo del Lavoro, si svolge la cerimonia di apertura dell'anno accademico 1966-67 del Centro internazionale di perfezionamento tecnico e professionale.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. Vittorio Veneto 14, p. Lagrange 1; c. Francia 27, v. Musca 1 ang. via Coppino, v. Roma 34, v. Lanzo 82, p. Repubblica 24, p. Statuto 4, v. Della Rocca ang. via dei Mille, c. Giulio Cesare 48, c. Belgio 41, v. Tunisi 51 ang. via Spaventa, c. Stati Uniti 5, c. Casale 119, c. Vittorio Emanuele 121, c. Giulio Cesare 155, viale dei Mughetti 13 (Vallette), v. Vigliani [illegible], v. Stradella 38, v. De Sanctis 62, v. Carnola ang. via S. Dalmazzo, v. Foligno 60, v. Madama Cristina 30, v. Brecciani 101, c. Sommeiller 21, piazza Omero 16, v. Capelli 67, c. Sebastopoli 310, v. Po 14, v. Nizza 165, v. San Donato 18.

Dalle 9: v. San Marino 48, v. Po 51, c. Vittorio Emanuele 66, v. San Donato 6, corso De Gasperi 6, p. Madama Cristina 14, v. Mongineve 37, c. Vercelli 113, v. Bologna 160, v. Boccaccio 16, v. Pietro Micca 9, p. Savoia ang. via del Carmine, c. Regina Margherita 114, v. Carlo Alberto 34, v. Oglianico 4, c. Grosseto 236, c. Dante 78, largo Orbassano 78, v. Mazzini 21, galleria Umberto I, v. Sacchi 46, corso Unione Sovietica 417, v. Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi, v. Santa Giulia 62, c. Maroncelli 32, c. Francia 212, v. Nizza 314.

CIPRO, PATRIA DI VENERE E DI OTELLO

L'isola dell'amore

Nicosia, ottobre.

A Cipro, bisogna [illegible] nel pomeriggio. Da Atene, dove l'aereo fa scalo, si sono ottanta minuti di volo: bastano perché la purezza ellenica sia sopraffatta dalla sensualità orientale. Il mare diviene amaranto, nel cielo fiammeggiano i violenti colori delle sete descritte da D'Annunzio nella *Pisanella*. Una folla di [illegible] leggendari torna alla nostra mente; e, quando l'aereo atterra, proviamo l'emozione suscitata in anticipo dai luoghi che la letteratura ci ha [illegible] familiari.

L'aria, di una levità incomparabile, profuma d'arancio, di cedro, di mirto, di timo: o, forse, ricordiamo soltanto i versi coi quali Ariosto la descrive nell'*Orlando Furioso*. All'ingresso di Nicosia, nel viale fiorito di giaccarande e d'oleandri, la frontiera di filo spinato, i sacchi di sabbia che separano la zona turca dalla [illegible] greca ci paiono vestigia di conflitti remoti. Tanto più che il turista le traversa indisturbato e, da una parte e dall'altra, viene accolto con premurosa gentilezza. Investiti dai riflettori che illuminano d'oro le palme, i «caschi azzurri» delle Nazioni Unite che passeggiano vigili, l'arma tra le braccia, sul [illegible] dell'albergo principale di Nicosia, sembrano comparse dell'*Otello* sugli spalti di Famagosta. Nonostante l'incredibile quantità di personaggi famosi di cui sono folte le cronache cipriote, quelli creati dalla poesia li sbaragliano, la storia cede alla leggenda. Preferiamo credere che fu Antonio a donare quest'isola a Cleopatra in pegno d'amore, piuttosto che Giulio Cesare ai fratelli di lei. D'altronde le guide di Cipro ci indicano a Famagosta la «Torre d'Otello» e nella baia di Paphos il «Luogo natale di Afrodite».

Questi due personaggi inesistenti sono più forti della pur vivace realtà attuale. Anzi, direi che Venere e Otello sono i primi cittadini dell'isola. I [illegible] conlarono una [illegible] rappresentante il tempio sorto in nome di Afrodite a Kuklia, nella vecchia Paphos, diffondendo nel mondo la fama di quel luogo, taumaturgico per la sterilità, dove pare che ancor oggi le spose cipriote si rechino in pellegrinaggio quando non hanno latte per nutrire i figli. I veneziani, con cerimonia solenne, posero dinanzi alla cattedrale di Famagosta un sarcofago trovato negli scavi di Paphos e lo riconobbero, ufficialmente, quale tomba di Venere. Come stupirsi che certi vecchi contadini turchi credano ancora che Venere sia davvero esistita?

A Paphos basta domandare: «Dov'è che nacque Afrodite?» per essere indirizzati, guidati (senza neppure [illegible] alle poche frasi greche che abbiamo appreso, poiché tutti i ciprioti parlano inglese). «Laggiù» ci dicono: «*in quella piccola baia, tra quegli scogli, è sorta dalla schiuma*». Sappiamo che lì il mare trasporta innumerevoli uova di pesci, detriti di conchiglie iridescenti e le depone sulla riva in una schiuma che si solidifica, ma non importa: da innumerevoli immagini e rime, Afrodite ci fa sentire la sua presenza.

Tuttavia il richiamo di Venere, oggi, è meno convincente delle notizie allarmistiche diffuse dai giornali. I turisti escludono Cipro dalle mète delle loro vacanze, benché sia una delle più affascinanti e anche una delle più pacifiche, delle meno dispendiose. Pochi fortunati si godono l'immenso arenile, l'acqua freschissima e verde di Limasol; la bianca spiaggia di Famagosta si stende dinanzi a grandi alberghi semideserti e così l'incantevole porto di Kyrenia, il più caratteristico dell'isola. Soltanto gli studiosi, gli archeologi — come tutti coloro che obbediscono a una passione — non si lasciano intimidire.

La sera, li troviamo nelle taverne dove il vino ambrato richiama sulle loro labbra versi classici e canzoni popolari; al mattino, studiano febbrilmente gli itinerari da percorrere poiché pochi paesi offrono tanto al visitatore quanto quest'isola più piccola della Sardegna. I Ciprioti ne sono fieri: impegnati in un tenace sforzo culturale, restaurano monasteri e castelli medioevali posati sul cocuzzolo delle montagne, come quello di Buffavento che Walt Disney prese a modello per la favolosa dimora di Biancaneve.

A Famagosta entriamo nella cittadella [illegible] dei Foscari. Due turchi ciprioti ci accolgono come se fossimo di casa: «*Muro veneziano*» dicono, battendo sulle pietre, e uno fa venire il caffè da un chiosco lì presso, l'altro coglie un garofano e me l'offre. I veneziani, negli ottantadue anni che tennero Cipro, non la governarono bene, ma la difesero strenuamente; e le lasciarono in dono non fosse per il monumento che, non fosse il monumento che, a Venezia, racchiude la pelle che gli fu tolta da vivo tra atroci sofferenze — e poi, riempita di fieno, esposta sui bastioni ideati con somma maestria dal Martinengo — anche la figura di Marcantonio Bragadino ci parrebbe leggendaria. Il suo amore per Cipro, la sua fedeltà, tanto mal compensati quanto quelli della infelice Desdemona.

Guardiamo impietositi la torre dove Bragadino ha vissuto e dove la bella veneziana, forse immaginaria, coltivava fiori, mentre la guida ci precede per una ripida scala in un'immensa sala [illegible]. «*Questi erano gli appartamenti degli ufficiali della guarnigione. E' qui che Desdemona fu uccisa da Otello, un veneziano di cognome Moro*» dice la guida. Anche qui, come a Paphos, non giova ricordare la realtà, cioè le innumerevoli e mai confermate ipotesi circa l'identità di Otello: l'immenso spazio vuoto si riempie dei quintali di cartapesta, di velluto, di seta, che hanno servito a rappresentare nel mondo quella tragedia amorosa. «*Era un bianco*», ci assicura la guida. Ma, chiunque sia stato, Otello traversa i secoli con un viso d'ebano.

Vediamo le sue nere braccia avvinte a quelle bianche di Desdemona sull'insegna del *Bar Otello*, in una via di Famagosta. Un'agenzia di viaggi lì presso, quale pubblicità di un albergo di Paphos, ha scelto un verso di Euripide: «*L'amore ha un'isola*». Data la rarefazione attuale di questo sentimento, non ci sorprende che due popoli lottino da anni per appropriarsela.

Alba de Céspedes

Picasso compie domani ottantacinque anni

NIZZA MARITTIMA, lunedì mattina.

Domani Pablo Picasso, che si trova nella sua villa a Mougins, compirà 85 anni. Festeggiamenti popolari in suo onore sono stati indetti ieri a Vallauris, la città dei ceramisti che egli ha reso celebre nel mondo, ma il pittore si è scusato di non potervi assistere.

Una delegazione di autorità e graziose ragazze in costume si sono recate alla sua villa per portargli mazzi di fiori e una colomba bianca, simbolo della pace, in una gabbietta di vimini.

Picasso è in buona salute, lavora ancora, ma non desidera più farsi vedere in pubblico.

La prima mondiale di un film su una straordinaria vicenda

Parigi stasera brucia (nella finzione) come Hitler avrebbe voluto 22 anni fa

Fra tanti generali della Wehrmacht, uno si oppose al volere del dittatore: von Choltitz, «specialista in distruzioni» che non ebbe il coraggio di fare saltare in aria una città che l'aveva conquistato per la sua bellezza e il suo spirito - Questa notte i principali monumenti della capitale francese saranno arsi con giochi di luce; contemporaneamente verrà proiettato in un cinema «Parigi brucia?», lo spettacolo che ha preso il titolo dalla isterica, disperata domanda del Führer che non ebbe mai la risposta desiderata

PARIGI, lunedì mattina.

Questa sera viene presentato il film «Parigi brucia?», che rievoca le giornate dell'agosto '44, quando la capitale francese fu liberata senza che il feroce ordine di Hitler, di distruggerla senza pietà, venisse eseguito. In occasione di questa prima assoluta, i principali monumenti parigini «arderanno» stasera per quindici minuti, mediante un sistema di luci studiate per l'occasione, che darà l'illusione di quella che avrebbe dovuto essere una tragica realtà.

Von Choltitz fotografato qualche anno fa nell'ufficio del sottocapo della stazione Montparnasse dove firmò la capitolazione

Fu salvata così

Sembrerà paradossale, ma la salvezza di Parigi trae origine dall'attentato «dei generali» del luglio '44. Dall'esplosione della bomba a pochi metri di distanza, nella «ridotta» di Rastemburg, Hitler aveva riportato uno choc psichico tremendo, che peggiorò lo stato del suo sistema nervoso già logorato dalle tensioni di cinque anni di guerra. Quando mandò a chiamare il generale Dietrich von Choltitz, questi ebbe l'impressione di trovarsi di fronte — come disse in seguito — ad un vecchio [illegible]. Hitler era precocemente incanutito, il suo volto era livido e grinzoso; teneva la testa incassata fra le spalle; il braccio sinistro era percorso da un tremito continuo, che egli tentava di nascondere tenendolo stretto al gomito con la mano destra.

Hitler gli parlò a lungo, dapprima con voce calma, poi con toni isterici; gli occhi sbarrati, la schiuma agli angoli della bocca, la fronte coperta di sudore, agitando i pugni e piegandosi in due a battere il palmo della mano sulla carta topografica stesa sul tavolo: voleva dare una lezione ai francesi, doveva riprendere in mano una situazione che i generali traditori avevano cercato di insidiare. Bisognava fare di Parigi una città di frontiera, difenderla fino all'ultimo uomo e, se necessario, morire fra le macerie. Questo era l'incarico che il Führer affidava a von Choltitz, nominandolo in quel momento comandante militare di Parigi.

Dietrich von Choltitz, aristocratico, prussiano, imbevuto di nazismo, l'uomo che aveva guidato il 16° reggimento alla distruzione del centro di Rotterdam, che aveva costretto Sebastopoli alla resa, che i colleghi conoscevano come specialista nella distruzione delle città, era venuto a Rastemburg per rivedere il suo idolo ed aveva trovato un isterico sull'orlo della follia; era venuto a cercare la fede ed aveva trovato il dubbio.

Il nove agosto von Choltitz si installò a Parigi, nell'Hôtel Meurice, rimpiazzando il generale Hans von Boineburg-Lengsfeld, compromesso nel complotto del venti luglio.

Arrivarono anche a Parigi, verso il quindici di agosto, il capitano Werber Ebernach ed i suoi genieri, specialisti nel minare edifici. Il capitano portava una lettera personale del generale Jodl con l'ordine di distruggere quarantacinque ponti sulla Senna. Per la prima volta nella sua vita, von Choltitz disubbidì all'ordine di un superiore; permise sì che i ponti fossero minati, ma si riservò l'ordine di farli saltare al momento opportuno. «Se lo facessi subito — disse a Hitler che gli telefonava — scatenerei un'insurrezione popolare».

Senza che egli stesso se ne rendesse conto, von Choltitz aveva cominciato a comprendere che in realtà Hitler aveva affidato a lui, ufficiale fino in fondo all'animo, un compito «non militare». E' questa, probabilmente, la chiave per comprendere il suo comportamento. Von Choltitz sarebbe stato disposto a morire (e lo aveva dimostrato) in prima linea, per esempio contrastando l'avanzata alle truppe di Patton. Ma qui, nel cuore di Parigi, osservando le guglie di Notre Dame, la bianca mole del Sacré Coeur, ascoltando la voce, sia pure affievolita dai lunghi anni di occupazione, della città che era patrimonio non della Francia, non dell'Europa, ma dell'umanità intera, il generale prussiano cominciò a meditare se doveva essere consegnato per sempre alla storia come il distruttore di Parigi per eseguire gli ordini di un dittatore pazzo, o se doveva essere ricordato come un benemerito della civiltà.

La prova definitiva venne il 20 agosto. Molti quartieri di Parigi erano insorti, i patrioti avevano occupato le stazioni di polizia, la prefettura, gli uffici postali, persino la «morgue» e la Comédie Française. Tramite Raoul Nordling, console generale di Svezia a Parigi, von Choltitz accettò di trattare una tregua di ventiquattro ore con gli insorti, per dar modo a questi ed ai tedeschi di recuperare i morti. Era un fatto inaudito: un generale della onnipotente Wehrmacht si abbassava allo stesso livello di un gruppo di borghesi appena usciti dalla clandestinità.

Quel giorno stesso il generale Jodl tornò a telefonargli. Hitler era furioso, voleva l'assicurazione che la distruzione fosse totale, e von Choltitz, rovesciando il suo ragionamento di pochi giorni prima, potè agevolmente scusarsi: «In ogni quartiere ci sono distaccamenti tedeschi impegnati a domare la rivolta. Iniziare le distruzioni significa massacrare i miei stessi uomini...».

Il 22 agosto von Choltitz mandò ancora a chiamare Nordling, ma questa volta per affidargli un incarico ben più grave, tale che, se fosse stato scoperto, lo avrebbe senz'altro destinato alla forca. Nordling doveva lasciare Parigi e cercare di prendere contatto con qualche emissario del generale De Gaulle e degli alleati.

Ma ormai non era più necessario stimolare gli alleati, tanto meno De Gaulle a correre verso Parigi. L'atroce sorte di Varsavia era davanti agli occhi di tutti; né, se la rivolta alimentata in gran parte dai comunisti avesse avuto successo, si poteva permettere che la capitale restasse nelle loro mani. Sui calcoli militari di Eisenhower, di Bradley, di Patton che volevano raggiungere il Reno al più presto, prevalsero quindi considerazioni umane e politiche (oltre al desiderio di non lasciarsi sopraffare dalle decisioni sorprendenti di De Gaulle e dei suoi generali).

La sera del 24 von Choltitz, era a cena con i suoi ufficiali. Dalle finestre spalancate entrò, come una sassata, il rombo di una campana, quella di Notre Dame, seguito dai rintocchi a festa di tutte le altre, da ogni campanile di Parigi. In breve il cielo della città ne fu pieno: era un'onda sonora che infiammava i cuori dei parigini, riempiva di tristi presagi i cuori dei tedeschi. Von Choltitz si alzò lentamente dal suo posto, a capo chino, e disse agli ufficiali: «Signori, vi annunzio che abbiamo perso la guerra. Queste campane suonano per il nostro funerale!».

Da quel momento, fu la disfatta. Il capitano Ebernach si presentò ancora a chiedere ordini poi se ne andò, attraversando con i suoi uomini quegli stessi ponti che avrebbe dovuto distruggere. Hitler telefonò ancora, battendo i pugni sul tavolo: «Brennt Paris?» (Parigi brucia?) ed [illegible] che Parigi non bruciava affatto, ormai era impossibile discernere i quartieri occupati dai tedeschi da quelli liberati dai patrioti.

Così il 25 agosto, festa di San Luigi patrono di Francia, Dietrich von Choltitz, perfettamente raso, elegante nella divisa d'ordinanza stirata per l'occasione, il monocolo incastrato nell'orbita, potè ricevere nell'Hôtel Meurice il tenente francese Karcher, venuto a catturarlo, e firmare poco dopo, davanti al generale Leclerc, la sua resa. E, con la sua resa anche quella delle truppe che gli restavano.

Choltitz venne poi passato come prigioniero all'esercito americano. Poco dopo la fine della guerra fu rimesso in libertà. E' ancora tornato a Parigi, per deporre ad un processo. L'uomo che si era rifiutato di distruggerla ha così potuto finalmente ammirare da vicino i monumenti, per amore dei quali si era opposto alla feroce demenza di Hitler.

Carlo Moriondo

Nel 1980 la città avrà trecentomila abitanti in meno

Berlino perde giorno per giorno la sua antica aria di capitale

Nonostante gli sforzi di Brandt, la metropoli, scrivono indignati i suoi giornali, «sta diventando un villaggio» - I tedeschi dell'Ovest investono il loro denaro in tutto il mondo (anche in Cina) ma non a Berlino - E l'inquietudine provocata dal «muro» cresce a poco a poco

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, lunedì mattina.

Andato in Baviera per un po' di vacanza, un berlinese si è fermato in un paesotto per chiedere un'informazione stradale. Un ragazzo si fa intorno all'autovettura, legge la *B* della targa e domanda: «*Scusi, lei viene da Bielefeld?*». L'avventura è di quelle che mozzano il respiro, e infatti il berlinese in questione, appena a casa, la scrive subito al suo giornale, e il giornale gliela stampa, in neretto, senza commenti. E come potrebbe commentarsi la confusione fra Berlino, *das grosse Berlin*, ed una qualsiasi Bielefeld (Westfalia del Nord, 147 mila abitanti)? Da mesi i giornali dell'ex capitale vanno stampando in fondo e in neretto che la città «*sta diventando un villaggio*»: ora con il punto esclamativo, ora con l'interrogativo, la cosa non cambia.

Berlino vede arrivare sempre più forestieri. Festivals e congressi si moltiplicano. In cinque anni, da quando c'è il muro, sono usciti nel mondo almeno quattromila volumi e opuscoli a illustrarlo: le comitive arrivano, sostano con il cuore in gola sui balconcini che l'Ovest ha eretto per offrire ai suoi ospiti un colpo d'occhio sull'Est. Anche le comitive di Berlino Est hanno il muro nel loro itinerario d'obbligo; anche per loro Ulbricht ha eretto balconcini per il colpo d'occhio sull'Ovest. I turisti dei due emisferi, affacciati a questi balconcini, si osservano e si fotografano vicendevolmente: clic, clic, clic. Le macchine da presa ronzano. Poi tutto finisce, la gita patriottica termina al *tabarin*. Al *tabarin* Hildegarde Knef, la più popolare *chanteuse* dell'ex capitale, canta: «*Berlino, la tua faccia è lentigginosa - la tua bocca è troppo grande...*».

Lentigginosa: non è mai stata amabile questa città. E i suoi cittadini amano dir tutto con grande franchezza, senza inibizioni. Ma che Berlino abbia «*la bocca troppo grande*» può voler dire che mangia troppo, che ha più pretese, più bisogni, e anche più paure e meno quattrini di tutte le altre città tedesche. Bonn spende ogni anno tre miliardi di marchi per aiutare il sindaco Brandt a tenere in piedi la capitale «morale» della Germania. Brandt incoraggia viaggi, nozze e nascite: alle compagnie aeree rimborsa 31 marchi sul 184 del viaggio di andata e ritorno. A chi si sposa, tremila marchi di prestito, settecento al primo bebè, mille al secondo, milleduecentocinquanta al terzo. Ma chi viene a lavorare, chi viene a nascere a Berlino? La popolazione diminuisce e invecchia: ci sono 270 mila vedove, 38 mila vedovi, il venti per cento della popolazione ha più di sessantacinque anni; i morti superano, quest'anno, di undicimila unità il numero dei nati. Con questo ritmo, Berlino avrà nel 1980 quasi trecentomila abitanti in meno e così sarà scesa sotto i due milioni.

E li avrà più scontrosi e più indolenti di quanto già non siano. Di lavorare han perduto la voglia, una cortesia bisogna chiederla a mani giunte. Guardano di traverso i profughi, di traverso i tedeschi di Bonn, i greci, i turchi, gl'italiani. Un settimanale tedesco di grande tiratura l'ha definita «la capitale *unheimliche*»: *heim* significa casa, il prefisso *un* ha valore privativo; sicché, dizionario alla mano, Berlino sarebbe inospitale, non domestico, ma anche inquietante, sinistra, allarmante. Mancano 246 mila alloggi dei quali almeno 125 mila «*assolutamente indispensabili*», perché i richiedenti sono del tutto senza tetto.

Turisti sostano sui balconcini eretti vicino al muro per gettare uno sguardo su Berlino Est

Per farle ci vorrebbero i cantieri. Ma chi viene a investire un marco da queste parti? I tedeschi di Bonn investono in Italia, in Svizzera, in Spagna, in Portogallo, anche in Polinesia. Di recente il governo di Bonn ha stretto accordi commerciali con Bulgaria e con Romania, e un contratto per una grande acciaieria è stato stipulato con la Cina di Mao, fra le ire degli americani. «*Ma è soltanto una fabbrica di scatole da conserva!*», hanno chiarito i tedeschi. «*E poi, sarà pronta appena fra tre anni, e a quella data col certo la guerra del Vietnam l'avrete già vinta!*».

Investono dunque anche in Cina. A Berlino lasciano le grandi insegne luminose nei grattacieli di rappresentanza. Anni fa l'Occidente s'era impegnato a far di Berlino una grande capitale, che sfidava lo stato d'assedio con il vigore delle sue iniziative culturali e la festa delle sue luci, espressione di vitalità e di confidenza nell'avvenire. Sopra collinette di macerie — tritume dei bombardamenti aerei su Berlino e dell'ultima battaglia intorno al covo di Hitler — i maggiori architetti del nostro secolo avevano alzato palazzi e quartieri luminosi, eleganti. Le grandi firme della finanza e dell'industria avevano concentrato a Berlino il meglio di se stesse. Le vetrine più sfarzose dell'Occidente si aprivano a Berlino, sulla Kurfürstendamm.

Sei anni fa un amico mi portò a contemplare Berlino, di sera, dall'alto del grattacielo Hilton. La città di Brandt splendeva, un'animazione festosa, quasi irreale, correva per le sue strade. La città di Ulbricht, separata da un'invisibile barriera, appariva cupa accanto a lei, una laguna di silenzio e d'ombra. Sono ritornato, sere fa, in cima alla terrazza dell'Hilton: la Berlino di Ulbricht non è più così buia. I grattacieli li ha alzati anche lei, e li tiene illuminati tutta la notte. La Berlino di Brandt par che tiri al risparmio: qualche lampadina di meno, qualche negozio spento, qualche insegna abbassata, un po' di stanchezza nel via-vai delle macchine. Rimane sempre, bene inteso, la più grande città tedesca, capace di contenere, nel suo perimetro Monaco, Francoforte, Stoccarda e forse anche Bielefeld tutt'insieme. Anche industrialmente è la più forte.

Ma il muro e la lontananza la uccidono pian piano. Tre corridoi aerei la collegano all'Occidente, e, per via di terra, due autostrade e una «nazionale» che per centinaia di chilometri corrono in territorio di Ulbricht, fra siepi d'invisibili baionette, come passerelle lanciate su un mare infido. «*Noi vorremmo con i nostri bambini far molte lunghe gite. Ma dove? Sentinelle e reticolati dappertutto. Le gite per noi sono quattro o cinque, e sempre quelle*», mi dicono due coniugi berlinesi.

Il muro e il distacco pesano anche in sede politica. Berlino elegge deputati, che vanno a Bonn, siedono in Parlamento, ma non hanno diritto di voto. Le leggi di Bonn a Berlino non hanno valore, se il Municipio (Senato) non le «recepisce» con una sua legge formale. E' una capitale che non esiste. Esiste questo corpo staccato che si chiama Berlino. Le strette di mano fra l'America e la Russia hanno aggiunto la rassegnazione alla paura: la gente che il muro, troppo in fretta definito provvisorio, abbia invece messo le radici. La rassegnazione al fatto compiuto, all'oblio, al tran-tran, all'ineluttabile decrescimento graduale, goccia goccia, senza fatti violenti, senza [illegible].

Berlino Ovest gode di redditi d'un terzo e più superiori a quello di Berlino Est. Ma Ulbricht aggiunge ogni giorno un mattone al suo capolavoro — il muro — e profonde nei grattacieli di rappresentanza un'infinita quantità di watts. Vuole che la sua Berlino splenda senza risparmio, a edificazione dell'emisfero comunista e a scorno del sindaco Brandt e dei «fratelli separati» della Berlino «capitalista».

Quando torni da Berlino Est, quelli di Berlino Ovest ti chiedono: «*Hai visto che reclusorio?*». Ma sotto sotto s'è insinuata anche in loro l'inquietudine per quest'immenso reticolato che abbraccia tutti, e riunifica le due città. La capitale di Ulbricht, il suo entroterra ce l'ha. Quella di Brandt no. Ha il neon della Kurfürstendamm, le luminarie della fiera gastronomica, le luci fatue del *tabarin*, per illudere il forestiero, venuto a scattare le fotografie-ricordo del muro. L'aria di Berlino, aria sana, secca, famosa in tutto il mondo tedesco («*das ist die Berliner Luft, Luft, Luft*», canta una canzone popolare: «*questa è di Berlino l'aria, l'aria, l'aria*») è messa in scatola e venduta nelle edicole per uso dei turisti. Ma è un'aria che sa di chiuso. Che sia l'aria d'una capitale non ci crede più nessuno, nemmeno in Baviera.

Gigi Ghirotti

Il nostro inviato nel tragico villaggio del Galles

«Non ho più amici» piange un bimbo italiano scampato alla spaventosa frana di Aberfan

E' Mario Emanuelli di 8 anni: un suo cugino, Simone, era a casa ammalato - I loro nonni, nativi di Parma, possiedono un piccolo caffè - Le salme recuperate sono 135; i dispersi ammontano ad 80 - Occorreranno ancora due settimane per riportare tutti i corpi alla luce - L'inchiesta è stata affidata al giudice Davies, che indagò sulla rapina al treno Londra-Glasgow: forse la tremenda valanga fu provocata da una sorgente (scoperta ieri) che s'era aperta all'improvviso nella montagna

DAL NOSTRO INVIATO

ABERFAN, lunedì matt.

Quella di ieri è stata una tragica domenica per questo desolato villaggio gallese. Si è scoperto che sotto i detriti precipitati, nel fianco della montagna, si era aperta una sorgente prima inesistente, che è stata forse la causa principale della frana. Per qualche tempo, ieri, incanalata in una tubatura, ha emesso 400 mila litri all'ora. Un geologo l'ha definita «una mostruosità della natura», e se ne parlerà domani in Parlamento. Dal fango nero e putrido che copre la scuola e sedici case hanno continuato ad affiorare cadaveri nel corso degli scavi. Fino a sabato, erano soltanto i bambini della «Pantglass School»: da ieri, i minatori portano invece alla luce anche parecchi adulti. I cadaveri recuperati fino a ieri sera erano 135, di cui 118 identificati: i dispersi ammontano forse ad un'ottantina.

La pioggia, fortunatamente, si è fermata, e per alcune ore è apparso il sole. Ma la frana è stata appena intaccata dalle gigantesche operazioni di soccorso. Una sola aula della scuola è ancora da scavare, però le case sono sepolte sotto quindici metri di melma. Occorreranno altri dodici-quattordici giorni per scoprirne interamente le rovine. Mi ha detto un policeman esausto e sporco: «In quell'aula, potrebbero giacere venti-trenta bambini, anche di più. Non sappiamo quanta gente è invece morta nelle case». Sulla montagna, la ferita orrenda formata dalla frana rimarrà per sempre. Col tempo si coprirà d'erba, come negli anni passati, e i bambini della prossima generazione torneranno forse a giocarvi. Ma Aberfan non dimenticherà mai la tragedia che ha provocato, non gliela saprà mai perdonare.

Ho incontrato nel villaggio due anziane coppie italiane, entrambe di Parma e proprietarie di piccoli caffè: Giovanni e Domenica Emanuelli e Luigi e Luisa Belli. Ad Aberfan vive un terzo nostro connazionale, Giuseppe Gambetta, ma non ho potuto rintracciarlo. Giovanni e Domenica Emanuelli hanno due nipotini, figli del loro primogenito e della loro secondogenita. Il primo, Mario, di 8 anni, era nella «Pantglass School», la «scuola della conca verde», quando è caduta la frana. Il secondo, Simone, si trovava a casa ammalato.

Il piccolo Mario è stato tra i pochi a salvarsi: quando il maestro ha dato l'allarme s'è messo a correre rifugiandosi dal nonno. Mi ha detto Domenica Emanuelli: «Ringrazio sempre il Signore che ne sia uscito vivo. E' stata una cosa straziante. Non ho capito subito che cosa Mario mi diceva, ma sono corsa alla scuola, e alla vista di quell'orrore mi sono sentito male».

Mi ha indicato due case di fronte: «I Williams hanno perso un bambino di dieci anni, Peter; i Jones una bambina di nove, Erel. Hanno altri figli, ma la loro sofferenza è atroce». Al piccolo Mario sono venute le lacrime. «Erano miei amici, tutti erano miei amici, ma non trovo più nessuno». Giuseppe Emanuelli, il padre del bambino, da venerdì lavora ininterrottamente al centralino telefonico di emergenza eretto non appena si sono interrotte le comunicazioni. I primi giorni ha dovuto rispondere a genitori, parenti e amici angosciati, e il suo volto tradisce il dolore e la fatica.

Luigi Belli vive ad Aberfan da 27 anni e alla «Pantglass School» ha mandato i suoi due figli, ora giovanotti e residenti a Londra. «Conosco famiglie — mi ha detto — in cui sono morti tre bambini. La gente qui non dorme più. Il mio caffè è diventato una mensa per i soccorritori».

Un gruppo di minatori mi ha raccontato più tardi che i colossali mucchi di residui di carbone (cinque in tutto) registravano cadute dal '37, e due anni fa avvenne una piccola frana. «Non sono disposti in maniera normale, uno di fianco all'altro, ma uno dietro all'altro», hanno spiegato, «quello davanti, che è precipitato, sopportava una terribile pressione».

«Do not blame God, blame the negligence of men», ha detto ieri il pastore protestante Hawkins nel suo sermone domenicale. «Non Dio, ma la negligenza degli uomini è sotto accusa». Una sorda ira agita gli animi degli abitanti di Aberfan. Da tempo immemorabile, nel Galles, si rovesciano i detriti delle miniere in cima alle montagne, per non danneggiare i fertili fondovalle. Ma perché lo scarico, che si protraeva ad Aberfan da quasi mezzo secolo, non è stato mai impedito?

I segni di allarme erano stati parecchi: venerdì mattina, due ore prima del disastro, il minatore che portava le scorie in cima alla montagna, aveva visto parte d'un mucchio scendere di alcuni metri. Aveva avvertito la miniera: pare che un funzionario sia accorso e non abbia riscontrato pericoli.

Di chi è la tragica responsabilità? In ogni ufficio dell'Ente Nazionale del Carbone risuona sempre il monito: «Bisogna salvaguardare la salute pubblica». Ma qualcuno lo ha trascurato, e quasi duecento bambini sono morti. William Davies, deputato della valle di Merthyr, dove si trova Aberfan, ha dichiarato: «Ho visto ieri facce spaventate». Ho incontrato il presidente dell'Ente del Carbone, Lord Robens, accorso sulla scena della sciagura e mi ha rivelato un particolare sorprendente: «Nella montagna è stata scoperta una sorgente che s'era gonfiata con gli anni formando un velo di acqua sotto il mucchio di detriti. La pioggia ininterrotta delle ultime settimane è stata la goccia che fa traboccare il vaso. La frana è precipitata su un esteso e sottile torrente sotterraneo, in modo irrefrenabile».

Lord Robens mi ha indicato due lunghissime tubature, una proveniente da metà del mare di fango, l'altra da un punto più in basso. «Vede? Dalla prima esce acqua pulita, è la sorgente. Dalla seconda, esce melma, è la pioggia. C'è il pericolo che avvengano altri movimenti nella frana, ma sarebbero molto limitati, e non danneggerebbero le operazioni in corso, nel villaggio forse non se ne accorgerebbero neppure. Abbiamo scavato trincee ed eretto barricate di pietre. Esse hanno resistito sotto l'imperversare del temporale dell'altra ieri. La montagna non si muoverà più».

Ieri infatti la melma era avanzata di pochissimi metri, e soltanto alla base: il peggio non era avvenuto. Ho chiesto a Lord Robens se pensava che la tragedia fosse inevitabile: «Un'inchiesta è stata ordinata dal governo — ha risposto — e non posso anticiparne i risultati. Dirò soltanto che si ignorava l'esistenza della sorgente, la quale è stata una delle cause prime della tragedia».

Affidata al magistrato Edmund Davies, nativo di Mount Ash, vicino ad Aberfan (è il giudice della colossale rapina al treno postale Glasgow-Londra avvenuta nel 1963), l'inchiesta porterà certo ad una riforma del regolamento delle miniere: forse attribuirà anche precise responsabilità. Ma nulla potrà alleviare il dolore di questa gente.

Ieri, a pochi passi da noi, i minatori scavavano tra le case coperte dal fango. Aberfan piange soprattutto i suoi bambini, ma anche la fine degli adulti suscita commozione. Essi sono più numerosi di quanto si pensasse. Ho visto estrarre dalla viscida tomba i cadaveri di due anziani coniugi, sorpresi dalla frana ancora a letto, l'uno stretto all'altro in un gesto disperato. Non oso descrivere il loro stato; i minatori si sono messi dei fazzoletti sul volto, hanno liberato i poveri resti con le mani, li hanno cosparsi di disinfettante, avvolti pietosamente nelle coperte, portati nell'autoambulanza. Poi, uno di loro è svenuto, e gli altri hanno dovuto sospendere il lavoro e bere un sorso da una bottiglia di whisky.

Ieri ad Aberfan la gente è andata a Messa. Sono entrato in una chiesa battista, vergognandomi di disturbare il dolore altrui. C'erano in maggioranza donne, gli uomini lavoravano sulla frana: è la loro fortuna, non hanno tempo per pensare, nella violenza che li anima; le madri e le sorelle, invece, a casa, sono rose dal tormento e dai ricordi. In chiesa hanno pregato e cantato, con belle voci gallesi strozzate dal pianto. Poi il reverendo Kenneth Hayes ha pronunciato un breve sermone. Questo prete protestante ha perso il figlio Dyryf, di dieci anni, nella disgrazia, ma ha avuto parole di carità e di conforto per i suoi seguaci. «Nel nome del Signore, siano benedetti i nostri morti».

«Al suo posto — diceva un anziano pensionato all'uscita dalla chiesa — non avrei mai trovato la forza di salire su quel pulpito».

Ennio Caretto

Squadre di soccorso continuano a scavare fra la montagna di detriti per cercare i corpi di altre vittime (Telefoto)

Il decennale dell'insurrezione ungherese

Fiori sulle tombe dei caduti di Budapest

Centinaia di migliaia di fedeli magiari hanno assistito ai servizi religiosi ricordando le vittime della repressione sovietica dell'ottobre 1956 - Una Messa del cardinale Mindszenty nell'ambasciata americana

Dal nostro corrispondente

Vienna, lunedì matt.

Centinaia di migliaia di ungheresi, cattolici e protestanti, hanno assistito ieri mattina alla Messa e all'ufficio sacro, dedicando questa loro pratica religiosa alla memoria dei Caduti durante l'insurrezione di dieci anni fa, incominciata il 23 ottobre 1956 e soffocata nel sangue nella notte fra il 3 e il 4 novembre successivo dai carri armati sovietici. Il regime comunista e la stampa non hanno dedicato un solo commento alla ricorrenza. Funzionari del partito hanno fatto sapere ai pochi giornalisti che hanno ottenuto in questi giorni il visto d'ingresso nel paese, che l'insurrezione di dieci anni fa è considerata «un episodio della storia ungherese già dimenticato dalla maggioranza».

L'inviato speciale del quotidiano viennese «Volksblatt», che si trova a Budapest per un avvenimento culturale, scrive che per le strade di Budapest si incontrano giovani e adulti con la barba «marcatamente incolta». Egli avrebbe domandato a uno di costoro il motivo di tanta trascuratezza, ricevendone questa risposta: «In tale modo ricordiamo l'ottobre di dieci anni fa, quando per vari giorni non si ebbe il tempo né la possibilità di radersi». Anche gli agenti della polizia sanno che cosa significano queste barbe.

Nei cimiteri di Budapest dove sono sepolti i Caduti dell'insurrezione — e i loro avversari, gli agenti dell'«Avo», la polizia politica di Rakosi — sono stati deposti ieri molti mazzi di fiori e accesi i lumini. In numerose case — secondo la testimonianza del giornalista viennese — i familiari si sono riuniti davanti alle immagini dei loro congiunti pregando in silenzio con le finestre chiuse.

Secondo la versione ufficialmente diramata, fra l'ottobre e la metà di novembre del '56 sarebbero decedute in Ungheria 2700 persone (cifra che appare molto inferiore alla realtà) e ventimila sarebbero rimaste ferite in forma grave e leggera (in quegli stessi giorni 200.000 ungheresi sono fuggiti in Occidente: di questi circa 50 mila sono rientrati negli ultimi anni nel loro paese).

Anche nella cappelletta al secondo piano della legazione statunitense di Budapest in Piazza della Libertà, il cardinale Mindszenty, che chiese asilo agli americani il 4 novembre di 10 anni fa, ha celebrato ieri mattina la Messa alla presenza dell'incaricato d'affari, dei pochi funzionari della legazione e di alcuni ospiti del corpo diplomatico occidentale. La delegazione di industriali americani giunta sabato a Budapest, di cui fa parte fra gli altri Henry Ford secondo, ha assistito al completo, in forma privata, alla Messa nella cattedrale di Budapest.

Bruno Tedeschi

Su: «STAMPA SERA BIS»

di oggi:

- ★ La 5ª puntata di «Torino nel '900»
- ★ La pagina dei motori
- ★ Il racconto illustrato «Modesty Blaise»
- ★ Il medico della famiglia
- ★ La posta dei lavoratori
- ★ Il gioco «La ricerca degli errori»
- ★ L'oroscopo, la ricetta del giorno e la rubrica per gli amici degli animali

La commemorazione da parte degli esuli a Roma

Roma, lunedì mattina.

Il decimo anniversario della rivoluzione ungherese del 1956 è stato commemorato ieri a Roma con una serie di manifestazioni promosse dagli esuli magiari residenti in Italia. I dirigenti dell'Associazione degli studenti ungheresi si sono recati all'altare della Patria dove hanno deposto una corona d'alloro. Quindi, nella chiesa di S. Girolamo della Carità, il cardinale Brown ha celebrato una solenne messa in suffragio dei martiri per la libertà dell'Ungheria.

La commemorazione ufficiale è stata tenuta dall'on. Luciano Radi, nella sala della conferenza della Fuci. Erano presenti, tra gli altri l'ex diplomatico polacco, rifugiato in Italia, Casimiro Papee; l'ex ambasciatore di Ungheria presso la Santa Sede anch'esso rifugiato in Italia, Apor; il padre generale degli Scolopi Tomec; il presidente dell'Associazione combattenti polacchi in Italia, Zaborski; delegati dell'«Assemblea dei popoli oppressi» e numerosi esuli magiari e di altri paesi dell'Est europeo.

Dopo brevi parole di un ex combattente delle giornate di Budapest, Mihali, ha preso la parola l'on. Radi. Egli ha affermato che i fatti d'Ungheria devono indurre alla riflessione affinché egoismi di persone o privilegi di fazione non compromettano i valori della libertà; ha quindi messo in rilievo che, a tale scopo, la celebrazione odierna non è ispirata da sentimenti di vendetta o di violenza. Egli ha quindi tracciato una breve storia degli avvenimenti ungheresi dall'agosto del 1947, quando Rakosi andò al potere, alle giornate del 1956 ed alla situazione attuale.

Dopo aver illustrato la situazione economica e sociale sia nell'immediato dopoguerra, sia negli anni del primo piano quinquennale (1950-'54), l'oratore ha analizzato i fatti che portarono alla rivoluzione dell'ottobre 1956. Egli ha poi descritto le giornate che videro insorgere il popolo di Budapest e la repressione delle truppe sovietiche; fra l'altro ha ricordato che a Budapest furono distrutti 60.000 appartamenti, 200.000 persone rimasero senza tetto e che fra i caduti ci fu anche un ufficiale di origine italiana, il maggiore Palenkas Pallavicini.

Continua la lotta contro il fango nella città devastata dall'alluvione

Un raduno di parlamentari piemontesi studierà una legge speciale per Acqui

Il convegno è in programma verso i primi di novembre - Ieri gli studenti universitari torinesi hanno consegnato 1 milione e 120 mila lire al presidente del comitato municipale dei soccorsi - La prova di solidarietà dei lettori de «La Stampa»

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì matt.

A otto giorni dallo straripamento del Medrio, la situazione di Acqui continua ad essere precaria. Gran parte delle cantine — si parla di 350-400 — sono ancora invase dalla melma, gli abitanti e le squadre di operai (che le imprese private hanno assunto per conto del Genio Civile) sono ormai esausti. Il problema è stato prospettato dal Comune al prefetto di Alessandria, dottor Bruschelli, che ha fatto tornare nelle zone più colpite 90 vigili del fuoco, ai quali se ne aggiungeranno altrettanti oggi o domani. Daranno il cambio a quelli rimasti.

Ieri mattina in Municipio cinque parlamentari comunisti — gli on. Lajolo, Sulotto, Lenti, Bo e il sen. Boccassi — si sono incontrati con gli assessori di Acqui. Il sindaco, avv. Filipetti, era assente: si trovava a Verona con il gonfalone della città e una rappresentanza di ex combattenti, per le solenni onoranze ai Caduti della divisione «Acqui», sterminata dai nazisti a Cefalonia e Corfù dopo l'8 settembre 1943. I parlamentari piemontesi hanno preso atto delle necessità, che erano state esposte nell'ordine del giorno votato all'unanimità mercoledì scorso, nella riunione straordinaria del Consiglio comunale. Si sono impegnati a presentare — nella seduta plenaria dei deputati e senatori piemontesi in programma ad Acqui verso i primi di novembre — una proposta di legge speciale che risolva, almeno nei suoi aspetti più allarmanti, il dramma della cittadinanza. Soccorrere le famiglie sinistrate, procurare un tetto e l'assistenza materiale a chi ha perduto ogni cosa, è un impegno che le autorità assolvono con abnegazione. Ma non bisogna dimenticare che l'alluvione ha inferto un durissimo colpo alle attività commerciali.

I negozianti, gli artigiani, gli esercenti, i piccoli imprenditori versano in difficoltà insormontabili: privati delle scorte, assillati da scadenze nei confronti dei fornitori, con le sole loro forze non riuscirebbero più a risollevarsi. E' urgente che lo Stato intervenga con adeguati finanziamenti e prestiti a basso tasso d'interesse. L'apposita legge propugnata dai parlamentari riunitisi ieri sarebbe appunto destinata a sbloccare una situazione altrimenti senza via d'uscita. Acqui confida anche nella mediazione, presso il governo, del sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Giglia, che ha visto con i propri occhi il disastro e che rientrando a Roma ha inviato al sindaco un telegramma in cui esprime non solo la solidarietà verso l'Amministrazione civica e le famiglie sinistrate, ma il suo interessamento per la pronta ripresa della vita operosa della città.

I gesti di solidarietà non mancano. Ieri è giunta ad Acqui una delegazione di studenti universitari torinesi. Nei giorni scorsi si erano trasformati in questuanti, per un nobilissimo scopo: raccogliere fondi per la popolazione acquese che ha maggiormente sofferto per l'alluvione. Hanno racimolato dai passanti una somma cospicua: un milione e 120 mila lire. L'hanno consegnata al presidente del comitato municipale per i soccorsi, geom. Grillo, che a nome della città ha ringraziato con commosse parole. I bravi goliardi hanno anche voluto collaborare all'ingrata e faticosa opera di sgombero dei detriti, impugnando la pala al fianco dei militari, degli operai e dei generosi giovani affluiti da Genova per affiancarsi ai loro compagni di Acqui.

Nella mattinata di ieri altri capi-famiglia si sono presentati in Comune a ritirare le 100 mila lire offerte dai lettori de «La Stampa» (si trattava di famiglie che non avevano potuto ricevere sabato l'assegno, perché assenti da Acqui o impegnate in lavori inderogabili). Oggi, con il ritorno del Sindaco, sarà compilato un altro elenco di bisognosi. Nessuna delle famiglie sinistrate sarà dimenticata, entro un paio di giorni ognuna di esse avrà la modesta, ma sincera attestazione di solidarietà.

Giorgio Lunt

Gli studenti universitari torinesi sono arrivati ad Acqui per consegnare al Comitato per i soccorsi un milione e 120 mila lire raccolte questuando per le vie della città

Stasera riunione decisiva

Verso il centro-sinistra il Comune di Savona

Savona, lunedì mattina.

Questa sera si riunirà il Consiglio comunale di Savona. Secondo alcuni, dovrebbe essere l'ultima seduta presieduta da un sindaco comunista con giunta frontista. Da una quindicina di giorni, infatti, si parla con insistenza della costituzione anche nel nostro comune di una giunta di centro-sinistra.

L'ipotesi ha trovato maggior consistenza dopo quanto avvenuto al Consiglio provinciale, dove i due assessori socialdemocratici hanno annunciato le loro dimissioni per permettere la costituzione di una giunta di centro-sinistra. I socialisti, infatti, sono attualmente all'opposizione.

La possibilità di una giunta di centro-sinistra nel comune di Savona ha basi assai concrete e le prospettive sono per la crisi della maggioranza socialcomunista. Sia la democrazia cristiana sia i socialdemocratici hanno sempre apertamente dichiarato, ed anche recentemente confermato, che ad una amministrazione di centro-sinistra nella provincia deve corrispondere immediatamente una analoga giunta nella amministrazione comunale, dove democrazia cristiana e socialdemocratici sono ora all'opposizione; la ormai prossima unificazione socialista fa inoltre apparire inverosimile la possibilità che vi siano contemporaneamente socialisti nella maggioranza e socialisti nella minoranza.

Mortale disgrazia in un appartamento di Genova

Asfissiati dal gas due anziani coniugi

La donna è stata trovata stesa a terra nello studio accanto alla rubrica del telefono - Probabilmente ha perso conoscenza mentre stava per chiedere aiuto

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì matt.

Due anziani coniugi sono stati trovati morti asfissiati nella loro abitazione. Si tratta del pensionato Mario Berra, di 75 anni, e della moglie Adelina Crespi, di 70 anni, residenti da molti anni a Genova in via Nassano 9/12. Il rinvenimento dei cadaveri è avvenuto in seguito ad una telefonata ai pompieri da parte di un vicino di casa, che da qualche giorno non incontrava il Berra in ascensore come avveniva puntualmente ogni mattina da parecchio tempo.

I pompieri, sfondata la porta dell'appartamento, al terzo piano, avvertivano subito odore di gas. Il Berra era steso sul letto, con i calzoni e la giacca del pigiama sbottonati. La signora Crespi era a terra nello studio: vicino a lei una rubrica telefonica. Probabilmente la donna ha perso conoscenza un attimo prima di chiedere aiuto. In cucina, su un fornello a gas c'era un pentolino con una siringa per iniezioni.

Circa 20 giorni fa i signori Berra erano stati ricoverati a San Martino per intossicazione da cibi guasti. Da quando erano tornati a casa la signora Crespi, per ordine del medico, faceva al marito alcune iniezioni ricostituenti. E' escluso che la morte dei due coniugi sia dovuta a suicidio: fra l'altro i Berra erano conosciuti come persone molto religiose. Senza dubbio si è trattato di una disgrazia. I cadaveri sono stati portati all'obitorio di San Martino, a disposizione della autorità giudiziaria.

c. m.

Eletta la nuova regina delle mucche valdostane

Aosta, lunedì matt.

(l. u.) Serena, di 4 anni, cinque quintali e mezzo, appartenente all'allevamento dei fratelli Vierin, di Charvensod, è la nuova regina delle mucche valdostane da combattimento. La competizione finale s'è svolta ieri alle porte di Aosta e ha richiamato non meno di cinquemila appassionati giunti da tutte le località della valle, dell'Alta Savoia e della svizzera cantone Vallese. La gara, come si sa, consiste nella battaglia a cornate fra due esemplari al centro di un prato. Vince la mucca che riesce a far desistere dalla lotta l'antagonista. Serena ha battuto nella finalissima la campionessa dello scorso anno, Volàna.

Mortale sciagura di caccia a un giovane di vent'anni

Brescia, lunedì matt.

Un mortale incidente di caccia è avvenuto ieri mattina nella campagna vicino a Brescia. Il ventenne Alberto Gonzini, abitante a Salano, dopo aver abbattuto una preda è sceso in un fosso per recuperarla. Nella fretta è scivolato sull'erba bagnata; dal fucile è partito un colpo che lo ha investito in pieno sul lato destro del volto, fracassandogli il cranio.

Concluso il congresso torinese di storia del giornalismo

Il vero volto dell'Italia unita nella stampa da Quarto a Porta Pia

Il congresso nazionale di storia del giornalismo, organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina, si è concluso ieri a Torino. E' stato un fruttuoso incontro di studiosi, un contributo a ricostruire l'opera svolta da giornali e periodici nel formare l'opinione pubblica negli anni tra il 1860 e il 1870, il periodo che seguì l'epoca eroica del Risorgimento. Affioravano allora nuovi problemi economici posti dall'unificazione, contrasti di classi e regioni, mentalità protese verso il futuro o timidamente conservatrici. Relazioni, interventi, statistiche (che saranno raccolte in un volume) hanno scandagliato, sullo sfondo degli eventi storici, le tendenze politiche, economiche e di costume quali apparivano nei fogli di quei tempi.

Concludiamo il congresso — ha detto il prof. Giuliano Gaeta, dell'Istituto superiore di storia del giornalismo — *con la soddisfazione di aver trovato altre tessere per comporre il grande mosaico: una ricostruzione del giornalismo italiano che spieghi il substrato psicologico delle masse nel susseguirsi degli avvenimenti storici. E' come risalire alle fonti di quella mentalità collettiva che viene formata attraverso i secoli.* Tra i risultati positivi del congresso il prof. Gaeta ha indicato l'accordo tra numerosi bibliotecari per seguire criteri omogenei nella schedatura, passo importante verso un catalogo nazionale dei periodici.

Nella riunione di ieri mattina, al «Circolo della Stampa», sono state presentate le ultime due relazioni: una di Marcella De Ambrosis sulla stampa trentina dal 1860 al 1870 e l'altra del prof. Narciso Nada sul metodo di lavoro per tracciare la storia di un giornale. Marcella De Ambrosis ha rilevato la particolare condizione di periodici ch'erano, nel decennio che seguì l'unità d'Italia, portavoce di una regione ancora soggetta al governo austriaco e sensibilissimi alle sorti politiche e alle ideologie della madrepatria. L'opinione pubblica, insomma, che guardava al di là di una provvisoria frontiera. Il prof. Nada, che ha presentato uno studio sulla Gazzetta del Popolo dal gennaio al giugno 1866, ha insistito su un problema di metodologia: occorrono — ha detto — vere e proprie «biografie» dei grandi giornali del Risorgimento che dovrebbero essere accompagnate da schede per «argomenti» e «autori». Uno strumento utile a chi voglia studiare la vita italiana del 1800 nei suoi vari aspetti. L'oratore ha citato l'esempio del giornale francese *Le Temps* di cui è uscito recentemente un primo volume di schedari.

Il fervore di studi suscitato dal congresso, la vasta adesione di relatori, l'eco che è andata al di là degli interessi di specialisti sono stati ricordati con compiacimento dal dott. Giovanni Giovannini, presidente della Associazione Stampa Subalpina. «I lavori — ha aggiunto — continuano nei prossimi giorni per raccogliere tutti gli interventi in un volume che sarà pubblicato entro l'anno. Piccolo o grande contributo alla storia del giornalismo? L'importante è che il mosaico si stia abbozzando».

L'avv. Oberto, presidente della Provincia di Torino, ha concluso la riunione. «Studiare la storia del giornalismo — ha detto — vuol dire studiare la storia in generale ed interessa non solo i giornalisti. La storia è il modo di stabilire la verità dei fatti, ma anche l'interpretazione della volontà che ha ispirato i protagonisti. Di qui la necessità di essere estremamente fedeli non solo nel resoconto degli eventi, ma anche nell'interpretare i fini che si propongono i protagonisti: certi dati contingenti finiscono molte volte per costituire il motivo di giudizi storici nel futuro».

s. g.

Rievocato uno dei più tragici episodi dell'ultima guerra

Moro a Verona esalta il sacrificio dell'eroica divisione «Acqui» a Cefalonia

Dopo l'8 settembre 1943 aveva deciso di opporsi ai tedeschi - In nove giorni di combattimenti caddero (o vennero trucidati dopo aver deposto le armi) 4750 soldati e 55 ufficiali - Quando il generale Gandin firmò la resa, i nazisti completarono la strage: quasi tutti i superstiti vennero massacrati a colpi di mitraglia - Novemila morti (fra i quali il generale) sugli 11 mila componenti la Divisione

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì mattina.

Morirono sotto le raffiche di mitraglia, contro i muri bianchi delle case, tra i rovi delle forre, sui declivi rocciosi al cospetto del mare. Il gruppo più numeroso, seicento soldati e ufficiali, fu sterminato a Trojanata, tra gli ulivi. Per un'ora e mezzo due mitragliatrici crepitarono ininterrottamente. Poi, nel silenzio, una voce gridò: «*Italiani, se qualcuno è ancora vivo si faccia avanti. Non abbiate timore, è finita*». Quindici ombre coperte di sangue si alzarono barcollando tra i cadaveri. Un'ultima, lunga raffica li falciò uno dopo l'altro. In pochi giorni, nell'isola di Cefalonia, una intera divisione — novemila uomini su undicimila — fu distrutta così.

Era la «*Acqui*», che dopo l'8 settembre 1943 aveva deciso d'opporsi ai tedeschi. L'VIII Corpo d'Armata aveva ordinato di consegnare le armi. Ma il comandante, generale Antonio Gandin, esitava, combattuto tra le leggi dell'onore militare e la preoccupazione per la vita dei suoi soldati. Furono questi a chiedere la lotta. Uno di loro fermò l'auto del generale, strappando il guidoncino tricolore dal cofano e gridando: «*Bisogna combattere*». Gandin ordinò agli ufficiali di radunare i reparti e consultarli. La risposta unanime fu: «*Guerra ai tedeschi*».

I combattimenti, contro truppe via via rinforzate da sbarchi massicci, sotto le quotidiane incursioni degli *Stukas*, durarono nove giorni, dal 13 al 22 settembre, con alterne vicende. Il comandante tedesco, generale di Corpo d'armata Ubert Lanz, dopo due intimazioni di resa respinte, proclamò: «*Chi sarà fatto prigioniero non potrà più tornare in patria*». Interi reparti si fecero annientare sulle loro posizioni, molti ufficiali si tolsero la vita piuttosto che darsi in mano al nemico.

A mano a mano che i reparti italiani venivano sopraffatti, i superstiti venivano passati per le armi. Quando, alle 16 del 22 settembre, il generale Gandin firmò la resa senza condizioni, erano già caduti in combattimento, o erano stati trucidati dopo avere deposto le armi, 4750 soldati e 55 ufficiali. Il 24 settembre il generale venne fucilato, e un'ora dopo gli altri 260 ufficiali vennero ammassati tra le rocce della penisola di San Teodoro, oltre Argostoli. I tedeschi li spogliarono di ogni oggetto prezioso.

Un reparto di Alpenjaeger era stato schierato in una radura tra gli ulivi. «*Fuori otto*», ordinò l'ufficiale agli italiani. In quindici si schierarono davanti alle canne dei mitragliatori. Da quel momento le raffiche crepitarono ininterrotte per quasi tre ore. A gruppi di quattro, otto, dodici, gli ufficiali italiani andarono alla morte. Il colonnello Mario Romagnoli conversò amabilmente con i suoi ufficiali con il sorriso sulle labbra fino alla fine. Poi si avviò accendendo la pipa.

Molti morirono da eroi, tutti da uomini. I primi sereni, gli ultimi, dopo avere assistito a tre ore di massacro, avanzando con passo fermo, l'orrore rivelato soltanto negli occhi fissi e nelle gocce di sudore sulla fronte. I tedeschi risparmiarono gli altoatesini, i trentini e gli ultimi, che erano già schierati per morire quando giunse una staffetta gridando: «*Il comando tedesco fa grazia della vita ai presenti*». Erano tredici. In tutto si salvarono in trentasette. La divisione «Acqui», ch'era stata una delle più gloriose brigate dell'esercito piemontese, cessò di esistere.

Ieri, a Verona, nel Parco della Rimembranza, il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ha inaugurato il monumento dedicato ai Caduti della Divisione: quattro figure di bronzo alte cinque metri, che lo scultore ed ex-partigiano Mario Salazzari ha fermato nell'attimo in cui vengono stroncate dalla raffica. Ai lati del monumento erano schierati i reparti dei ricostituiti reggimenti della «*Acqui*», il 17° fanteria e il 33° artiglieria con la fanfara. Con i gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia d'oro erano convenuti da tutte le regioni d'Italia migliaia di parenti dei caduti e i superstiti. Sono legati — come ha ricordato il cappellano Ghilardini nell'orazione ufficiale — da un giuramento: «*Mai dimenticare né tradire i nostri morti*».

Giorgio Martinat

L'on. Moro mentre pronuncia il suo discorso a Verona (Telefoto a «Stampa Sera»)

Distrutta una famiglia a causa di un'imprudenza

Quattro morti in uno scontro per un sorpasso presso Roma

Le vittime sono il pilota di una vettura, suo figlio (8 anni), la suocera e il cognato - Tre feriti, di cui due gravissimi - L'auto è stata investita da un furgone che durante un superamento ha sbandato - Due giovani uccisi nella macchina finita in una scarpata alle porte della Capitale - Un'automobile con due milanesi precipita nel Naviglio ad Abbiategrasso: scomparsi gli occupanti

Roma, lunedì mattina.

(r. r.) Sette morti, 4 dei quali appartenenti allo stesso nucleo familiare, e 3 feriti gravissimi, costituiscono il tragico bilancio di una serie di sciagure stradali avvenute nei dintorni di Roma nella giornata di ieri. L'incidente più grave è accaduto sulla via Flacca presso Fondi, una cittadina che sorge a pochi chilometri da Terracina. A causa di un sorpasso, e, forse, delle gomme troppo lisce, un autofurgone, condotto da un commerciante di 33 anni, Francesco Renoli, ha sbandato e si è scontrato frontalmente con una «1100» diretta verso Fondi, sulla quale viaggiavano sei persone, tutti membri di una stessa famiglia. Il conducente della «1100», Nico Badanai, di 41 anni, uscito da una lunga curva, si è accorto solo all'ultimo momento del sorpasso del furgone, ed ha cercato di sterzare. La manovra è stata inutile: l'uomo è morto pochi attimi dopo lo scontro, mentre alcuni automobilisti di passaggio prestavano i primi soccorsi ai feriti, quasi tutti in condizioni disperate. Il figlio del Badanai, Giorgio, di 8 anni, e la suocera, Veneranda Pinarello, di 68, morivano infatti all'ospedale di Terracina, senza che i medici potessero prestare i primi soccorsi; in sala operatoria, decedeva invece il cognato, Domenico Favero, di 48 anni. La moglie di questi, Luigia D'Agostino, è in condizioni disperate; in coma anche la moglie del Badanai, Mercedes, di 41 anni. Il conducente dell'autofurgone che ha provocato la sciagura ha riportato le ferite meno gravi: la sua prognosi è di 40 giorni. Appena sarà possibile, gli agenti della polizia stradale lo interrogheranno.

Il secondo incidente, nel quale due giovani hanno perso la vita, è avvenuto sulla provinciale Pedemontana, a 30 chilometri da Roma. Nella notte fra sabato e domenica, per cause ancora imprecisate (ma si ritiene che il conducente fosse in stato di ebbrezza) una «1100», a bordo della quale erano 4 operai romani, è uscita fuori strada finendo in una scarpata. Gravemente feriti, i 4 sono stati trasportati all'ospedale di Palestrina: qui sono morti il guidatore, il fioraio Massimo Pascumani di 20 anni, e il tappezziere Gianfranco Battistelli di 20 anni; gli altri due, l'operaio Roberto Salvatori di 20 anni e il benzinaio Francesco Alfarani, di 26, sono stati ricoverati con prognosi riservata. Dell'ultimo incidente è rimasto vittima un ciclista, Italo Alessi, di 56 anni. L'uomo, che in gioventù era stato un valente ciclista dilettanti, procedeva ieri mattina sull'autostrada Roma-Fiumicino in bicicletta con alcuni amici, tutti ex-corridori. Dalla coda del gruppo, Italo Alessi decideva a un certo punto di passare in testa: era il suo turno per «tirare». Purtroppo la manovra gli è stata fatale perché, proprio in quel momento, sopraggiungeva un'auto condotta da un giovane di 18 anni, Marcello Mancini, che lo investiva alle spalle, uccidendolo sul colpo.

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) In una sciagura stradale avvenuta sabato notte hanno perso la vita due automobilisti milanesi, Angelo Bevilacqua di 30 anni, via Sforza 73, e Fernando Ferrazzini di 50 anni, via Daniele 6, inabissatisi con la loro auto nelle acque del Naviglio nei pressi di Castelletto di Abbiategrasso. L'allarme è stato dato ieri mattina quando una donna ha visto nel canale la sagoma dell'auto. Sono stati chiamati i vigili del fuoco di Milano che hanno provveduto a recuperarla. Degli occupanti, però, nessuna traccia. All'interno sono stati trovati un impermeabile e i documenti di circolazione dell'autovettura, in base ai quali è stato possibile accertare che la vettura era di proprietà del Bevilacqua. Le ricerche dei due automobilisti sono continuate per tutta la giornata di ieri e sono state riprese stamane.

Ferrara, lunedì mattina.

Due persone sono morte e due sono rimaste ferite in uno scontro fra una utilitaria ed una autocorriera di linea avvenuto ieri nel Ferrarese, sulla provinciale che da Baura conduce a Copparo. Le vittime sono il pilota della vettura, militare Giancarlo Bertazza di 21 anni di Ruina di Ro; Armando Vecchiattini di 20 anni, anch'egli di Ruina Ro (morti). Piero Bonatti di 21 anni e Flavio Zappaterra di 20 anni di Fossadalbero, rimasti feriti.

Santhià, lunedì mattina.

(n. o.) Nei pressi del casello di Santhià ieri mattina una «Dauphine» targata Vercelli, condotta da Rosario Agosta, di 35 anni, domiciliato a Serravalle Sesia, sulla quale viaggiavano con lui la figlioletta Enrica, di cinque anni, e i nonni della piccina, Sabino e Lina Agosta, ha sbandato, capovolgendosi e arrestandosi con le ruote per aria. Autisti di passaggio hanno soccorso i feriti. Più grave di tutti è risultata la madre del guidatore, che era stata proiettata fuori della macchina. Tutti sono stati avviati all'Astanteria Martini di Torino: Lina Agosta ha riportato la frattura delle gambe e altre lesioni al corpo. Feriti, ma in maniera meno preoccupante, gli altri, tranne la piccina, rimasta illesa in quanto la nonna le aveva fatto scudo con il suo corpo.

Ecco quanto rimane delle auto dopo il tremendo scontro frontale. Agenti della polizia stradale esaminano i rottami

Gina Lollobrigida e Milko Skofic sono da oggi ufficialmente separati

In Tribunale, a Latina, i due coniugi hanno rifiutato la riconciliazione - In realtà erano «separati» da almeno sei anni - Ciascuno provvederà a se stesso - Il piccolo Milko affidato alla madre (il padre potrà averlo un mese d'estate e 20 giorni d'inverno) - Si sposarono nel 1949 al Terminillo in tenuta da sciatori - Poi il successo dell'attrice minò la felice unione - Lei ha ora 39 anni, lui (laureato in medicina e profugo jugoslavo) 47

DAL NOSTRO INVIATO

Latina, lunedì mattina.

Gina Lollobrigida e Milko Skofic nella realtà erano separati da almeno sei anni; oggi lo sono anche per la legge. Di fronte al presidente del tribunale dott. Luigi Velletri hanno stabilito di rendere ufficiale questa loro separazione. Una formalità, quella di oggi, soltanto una formalità.

Il magistrato ha convocato nel suo ufficio prima i due legali avv. Antonio Bavaro e avv. Emanuele Golino; ha poi parlato con Milko Skofic per convincerlo a modificare la sua decisione; ha poi parlato con Gina Lollobrigida per compiere un identico tentativo; ha infine parlato con entrambi avvertendoli sull'importanza di quello che stavano per fare e poi si è riservato di omologare il provvedimento.

Milko Skofic ha detto che la convivenza con la moglie non era più possibile per i contrasti sorti con il trascorrere degli anni; altrettanto ha spiegato Gina Lollobrigida e sul tavolo del magistrato è rimasto il foglio di carta sul quale, da anni, in verità, i due coniugi hanno fissato i termini da rispettare per questa loro separazione: che cioè il bambino rimane affidato alla madre con il diritto al padre di averlo con sé per un mese durante le vacanze estive e venti giorni durante quelle invernali; che ciascuno dei coniugi avrebbe provveduto a se stesso rinunciando, quindi, a chiedere gli alimenti all'altro; che al bambino avrebbe provveduto per il mantenimento la madre nel periodo in cui egli rimarrà con lei, il padre quando lo avrà con sé.

In questo modo si conclude una vicenda nata diciotto anni or sono con ben altre prospettive. Fu nel 1948, infatti, che Gina Lollobrigida e Milko Skofic si conobbero e si fidanzarono per sposare il 15 gennaio dell'anno successivo al Terminillo, sulla neve, in tenuta da sciatori. Erano ricchi soltanto di grandi speranze e di un profondo affetto che li univa l'uno all'altro. Lei, dopo avere conquistato il terzo posto nel concorso per miss Italia nel 1947 ed avere abbandonato il liceo artistico in via Ripetta dove aveva cercato di apprendere le prime nozioni di pittura, navigava, malamente, nel mondo dei romanzi a fumetti: aveva ventidue anni essendo nata a Subiaco, in Ciociaria, il 4 luglio 1927. Lui non aveva una cittadinanza, né una residenza perché fuggito dalla Jugoslavia, era finito nel campo profughi organizzato a Cinecittà in quella che allora era la periferia di Roma, aveva una laurea in medicina ma non poteva esercitare la professione perché il titolo in Italia non era valido giuridicamente: nato il 31 agosto 1919 a Volkermarkt in Carinzia aveva soltanto molta volontà di fare qualche cosa e un grande spirito d'iniziativa.

Fu davvero — e questo rende più amaro l'episodio di oggi — un matrimonio d'amore. E tale è rimasto quando non arrivò per entrambi il successo e quindi la ricchezza rimase tale. Era una coppia felice: Gina si rese conto dell'importanza che i consigli di lui potevano avere per lei e li accettò senza riserve; Milko intuì le qualità come donna e come attrice di lei e le valorizzò. Nel luglio 1957 nacque il piccolo Milko. Due anni dopo, quasi inspiegabilmente il matrimonio prese a franare: lui forse si stancò di essere considerato soltanto il «press agent» della moglie; lei fu travolta dal ritmo vertiginoso dei suoi sempre più pressanti impegni. E le possibilità di usare lo stesso linguaggio fu ogni giorno più difficile. Nel 1960 arrivò la frattura.

Guido Guidi

Gina Lollobrigida con il marito Milko Skofic a Roma la scorsa settimana

Medaglia d'oro alla memoria d'una scolara

A dieci anni morì sotto il treno per salvare la vita al cuginetto

Consegnata ieri a Carmagnola la massima ricompensa al Valor Civile conferita dal Presidente Saragat a Marilena Bonetto, sacrificatasi eroicamente tra i binari della Torino-Cuneo

DAL NOSTRO INVIATO

Carmagnola, lunedì mattina.

Ieri mattina nel municipio di Carmagnola è stata consegnata la medaglia d'oro al valor civile ai genitori di una bimba che il 22 marzo 1962 perì sotto il treno dopo aver salvato il cuginetto.

La bimba si chiamava Marilena Bonetto, aveva 10 anni, frequentava la quarta elementare alla scuola «Santorre di Santarosa». La disgrazia accadde un mattino mentre Marilena stava recandosi alle lezioni con il cugino ed altre piccole amiche: una delle poche volte in cui i genitori non l'avevano accompagnata. La casa di Marilena e la scuola sono divise dalla ferrovia, è una strada pericolosa, ma la bimba era sempre stata piena di attenzione, non c'era motivo di preoccuparsi. Il gruppo di bambini giunse al passaggio a livello, chiuso, immerso nella nebbia. Marilena e gli amici attesero che transitasse il treno Torino-Limone e non si fermarono ad aspettare l'altro che da Limone andava verso Torino. Avevano paura di far tardi a scuola e passarono sotto le sbarre.

C'erano quattro binari da attraversare. Ai primi passi le tre bambine che stavano con Marilena e il cuginetto, si fermarono. Avevano sentito il rumore del treno, erano rimaste immobili. Marilena e il cugino avanzarono scavalcando le rotaie. Erano all'ultimo binario quando la nebbia al loro fianco fu rotta dalla massa scura del locomotore.

Marilena precedeva il cuginetto ed avrebbe potuto salvarsi, ma si voltò, prese il bimbo e lo spinse al di là delle rotaie. Quando il piccolo si rialzò dalla massicciata il treno aveva già maciullato la bambina.

Ieri il cuginetto di Marilena, Enzo Pagliuzzi, assieme al padre e alla madre della bambina, Matteo e Maddalena Bonetto hanno ascoltato la rievocazione di quella mattina del 22 marzo. La signora Bonetto aveva accanto la sorellina di Marilena, Domenica, di 12 anni.

La vicenda della bambina Marilena Bonetto è così terminata nel suo aspetto pubblico con la consegna della medaglia a suo padre e con la lettura della motivazione, che dice: «*Incurante del mortale pericolo cui andava incontro, spinta soltanto dal suo generoso impulso, accorreva in aiuto del proprio cuginetto che, nell'attraversare i binari nei pressi d'un passaggio a livello chiuso, stava per essere travolto da un treno in transito. Riusciva con un repentino intervento a spingere in salvo il fanciullo, mentre ella non poteva evitare il pesante convoglio che la investiva uccidendola. Tragico esempio di nobile altruismo e grande coraggio in una bimba appena decenne*».

La medaglia d'oro concessa dal Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno fu preceduta, pochi mesi dopo la tragedia, da quella della Croce azzurra di San Giorgio.

Gianni Ranieri

Enzo Pagliuzzi, 10 anni

Claudio Villa ferito da una pistola (a salve) durante uno show

Il cantante ha riportato un'ustione a una gamba - Guarirà in cinque giorni

Il cantante Claudio Villa

ROMA, lunedì mattina.

(r. r.) Claudio Villa è rimasto leggermente ferito da un colpo di pistola a salve mentre girava alcune scene di uno «show» televisivo. L'episodio è avvenuto negli stabilimenti di Cinecittà, dove la «troupe» della Rai-tv si è trasferita per realizzare alcune sequenze della trasmissione.

Il cantante, per esigenze di copione, doveva esplodere alcuni colpi a salve con una pistola. Un movimento maldestro e la fiammata di uno dei colpi lo raggiungeva alla gamba destra, all'altezza della coscia, provocandogli varie ustioni. Villa non ha potuto trattenere un urlo di dolore, e si è accasciato a terra.

Subito, si sono fatti intorno tutti i componenti della «troupe», che hanno prestato al cantante i primi soccorsi. Zoppicando, il «reuccio» ha quindi raggiunto l'auto di un funzionario della tv, che lo ha accompagnato all'ospedale «San Giacomo», nel centro di Roma. Dopo essere stato sottoposto alle cure necessarie, Villa è stato giudicato guaribile in 5 giorni. Per questo breve periodo, dovrà restarsene immobile, poi potrà tornare al lavoro. La lavorazione dello «show» continua con altre scene in cui non è prevista la presenza del cantante.

Il «colpo» nel centro della città

Orefici di Ventimiglia rapinati di 10 milioni

Due individui si sono impadroniti di un pacco di preziosi

Ventimiglia, lunedì mattina.

Una rapina di 10 milioni è stata compiuta sabato scorso ai danni dell'oreficeria di Paolo e Renato Gallo sita a Ventimiglia in via Cavour. Il fatto ha destato impressione perché alcuni mesi fa, proprio dinanzi alla gioielleria dei Gallo, scomparvero dal portabagagli dell'auto di un rappresentante, due valigie piene di preziosi e del valore di 30 milioni.

Secondo il racconto dei Gallo, padre e figlio, nei giorni scorsi un certo signor Lambert si sarebbe presentato nel loro negozio acquistando gioielli per l'importo di alcune centinaia di migliaia di lire. Venerdì sera il Lambert ritornava e sceglieva oggetti e monili per dieci milioni.

All'atto del pagamento, però, il cliente presentava un assegno emesso da una banca francese, che i Gallo rifiutavano: di conseguenza la vendita veniva rinviata al giorno successivo, sabato.

Alle 18,30 di sabato il Lambert ritornava infatti all'oreficeria e (sempre secondo le dichiarazioni dei Gallo ai carabinieri) dopo aver atteso che gli venisse confezionato il pacco con i preziosi chiamava un uomo che l'attendeva fuori del negozio, certo Jean.

Il Lambert gli consegnava l'involto dicendogli di avviarsi mentre egli saldava il conto. Mentre Jean usciva dalla parte del retrobottega che dà in un vicolo, il Lambert estraeva una pistola intimando ai Gallo di non muoversi, quindi si precipitava anch'egli nel vicolo. Mentre Renato Gallo cercava di capire da che parte i due si erano diretti, suo padre chiedeva aiuto al vigile urbano di servizio nella zona, al quale però non rimaneva che avvertire i carabinieri.

l. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CRONACA TELEVISIVA

Il ciclo dedicato a Dreyer si chiude con un'«anteprima»

«Gertrud», in onda stasera sul Secondo Canale, è il più recente film del regista danese - La seconda parte del «Boris Godunov» di Puskin

I programmi di stasera offrono la possibilità di scegliere fra la quarta puntata di Vent'anni di Repubblica e uno spettacolo di musica leggera, sul nazionale ed il film Gertrud di Dreyer, sul secondo canale.

* *

Sul secondo canale si conclude il ciclo dedicato a Dreyer: è stato un avvenimento importante e, dato l'impegno delle opere presentate, abbastanza insolito per il video.

Gertrud, come si sa, è stato presentato lo scorso anno, fuori concorso, al Festival di Venezia, ma non è mai stato doppiato in italiano. Il film è rimasto quindi escluso dal circuito normale dei cinematografi. Al doppiaggio ha ora provveduto la Rai; si tratta dunque di una primizia per tutti. Come ogni film di Dreyer, anche Gertrud ha suscitato molte polemiche tra i critici: si è voluto vedervi una decadenza dell'autore, soprattutto per i toni teneri e romantici che accompagnano questo «messaggio d'amore». Ma vi si è anche ritrovata, intatta, la «purezza» del segno, l'intensa spiritualità, la parsimonia e la saggezza dei «movimenti» che appartengono allo stile migliore di Dreyer. La tragica solitudine di Gertrud, donna assetata e traboccante d'amore, è la solitudine dell'uomo: un tema cui Dreyer è rimasto sempre fedele e che prese l'avvio con La passione di Giovanna d'Arco.

* *

L'inchiesta sulla vita italiana dal '46 ad oggi continua ad ottenere un buon successo. Anche se non la si può definire una ricostruzione spregiudicata di questo ventennio cruciale per l'Italia ha sufficienti basi di onestà e di equilibrio per poter essere accettata e seguita con interesse. Il numero odierno, dal titolo Un paese che cambia, è dedicato alla cosiddetta storia del costume: di quegli avvenimenti all'apparenza minori e laterali della vita nazionale (e ci presenterà, tra l'altro, Coppi e Bartali, Sophia Loren e la Lollo, perfino Marianini) ma che non meno degli altri concorrono a dare volto ad un'epoca.

Alle 22, seguirà Caravella dei successi: ripreso da un teatro di Bari e presentato da Daniele Piombi è molto probabilmente uno dei tanti spettacoli canori con cui in tv si riempiono le ore vuote. Vi partecipano, comunque, i grossi nomi della musica leggera, da Mina a Dalida, a Fidenco, ai vari e nuovi complessi beat ed ha il merito, se non altro, di essere trasmesso in collegamento diretto.

* *

Il primo rilievo rivolto alla versione televisiva del «Boris Godunov», che si è conclusa ieri sera sul canale nazionale, è stato di avere spezzato in due, senza sostanziali motivi, la tragedia di Puskin. Poiché non si trattava di un romanzo a puntate ma di una trasposizione integrale di una delle opere più importanti della letteratura russa, questo è stato un errore.

Ma è anche mancata allo spettacolo la forza interna, la capacità di mantenere viva sullo schermo la poesia di Puskin. Nonostante un lavoro accurato, ottimi costumi, una scelta non casuale degli attori, questo Boris ha rasentato in qualche momento il clima del melodramma. Della sapienza con cui Puskin ha reso i conflitti psicologici tra i personaggi del suo dramma, della potenza del suo quadro storico, in cui il popolo ha una non piccola parte, in tv è giunta una rappresentazione sbrigativa pur se talvolta sontuosa nella forma.

Il «Boris Godunov» della regista Beringuer (migliore nella seconda delle due parti), se è stato uno spettacolo senza molta anima, resta pur sempre una realizzazione dignitosa. Tra gli attori, Vannucchi è parso all'altezza del compito. Meno convincente Tino Carraro.

Sul Secondo canale ha esordito una nuova serie di telefilm polizieschi con il personaggio dell'ispettore Gideon, un Maigret londinese. L'esordio non è stato negativo: fabbricati in Inghilterra questi filmetti promettono una certa dose di humour.

m. a.

Una bimba per Vic Damone

Il cantante italo-americano è diventato padre per la seconda volta. Eccolo felice accanto alla moglie Judy ed alla piccola Andreina (Telefoto)

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Artide e Antartide - Telefilm).
18,45: L'impareggiabile Glynis: «Una notte al motel».
19,15: Segnalibro, novità letterarie.
19,45: Sport - Cronache italiane - In Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Vent'anni di Repubblica: Un paese che cambia.
22 —: Caravella dei successi, presenta D. Piombi.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Gertrud, film di Dreyer.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: Da Trygvelie a U Thant - 19,50: Sport - 20,20: Telegiornale - 20,40: I paesi proibiti - 21,30: Profili a confronto - 21,55: Settimana mondiale del rifugiati - 23: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Viaggio nella preistoria - 19,15: Concerto - 19,30: Posta di Padre Mariano - 19,45: Sport - Cronache italiane e Giornata parlamentare - 20,30: Telegiornale - 21: L'ereditiera - 22,45: Cronache del cinema - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: I segreti della musica.

La settimana nei teatri torinesi

L'avvenimento di rilievo della settimana teatrale torinese sono le recite del «Madach» di Budapest per il cartellone fuori abbonamento dello Stabile. L'esordio della compagnia ungherese avrà luogo venerdì sera al Carignano con la commedia musicale di Hubay «Tre notti d'amore» in una serata organizzata a favore della Croce Rossa italiana. Sabato e domenica, il «Madach» presenterà l'«Opera da tre soldi» di Brecht-Weill (gli abbonati potranno utilizzare il «tagliando jolly») inserendosi nel ciclo di manifestazioni brechtiane inaugurato ieri sera al Gobetti con un riuscito «montaggio scenico» di Gualtiero Rizzi interpretato da Franco Parenti e molti altri attori. Sabato pomeriggio inoltre la prima attrice del «Madach», Iren Psota, terrà un recital di canzoni di Brecht-Weill.

Negli altri teatri: al Gobetti, proseguono da domani sera le repliche della novità «Il mondo è quello che è» di Moravia che ha aperto al Carignano la stagione dello Stabile, mentre l'Alfieri annuncia l'ultima settimana di repliche della rivista di Macario e le Marionette Lupi le consuete rappresentazioni.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo! Chiamate il 60.466 651.087. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tetto 1-2 C. L. 18.000

Contabilità Audit Un ottimo impiego otterrete frequentando i nostri corsi diurni, preserali e serali di Contabilità Meccanizzata che avranno inizio il 28 ottobre. Istituto Impera, c.so San Maurizio 2, telef. 518.974.

Ditta R.E.L.F. ripara frigo, lavatrici verniciatura a fuoco, rapidità e garanzia ass. nelle 24 ore. Telefonare 255.461 - 530.906.

La TV non funziona? Tel. 251.677 296.949 277.875 la OR.TE.S. Bertucci «Org. Tecnica Subito» concede in prestito uno tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzerie in carta Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 185, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 24 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di lingua francese - 7: Giornale radio - Almanacco - Previsioni del tempo - Musiche del mattino - Serie d'oro '61-'65 - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Domenica sport - 8,30: Il nostro buongiorno - 8,45: Vetrina del festival della canzone napoletana - 9: Motivi da operette e commedie musicali - 9,15: Circolo dei genitori - 9,20: Fogli d'album - 9,35: Divertimento per orchestra - 9,55: Vi parla un medico.

Ore 10: Giornale radio - 10,05: Antologia operistica - 10,30: Colonna musicale - 11: Canzoni - 11,25: In edicola - 11,30: Jazz tradizionale - 11,45: Canzoni alla moda - 12: Giornale radio - 12,05: Gli amici delle 12 - 12,20: Arlecchino - 12,50: Zig-zag - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13: Giornale radio - 13,15: Punto e virgola - 13,30: Nuove leve - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale radio - 15,10: Solisti alla ribalta - 15,30: Album discografico - 15,45: Canzoni nuove - 16: Telex.

Ore 16,30: Musiche di Beethoven - 17: Giornale radio - 17,10: Gran varietà - 18,30: La musica nel cinema - 19: Sui nostri mercati - 19,05: L'Italia che lavora - 19,15: Itinerari musicali - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio - 20,15: Applausi a... - 20,20: Cyril Stapleton e la sua orchestra.

Ore 20,45: Concerto operistico. Nell'intervallo: messaggio speciale di U Thant - 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Notizie giornale radio - 6,35: Divertimento musicale - 7,15: L'hobby del giorno - 7,20: Divertimento musicale - 7,30: Notizie giornale radio - 7,35: Musiche del mattino - 8,25: Buon viaggio - 8,30: Giornale radio - 8,40: Ugo Gregoretti ci invita ad ascoltare con lui - 8,45: Canta F. Bongusto - 9: I conti in tasca - 9,10: René Fern all'armonica - 9,20: Due voci, due stili - 9,30: Notizie giornale radio - 9,35: Il mondo di lei - 9,40: Orchestra di W. Muller - 9,55: Buonumore in musica - 10,07: Un'intervista - 10,15: Il brillante - 10,20: Complessi.

Ore 10,30: Notizie giornale radio - 10,35: Io e il mio amico Osvaldo - 11,25: Il pensettino dell'appetito - 11,30: Notizie giornale radio - 11,35: Un motivo con dedica - 11,40: Per sola orchestra - 11,50: L'avvocato di tutti - 12: Crescendo di voci - 12,15: Notizie giornale radio - 12,20: Trasmissioni regionali - 13: Appuntamento delle 13 - 13,30: Giornale radio - 14: Scala Reale - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale radio - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Acquarelli italiani - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Notizie giornale radio - 15,35: Concerto in miniatura - 15,55: Controluce - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale radio - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Musica per archi - 16,50: Concerto operistico - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Giornale radio - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: «Misericordia» - 18,10: Orchestra diretta da Zeno Vukelich - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola - 20: Il personaggio: presenta Enzo Tortora - 21: Novità discografiche francesi - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Musiche di Tosatti - 18,45: L'insurrezione ungherese del 1956, a cura di A. Levi, M. Cancogni e A. Garosci - 19,15: Concerto di ogni sera. Nell'intervallo: In Italia e all'estero - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Cramer - 21: Giornale - 21,25: «Photo finish». Tre atti di Peter Ustinov. Int.: G. Oppi, G. Mavara, G. Rizzi, E. Busso, W. Capodaglio, A. Caravaggi, A. Ricca, C. Giannotti, M. Furgiuele, E. Cigoli ed altri. Regia di E. Meloni.

Il «meglio» alla Radio

Un grande concerto lirico in tre parti, che andranno in onda direttamente da New York, da Ginevra e da Parigi, viene offerto, stasera alle 20,45 sul Nazionale, dall'ONU in occasione della «Giornata delle Nazioni Unite». Nell'intervallo sarà radio diffuso il messaggio speciale del segretario dell'Onu, Thant.

«Photofinish» s'intitola la novità di Peter Ustinov, scrittore, attore e regista inglese di origine russa, che il Terzo Programma presenta alle 21,25. Giunto sulla soglia degli ottant'anni, un romanziere ripercorre e rivive la propria esistenza cogliendola nelle sue fasi salienti e ricavandone alla fine una morale: la vita va vissuta senza ipocrisie e conformismo.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 11.11.12

Alfieri: ore 21,15 Macario in «Pop e tempo di beat». Ultimi 7 giorni.
Carignano: questa sera ore 21,30 «Cansson e Tradission».
Gobetti - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21,10 «Il mondo è quello che è» di Moravia, regia Gianfranco de Bosio. Prenotazioni per abbonati telefoni 679.342 - 679.343.

Alcione: Rivista L. Carano - M. Signorelli; 16,15 - 21,15.
Maffei: «Torino se ci sei batti un colpo» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30.

Al Segatello (str. Cavoretto 3).
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 Compl. Leofranco; cantano Bruna e Michelino.
Augustus: 16-21: Dadido-G. Negroni.
Gay Bela: riposo.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Trocadero: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club: riposo.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Andrea Toci.
San Giorgio - Valentino: Tony Stella ed i [illegible] canta Rita Arnoldi.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Al Segatello Everlido's Club - Whisky a Gogo più: ore 21.
Baby Night - Whisky a Gogo.
Caprice (Sacchi 18, 531.328): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.738): 21.
Lido Whisky Monc. 422, 697.016: 21
Scotch Whisky (Volta 6, 543.713).
Los Amigos Whisky a Gogo (c. Un. Soviet. 511, t. 341.087): ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): riposo.
Whisky Notte (via Goito 21, telef. 687.563): The Four Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica (Matteotti 40): dal 27 ottobre: 50 capolav. di Rembrandt.
Galatea (via Vela 8): Max Ernst.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, telef. 534.473): Pittori contemporanei. Collettiva di apertura stagione 1966-'67.
La Bussola (via Po 9): Mostra pers. di José Ortega. Or.: 10-13; 16-20.
Mariano (via C. Battisti 3): Prima europea di Luciano Guarnelli.
Narciso (piazza C. Felice 18): Personaggi di Baj e sculture di Cavaliere.
Promotrice Belle Arti - Valentino: Mostra antologica Italo Mus.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un fiume di dollari» con T. Hunter, H. Silva, D. Duryea, N. Machiavelli, technic. scope. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Astor: «Missione speciale Lady Chaplin» K. Clark, D. Bianchi, techn. sc.
Corso: «Nevada Smith» S. Mc Queen, K. Malden, S. Pleshette, panavision. Vietato ai minori di anni 14.
Cristallo: «Come rubare un milione di dollari» con Audrey Hepburn, Peter O'Toole, technic. panavision.
Doria: «F.B.I. operazione gatto» di Disney, con H. Mills, D. Jones, techn.
Ideal: «Arabesque» con Sophia Loren, Gregory Peck, technicolor, panavision.
Lux: «Johnny Yuma» M. Damon, L. Dobkin, R. Neri, L. Vannucchi, technicolor, scope. Vietato anni 14.
Metropol: «Viaggio allucinante» scope, col. Raquel Welch, Stephen Boyd.
Nazionale: «Inferno a Caracas» con George Ardisson, technicolor, scope.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, F. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio: 15,15; 18,45; 22,15.
Romano: «Un uomo, una donna» con A. Aimée, J.-L. Trintignant, technic. Vietato ai minori di anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Come imparai ad amare le donne» Romina Power, M. Mercier, E. Martinelli, A. Ekberg, S. Milo, R. Hoffman, technic. Viet. anni 14.

Ariston: «Il mondo di notte» (rassegna varietà internaz.) colori. V. 18.
Arlecchino: «Modesty Blaise, la bellissima che uccide» tchn. Monica Vitti, Terence Stamp, D. Bogarde.
Augustus: «L'armata Brancaleone» Vittorio Gassman, Catherine Spaak, G. M. Volontè, E. M. Salerno, techn.
Capitol: «Il papavero è anche un fiore» colori, con Yul Brynner, S. Boyd, M. Mastroianni, A. Dickinson.
Torino: «Lo scandalo» Anouk Aimée, Philippe Leroy. Viet. 18. Apert. 10.

Alessandra: «Il poliziotto 202» techn. R. Ohery, Diana Dors.
Faro: «Il poliziotto 202» technic. R. Ohery, Diana Dors.
Fiamma: «Un maledetto imbroglio» P. Germi, C. Cardinale, N. Castelnuovo. Vietato ai minori di anni 16.
Gioiello: «Poirot e il caso Amanda» Tony Randall, Anita Ekberg.
Hollywood: «3 9 3 massacro e dinamite» con Ken O'Brien, technicolor, techniscope. Apert. 14,30; ult. 22,30.
Le Perle: «Tecnica di un omicidio» R. Webber, F. Nero, colori. Viet. 18.
Maffei: «Torino se ci sei batti un colpo» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30.
Filmir: «Mata Hari agente segr. H21».
Massimo: «Il nostro uomo a Marrakesh» technic. S. Berger, M. Lee.
Orfeo: «Nudo per amore» con Hedia Tiller, D. Lavi, A. Stewart, P. Van Eyck. Vietato ai minori di anni 18.
Principe: «Io sono Dillinger» con N. Adams, Mary Ann Mobley. Viet. 18.
Statuto: «Femmine e presso Ilaso» P. Pradier, Jeanne. Viet. anni 18.

Adriano: «Uomo nella maledetta» in technic. Ty Hardin, Iran Eori.
Alcione: «I due gondolieri» technic. Sordi, e Rivista L. Carano - M. Signorelli. Orario 16,15 - 21,15.
Alpi: «Giallo a Creta» con H. Mills, Eli Wallach, in technicolor.
Regina: «La tomba di Ligeia» con Vincent Price. Vietato min. anni 14.

Carinzia: «Marnie» technicolor, con Sean Connery, Tippi Hedren, regia A. Hitchcock. Apertura ore 10.
Cravenna (via A. Avogadro 3, telef. 530.493): «...e venne un uomo», il film ispirato alla vita di Papa Giovanni XXIII; regia di Ermanno Olmi, con Rod Steiger. Prima visione assoluta per Torino. Apertura ore 15.
Milano: «Appuntamento a Zurigo» colori, e «2 minuti per decidere» con Eddie Constantine. Apertura ore 10.
Olimpia: «Cord il bandito» colori. Poi «L'ombra della vendetta».
P. Nuova: «Notti e donne proibite» colori, «Urlo dei bolidi». Apert. 10.
S. Felice: «Zorro il pistolero» con M. Robbins, N. McDonald.

Esperia: «Per un dollaro a Tucson si muore» technic. scope, N. Emerc.
Giardino: «F.B.I. operazione vipera gialla» technicolor, con Sera Gerter.
Mirafiori: «Questo è il mondo delle donne». Vietato ai minori di anni 18.
Viareggio: «Missione in Manciuria» di J. Ford, scope, technicolor, con A. Bancroft, S. Lyon, E. Albert, A. Lee.

America: «Dracula il principe delle tenebre» C. Lee, B. Shelley, tech. sc.
Eliseo: «Una questione d'onore» in techn. scope, U. Tognazzi, N. Machiavelli, regia L. Zampa. Viet. anni 14. Ultimo spettacolo ore 22.
S. Paolo: «Il collezionista» technic. scope. S. Eggart, T. Stamp. Viet. 18.

Artisti: «La danza macabra di Frankenstein» G. Rivière, B. Steele.
Belgio: «Carosello di notte» col. V. 18.
Eridano: «Controspionaggio» Clark Gable, Lana Turner, in technicolor.
Orosa: «Tamburi di guerra» techn.
V. Veneto: «La grande guerra» scope, A. Sordi, S. Mangano, V. Gassman.

Astra: «Gioconda ltme» tecn. scope, Fernando Sancho, Louis Davila.

Sempioni: «Deserto rosso» di M. Antonioni, con Monica Vitti. Viet. 14.
Cibrario: chiuso. Domani 2 film.
Eliso: «Bandido» Robert Mitchum.
Manzoni: «Destinazione Gobi» con Richard Widmark, D. Taylor, technic.
Odeon: «Terrore nello spazio» con B. Sullivan, Norma Bengell.
Star: «Baleari operazione oro» col. Jacques Sernas, Mireille Darc.

Adua: «Sexy magico» tech. Viet. 18.
Aurora: «Avanzi di galera».
Brescia: «38° parallelo» G. Peck.
Maloni: «Flagrante adulterio» L. Harvey, J. Simmons. Vietato anni 18.
Nord: «24 ore di terrore». Viet. 18.
Nuovo Fortino: «Colpo grosso a Los Angeles» W. Granger. Viet. anni 18.
Palermo: «Paperino e C. nel Far West» cartoni animati a colori.
Sociale: «Preda nuda» techn. scope, Cornel Wilde. Vietato min. anni 14.
Zenit: oggi chiuso. Domani «077 operazione Bloody Mary».

Cabiria: «...ecco il finimondo» film inchiesta, in technicolor.
Colosseo: «Madame X» colori, Lana Turner, J. Forsythe, R. Montalban.
Continentale: «7 dollari sul rosso» A. Steffen, F. Sancho, scope, colori.
Fiore: «Squadriglia 633» technicolor, Cliff Robertson, George Chakiris.
Ghigo: «Il corridoio della paura» P. Breck, C. Towers.
Italia: «Il terzo occhio» con Franco Nero. Vietato ai minori di anni 18.
Moderno: «Arizona Gringo ora si spara» G. Martin e «Caldo amanti di Kipros». Apertura ore 15.
Piemonte: «L'uomo che ride» con Jean Sorel, Lisa Gastoni, a colori.
S. Carlo: «Ideali contro luce» con Omar Sivori, Valeria Ciangottini.
Splendor: «L'aquila» technicolor, con Richard Widmark. Apertura ore 15.

Diana: «Una manciata d'oro» colori.
Dora: «Io, Semiramide» technicolor.
Roma: «Tempo di vivere» technic.

Nilo: «Dracula il principe delle tenebre» con Christopher Lee.
Ambra: «Le bambole» G. Lollobrigida, V. Lisi, N. Manfredi. Viet. 18.
Apollo: «Bambole di cera» technic. sc., P. Widmark, M. Johnson. V. 14.
Eden: «Rasputin monaco folle» scope, technicolor, con Christopher Lee.
Leirerio: «Città senza legge» techn.
Splendor: «Un giorno in Pretura» A. Sordi, S. Loren, P. De Filippo.

ORBASSANO

Moderno: «Gli amanti latini» techn. scope, Totò, Franchi e Ingrassia.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Eliso, Eliseo, Fiamma, Fiore, Fortino, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, San Felice, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

Il voto dell'otto novembre

Gli Stati Uniti verso le elezioni

Il Congresso ha aggiornato i lavori - Saranno rinnovati i 475 membri della Camera, 35 membri del Senato e 35 governatori

WASHINGTON, lunedì mattina.

Il Congresso degli Stati Uniti ha affrontato venerdì e sabato gli ultimi provvedimenti iscritti sull'agenda della sessione che avrebbe dovuto concludersi già da quattro mesi, ed ha aggiornato la legislatura permettendo ai suoi membri di dedicarsi al compito che [illegible] ansiosi di affrontare, la campagna «capillare» per le elezioni dell'8 novembre.

Si tratterà di elezioni [illegible], le elezioni cosiddette di «medio termine» perché intervengono a metà del mandato quadriennale di un Presidente. Esse registrano tradizionalmente una perdita di seggi per il partito al potere, e influiscono sull'autorità del Capo dell'esecutivo e dell'amministrazione con la misura, più o meno alta rispetto alla media, di tale arretramento.

Per queste elezioni alcuni osservatori scorgono un'importante posta di politica internazionale definita con una parola: Vietnam. Negli ambienti responsabili di Washington non pochi credono infatti che il Vietnam del Nord attenda le elezioni per verificare la propria tesi dell'inevitabilità di un cedimento americano, e che in base ai risultati della consultazione (favorevoli o meno a Johnson) orienterà il proprio atteggiamento verso la prospettiva di un [illegible].

I circoli politici americani sono per contro dell'avviso che una perdita di seggi alla Camera, in misura superiore ai 30-40 (quella media nel corso di questo secolo è stata di 41 seggi) segnerebbe non una avanzata dei fautori del negoziato ma un rafforzamento di coloro che propongono un impegno militare al di là dell'attuale linea di «guerra limitata».

I sondaggi d'opinione delle ultime ore hanno indicato che la questione razziale e la spinta inflazionistica hanno assunto preminenza nella campagna elettorale rispetto al Vietnam. Ciò, secondo gli osservatori, sembra dovuto sia alla tendenza dei repubblicani a non porre il Vietnam al centro della loro propaganda, perché gli stessi uomini dell'opposizione sono divisi nel valutare i mezzi per risolvere la crisi, sia dalla circostanza che la missione del Presidente nell'Estremo Oriente sembra avere posto il conflitto agli occhi degli elettori in un contesto politico internazionale che tende a sfuggire alle polemiche interne. Lyndon Johnson sarà in viaggio fino al 2 novembre, e nei residui sei giorni non ha in programma, per il momento, le puntate elettorali in lungo e in largo per il paese che sono tradizionali di ogni campagna. In questi giorni anche il vice presidente Humphrey resterà quasi sempre a Washington, e il grosso della campagna democratica sarà condotto dai fratelli Kennedy, i senatori Bob e Ted, quali principali esponenti nazionali del partito nonché degli uomini che aspirano ai mandati da rinnovare: 35 seggi del Senato (21 occupati dai democratici e 14 dai repubblicani), 35 governatorati (19 democratici e 16 repubblicani) e tutti i 435 seggi della Camera dei rappresentanti (290 democratici, 140 repubblicani e 5 seggi vacanti).

Da parte repubblicana i più attivi protagonisti della campagna sembrano essere l'ex vice-presidente Richard Nixon e l'attore Ronald Reagan, che si batte in California per strappare il governatorato al democratico Pat Brown, che l'ha occupato per tre mandati. Nixon è forse il solo a parlare apertamente del Vietnam, invocando [illegible] mezzi terminali un impegno massiccio nella condotta della guerra. Altri repubblicani non pongono il Vietnam al centro della loro propaganda perché, come ha detto in un'intervista un dirigente dell'apparato del partito, «la guerra divide i repubblicani, mentre l'inflazione li unisce, e unisce anche gli elettori».

Accanto all'inflazione si discute di un altro problema della vita di tutti i giorni, quello dei rapporti tra le razze. Le elezioni primarie hanno visto emergere molti candidati per il Congresso e i governatorati la cui ascesa rispetto ai rivali è avvenuta a cavallo di tesi razziste: ad esempio Lester Madox in Georgia e George Mahoney nel Maryland. Questa ripresa dei razzisti non si ripercuote soltanto sul partito repubblicano; difatti in molti collegi le elezioni primarie hanno visto emergere candidati democratici più razzisti dei rivali repubblicani: nel Sud, ad esempio, e nell'Illinois.

Lo spostamento più sensibile potrebbe avvenire, perciò, più all'interno della maggioranza democratica, nel rapporto progressisti-conservatori, che non nel Parlamento nel suo insieme; ma Johnson potrebbe egualmente trarre un sospiro di sollievo.

All'altro tema, l'inflazione, i democratici cercano di dare una risposta «preventiva». Fra i provvedimenti votati dal Congresso nelle ultime ore di sessione è il piano di Johnson per la sospensione per 15 mesi di due incentivi fiscali all'industria. Un comitato consultivo della Casa Bianca, quello per il Lavoro e l'Industria, ha raccomandato al Presidente più decise misure per il contenimento dello sviluppo economico, quale antidoto all'inflazione. L'amministrazione è già ufficialmente impegnata a portare avanti l'azione antinflazionistica e i repubblicani, nella loro propaganda, possono solo criticare i modi e i tempi.

Il Congresso ha anche autorizzato, nelle ultime battute della sessione, circa un miliardo e mezzo di dollari di spese per la lotta alla povertà, per l'anno fiscale iniziato il primo luglio. Johnson ha dunque ottenuto dal Congresso molte delle cose che il successivo Congresso, dopo l'8 novembre, forse non potrà dargli, e il partito democratico si addentra con impegno e speranza nella campagna per le elezioni di *Mid Term*, fra le più cruciali della storia americana recente.

Affondata nella Senna una chiatta con 206 auto

LE HAVRE, lunedì mattina.

Duecentosei vetture «R 16», appena uscite dagli stabilimenti «Renault» di Le Havre, hanno avuto un'inattesa destinazione. Le automobili erano state caricate a bordo di una grossa chiatta che risaliva la Senna a Rouen a causa dei mulinelli provocati dal passaggio di un'altra imbarcazione, la chiatta si è rovesciata.

Le spese dell'attrice

Britt Eklund, moglie di Peter Sellers, sta rinnovando a Roma il suo guardaroba. Eccola all'uscita da un negozio

Fuggita sabato dopo aver segato le sbarre

Scomparsa la spia inglese evasa dal carcere a Londra

La polizia sorveglia porti, scali aerei e ambasciate dei Paesi orientali - George Blake era stato condannato a 42 anni per aver fornito informazioni ai russi

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Una gigantesca caccia all'uomo è in corso in Gran Bretagna nel tentativo di trovare George Blake la spia che, dopo aver fornito per oltre nove anni preziose informazioni segrete all'Urss ed essere stata poi condannata a 42 anni di prigione, è evasa sabato sera dalla prigione londinese di Wormwood Scrubs. Sono stati impiegati migliaia di agenti di polizia, tutti gli aeroporti sono stati messi in allarme e una speciale sorveglianza è stata disposta attorno alle ambasciate dei paesi comunisti per l'eventualità che Blake cerchi di rifugiarvisi.

George Blake, di 44 anni, è fuggito segando le sbarre del finestrino della cella. Dopo essersi calato nel cortile, ha poi scavalcato il muraglione di cinta del carcere di Wormwood Scrubs. La evasione è avvenuta fra le 17,30 e le 19 di sabato; alle 17,30 egli aveva risposto all'ultimo contrappello serale. Alle 19 era stata constatata la sua scomparsa.

La spia inglese George Blake

La condanna nei confronti di Blake, dopo un processo tenuto eccezionalmente a porte chiuse per le notizie sulla sicurezza nazionale che vi furono dibattute, fu una delle più lunghe irrogate dalla Giustizia inglese in questo secolo. Per nove anni e mezzo, approfittando della condizione di diplomatico che gli dava accesso ai documenti più segreti, Blake aveva fornito ai russi tutti i particolari sull'organizzazione informativa e di controspionaggio inglese. I sovietici furono così in grado di distruggere in poche ore il sistema informativo alleato nella repubblica di Pankow.

Ieri, l'ex capo dei servizi informativi della Marina ed ex deputato conservatore, Anthony Courtney, ha espresso l'opinione che i russi siano ancora interessati a Blake. «Non c'è dubbio — ha detto — che egli sarebbe loro molto utile anche adesso, dopo cinque anni e mezzo di reclusione».

Scotland Yard tiene d'occhio ambasciate, consolati, agenti delle potenze comuniste in Inghilterra. Gli ex compagni di pena di Blake vengono ricercati e interrogati per scoprire come egli sia stato aiutato a fuggire. Che Blake avesse la collaborazione dall'esterno del carcere è risultato chiaro col ritrovamento di un vaso di fiori freschi presso il punto del muraglione del carcere dal quale l'evaso si è calato con una scaletta di corda. Il vaso doveva costituire un punto di riferimento per agevolare la fuga. La scaletta con cui Blake si è calato dalla cella era stata realizzata con dei grossi ferri da calza coperti di plastica.

a. p.

Gravi incidenti ieri notte a Città di Messico

L'arbitro sospende un incontro di boxe e la folla inferocita devasta l'arena

La gazzarra durante il combattimento tra il pugile portoricano Ortiz e il cubano Ramos - Era in palio il titolo mondiale dei pesi leggeri - Il detentore viene dichiarato battuto perché si rifiuta di tornare sul ring Ferito alla testa il suo «manager» - La polizia intervenuta in forze ristabilisce l'ordine dopo varie ore

Nostro servizio particolare

Città di Messico, lunedì matt.

Gravissimi incidenti sono avvenuti ieri notte al teatro delle corride «El toreo» di Città di Messico durante un incontro di pugilato valido per l'assegnazione del titolo dei pesi leggeri che vedeva di fronte il campione mondiale Carlos Ortiz, portoricano, e l'ex-lustrascarpe cubano Ultiminio Ramos. La folla, composta di oltre diciottomila persone, insoddisfatta della decisione dell'arbitro di sospendere il combattimento perché l'aspirante al titolo, Ramos, aveva un sopracciglio completamente spaccato e sanguinava abbondantemente, dopo aver lanciato sul ring monete e bottigliette (venivano scagliati anche pezzi di mattone), si scatenava. I più scalmanati scendevano nella «plaza de toros» e distruggevano con furia selvaggia, sedie, transenne ed ogni oggetto che capitava a portata di mano. All'incivile gazzarra assisteva anche l'ex presidente della Repubblica messicana, Adolfo Lopez Mateos.

L'arresto del combattimento veniva ordinato dall'arbitro Billy Conn, che in gioventù era stato campione del mondo dei pesi leggeri, all'inizio della quinta ripresa. Ma la decisione non era accettata dagli altri giudici, i quali non convalidavano la sospensione dell'incontro per presunto k. o. tecnico di Ramos ed ingiungevano ad Ortiz, che nel frattempo s'era ritirato negli spogliatoi, di tornare sul ring e riprendere il combattimento sotto pena di decadimento dal titolo e sequestro della borsa, valutata a 70 mila dollari, circa 44 milioni di lire.

La situazione precipitava quando il portoricano si rifiutava di tornare ad affrontare il pubblico. Il suo «manager», mentre usciva dall'arena sotto la pioggia di proiettili scagliati dalla folla imbestialita, era ferito alla testa. Il segretario della federazione di pugilato messicana, Ramon Velasquez dichiarava allora, sotto la sua responsabilità, che il titolo mondiale passava a Ramos per «forfait» di Ortiz. Prima della sospensione del combattimento, che provocava l'ira del pubblico, l'incontro sembrava svolgersi in parità, benché Ortiz fosse salito sul ring nettamente favorito.

Una folla di fanatici ha invaso il ring. I tifosi sollevano sulle spalle Sugar Ramos e lo proclamano vincitore

A Città di Messico il portoricano ha trovato fin dall'inizio una folla ostile, che certamente ha influito sulla sua efficienza. Alla seconda ripresa, sorpreso dall'aggressività di Ramos, Ortiz era andato addirittura al tappeto incassando un diretto, ed era rimasto a terra per circa due secondi. Nel corso del quarto round attaccava però Ramos con tale energia da causargli una profonda ferita all'occhio. In seguito a ciò l'arbitro chiamava a gran voce il medico. Nell'intervallo la ferita di Ramos veniva medicata alla meglio, ma all'inizio della quinta ripresa riprendeva a sanguinare tanto abbondantemente da indurre Cohn a dichiarare il k. o. tecnico.

All'annuncio della sospensione dell'incontro, mentre sul quadrato si discuteva animatamente, la folla s'infuriava bombardando cose e persone con tutto quanto aveva a portata di mano. A questo punto Ortiz e il suo «manager» si ritiravano adeguatamente e durante il percorso per rientrare negli spogliatoi, venivano colpiti e malmenati. Il pugile riportava una ferita agli occhi, il suo procuratore Billy Daly sulla testa. Ramos e il suo «manager», intanto, spalleggiati dal medico insistevano per la ripresa dell'incontro. Davanti alle telecamere il pugile gridava: «*Non voglio divenire campione in questo modo. Ortiz deve battersi da uomo e non con [illegible] e colpi bassi come sta facendo*».

Sotto il pandemonio delle grida e la gragnuola delle monete che piovevano sul ring, mentre i più scalmanati distruggevano le sedie di quadrato, il segretario della federazione pugilistica mandava a dire ad Ortiz che se non si fosse presentato entro dieci minuti per riprendere l'incontro sarebbe stato dichiarato perdente.

Nel contratto era specificato che il combattimento poteva essere sospeso solo con decisione di maggioranza fra l'arbitro, i medici e i consiglieri d'angolo. L'arbitro sostiene di essere stato autorizzato a dichiarare Ramos perdente per k. o. tecnico mentre il medico nega recisamente di essere stato da lui consultato.

«*La ferita sanguinava abbondantemente* — ha detto il medico — *ma non era grave e l'incontro poteva continuare*».

L'arbitro ribatte: «*E' stato il medico a dirmi di sospendere il combattimento. Ramos aveva l'occhio tumefatto. Poteva riportare una lesione permanente, con danno alla vista*».

L'ingiunzione di tornare sul ring veniva accolta dal «manager» di Ortiz con un netto rifiuto. «*Non andrei di nuovo in mezzo a quella [illegible] scatenata neanche per un milione di dollari. Sono impazziti! Non hanno la minima preoccupazione per il ragazzo. Sono assetati di sangue e basta*».

Ortiz aggiungeva: «*Ramos aveva quasi gli occhi fuori dell'orbita. Continuando a colpirlo sarebbe avvenuta una tragedia*».

Ci sono volute molte ore per riportare la calma nella Plaza de Toros. La polizia, intervenuta in forze, ha operato molti arresti. Gli impianti del teatro sono stati in parte distrutti.

a. p.

Salite a nove le vittime della sciagura in Belgio

Tre italiani (un pittore e 2 donne) fra i morti dello scoppio a Charleroi

Sono una sposa siciliana di 23 anni, una signora di 45 e un uomo di 39 - Sette feriti gravi: tre (due ragazze e un magazziniere) sono nostri connazionali - L'esplosione avvenne sabato scorso in una fabbrica di medicinali

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, lunedì mattina.

Dopo ventiquattro ore di duro ed ininterrotto lavoro, i vigili del fuoco sono riusciti ieri al calar della notte a recuperare i cadaveri di tutte le vittime dello scoppio che sabato scorso aveva completamente distrutto a Charleroi il deposito di prodotti chimico-farmaceutici appartenente alla ditta Fontaine-Bauvois.

Il bilancio del sinistro è ora ufficialmente conosciuto: nove persone vi hanno perso la vita; sette sono rimaste gravemente ferite. Tra i morti vi sono tre italiani: il pittore Orlando Ferro di 39 anni, residente a Cuilloti, la ventitreenne Vincenzina Rizza, nativa di Modica (Ragusa) e sposata con l'operaio polacco Henrick Kardaci, la quarantacinquenne Simone Hubla, moglie dell'italiano Rosario Bruni.

Tutti e tre si trovavano all'interno del deposito di medicinali per compiere acquisti e il fulmineo propagarsi dell'incendio seguito all'esplosione, li ha impediti di mettersi in salvo. Nella lista dei sette feriti gravi appaiono i nomi di due operaie dello stabilimento — Nadia Tebaldi e Rita Stefano — che hanno riportato gravi ustioni in tutto il corpo: stanotte sono state dichiarate «fuori pericolo». Il magazziniere, l'italiano Candido Condotti, domiciliato nelle immediate vicinanze del luogo del sinistro e che era stato colpito da alcune pietre scagliate dalla deflagrazione, ha potuto essere dimesso ieri sera dall'ospedale.

L'inchiesta, diretta personalmente dal giudice istruttore di Charleroi, non ha ancora stabilito le cause esatte della sciagura. Sembra però che all'origine della deflagrazione e del successivo incendio vi sia un cortocircuito prodottosi nel sottosuolo dell'immobile dove si trovavano depositate grosse riserve di materie infiammabili (nafta e benzolo).

L'esplosione ha scosso l'intero quartiere della «città bassa» di Charleroi. Le costruzioni attorno al deposito, in un raggio di cento metri, hanno riportato danni. Al momento del sinistro nell'interno del deposito si trovavano una ventina di persone, fra titolari della ditta, dipendenti e clienti. Sedici rimanevano prigioniere delle fiamme e i soccorritori non riuscivano ad estrarne che sette.

Una volta domato il rogo, i pompieri, coadiuvati da due squadre di membri della Protezione Civile di Charleroi, iniziavano l'opera di sgombero delle macerie: il lavoro è durato tutta la notte tra sabato e domenica: soltanto ieri pomeriggio è stato trovato il primo cadavere, quello della moglie del proprietario della ditta. Al calar della notte i pompieri hanno rinvenuto il corpo dell'ultima vittima, l'italiano Orlando Ferro.

L'ammontare esatto dei danni non è stato ancora reso noto, ma si aggirerebbe sugli ottanta milioni di lire. Re Baldovino ha inviato un telegramma al borgomastro di Charleroi in cui lo prega di trasmettere le condoglianze sue e quelle della regina ai familiari delle vittime dell'incendio.

a. d.

Sophia Loren madrina della targa «Roma A00000»

Roma, lunedì matt.

Il 14 novembre verrà assegnata nel corso di una cerimonia ufficiale che si svolgerà nella sede dell'Automobile Club la targa «Roma A00000», la «targa milionaria». Madrina dell'eccezionale battesimo sarà quasi certamente Sophia Loren. La targa sarà consegnata ad una macchina di fabbricazione italiana.

Il traguardo della milionesima auto è stato raggiunto in quasi quarant'anni. La targa «Roma 1» fu infatti assegnata il 15 marzo 1927 ad una Fiat 501 di proprietà del signor Giorgio Vertunni. La centomillesima vettura fu iscritta invece nel Pubblico registro venti anni più tardi, il 27 marzo 1947, mentre la terza, «mezzo milione» fu assegnata nel gennaio 1962 ad una «Bianchina». Il traguardo delle novecentomila fu infine raggiunto nel gennaio 1966.

Inaugurato a Viterbo il monumento al paracadutista

Viterbo, lunedì matt.

Alla presenza del ministro della Difesa on. Tremelloni e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica è stato inaugurato stamane a Viterbo in occasione del VI raduno nazionale dell'Associazione nazionale paracadutisti, il monumento al paracadutista.

Alla cerimonia sono intervenuti il Capo di S.M. dell'Esercito, gen. Di Lorenzo; il comandante della Regione Militare Centrale, gen. Forlenza; il presidente nazionale dell'Associazione nazionale Paracadutisti, gen. Frattini; il sindaco di Viterbo prof. Arena e numerose altre personalità civili e militari.

Erano presenti le bandiere di guerra della Marina e dell'Aviazione, del 183° Fanteria «Nembo», della Scuola di paracadutismo di Pisa, del Reggimento paracadutisti e della Scuola carabinieri paracadutisti.

Prestavano servizio d'onore le bande dei carabinieri e dell'esercito e un battaglione della Scuola paracadutisti. Il Capo dello Stato [illegible] ad un telegramma di adesione ha inviato anche una corona di alloro che è stata deposta ai piedi del monumento da due corazzieri in alta uniforme.

Giovane donna di Ciriè avvelenata da barbiturici

Ciriè, lunedì mattina.

(c.) Una giovane donna, la signora Santa Grandinetti, residente a S. Carlo Canavese in borgata Spinairano, è stata trasportata nella notte fra sabato e domenica all'ospedale di Ciriè, priva di sensi e con sintomi di avvelenamento causato da barbiturici. E' stata subito sottoposta al trattamento del caso e poi trasferita all'Istituto universitario di anestesiologia e rianimazione, che ha sede a Torino presso l'ospedale Molinette. I medici si sono riservati la prognosi.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta sul fatto, ma per ora non si sa perché la donna abbia ingerito troppi sedativi. Essa è giunta qualche anno fa a San Carlo dall'Italia meridionale.

Revisione culturale nell'Unione Sovietica

Riabilitato a Mosca il "pittore proibito,,

Si tratta di Robert Falk, uno degli artisti prerivoluzionari Una folla enorme ha visitato la mostra allestita in suo onore

MOSCA, lunedì mattina.

Robert Falk, uno dei grandi pittori russi condannati da Stalin e da Kruscev, è stato riabilitato con una imponente mostra delle sue opere inauguratasi nella sede dell'Unione degli artisti di Mosca. L'avvenimento, del tutto imprevisto, ha richiamato una enorme folla di visitatori, curiosi di vedere le opere di un pittore estraneo al realismo socialista. La polizia è intervenuta per disciplinare l'afflusso del pubblico.

Robert Falk, morto nel 1958, era uno dei tanti pittori prerivoluzionari cui finora era stato negato il diritto di cittadinanza. Basta un'occhiata alle quattro sale della mostra dove sono esposte un centinaio di opere per rendersi conto dei motivi della condanna. Vi sono quadri di indubbia influenza cubista, disposti accanto ad opere, soprattutto paesaggi, che ricordano Cézanne e il nostro Boccioni, appartenente al movimento futurista.

Robert Falk, il «pittore proibito», faceva parte del famoso gruppo del «fante di quadri», da cui uscirono i più insigni artisti prerivoluzionari. Ilja Ehrenburg ne parla con devozione nelle sue memorie pubblicate di recente anche in Italia. Un primo tentativo di portare alcune opere di Falk a conoscenza del pubblico russo fu compiuto nel dicembre del '62, allorché venne allestita nel centro di Mosca la famosa mostra del «Maneggio». La mostra, riservata ai pittori non «realisti», attirò subito un pubblico enorme, ma fu ben presto chiusa per l'intervento personale di Kruscev. Il «premier» sovietico si scagliò contro Falk e gli altri pittori con volgarissimi epiteti. Toccò poi ad Ilichëv, lo Stalin delle arti, pronunciare l'atto di accusa contro gli artisti degeneri. Nella sua requisitoria, di circa dieci ore, Ilichëv dichiarò che Falk e compagni «tentavano di insinuare idee estranee al popolo russo e che i visitatori della mostra erano rimasti indignati alla vista di quei quadri». Fu quello il segnale di un nuovo giro di vite contro la «intellighentsia».

La riabilitazione di Falk si inquadra in una serie di episodi che testimoniano una maggior tolleranza verso i pittori moderni. Alla galleria dell'Ermitage di Leningrado sono state esposte per la prima volta al pubblico russo opere del tardo Picasso. Altri due pittori russi finora proibiti, Tischler e Petrov-Vodkin, hanno riacquistato anch'essi diritto di cittadinanza. Non si può ancora parlare di disgelo culturale. Molte opere dei più insigni pittori, a cominciare da Chagall, restano tuttora negli scantinati delle gallerie d'arte di Leningrado, poiché si ritiene che i russi non siano ancora maturi per comprenderle. Non si può negare, comunque, che nel campo delle arti figurative sia in corso un lento processo di revisione.

Massimo Conti

Si è concluso ieri sera a Campione il terzo Festival

Assegnato al francese Achille Zavatta il «Grock d'oro» per il migliore clown

Il vincitore è di origine italiana come la maggior parte dei partecipanti al concorso - A due giovani pagliacci bulgari il secondo premio

Nostro servizio particolare

Campione d'Italia, lun. matt.

La terza edizione del «Festival del Clown» svoltasi nel salone delle feste del Kursaal ha segnato la vittoria di Achille Zavatta, che concorreva coi colori francesi, pur essendo di antica famiglia circense italiana. L'arte di questo magnifico clown è di quelle che conquistano il pubblico sin dalle prime battute. I suoi abiti, benché lievemente caricaturali, non hanno nulla di veramente buffonesco, né la sua truccatura si serve dei tradizionali maquillages pagliacceschi. Zavatta si accontenta di accentuare il suo autoritario naso aquilino sotto una specie di pallottola rossa e di applicarsi due ditate di carminio per ravvivare le gote. Egli infatti anche se resta fedele alle più classiche tradizioni clownesche vuole in qualche modo modernizzare la figura dell'antico pagliaccio, rifuggendo da ogni aspetto troppo smaccatamente buffo.

Ma Zavatta, che nella vita ha un volto piuttosto grave se non proprio accigliato, appena è alla presenza degli spettatori socchiude le labbra in un sorriso tra stupito e malizioso, tanto irresistibilmente amano da suscitare subito l'allegria. La decisione della giuria di assegnargli il «Grock d'oro», ambito premio di questo Festival, rievocante la figura e il nome del più grande clown di tutti i tempi, è stata accolta dal pubblico strabocchevole che gremiva il vasto salone con un lungo, calorosissimo applauso.

Sin dal pomeriggio di sabato, nel corso dell'interessante «Tavola rotonda» sull'umorismo e la comicità in pista, la personalità di Achille Zavatta si era fatta notare commentando con autorità le dotte relazioni di alcuni fra i più competenti ed appassionati cultori della storia del circo e della evoluzione artistica di questi spettacoli. In sostanza tutti i partecipanti alla discussione si sono trovati d'accordo su due questioni di massima: la necessità di un rinnovamento delle cosiddette «entrate comiche» o, per lo meno di una più fresca e brillante interpretazione, e la necessità di immettere nelle file dei clowns nuove e più moderne reclute.

In realtà, in questo Festival abbiamo visto due soli pagliacci veramente giovani: il bulgaro Tosko Kosarov col partner Venesi Pavlov, al quale è toccato il «Grock d'argento», e che si è fatto notare non soltanto per la varietà delle sue possibilità comiche ma anche per il giocondo dinamismo del suo «numero», e lo svizzero Roby Domino, che con una truccatura ed un costume ispirati allo stile del grande Charlie Rivel è riuscito ugualmente a mettere insieme una «entrata» intrisa di un sottile e moderno umorismo.

L'Italia era presente con la coppia Zezé e Paolino, alias Fernando Giachi e cognato, anch'essi provenienti da una famiglia che tiene da almeno un secolo un posto d'onore nel circo internazionale. Zezé e Paolino sono rimasti fedeli, vorrei dire amorosamente fedeli, alla tradizione. Paolino è ancora un «clown bianco» autorevole ed elegante, col volto pierrottescamente infarinato e un «sacco» ossia un costume di gusto raffinatissimo. Zezé è un «Augusto» all'italiana e presenta con garbo e bella semplicità una maschera ora melensa ora furbesca.

Anche il trio Albano's, benché proveniente dagli Stati Uniti, ha le sue origini in Italia. Si tratta di un terzetto (un «clown bianco» e due «Augusto») forse più adatto oggi al «Music hall» che non al circo, ma dal quale tuttavia non si può non apprezzare il popolaresco vigore e la consumata tecnica. Ma a proposito di origini italiane conviene osservare che su sei concorrenti al premio Grock, quattro possono dirsi almeno in parte nostri connazionali, giacché anche il bulgaro Kosarov è di madre italiana.

Dino Falconi

SESTA GIORNATA DI SERIE A

Alla vigilia della partita internazionale ITALIA-URSS

La Juventus si affianca al Napoli nell'inseguimento all'Inter capolista

SERIE A
La situazione

Anche nella sesta giornata del campionato di serie A è continuata la marcia dell'Inter capolista. I nerazzurri hanno superato il Brescia a San Siro col punteggio di 1-0, un punteggio minimo che permette tuttavia ai milanesi di rimanere in testa a punteggio pieno.

Alle spalle della compagine di Helenio Herrera, intanto, c'è stato il ricongiungimento tra Juventus e Napoli. I partenopei, infatti, sono stati costretti al pareggio sul campo del Venezia, mentre i bianconeri, dopo due consecutivi 0-0, sono tornati alla vittoria realizzando tre goals contro il Foggia. In quarta posizione rimane sempre il Cagliari, la vera «rivelazione» di questo scorcio di campionato. Ieri i sardi hanno superato (1-0) la Fiorentina, ed il loro portiere, l'ex granata Reginato, è l'unico di serie A e B a non aver ancora subito goals.

Torino e Milan hanno pareggiato in trasferta, i granata sul campo di Mantova (0-0), i rossoneri su quello di Vicenza (1-1). Da rilevare che nel Milan rientrava, dopo una lunga assenza, l'italo-brasiliano Sormani.

Domenica prossima, nel massimo campionato, si avrà un turno di riposo in vista dell'incontro internazionale Italia-Urss di martedì 1° novembre a Milano. La serie B e le altre, proseguiranno regolarmente i loro tornei.

I risultati di ieri

ATALANTA - SPAL 0-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Mucio 44' del 1° tempo. Spettatori: 12 mila circa di cui 4039 paganti. Incasso L. 5.257.000.

BOLOGNA - LECCO 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Haller 22'. Ripresa: Nielsen 35'. Spettatori: 20 mila circa di cui 10.858 paganti, inc.: L. 11.520.000.

CAGLIARI - FIORENTINA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Boninsegna 4' della ripresa. Spettatori: 20 mila circa di cui 18.000 paganti, inc.: L. 22 milioni.

INTER - BRESCIA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Domenghini 19' del primo tempo. Spettatori: 50 mila circa di cui 27.768 paganti, inc.: L. [illegible]

JUVENTUS - FOGGIA 3-0 (primo tempo 2-0)
RETI: Leoncini 29', Menichelli 32'. Ripresa: Menichelli 25'. Spettatori: 21 mila circa di cui 15.300 paganti, inc.: L. 15.000.000.

LANEROSSI - MILAN 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Rivera (M.) 38'. Ripresa: Rossetti (L.) 33'. Spettatori: 12 mila circa. Incasso: L. 16 milioni circa.

LAZIO - ROMA 0-1 (primo tempo 0-1)
RETE: Enzo 18' del primo tempo. Spettatori: 55 mila circa. Incasso: L. 31 milioni 800 mila.

MANTOVA - TORINO 0-0
Spettatori: 13 mila circa di cui 9450 paganti, inc.: L. 17 milioni.

VENEZIA - NAPOLI 0-0
Spettatori: 20 mila circa di cui 13.807 paganti, inc.: L. [illegible]

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
INTER	12	6	3	0	0	3	0	0	16	1
JUVENTUS	10	6	2	1	0	2	1	0	10	1
NAPOLI	10	6	3	0	0	1	2	0	8	3
CAGLIARI	9	6	2	1	0	1	2	0	7	0
BOLOGNA	7	6	3	0	0	0	1	2	10	7
MANTOVA	7	6	1	3	0	0	2	0	5	4
ROMA	7	6	1	1	1	2	0	1	3	3
TORINO	6	6	1	2	0	0	2	1	3	3
MILAN	6	6	1	2	0	0	2	1	9	9
FIORENTINA	6	6	1	1	1	1	1	1	12	9
SPAL	5	6	1	1	0	1	0	3	5	6
LANEROSSI	4	6	1	1	1	0	1	2	4	5
BRESCIA	4	6	0	2	0	0	2	2	1	3
LAZIO	4	6	0	1	2	1	1	1	5	11
ATALANTA	4	6	0	1	3	1	1	0	5	11
VENEZIA	3	6	0	2	1	0	1	2	4	12
FOGGIA	3	6	1	1	1	0	0	3	4	15
LECCO	1	6	0	0	3	0	1	2	1	11

Il Totocalcio

La scheda di ieri			La prossima schedina
0-1	Atalanta-Spal	2	Arezzo-Modena
2-0	Bologna-Lecco	1	Livorno-Catanzaro
1-0	Cagliari-Fiorentina	1	Messina-Alessandria
1-0	Inter-Brescia	1	Novara-Salernitana
3-0	Juventus-Foggia	1	Palermo-Pisa
1-1	L. R. Vicenza-Milan	x	Potenza-Genoa
0-1	Lazio-Roma	2	Reggiana-Verona
0-0	Mantova-Torino	x	Sampdoria-Catania
0-0	Venezia-Napoli	x	Savona-Padova
0-0	Modena-Palermo	x	Varese-Reggina
0-0	Verona-Varese	x	Triestina-Udinese
0-1	Rimini-Cesena	2	Ravenna-Massese
1-0	Pescara-Taranto	1	Pescara-Avellino

TOTOCALCIO - Monte premi L. 677.875.368

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	16	1	L. 21.183.000
Con 12 punti	619	43	L. 547.500

TOTIP - Col. vinc.: X1-2X-12-12-21-X2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	7	1	L. 1.208.184
Con 11 punti	182	16	L. 46.469
Con 10 punti	1571	135	L. 5.332

L'attaccante bianconero Menichelli, a destra, batte per la seconda volta il portiere del Foggia Moschioni (f. Moisio)

Le due squadre hanno sciupato molte occasioni

Movimentato pareggio del Napoli a Venezia: 0-0

Una traversa di Mazzola II nel primo tempo - Il veneziano Neri s'infortuna al 23' della ripresa (probabile lesione al menisco) Al fischio finale il napoletano Bianchi atterra Dori con un pugno

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì mattina.

Lo 0-0 che ha concluso Venezia-Napoli è un risultato giusto, anche se nella ripresa il Napoli ha fallito due grosse occasioni per andare in vantaggio. Giusto, perché il Venezia, apparso completamente trasformato rispetto alle precedenti partite, ha «aggredito» gli avversari, costringendoli a difendersi per tutto il primo tempo.

Mazzola II, che è stato tra i migliori dei neroverdi con i difensori Spagni e Bertogna, ha colpito l'incrocio dei pali con un gran tiro da fuori area a portiere battuto (31'): anche Benitez, in rovesciata, e altri avevano impegnato in precedenza Bandoni.

Nella ripresa il Napoli si è fatto più audace, approfittando di un certo calo dei lagunari. Questi sono stati avvantaggiati dall'uscita del loro capitano Neri, il perno della difesa. Neri al 23' si è prodotto una grave distorsione al ginocchio sinistro (lo stesso infortunio nella partita di Coppa Italia a Parma prima dell'inizio del campionato), e non è più rientrato. Si teme, anzi, che il giocatore abbia riportato una lesione al menisco; comunque ne avrà per almeno 40 giorni.

Sotto la spinta di Sivori, Bianchi e Juliano (osservato anche oggi, come a Bergamo, dal nuovo c. t. della nazionale Valcareggi) i partenopei sono andati assai vicini al goal al 10': Canè ha sbagliato a due metri dalla porta un pallone sfuggito a Vincenzi per una carica di Bianchi; e al 38', su azione Juliano-Orlando-Braca, Sivori si è visto servire in piena area un pallonetto che aveva spiazzato l'intera difesa lagunare: Omar ha scartato il portiere in uscita, ma si è spinto il pallone troppo lateralmente permettendo a Grossi e a Neri (accorsi sulla linea di porta) di liberare. Era appunto in questa azione che Neri si infortunava e doveva essere portato via in barella.

Il finale era dei napoletani, ma il Venezia riusciva a mantenere inviolata la propria porta. Da notare che i neroverdi hanno lasciato a riposo, rispetto alla scorsa domenica, lo «stopper» Cappelli, il mediano Beretta e il centrocampista Bochissimo utilizzando Benitez, Spagni e Bertogna.

Alla fine della partita, ancora sul terreno di gioco, il difensore partenopeo Bianchi ha colpito con un pugno l'ala veneziana Dori che è crollato a terra k. o. Bianchi ha detto di aver risposto a uno schiaffo di Dori: questi ha precisato che si era trattato di un buffetto, un complimento a un avversario a fine gara. L'arbitro ha seguito l'episodio e ha preso i nomi dei due giocatori.

Gianni Ghirardini

Venezia: Vincenzi; Tarantino, Mancin; Neri, Grossi, Spagni; Bertogna, Benitez, Mencacci, Mazzola II, Dori.

Napoli: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Orlando, Sivori, Braca.

Arbitro: De Marchi, di Pordenone.

Un primato negativo

Soltanto 11 goals segnati in serie A

La sesta giornata del campionato di serie A ha fatto registrare un primato negativo, quello delle reti segnate che, su nove partite, sono state undici, una in meno della domenica precedente. Malgrado questa avarizia nel segnare reti, soltanto due partite (Mantova-Torino e Venezia-Napoli) si sono concluse sullo zero a zero.

Da notare anche, però, che la «media» di questa giornata ha avuto una notevole spinta in alto dalla gara di Torino, dove la Juventus ha messo a segno ben tre goals contro il Foggia.

Classifica dei marcatori

5 reti: Hamrin (Fiorentina), Mazzola e Domenghini (Inter).

* *

4 reti: Riva e Boninsegna (Cagliari), Rivera (Milan), Nielsen (Bologna).

* *

3 reti: Menichelli e Leoncini (Juventus), Mazzola II (Venezia).

* *

2 reti: Danova (Atalanta), Haller (Bologna), Jair (Inter), De Paoli (Juventus), Brugnera e Merlo (Fiorentina), Nocera (Foggia), Bagatti (Lazio), Amarildo (Milan), Bianchi, Sivori e Orlando (Napoli), Di Giacomo e Catalano (Mantova), Facchin (Torino).

Volpi vince a Morbegno il Trofeo Vanoni di marcia

Sondrio, lunedì matt.

Franco Volpi, il campione italiano di marcia in montagna, ha vinto per la sesta volta consecutiva la nona edizione della Coppa internazionale di marcia in montagna a Morbegno, prova a staffetta in tre frazioni valevole per l'assegnazione del Trofeo Ezio Vanoni.

Alla gara, disputata su 3400 metri di salita, con 500 metri di dislivello e tratti con pendenza del trenta per cento, hanno preso parte quarantatrè squadre, di cui tre svizzere e sei militari. L'ultima frazione è stata la più emozionante, per l'entrata in lizza dei grossi calibri, come Volpi, l'azzurro Bacher, il campione juniores Mostachetti.

All'ultimo giro si è assistito a una rimonta spettacolare di Volpi, il quale non solo ha recuperato un ritardo di due minuti e mezzo sul bergamasco Coter, ma lo ha addirittura staccato di circa due minuti nella discesa.

Tra le formazioni militari, quella delle Fiamme Oro di Moena è riuscita soltanto per un margine di quattro secondi a battere quella della Forestale, i cui due azzurri, Varesco e Bacher, erano in condizioni menomate. Bacher era giunto in nottata da Nevegal, dove è in allenamento. A giorni, con i compagni di squadra e l'allenatore Nilsson partirà per la Svezia, dove disputerà la 30 e la 50 chilometri di fondo sugli sci.

Ordine di arrivo: 1° Volpi Franco (Pasotti di Brescia), 30'54"; 2° Genuin Angelo (Fiamme Oro Moena) 32'16; 3° Bombardieri Luigi (Recastello) 32'17"; 4° Varesco (Forestale A) 32'30"; 5° Salvi Domenico (Recastello) 32'36".

Netta superiorità della Juventus (3-0) contro il Foggia troppo chiuso in difesa

Una rete di Leoncini e due di Menichelli, oltre al palo colpito da Leoncini - Ai bianconeri è anche stato negato un rigore - Sicura prova di Bercellino - Sarti ha sostituito Gori, disputando la prima partita di stagione

La Juventus ha battuto il Foggia per 3 a 0, ma il risultato anche se netto non rispecchia con esattezza la superiorità dei bianconeri, che hanno superato gli avversari per decisione, volontà, intraprendenza, classe e dinamismo. Tale e tanto è stato il volume di gioco svolto dai torinesi che tre soli goals possono essere considerati un bottino troppo esiguo, anche se a queste reti si possono aggiungere un palo colpito da Leoncini quando ormai il portiere Moschioni era fuori causa, un atterramento di Menichelli ad opera di Rinaldi senza che l'arbitro rilevasse la scorrettezza che meritava il calcio di rigore, ed alcune occasioni fallite per errore nel tiro finale, come quella sbagliata da Menichelli servito alla perfezione da Sarti, lui pure avanzato in attacco. La premessa — tutta elogiativa per gli uomini di Heriberto Herrera — potrebbe far credere che la Juventus abbia ricominciato a «camminare forte» dopo i due consecutivi pareggi (0 a 0) conseguiti contro il Brescia e contro il Torino. Ma se è vero che la squadra ha dimostrato un deciso progresso rispetto alle più recenti esibizioni, è altrettanto vero che il Foggia non ha certo contrapposto al gioco dei bianconeri un'efficace tattica difensiva come invece avevano fatto bresciani e granata.

I rossoneri pugliesi erano venuti a Torino con l'evidente intenzione di pareggiare, ed il loro allenatore Rubino non aveva nascosto che il Foggia avrebbe giocato con una tattica impostata sul concetto «siamo tutti difensori». E difatti al fischio d'inizio di Bigi di Padova, gli ospiti montavano la guardia stretta alla porta di Moschioni, tanto che in attacco rimanevano solamente Oltramari e Nocera, due su undici... Gli altri tutti là dietro anche perché Gambino, Falco e Lazzotti (attaccanti per il numero sulla maglia) sono in effetti mediani o centrocampisti, come si usano definire in termine moderno. Per poco la Juventus non segnava già al primo minuto quando Menichelli interveniva di scatto su Tagliavini, servendo al centro un pallone preciso su cui Favalli interveniva leggermente in ritardo permettendo a Moschioni di respingere in uscita. Pericolo scampato, ma pericolo serio tanto da consigliare ai pugliesi una ancor più accentuata prudenza.

I bianconeri hanno presto capito che con il Foggia così arroccato non era possibile perdere tempo in giochetti inutili, perché con il passare dei minuti i rossoneri avrebbero preso coraggio ed ardire. Herrera ha subito portato Sarti (ottimo il suo rientro dopo mesi di assenza) a sinistra per controllare Oltramari, mettendo a destra Salvadore che poteva manovrare meglio dato che la finta ala Lazzotti giocava in prevalenza a centro campo. Senza correre nessun pericolo importante, la squadra torinese poteva così distendersi all'attacco con tutti i suoi uomini, ma anche con tutti i suoi «difetti», che sono l'eccessiva elaborazione della manovra, la lentezza di esecuzione di temi validi, l'imprecisione nel tiro a rete, la mancata abitudine delle ali di giungere sino a fondo campo per «crossare» poi in dietro in modo da permettere a De Paoli di andare incontro alla palla e non di doverla controllare con le spalle voltate alla porta, ed infine l'inveterata abitudine di Del Sol nel voler «portare» la palla.

Nonostante questo e nonostante l'affollamento delle linee arretrate foggiane, s'è visto presto che i bianconeri prima o poi sarebbero passati. E difatti al 29' Del Sol mandava lungo a sinistra dove accorreva Leoncini, sul «terzino» juventino c'era Gambino che falliva l'intervento, e Leoncini raccolta la sfera la batteva alle spalle di Moschioni con un tiro rasoterra potente e preciso: 1 a 0.

Il «catenaccio» del Foggia era saltato, forse con un goal fortunoso ma certamente meritatissimo. Sullo slancio la Juventus passava ancora: fallo di Bettoni su Del Sol, lo stesso Del Sol serviva Menichelli che scattato in tempo giusto batteva il portiere foggiano con un tiro prepotente: 2 a 0 al 32'. Con una improvvisa azione interessante di De Paoli — tiro a lato — finiva il tempo.

La ripresa presentava una Juventus, ormai tranquilla del risultato, e tuttalpiù pronta a rintuzzare le offensive degli ospiti che malcolentieri tentavano di attaccare in forze. Ma come ci si può improvvisare attaccanti quando si gioca prevalentemente in difesa? Così tutto il grande lavoro degli ospiti veniva annullato da gravi errori che mai portavano l'azione in area dei bianconeri, se si esclude una sola volta quando Nocera ha calciato alto un pallone sfuggito ad Anzolin (22').

In contropiede, al 25', veniva il terzo goal juventino, un goal veramente bello: Castano serviva Del Sol, che allungava a Cinesinho: con un tocco elegante il brasiliano superava Falco per dare al centro un dosatissimo «servizio». De Paoli seguiva l'azione trascinandosi dietro Rinaldi, e sulla palla piombava Menichelli che al volo segnava: 3 a 0, con tanti applausi all'autore del goal ed a coloro che lo avevano aiutato. La partita era finita anche se Menichelli trovava ancora modo di sbagliare una rete che pareva già fatta su servizio di Sarti (40').

Le recriminazioni finali dei dirigenti del Foggia non avevano senso logico; la squadra pugliese era giunta a Torino per racimolare uno 0 a 0, ma sinceramente la sua difesa è apparsa troppo fragile per puntare ad un simile traguardo. Del resto pare opportuno sottolineare come l'impostazione tattica voluta da Rubino sia sbagliata: tre mediani all'attacco sono veramente troppi, perché se si incassa un goal il risultato è irrimediabilmente compromesso.

La Juventus ha superato facilmente un avversario che pareva importante alla vigilia e che all'atto pratico è apparso assai meno temibile. Merito della difesa che può ormai giocare «a memoria» (ottimo Bercellino che sa esprimere anche qualche intervento d'alta scuola), e merito specialmente di Menichelli e di Leoncini. Il primo ha lo scatto bruciante e la decisione valida nel tiro, il secondo macina chilometri senza accusare la fatica, ed all'occorrenza sa anche segnare. Con i tempi che corrono non è affare da poco... Con questo risultato la Juventus è tornata in corsa per le prime posizioni. Non siamo ancora nella strada di una «grande» Juventus, ma basterebbe forse l'innesto di un attaccante forte per aspirare a posizioni ambiziose. E se questo attaccante fosse già in casa? Perché ad esempio non si prova una volta a far giocare Siponi?

Giulio Accatino

Juventus: Anzolin; Sarti, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

Foggia: Moschioni; Tagliavini, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Oltramari, Gambino, Nocera, Falco, Lazzotti.

Arbitro: Bigi di Padova.

Il Barcellona offrirebbe trenta milioni per avere il trainer Heriberto Herrera

Un inviato del club spagnolo lo ha avvicinato ieri allo Stadio Il contratto dell'allenatore con la Juventus scade a fine torneo

Il Barcellona sarebbe disposto ad offrire 50 mila dollari, oltre 30 milioni di lire, all'allenatore juventino Heriberto Herrera perché assuma la guida della squadra rossoblù. L'interessamento del club spagnolo per il tecnico non rappresenta una novità. La scorsa settimana, com'è noto, alcuni giornali avevano pubblicato notizie secondo le quali il Barcellona, attualmente al terzultimo posto in classifica, era intenzionato a cambiare «trainer» per risolvere la crisi tecnica della compagine. Il principale candidato era appunto Herrera.

Ieri la notizia ha trovato conferma. Un emissario del Barcellona, un giornalista italiano residente in Spagna, ha avvicinato l'allenatore juventino per comunicargli le offerte dei dirigenti rossoblù e ascoltare le sue reazioni. «Non è un mistero — ha dichiarato il giornalista il quale pubblicherà le impressioni di Herrera su di un quotidiano di Barcellona — che la società iberica s'interessi ad Heriberto. Un paio d'anni fa si era verificata la stessa cosa con Helenio Herrera, ma non si riuscì a convincere l'allenatore a lasciare l'Inter. Ora si tenta con il "trainer" juventino. Il Barcellona non fa questioni di cifra».

Herrera la scorsa settimana si era detto lusingato per l'interessamento del Barcellona, ma aveva subito aggiunto che rimaneva a disposizione della Juventus. Heriberto potrà prendere in considerazione le offerte degli spagnoli a fine campionato, quando scadrà il contratto che lo lega alla società bianconera. Si ha ragione di ritenere che probabilmente rimarrà a Torino.

La netta vittoria sul Foggia ha rilanciato la Juventus e Benito Sarti il quale ha fatto il suo esordio stagionale in campionato dopo sei mesi di assenza. «L'ultima partita l'avevo disputata a Cagliari il 17 aprile scorso — ha affermato il difensore —. In quell'occasione fummo sfortunati: perdemmo 2 a 1. Contro il Foggia abbiamo vinto. Dopo tanti mesi di assenza sono ritornato in prima squadra e credo di aver fornito una buona prestazione».

Sarti verrà confermato anche mercoledì 2 novembre contro l'Arezzo, allo Stadio Comunale, nella gara valevole per il secondo turno di Coppa Italia. Gori, infatti, è convalescente dallo strappo muscolare riportato nel derby con il Torino e potrà riprendere gli allenamenti solo verso fine settimana. I medici prevedono che il terzino titolare potrà essere disponibile in occasione della trasferta di Ferrara con la Spal in programma domenica 6 novembre.

Bruno Bernardi

Torna di scena la Nazionale

Convocati gli azzurri per l'incontro con l'Urss

ROMA, lunedì mattina.

Nella giornata di oggi l'Ufficio stampa della Federazione calcio diramerà l'elenco dei giocatori convocati per la partita fra Italia e Urss che si disputerà martedì prossimo a Milano. Il programma del raduno azzurro — il primo dopo la triste avventura nei mondiali in Inghilterra — è noto: i prescelti dovranno trovarsi giovedì ad Appiano Gentile a disposizione del tecnico federale Ferruccio Valcareggi e venerdì e sabato giocheranno, forse allo stadio di San Siro, una partita d'allenamento contro una formazione da scegliere.

Benché manchino informazioni ufficiali, è ormai certo che sarà l'Inter a fornire «l'ossatura» dello schieramento azzurro, e con la scelta degli uomini nerazzurri vuol dire che sarà adottato lo stesso modulo tattico. Sarti e Picchi pertanto saranno i «grandi» ricuperati dopo il periodo di Fabbri, con il sacrificio di Albertosi e di Salvadore, a meno che la possibile, ma non certa defezione di Guarneri infortunato possa costringere i tecnici federali a mutare parere. La squadra azzurra sarà formata dall'Inter, meno gli stranieri naturalmente, con Bianchi, Juliano e Riva. Questo il possibile schieramento: Sarti, Burgnich, Facchetti; Bianchi, Guarneri o Bercellino o Landini, Picchi; Domenghini, Juliano, Mazzola, Corso, Riva. Naturalmente si parlerà anche di Rivera che qualcuno vorrebbe all'ala destra. Come rincalzi si pensa a Anzolin, a Bercellino, a De Paoli, a Meroni, a Poletti, a Barison, ed a qualche altro.

Difficile appare il ricupero di qualche atleta del Bologna, anche perché Bulgarelli e Pascutti non accetterebbero volentieri di fare le riserve a Juliano ed a Riva, che possono considerarsi promossi al rango di titolari.

E' bene ricordare che Valcareggi sostituisce solo parzialmente Fabbri, in quanto il neo c. t. deve sentire il parere del presidente della Federazione dr. Pasquale e del presidente del settore tecnico rag. Mandelli.

Contro la squadra lombarda neopromossa (che non perde da sei mesi)

A Mantova meritato pareggio del Torino

Slancio dei mantovani e buona prova dei torinesi

I granata giocano bene ma sono bloccati sullo 0-0

Maldini ha dato sicurezza alla difesa - Generosa gara di Ferrini - Combin centravanti - Ingiusti fischi contro Meroni (in ricordo della Nazionale o perché ha baffi e barba?) - Occasioni da rete sfiorate dai granata

DAL NOSTRO INVIATO

Mantova, lunedì matt.

Il Torino ha portato via un bel punto di classifica dal difficile terreno di Mantova. Il Mantova stesso è una squadra ben ardua da battere sul proprio campo e fuori. Lo confermano, lo dimostrano i fatti. Da sei mesi a questa parte, dagli episodi finali del campionato scorso cioè, quando ancora militava nella categoria dei cadetti, il Mantova stesso non ha subito sconfitta. E' squadra piena di buona volontà. Lotta con uno slancio esemplare.

I suoi giocatori danno prova di grande velocità e mobilità. Se a queste doti si unisse un po' di precisione, specialmente per quanto riguarda il tiro in porta, lo stato di servizio dei mantovani già brillante potrebbe essere ancora migliore. La squadra lombarda invece segna poco, anche se lascia segnare meno ancora. In sei partite giocate finora ha realizzato cinque reti, e ne ha subite solo quattro. Regime di economia in tutti i sensi. Il suo. Regime che comunque ha portato la squadra a mantenersi nella metà superiore della classifica, ben lontano dai suoi due compagni di promozione, il Lecco e il Venezia, confinati negli ultimi gradini della scala.

A questa coraggiosa compagine, il Torino ha contrapposto un gioco intelligente e pieno di prudenza. All'avversario — che aveva finito per allineare il centravanti Di Giacomo — ha contrapposto in campo sia Vieri, come Puia, come pure Combin, ponendo a riposo il solo Facchin, e ha bloccato totalmente ogni velleità dei mantovani, non solo, ma se una rete nel corso dell'intera partita poteva e doveva essere segnata, questa avrebbe dovuto essere registrata a favore dei granata.

A reggere preponderantemente il peso della maggior parte dell'andamento dell'incontro, è stata la difesa granata. Calma, fredda, calcolatrice, questa ha tenuto decisamente a freno tutte le offensive dei suoi oppositori. Maldini, col suo contegno di difensore accorto ed esperto, diffonde attorno a sé la sicurezza, e Poletti, Trebbi, Cereser e Puia l'assecondano in modo veramente lodevole.

Al nome di questi difensori va associato poi con un meritato encomio quello di Ferrini, che ieri ha lottato gagliardamente, presente in ogni settore del campo dove c'era bisogno di sostegno e di aiuto. Questo Ferrini sta gradatamente ritornando all'efficienza di mesi or sono.

L'attacco è stato un po' quello di domenica scorsa, quello cioè che aveva combattuto contro la Juventus, per quanto la sua composizione fosse differente da quella d'allora. Questa volta c'era Combin al centro, e Simoni e Meroni alle due ali. Hanno lottato tutti, come possono al solito lottare tre uomini contro un numero per lo meno doppio di difensori.

Combin ha fatto quanto ha potuto e avrebbe anche dovuto segnare proprio verso la fine del primo tempo l'unica rete della giornata. Chi, nei riguardi del pubblico, ha fatto le spese della giornata, è stato Meroni. Non ha potuto toccare una palla, specialmente nel corso del primo tempo, senza essere subissato da un coro di ululati e di insulti. Gli spettatori ce l'avevano particolarmente con lui: lo avevano preso di mira, non si sa bene se per l'affare dell'Inghilterra, o per la mole dei peli che selvaggiamente vengono lasciati crescere sulla sua testa. Eppure, nell'ultima parte dell'incontro, se non era per un plateale fallaccio di Pavinato, egli avrebbe potuto, anche lui, assicurare alla sua squadra il vantaggio.

La partita in sé non merita una lunga e particolareggiata descrizione. Non troppi spettatori erano presenti: poco più di 12 mila persone si trovavano nel recinto, 9460 delle quali paganti. L'incasso è ammontato alla somma di poco più di dodici milioni. Pubblico entusiasta ed anche alquanto rumoroso, specialmente nella prima parte della partita, fino a quando cioè ha potuto sperare nel successo dei suoi beniamini. Il campo al solito era in ottime condizioni.

Il primo episodio degno di menzione nell'incontro è stato proprio Combin a crearlo. Ricevendo la palla da Meroni, che si era trasferito sulla destra, il franco-argentino sferrava un tiro alto che Zoff, sempre un valido difensore, ha avuto qualche difficoltà a parare. Seguiva tutta una serie di attacchi dei mantovani, su uno dei quali l'ala destra Spelta chiamava all'opera Vieri con un colpo di testa.

Ma, si vedeva subito che i difensori granata dominavano con sicurezza la situazione. E non fu che verso il termine che si giunse al tentativo che per poco non portava Combin a segnare.

Un lungo centro proveniente dalla sinistra granata metteva in possesso del pallone il centravanti. Per quanto marcato strettamente da un avversario, egli faceva partire, di sinistro, una secca legnata. Zoff, allungandosi tutto, deviava la palla sulla sua destra e la mandava ad urtare il montante, e l'azione aveva termine con la sfera che sgusciava a lato per pochi centimetri.

Dieci minuti dopo l'inizio della ripresa, Meroni, riprendendo un allungo dalle retrovie, sgusciava via in modo irresistibile. Pavinato lo inseguiva e poco prima dell'area di rigore lo fermava agguantandolo per la maglia prima e abbracciandolo strettamente dopo. Un fallaccio plateale, abbiamo già detto. Fallaccio che era seguito da una punizione e da un nulla di fatto. Poi, per lunghi minuti, il Mantova esercitava una pressione [illegible] di carattere territoriale, e senza conseguenza pratica alcuna. Infine, nell'ultimo quarto d'ora, il Torino, facendosi avanti baldanzoso, sferrava tutta una serie di attacchi che seminavano l'apprensione nella difesa dei padroni di casa.

Nulla di fatto comunque. Il risultato di parità finiva per dare ragione ad entrambi i contendenti, non scontentando nessuno dei due. Nessun incidente di gravità.

Vittorio Pozzo

Mantova: Zoff; Pavinato, Corsini; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Jonsson, Salvemini.

Torino: Vieri; Poletti, Trebbi; Cereser, Maldini, Puia; Simoni, Ferrini, Combin, Moschino, Meroni.

Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.

Il terzino granata Trebbi (in maglia scura) ferma l'attaccante del Mantova Spelta (Tel.)

Dell'Omodarme infortunato in Atalanta-Spal (0-1)

Bergamo, lunedì mattina.

Doveva essere, quella di ieri, la prima vittoria interna dell'Atalanta e invece l'incontro con la Spal non ha fatto altro che continuare la serie nera casalinga dei nerazzurri. I ferraresi hanno vinto grazie ad una marcatura di Muzzio al 44' del primo tempo. L'Atalanta nella ripresa è tornata ad insistere all'attacco, per tentare almeno il pareggio, ma otteneva soltanto un palo al 35' con Colla. Da segnalare che l'ex juventino Dell'Omodarme si è infortunato dopo pochi minuti di gioco e si teme una lesione al menisco.

Rientra Pascutti in Bologna-Lecco (2-0)

Bologna, lunedì matt.

(a. m.) Con un goal per tempo il Bologna ha battuto il modesto Lecco. La squadra lariana non è mai risultata veramente pericolosa, pur impegnando, a volte, con Clerici e Bonfanti, l'incerta difesa rossoblù.

E' stata una vittoria senza entusiasmo: anzi, sottolineata a tratti dai fischi del pubblico. Il Bologna ha confermato insomma di essere in precarie condizioni di forma; il suo gioco ha avuto rari sprazzi di vivacità; per il resto, è apparso mediocre.

Il rientro di Pascutti non ha cambiato le cose: Ezio, nell'esordio stagionale, si è rivelato incerto e poco mobile. E' stato suo, tuttavia, il passaggio che ha permesso ad Haller di aprire (di testa) le marcature, al 22' del primo tempo.

Nielsen ha ottenuto il secondo goal al 35' della ripresa, con un preciso colpo di testa (dopo una bella azione personale di Bulgarelli), ha colpito un palo ed ha mancato per un soffio altri due goals.

Bologna: Spalazzi; Furlanis, Ardizzon; Muccini, Janich, Fogli; Vastola, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. Secondo portiere Rado.

Lecco: Balzarini; Tettamanti, Bravi; Schiavo, Pasinato, Malatrasi; Incerti, Ferrari, Clerici, Angelillo, Bonfanti. Secondo portiere Maraviglia.

Ieri il Cagliari ha battuto la Fiorentina per 1-0

Reginato portiere senza goals

L'estremo difensore della squadra sarda ha disputato tutti e sei gli incontri di questa prima fase del torneo senza mai subire una rete

Il portiere del Cagliari Reginato, che è rimasto imbattuto in campionato dopo sei giornate, para un tiro di Vitali (Tel.).

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, lunedì mattina.

(m. g.) Il Cagliari ha battuto allo stadio Amsicora anche la Fiorentina, confermando così di meritare il ruolo di «quarta grande» del campionato. E' stata una partita combattuta ed elettrizzante che si è risolta al quarto minuto del secondo tempo quando Boninsegna, approfittando di un rimpallo favorevole, ha potuto infilare da pochi metri Albertosi, apparso fino a quel momento quasi imbattibile.

Ha attaccato in prevalenza il Cagliari, ma la Fiorentina ha sempre tenuto validamente testa ai sardi, mai dando l'impressione di poter essere travolta e sempre attuando una tattica di movimento che non ha lasciato al Cagliari grande possibilità di attuare il suo gioco completamente.

Si aggiunga inoltre che dopo appena dieci minuti di gioco Rizzo si è infortunato ed è rimasto in campo soltanto per onor di firma.

La squadra di Chiappella può dal suo canto accampare la scusante di non aver potuto schierare in campo il suo uomo-goal, ovvero lo svedese Hamrin sostituito da Esposito, un ragazzo di diciotto anni che ha esordito (e positivamente) proprio contro il Cagliari in serie A.

Da sottolineare infine la prestazione di Reginato, che è rimasto l'unico portiere di serie A imbattuto. Il record d'imbattibilità iniziale nel massimo campionato italiano di calcio appartiene al bolognese Vavassori[?], che mantenne inviolata la sua porta per 574 minuti. Reginato è già giunto a quota 540, e non è improbabile che possa superare il primato del suo collega. Nella prossima partita di campionato, infatti, il Cagliari affronterà, sempre allo stadio Amsicora, il Venezia.

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

FIORENTINA: Albertosi; Diomedi, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Esposito, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

Arbitro Righi di Milano.

Rete al 4' del secondo tempo, Boninsegna.

Il Lanerossi raggiunge il Milan con il goal di un terzino: 1 a 1

I rossoneri erano andati in vantaggio al 38' del primo tempo con Rivera - A 10 minuti dal termine della gara pareggio di Rossetti - Deludente rientro di Sormani

Dal nostro corrispondente

Vicenza, lunedì mattina.

Il Milan migliora, ma non è ancora perfettamente a posto. Questo ha dimostrato l'incontro pareggiato (1-1) ieri dalla squadra lombarda con il Lanerossi.

I rossoneri hanno disputato un discreto primo tempo, ma nella ripresa, quando i biancorossi si sono lanciati con continuità all'attacco, hanno stentato a controllare la situazione, subendo la rete del pareggio. Il Milan, per la verità, prima di essere raggiunto aveva colpito una traversa con Fortunato, ma anche i vicentini si sono visti negare un paio di occasioni preziose.

La compagine milanese non ha ancora trovato un'efficiente inquadratura, specie nella zona di centrocampo. La difesa, inoltre, spesso non sa come regolarsi quando dalle retrovie avversarie avanzano i difensori. Il rientro di Sormani non ha giovato molto all'attacco. Il brasiliano è stato ben controllato da Osterman, che non gli ha fatto toccare quasi mai il pallone. Rivera, dal canto suo, si è dato da fare, pur insistendo come al solito con i preziosismi personali. Notevole il lavoro di Lodetti contro De Marco, uomo di molte risorse, anche se talora rallenta un po' il gioco. Mora ha svolto un lavoro opaco.

Il Lanerossi ha subìto il Milan sul piano psicologico (avversario naturalmente di rango) per tutto il primo tempo, ma nella ripresa, quando si è trattato di rimediare almeno il pareggio, si è scrollato di dosso la timidezza ed è partito in «forcing». La squadra, sorretta da una buona condizione atletica, ha lavorato con Gori (un centravanti che si sta imponendo per i molti numeri in suo possesso), con Ciccolo mezza punta e De Marco suggeritore in collaborazione con Fontana.

Le reti. Il Milan è andato in vantaggio al 38' del primo tempo con Rivera, che ha abilmente sfruttato un errore del difensore Poli. Ha pareggiato a dieci minuti dal termine il terzino Rossetti, spintosi in avanti dalla sua area di rigore.

l. f.

LANEROSSI: Luison; Volpato, Rossetti; Poli, Campana, Osterman; Fontana, Ciccolo, Gori, De Marco, Maraschi.

MILAN: Mantovani; Anquilletti, Noletti; Rosato, Trapattoni, Santin; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Fortunato.

Reti: al 38' del primo tempo Rivera. Al 35' del secondo tempo Rossetti.

Arbitro: Pieroni di Roma.

Da oggi praticamente riaperti i trasferimenti

Non più cedibili Pascutti, Sormani, Sarti e Robotti

Lunedì prossimo, 1° novembre, si apriranno le liste suppletive di trasferimento, che si chiuderanno con la mezzanotte di giovedì 10 novembre.

Da oggi praticamente possono essere ceduti tutti i calciatori che non hanno ancora giocato in campionato. Ieri è stata una giornata decisiva per il bolognese Pascutti e il juventino Sarti, i quali sono stati impegnati dalle rispettive squadre. In base alle norme vigenti, non possono più essere ceduti. Hanno fatto il loro esordio stagionale anche il bolognese Spalazzi, il bresciano Robotti, il fiorentino Brizi e il milanista Sormani.

L'elenco degli atleti trattabili è folto. I più interessanti sono il portiere del Cagliari Mattrel in procinto di passare al Bologna, il mediano granata Bolchi, l'attaccante romanista Schütz. Una curiosità: Altafini, convalescente dall'infortunio riportato a Torino contro i granata nell'amichevole pre-campionato, è teoricamente trasferibile, ma il suo rientro nel Napoli è ormai prossimo.

L'Inter a San Siro supera di misura il Brescia: 1 a 0

L'unica rete ottenuta da Domenghini al 19' del primo tempo - I nerazzurri hanno disputato una mediocre prova - Facchetti ha deluso - Errori dell'arbitro Francescon

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì matt.

«Quota 12», l'obiettivo fissato da Herrera per la 6ª giornata del campionato, è stata raggiunta. L'Inter ha conquistato contro il Brescia la sesta vittoria consecutiva e con 12 punti all'attivo capeggia la graduatoria. Ma il successo di ieri è stato quanto mai stentato e il risultato di uno a zero il più esiguo finora realizzato dai nerazzurri. In realtà, la squadra di Herrera ha faticato molto più del previsto per imporsi.

L'unico goal della partita è stato segnato da Domenghini, dopo soli 19'. Vinicio, appena superata la metà campo, ha operato un lancio in diagonale tagliando fuori la difesa avversaria e servendo a dovere l'ala destra che da una ventina di metri ha scoccato un forte tiro a mezz'altezza. La palla ha sfiorato l'interno del palo, sorprendendo Cudicini, che è stato fra i migliori in campo in senso assoluto.

Grazie a questa rete, l'Inter si è assicurata i due punti, ma i suoi tifosi hanno sofferto fino all'ultimo istante e, contrariamente al solito, hanno sfollato soltanto dopo il fischio di chiusura del signor Francescon, che ha diretto l'incontro in maniera insufficiente. Francescon ha dato una interpretazione del tutto personale ai falli, ha ignorato non meno di quattro calci d'angolo e ha chiuso ambedue gli occhi su un intervento ai danni di Vinicio in area, che avrebbe dovuto essere punito con il rigore.

L'Inter, con Picchi libero, Landini su Troia, Bedin su D'Alessi, Burgnich su Cordova e Facchetti su Salvi, ha avuto una giornata incolore. In difesa è emerso su tutti Landini, che sta attraversando un buon periodo di forma, mentre Facchetti, alle prese con un'ala piccola di statura, guizzante e insidiosa come Salvi, ha profondamente deluso. Si dirà che il terzino si trova sempre a mal partito quando ha che fare con un antagonista di bassa statura; ma non tutte le ali superano il metro e 80 di altezza.

Gli stessi Suarez e Corso, unitamente a Bedin, non hanno brillato, e Vinicio, Mazzola e Domenghini, le tre punte avanzate, sono state efficacemente marcate dai difensori avversari. Il Brescia ha schierato Rizzolini libero, Robotti su Vinicio, Vasini su Mazzola, Mazzia su Suarez, Cossati su Corso e Fumagalli su Domenghini. Gli azzurri sono apparsi ben assestati sia in difesa sia a centrocampo, mentre all'attacco hanno denotato una sconcertante mancanza d'incisività. D'altro canto, il fatto stesso che la squadra in sei partite abbia messo a segno un solo goal sta a dimostrare che le sue punte difettano proprio nella fase conclusiva.

I primi 35 minuti sono stati divertenti. Sia l'Inter sia il Brescia, imprimendo alla partita un ritmo sostenutissimo, hanno intessuto azioni pregevoli e Cudicini, più di Sarti, è stato sovente chiamato al lavoro. Al 19', come si è detto, i nerazzurri sono passati con il bolide di Domenghini, che ha risolto la partita. Al 24' il Brescia avrebbe potuto pareggiare, ma Troia ha sciupato una palla-goal tirando malamente su Sarti da non più di cinque metri.

Nella ripresa, Cudicini ha avuto nuovamente modo di farsi ammirare su tiri di Landini, Vinicio e Mazzola. Poi, alla distanza, il Brescia ha assediato la porta di Sarti e il finale è stato tutto per gli ospiti, che hanno fallito di poco il bersaglio con D'Alessi prima, Mazzia poi e Cordova infine. In contropiede, però, l'Inter ha sciupato la possibilità di raddoppiare con Mazzola.

Giorgio Bellani

INTER: *Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Picchi; Domenghini, Mazzola, Vinicio, Suarez, Corso.*

BRESCIA: *Cudicini; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Cossati; Salvi, D'Alessi, Troia, Mazzia, Cordova.*

Arbitro: *Francescon.*

• A Modena il Gran Premio d'Italia di lotta greco-romana si è concluso con il successo dell'Urss con punti 10; 2. Italia A, 8; 3. Germania Occidentale, 6; 4. Jugoslavia, 4; 5. Polonia, 4; 6. Italia B, 0.

Roma-Lazio 1-0

Trecentomila lire di premio ai giocatori giallorossi? - Cei ha parato un rigore

ROMA, lunedì mattina.

Il derby romano è stato vivace come non capita spesso negli incontri cittadini in cui il timore di perdere spinge entrambe le squadre a difendersi più che ad attaccare, tutto a danno dello spettacolo.

La partita si accendeva fin dall'inizio e rapidi erano i capovolgimenti di fronte. Ben presto, però, i giallorossi si impadronivano della metà campo che avrebbero mantenuto saldamente per l'intero arco dei 90 minuti. E come è ormai di regola nel calcio moderno, proprio in questa circostanza si ritrova la spiegazione della netta sconfitta — più netta di quanto non indichi il risultato — subita dalla Lazio.

La decisione di Pugliese di arretrare l'ala Colausig e fiancheggiare il lavoro di Peirò a centro campo si rivelava determinante. Senza recriminare, il neogiallorosso svolgeva correttamente le funzioni di raccordo tra difesa e attacco, permettendo a Peirò di inserirsi di tanto in tanto con autorità nella linea di punta.

Proprio lo spagnolo, a 15 minuti dall'inizio, costruiva l'unico goal della giornata. Partiva da metà campo «seminando» la mezz'ala avversaria Marchesi, passava a Colausig che gli restituiva prontamente la sfera. Quindi si portava quasi a fondo campo evitando il terzino Mari e approfittava di un malinteso tra Pagni e Dotti. Lasciava infine partire un calibratissimo «cross» che il giovane centrattacco Enzo sfruttava correttamente mettendo a segno di testa da pochi passi.

Al 29' su rigore per fallo di Pagni su Enzo, Cei bloccava il tiro calciato da Barison.

Nella ripresa, prima Enzo, poi Tamborini, di nuovo Enzo, quindi Barison hanno mancato almeno un pallone facilissimo per ciascuno.

l. z.

LAZIO — Cei; Zanetti, Mari; Carosi, Pagni, Dotti; Dagatti, Marchesi, D'Amato, Dolso, Morrone.

ROMA — Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Carpenetti, Losi, Scala; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison.

Arbitro: Gonella di Torino.

SETTIMA GIORNATA DI SERIE B — Tre partite in casa, tre sconfitte

Anche il Catanzaro vince a Novara: 1-0

POSSIBILE L'INGAGGIO A NOVEMBRE DELL'EX AZZURRO DAVID

Grave la crisi del Novara che è rimasto solo in coda

La squadra piemontese, incostante in difesa, lamenta parecchie deficienze anche all'attacco - Molti problemi per l'allenatore Molina - Ieri gli azzurri hanno attaccato a lungo, ma l'incontro è stato deciso a meno di un quarto d'ora dalla fine dal centravanti Bui

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Terza partita davanti al proprio pubblico, terza sconfitta: la crisi del Novara, che è ormai solo all'ultimo posto della classifica con appena due punti all'attivo, si fa sempre più grave. Domenica scorsa la squadra di Molina aveva interrotto la sua serie negativa, che durava da quattro giornate, conquistando un punto prezioso a Reggio Emilia: ed i tifosi ieri erano andati allo stadio in seimila per applaudire il primo successo stagionale degli azzurri. Così speravano ma il Novara è stato battuto anche dal Catanzaro (0-1) e applausi, ovviamente, ne ha ricevuti ben pochi; ha lottato per tutti i novanta minuti di gioco con una generosità quasi commovente, ma senza successo.

I dirigenti della società piemontese non fanno drammi, ma la situazione è grave. La squadra di Molina, dopo sette giornate, non ha ancora trovato un «suo» gioco; la difesa è incostante, alterna momenti di buona vena a paurosi sbandamenti; il centrocampo regge bene, ma quando il pallone giunge nel settore offensivo non c'è un solo attaccante che sappia sfruttare a dovere le occasioni da rete. Si parla di qualche rinforzo alla riapertura delle liste di trasferimento, che ormai è imminente, ma il bilancio della società non è tale da permettere molti sacrifici finanziari. Qualcuno, fra i dirigenti, vedrebbe di buon occhio l'ingaggio di David, che ha riscattato la lista dalla Sampdoria.

L'arrivo di David, che verrebbe impiegato nel ruolo di battitore libero al posto di Colombo, servirebbe a conferire più sicurezza alla difesa, ma non basterebbe certo, da solo, a risolvere tutti i problemi della squadra. Il reparto in cui il Novara lascia maggiormente a desiderare, infatti, è l'attacco: l'acquisto del centravanti Calloni, anche ieri uno dei peggiori in campo, si è rivelato finora quasi inutile, perché l'ex-attaccante della Reggiana non riesce ancora ad inserirsi con efficacia nel gioco della squadra. Può darsi che si tratti di un problema temporaneo, di ambientamento; ma l'attuale rendimento del reparto offensivo del Novara è assolutamente insufficiente.

La società piemontese, dopo il nuovo insuccesso di ieri, non ha annunciato provvedimenti contro i giocatori. La squadra azzurra, che domenica prossima riceverà la Salernitana, verrà quasi sicuramente portata in ritiro collegiale ad Arona (in da venerdì), per tenere gli atleti lontani dalle polemiche, dalle critiche dei tifosi. D'altra parte, almeno a quanto si è visto ieri, nessun giocatore merita punizioni nei suoi confronti: dal punto di vista dell'impegno gli azzurri vanno anzi elogiati, perché hanno lottato fino all'ultimo, anche quando la sconfitta sembrava ormai certa.

Molina, sempre alla ricerca della formazione più efficiente, ieri ha arretrato Vittorino Calloni in mediana al posto di Radaelli, facendo rientrare all'attacco Mascheroni. La mossa, però, alla resa dei conti non è apparsa molto indovinata: perché se Calloni nel ruolo di laterale d'appoggio ha offerto un rendimento soddisfacente, Mascheroni ha stentato parecchio a trovare la giusta posizione e solo in rare occasioni si è portato in zona di tiro al momento giusto. Il trainer del Novara, comunque, non può far altro che tentare esperimenti: perché la squadra, così com'è, proprio non riesce a convincere. Soltanto Gavinelli (che ha sostituito Milanesi) e Bramati (in parte) all'attacco sanno farsi valere.

Ieri un pareggio sarebbe stato più giusto, gli azzurri hanno attaccato a lungo ed un punto avrebbe premiato la loro ammirevole volontà. In effetti, dopo un primo tempo in cui le difese avevano nettamente prevalso sugli attacchi, il risultato più logico sembrava proprio lo «zero a zero». Nella ripresa, però, dopo un «mani» in area di Sardei al 22' (forse involontario) non rilevato dall'arbitro, il Catanzaro al 31' è improvvisamente passato in vantaggio: tiro di Orlandi, rimpallo su Pogliana e rete di Bui che, solo in area, non ha avuto difficoltà a superare Lena con un preciso pallonetto. Un altro «mani» in area non rilevato dal signor Giunti (questa volta di Pogliana), qualche attacco finale degli azzurri, poi il fischio di chiusura. A Novara, adesso, tutti parlano di crisi.

Maurizio Caravella

Novara: Lena; Pogliana, Colla; Colombo, Udovicich, V. Calloni; Gavinelli, Bregagi, G. Calloni, Mascheroni, Bramati.

Catanzaro: Cimpiel; Marini, Bertoletti; Sardei, Tonani, Farina; Rossetti, Orlandi, Bui, Gasparini, Vitali.

Arbitro: Giunti, di Arezzo.

Rete: Bui (C.) al 31' del secondo tempo.

Vittorino Calloni colpisce di testa anticipando gli avversari

SERIE B — La situazione

Il Varese è rimasto in testa alla classifica nonostante il pareggio conseguito a Verona. Dopo l'imprevedibile sconfitta subita domenica scorsa, questo 0-0 dei biancorossi lombardi indica che la squadra capolista non è più brillante come all'inizio della stagione. Dietro al Varese una coppia veramente inattesa: il Modena, ed il Catanzaro. Da segnalare il successo dei calabresi sul campo del Novara, una vittoria difficile che ha segnato comunque la «condanna» del Novara all'ultimo posto della classifica.

Le due squadre genovesi hanno pareggiato, ma mentre la Sampdoria torna imbattuta dal difficile campo di Salerno, la situazione del Genoa risulta piuttosto delicata dopo il drammatico 1-1 casalingo contro la Reggina. La società rossoblù potrebbe potenziarsi con il «mercato» d'autunno, ma non è detto che i nuovi acquisti di cui si parla possano dare al Genoa le caratteristiche di grande squadra. La Sampdoria che è al terzo posto, conferma le sue aspirazioni ad un ritorno immediato nella serie A. Merita anche ricordare la bella prova del Savona che ha conquistato a Messina un prezioso pareggio. Ha pareggiato pure l'Alessandria, però in casa e di fronte alla modesta Reggiana, segno evidente che la squadra grigia non ha ancora raggiunto un buon grado di rendimento.

I risultati di ieri

ALESSANDRIA - REGGIANA 1-1 (1° tempo 0-1)
RETI: Bonci (R.) 36'. Ripresa: Magistrelli (A.) 33'. Spettatori: 7000 di cui 3390 paganti. Incasso: L. 3.079.000.

GENOA - REGGINA 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Ferrario (R.) 15'. Ripresa: Gallina (G.) 38'. Spettatori: 13.000 di cui 10.913 paganti. Incasso: L. 12.118.000.

LIVORNO-CATANIA 1-3 (primo tempo 0-1)
RETI: Baisi (C.) 39'. Ripresa: Ribechini (L.) 17'; Fanello (C.) 30'; Baisi (C.) 41'. Spettatori: 15.000 di cui 12.000 paganti. Incasso: L. 14 milioni.

MESSINA - SAVONA 0-0
Spettatori: 6000 di cui 3727 paganti. Incasso: L. 4.002.100.

MODENA - PALERMO 0-0
Spettatori: 12.000 di cui 8000 paganti. Incasso: L. 8.372.500.

NOVARA - CATANZARO 0-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Bui 31' della ripresa. Spettatori: 6000 di cui 4261 paganti. Incasso: L. 3.846.800.

PADOVA - AREZZO 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Fiaborea (A.) 30'. Ripresa: Fraschini (P.) 25'. Spettatori: 10000 di cui 6660 paganti. Incasso: L. 6 milioni.

POTENZA - PISA 0-0
Spettatori: 7400 di cui 3130 paganti. Incasso: L. 3.100.000.

SALERNITANA-SAMPDORIA 2-2 (1° tempo 0-1)
RETI: Salvi (Samp) 16'. Ripresa: Minto (S.) 33'; Vieri (Samp) 36'; Spelta (S.) 38'. Spettatori: 14.000 di cui 12.200 paganti. Incasso: L. 7.881.900.

VERONA - VARESE 0-0
Spettatori: 6000 di cui 4200 paganti. Incasso: L. 4.899.800.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
VARESE	11	7	3	0	1	2	1	0	9	1
CATANZARO	10	7	3	0	0	2	0	2	11	5
MODENA	10	7	3	1	0	1	1	1	7	6
SAMPDORIA	9	7	1	2	0	1	3	0	10	6
REGGINA	9	7	3	1	0	0	2	1	4	3
AREZZO	8	7	2	1	0	1	1	2	10	4
PADOVA	8	7	1	3	0	1	1	1	7	6
POTENZA	8	7	2	1	0	1	1	2	4	3
MESSINA	7	6	1	2	0	1	1	1	7	5
GENOA	7	7	2	2	0	0	1	2	8	5
LIVORNO	7	7	2	0	1	0	3	1	5	6
CATANIA	7	7	3	1	1	0	0	2	7	7
SALERNITANA	6	7	2	1	1	0	1	2	6	7
PISA	6	6	1	2	0	0	2	1	1	2
ALESSANDRIA	6	7	1	2	1	0	2	1	8	10
PALERMO	5	7	1	1	1	0	2	2	3	8
SAVONA	5	7	1	1	1	0	2	2	2	6
REGGIANA	4	7	0	3	0	0	1	3	3	7
VERONA	3	7	0	3	1	0	0	3	2	10
NOVARA	2	7	0	0	3	0	2	2	2	9

La Reggiana favorita da un errore del portiere dei grigi

L'Alessandria subisce un goal poi rimonta con un rigore: 1-1

Bonci ha segnato riprendendo un facile pallone sfuggito a Centini - Lojacono infortunato - L'affannosa rincorsa conclusa con la massima punizione realizzata da Magistrelli

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

I grigi hanno pareggiato ancora una volta sul proprio campo, sfiorando l'insuccesso pieno, e giocando una delle peggiori partite del torneo. Mai come ieri però la colpa del risultato può essere addossata quasi esclusivamente ad un solo giocatore, il portiere Centini, autore di due soli interventi in tutta la partita, entrambi sbagliati, uno dei quali è costato il goal dello 0 a 1. Altri difetti, i soliti dell'Alessandria, sono apparsi nel corso della partita, ma tutti messi in evidenza da quel clamoroso errore di Centini, che oltre a determinare lo svantaggio, ha causato in tutti una insicurezza, una sfiducia, estremamente pericolose.

La Reggiana è squadra dalle ambizioni modeste e ieri lo ha confermato una volta ancora, subendo l'iniziativa degli avversari, ma ha saputo segnare quel goal e su di esso ha vissuto per tutta la partita. L'azione è nata da una sgroppata di Angrisani, un ragazzo diciottenne di Napoli che esordiva ieri insieme con Bonci, centravanti diciassettenne; l'ala attraversava tutto il campo, dalla destra fino all'estrema sinistra, poi tirava come poteva.

Ne veniva fuori un cross, uno di quei palloni alti che un portiere solitamente blocca senza difficoltà. Centini non correva pericoli, poiché l'avversario più vicino era a cinque metri, ma rimaneva esitante fra i pali, finiva per gettarsi in avanti all'ultimo momento, si faceva carambolare il pallone addosso da un braccio all'altro e lo spediva giusto giusto sui piedi di Bonci. Il ragazzo era in gamba e anche fortunato, calciava una prima volta, Centini gli rimetteva la palla sul piede, girava a rete una seconda ed era quella buona.

Da questo momento cominciava la rincorsa dei grigi che già avevano sprecato con Magistrelli al 16' un'occasione clamorosa, e poi erano andati vicino al successo con Gualtieri e con qualche punizione di Lojacono. Soltanto che i problemi soliti erano acuiti dal nervosismo che aveva preso un po' tutti. Per un Gualtieri in giornata di vena, fermato da Strucchi soltanto con tanti e tanti falli, c'era Pasquina assolutamente fuori fase, mentre Oldani appariva un po' svogliato, salvo che nelle fasi finali della gara. Rimaneva Magistrelli a sobbarcarsi una gran mole di lavoro, svolto impeccabilmente, mentre Lojacono, si ringalluzziva in alcuni preziosismi senza riuscire a farsi valere se non per i soliti tiri-bomba nelle punizioni. Dietro se la cavavano tutti abbastanza bene, con Dalle Vedove in buona evidenza, e con il giovane Pinato discretamente sicuro nel ruolo di «libero».

Rimaneva da segnare il goal del pareggio, e con un attacco tanto scombinato nel suo insieme, non era cosa facile. Lojacono riusciva a procurarsi uno stiramento ad una coscia, per allungare una palla verso Pasquina al 7' del secondo tempo e da quel momento il suo apporto diventava quasi nullo. Pericelli era costretto a cambiare le marcature e mettendo Pasquina su Mazzanti, riusciva finalmente a bloccare la mezz'ala granata che aveva impostato tutto il gioco di centro campo e d'attacco della Reggiana.

Da quel momento l'Alessandria cominciava a premere con continuità, ed era importante, se non altro per evitare di buscare altri goals, ché Centini in una uscita volante su un corner non trovava di meglio che farsi passare il pallone sopra la testa rischiando il raddoppio del passivo.

Dall'altra Bertini II difendeva la propria porta in modo mirabile, bloccava al 21' una rovesciata volante di Gualtieri, una vera prodezza del centravanti, e al 28' un tiro da pochi metri di Lojacono. Al 33' il pareggio, facilitato da un ineccepibile «rigore». Gualtieri lanciato da Lojacono scattava sulla sinistra, entrava in area e saltava come al solito Strucchi, che per l'ennesima volta lo metteva a terra: l'arbitro questa volta non poteva passar sopra alla scorrettezza e decretava il rigore. Magistrelli batteva con la massima freddezza, ingannando in pieno Bertini II, che volava dalla parte opposta a quella dove si insaccava il pallone.

La partita finiva praticamente su questa azione, ma per l'Alessandria la crisi tecnica non si esaurisce con il fischio finale dell'arbitro. Alla squadra manca un portiere, dal momento che a Pattegnani non si vuole più dare fiducia; e fanno difetto un paio di uomini che rinforzino il centrocampo finora presidiato soltanto da Magistrelli. Le decisioni spettano ai dirigenti, ma bisogna prenderle presto e, possibilmente, esatte.

Giorgio Viglino

Alessandria: *Centini; Leguaro, Trinchero; Pinato, Dalle Vedove, Gori; Oldani, Lojacono, Gualtieri, Magistrelli, Pasquina.*

Reggiana: *Bertini II; Donzelli, Giorgi; Strucchi, Grevi, Corni; Angrisani, Mazzanti, Bonci, Gavazzi, Crippa.*

Arbitro: *Fiduccia.*

Il centravanti dei grigi Gualtieri impegna Bertini II. In secondo piano l'ex-torinese Corni

Pallone elastico

Sospesa a Cuneo la finale di serie B

Cuneo, lunedì mattina.

La seconda finale del campionato di serie B di pallone elastico, in programma ieri al nostro sferisterio, è stata interrotta a causa della oscurità dopo tre ore e mezzo di gioco, esattamente com'era avvenuto domenica scorsa per la finale della serie A.

Al fischio dell'arbitro, che ha rimandato i giocatori negli spogliatoi la Don Dagnino di Andora (Galliano III e Romano) stava conducendo per 10 a 9 contro il Gruppo sportivo Radiatori Bongioanni di Cuneo (Sardo-Rosal). La prima finale si era conclusa con la vittoria della Don Dagnino per 11 a 9.

Serie D: i liguri raggiunti dalla Gallaratese al comando

L'arbitro bersagliato dai tifosi dopo Sanremese-Vogherese: 1-1

Il direttore di gara bloccato al centro del campo da lanci di carta e altri oggetti - Il pubblico inasprito dall'annullamento di un goal - Gallaratese-Casale 5 a 1 - Il Borgomanero vince a Sarzana

Dal nostro corrispondente

Sanremo, lunedì mattina.

(s. b.) L'arbitro De Fazio di Torino è stato il protagonista dell'incontro fra la capolista Sanremese (ora raggiunta dalla Gallaratese) e la Vogherese. Alcune sue decisioni, non condivise dal pubblico, hanno scatenato i tifosi più scalmanati, che al fischio di chiusura si sono assiepati all'altezza del sottopassaggio, impedendo all'arbitro di arrivare agli spogliatoi e facendone bersaglio, ogni qual volta si avvicinava all'uscita, di lanci di carta straccia, cartocci e altri oggetti.

Dopo essere rimasto per dieci minuti al centro del campo, al riparo dei proiettili, il direttore di gara ha potuto infilare lo spogliatoio riparandosi con un parapioggia. Causa di questa esplosione di malumore degli sportivi, un goal di Parli annullato al 27' del primo tempo e due rigori non concessi per falli di mano dei difensori avversari.

La partita — pregevole nel primo tempo con equilibrio di azioni — si è trasformata nella ripresa in un «assolo» della Sanremese che, come spesso accade in simili circostanze, è stata sorpresa e battuta in contropiede al 28' da Bottani. Il goal del pareggio dei bianconazzurri è giunto al 42' per merito di Tonelli.

*Gallaratese-Casale 5-1 — Nel primo tempo: reti di Caldiroli e Rossi per la Gallaratese e di Fontana per gli ospiti; nella ripresa Gastaldi, Rossi e Petris portavano a 5 l'attivo dei padroni di casa.

Borgomanero-*Sarzana 1-0 — L'inizio della partita è stato promettente per la squadra locale; poi è avvenuta al 30' del primo tempo la rete di Sabatini per gli ospiti. E' stato espulso al 22' della ripresa Benassi.

*Asti-Sestri Levante 0-0 — Sfortunato nelle conclusioni, l'Asti non è riuscito a superare la difesa ligure, nonostante abbia ininterrottamente premuto sotto la porta avversaria.

*Ivrea - Gruppo C 0-0 — L'Ivrea, pur praticando un miglior gioco, ha peccato, come al solito, di inconsistenza nelle fasi conclusive, fallendo, a volte piuttosto ingenuamente, facili occasioni.

*Pro Vercelli-Macobi 0-0 — Gara brutta e nervosa. La Pro, che si era presentata in campo priva di sei titolari infortunatisi nelle passate domeniche, e che ad un certo punto, sempre per infortuni, ha avuto sopplenti Crenna, Covre e Dolza, ha attaccato di più. Al 29' del secondo tempo Montuoro falciava Bastoni lanciato a rete nell'area vercellese; rigore: tirava Donatello, in tuffo parava Franciolli. Tre minuti dopo veniva espulso per un fallo di reazione lo stesso Montuoro.

*Derthona-Albenga 1-0 — Dopo essere passato in vantaggio al 4' con Noralo, al termine di una stupenda azione, il Derthona ha giocato con prudenza, affidandosi al contropiede. Espulsi al 41' del secondo tempo Vignolo e Roschetti, per scorrettezze.

*Alassio-Cuneo 0-0 — Partita scialba in cui hanno dominato le difese. L'Alassio mancava dello squalificato Teneggi, il migliore dei suoi attaccanti. Al 30' del primo tempo, per uno scontro con Pellegrini, il mediano alassino Lunetta si è infortunato alla gamba destra.

*Pavia-Imperia 2-0 — Il Pavia ha conseguito la sua prima vittoria casalinga battendo l'Imperia per 2 a 0; le reti sono state segnate da Sacchi al 29' del primo tempo e nella ripresa, sempre al 29', da Dabusti. Ammoniti Moroni e Luciano dell'Imperia. Il gioco è stato duro e scorretto.

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: Asti-Sestri Levante 0-0; Borgomanero-*Sarzana 1-0; Gallaratese-Casale 5-1; Ivrea-Gruppo C 0-0; Pro Vercelli-Macobi 0-0; Derthona-Albenga 1-0; Sanremese - Vogherese 1 - 1; Pavia-Imperia 2-0; Alassio-Cuneo 0-0.

Classifica: Sanremese e Gallaratese punti 8; Asti, Derthona e Pavia 7; Sarzanese e Borgomanero 6; Macobi, Gruppo C e Pro Vercelli 5; Casale, Ivrea e Voghera 4; Albenga, Sestri Lev., Alassio e Cuneo 3; Imperia 1.

GIRONE B - Risultati: Baretta-Audace San Michele 2-2; Bolzano-Schio 1-0; Fanfulla-Lilion Snia 1-0; Pro Sesto-Casarile 0-0; Rovereto-Leoncelli 2-0; San Donà-Jesolo 0-0; Saronno - Conegliano 0 - 1; Trento-Alense 2-0; Pordenone-*Vittorio Veneto 2-0.

Classifica: Bolzano punti 9; Baretta e Fanfulla 8; San Donà, Pro Sesto e Pordenone 7; Leoncelli 6; Rovereto e Trento 5; Vittorio Veneto e Jesolo 4; Lilion Snia, Alense, Conegliano e Saronno 3; Audace S. Michele 2; Casarile 1.

Notizie in breve

✱ Irlanda e Spagna hanno chiuso in parità, a reti inviolate, l'incontro giocato oggi a Dublino alla presenza di 40 mila spettatori, e valevole per il turno di qualificazione della Coppa Europea delle Nazioni.

✱ La compagine vercellese di pallavolo Olimpia ha vinto anche a Trieste, superando i Vigili del Fuoco Ravalico per 3-1 (15-10, 12-15; 15-2, 16-6). La squadra è ora in testa alla classifica della Serie A con 2 vittorie su 2 partite disputate.

✱ Nella palestra del collegio Santa Maria di Pallanza, l'incontro internazionale di Judo tra la rappresentativa svizzera e quella dell'Italia del Nord ha visto la vittoria degli azzurri per 45-0. Si è anche esibito il maestro giapponese Takero Kurihara, istruttore ora presso un club judoka milanese. (Oltre 1200 gli spettatori).

✱ I giovani nuotatori azzurri hanno dominato l'incontro triangolare tra Italia, Belgio e Svizzera svoltosi a Davos in piscina da 25 metri. Gli italiani hanno conquistato 11 vittorie su 14 gare, totalizzando 64 punti contro i 40 del Belgio e i 17 della Svizzera.

✱ Renato Longo ha vinto la gara di ciclocross svoltasi a Cham in Svizzera, sulla distanza di km. 22,400. Longo si è imposto in volata sull'elvetico Gretener.

Rimontano i rossoblù con una rete annullata e poi concessa

Tra Genoa e Reggina un burrascoso 1-1

L'arbitro espelle Ferrario per le proteste dopo il goal

Il portiere Ferrari si infortuna e mentre fervono le discussioni, è sostituito dalla riserva Persico

I giocatori della Reggina protestano con l'arbitro (a sinistra) e [illegible] un segnalinee [illegible] destra) per il goal prima annullato e poi concesso al Genoa (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

GENOVA, lunedì mattina.

Il Genoa non è andato oltre il pareggio contro la Reggina. Il risultato è sostanzialmente esatto, anche se il Genoa ha segnato il suo goal in circostanze fortunose e se l'arbitro ha convalidato la marcatura almeno due minuti dopo il tiro di Gallina. Bisogna raccontarlo subito questo episodio, che è stato determinante ai fini del risultato. Si era al 26' della ripresa e la Reggina conduceva per 1 a 0. Il Genoa stava attaccando da parecchi minuti. Derlin conquistava la palla a centrocampo e serviva Gallina; l'ala sinistra rossoblù avanzava di qualche passo e poi, da fuori area, sferrava un tiro violento che il portiere ospite Ferrari parava, ma si lasciava poi sfuggire. La palla andava a colpire l'interno del palo e Ferrari riusciva a deviarla in calcio d'angolo, precedendo l'intervento di Lodi, ma rimediando una botta.

Mentre il gioco era fermo e il portiere ospite veniva soccorso (doveva poi lasciare il terreno di gioco ed essere sostituito da Persico), i giocatori genoani reclamavano la concessione del goal sostenendo che la palla aveva varcato la linea bianca. Dopo molte insistenze, l'arbitro Toselli interpellava il segnalinee che aveva seguito l'azione e concedeva il punto, suscitando così altissime proteste da parte degli ospiti: il più vivace in queste proteste era Ferrario, che veniva espulso, mentre l'allenatore reggino Maestrelli si adoperava per calmare gli animi.

Mancavano ormai pochi minuti al termine e il Genoa, forte della superiorità numerica, si gettava all'attacco con rinnovata energia, per cercare la vittoria, ma il risultato non cambiava più.

Oltre alla rete del Genoa, di cui si è già detto, resta da segnalare il goal degli ospiti e una traversa colpita da Petrini. La Reggina è passata in vantaggio al 14' di gioco: Camozzi ha battuto un calcio di punizione passando a Rigotto. Il tiro dell'ala sinistra è stato deviato da Derlin, e Ferrario rimesso in gioco ha infilato facilmente la rete. Al 40' del primo tempo, a conclusione di una splendida azione iniziata da Gallina Petrini si è presentato solo in area: il tiro al volo però è stato ribattuto dalla trav[illegible] ed è poi finito oltre il fondo.

r. b.

GENOA: Rosin; Bassi, Venturi; Campora, Rivara, Derlin; Toccola, Lodi, Petrini, Brambilla, Gallina.

REGGINA: Ferrari (Persico); Mupo, Barbolini, Baldini, Tomasini, Neri; Alaimo, Ferrario, Santonico, Camozzi, Rigotto.

Arbitro: [illegible].

[illegible] INCONTRO RICCO DI [illegible]

La Sampdoria (2-2 a Salerno) sfiora il [illegible]

Segna Salvi, pareggia Minto, poi Vieri porta ancora in vantaggio i blucerchiati - A sette minuti dal termine goal [illegible] Sestili

Dal nostro corrispondente particolare

Salerno, lunedì mattina.

La Sampdoria ha pareggiato a Salerno (2-2) al termine di novanta minuti ricchi di [illegible]. L'inizio è stato favorevole ai padroni di casa, [illegible] hanno stretto i blucerchiati nella loro area di rigore. I granata hanno fallito di poco il goal quattro volte, poi in contropiede è passata in vantaggio la Samp grazie ad una prodezza di Salvi, il quale ha agganciato il pallone in area sorprendendo con un bel [illegible] al volo il portiere Piccoli.

Era una vera beffa per la Salernitana, che fino a quel momento aveva dominato con un gioco pratico ed efficace, anche se sfortunato nelle conclusioni. Con il passare dei minuti, però, la Samp aumentava il ritmo e si dimostrava una squadra di [illegible] [illegible] delle proprie possibilità.

L'incontro si avviava verso la fine quando improvvisamente una punizione a tre quarti di campo dava l'avvio al pareggio [illegible] [illegible] [illegible] sulla destra a Pacco e quindi a Cominato. [illegible] [illegible] quest'ultimo: Vincenzi «sbuccia» il pallone ingannando Battara, che resta fermo fra i pali, e Minto segna di testa imparabilmente.

A questo punto la partita si infiamma e in cinque minuti veramente drammatici si passa nuovamente al vantaggio dei liguri e quindi al pareggio dei granata. Il goal di Minto è stato segnato al 33', ma dopo appena tre minuti la Samp torna in [illegible]taggio. Azione sulla [illegible] e lancio a Cristin: Vieri [illegible] gancia il pallone e batte Piccoli, fuori dai pali e quindi impossibilitato ad intervenire, con [illegible] [illegible] rovesciata.

Due minuti dopo il pareggio: Cominato, il vero «trascinatore» dei granata, avanza sulla destra e porge a Sestili. Il «numero undici» granata trattiene il pallone, si spinge in area di rigore e quindi fa partire un tiro rasoterra molto preciso [illegible] [illegible] [illegible] insaccarsi nell'angolino [illegible] alla destra di Battara: 2 a 2.

Gli ultimi sette minuti non hanno storia, anche se sono infiorati [illegible] alcune scorrettezze. Nel complesso, un risultato giusto, anche se si è avuta l'impressione che la Samp se avesse giocato [illegible] maggior propulsione avrebbe potuto vincere. Comunque, i genovesi hanno dimostrato di [illegible] pieno diritto di aspirare al ritorno in serie A, grazie al loro [illegible] di squadra solida, robusta a centro campo (con Vieri, Frustalupi e Tentorio) pericolosa [illegible] [illegible] «punte» Cristin e Salvi.

l. u.

SALERNITANA — Piccoli; Rosati, Pavona; Alberti, Scarnicci, Minto; Piccinfuoco, Cominato, Cavicchia, Pacco, Sestili.

SAMPDORIA — Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Reti: [illegible] primo tempo, al 18' Salvi (Samp.); nella ripresa, [illegible] [illegible] [illegible] (Sal.), al 36' Vieri (Samp.), [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]).

[illegible] - Girone [illegible]

Risultati: *Empoli-Via Pesaro 2-0; *Iesina-Carrarese 1-1; *Massese-Pistoiese 1-1; *Perugia-Torres 1-0; *Prato-Spezia 2-0; Cesena-*Rimini 1-0; Maceratese-*Sambenedettese 1-0; Anconitana-*Siena 2-1; *Ternana-Ravenna 1-0.

Classifica: Anconitana p. 9; Cesena Maceratese e Perugia 8; Ternana 7; Massese e Prato 6; Empoli, Pesaro, Siena e La Spezia 5; Carrarese e Ravenna 4; Iesina e Rimini 3; Sambenedettese e Pistoiese 3; Torres 1.

SERIE C - Girone [illegible]

Risultati: *Avellino-L'Aquila 1-1; *Bari-Akragas 1-1; *Barletta-Nardò 1-0; *Casertana-Trani 1-0; *Crotone-Frosinone 4-2; *Lecce-Trapani 3-0; *Massiminiana-Cosenza 1 a 0; *Pescara-Taranto 1-0; *Siracusa-Del Duca Ascoli 0-0.

Classifica: Barletta e Pescara punti 7; Avellino, Bari, Casertana, Massiminiana 6; Aquila, Cosenza, Crotone, Lecce, Nardò e Taranto 5; Akragas, D. D. Ascoli, Siracusa, Trani e Trapani 4; Frosinone 3.

Il Savona a Messina (0-0) coglie un punto prezioso

I liguri hanno attaccato in continuazione e non hanno mai corso gravi pericoli - Un infortunio al messinese Bonetti

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì mattina.

Il Savona è [illegible] imbattuto a Messina al termine di una partita veloce e tatticamente indovinata. L'undici bianconero fin dai primi minuti di gioco ha aggredito i siciliani costringendoli ad un'affannosa difesa, poi ha giostrato sempre con tre punte rendendosi sovente pericoloso con il giovane centravanti Fazzi. Una squadra che basa tutto sul ritmo, nella quale sono in nove a correre sempre. Stanno fermi il portiere e Fascetti il quale per altro distribuisce il gioco sempre con intelligenza e con bravura.

Rabitti [illegible] scelto la strada della sorpresa ed ha avuto ragione. Se il Savona si fosse chiuso subito in difesa, probabilmente il Messina prima o poi avrebbe segnato, malgrado che alla distanza la squadra giallorossa abbia confermato la sua sconcertante incapacità nel tiro a rete.

Il Savona è andato più vicino al goal del Messina almeno in una occasione. Al 33' del primo tempo Fazzi è scattato prepotentemente lasciando dietro di sé tanto lo «stopper» Manni che il «libero» Pesce. Il centravanti è stato anticipato da un'ardita uscita di piede del portiere Baronchi, il quale ha poi allontanato ancora di piede in fallo laterale, precedendo l'accorrente Furino.

I siciliani possono giustificare come scusante per la loro mediocre prova un infortunio [illegible] [illegible] colpito dopo pochi minuti di gioco il mediano Bonetti e che [illegible] costretto Colomban a cambiare le marcature e la disposizione degli uomini in campo.

s. c.

[illegible]: *Baronchi; Bagnasco, Garbuglia; Boffi, Manni, Pesce; Francesio, Gonella, Capocciuti, Benetti, Trevisani.*

Savona: *Ferrero; Vardi, Persenda; Zoppelletto, Pozzi, Natta; Rollando, Giltone, Fazzi, Fascetti, Furino.*

Arbitro: *Camozzi, di Porto d'Ascoli.*

Verona - Varese 0-0

VERONA, lunedì mattina.

Verona e Varese hanno concluso sullo zero a zero un incontro che non ha offerto troppe emozioni.

La maggior mole di gioco, comunque, l'hanno svolta i varesini, i quali hanno assunto il controllo del centrocampo e si sono spinti sovente all'attacco nel tentativo di conseguire il successo pieno. Al 13' della ripresa l'arbitro Aversano ha espulso Renna e Nanghino per reciproche scorrettezze.

Padova - Arezzo 1-1

PADOVA, lunedì mattina.

Solo per un soffio la matricola Arezzo non è riuscita a strappare il bottino pieno a spese del Padova. Gli amaranto di Meucci, infatti, sono passati in vantaggio alla mezz'ora del primo tempo con un tiro di Fiaborea, da una trentina di metri. La squadra ospite, conseguito il vantaggio, non si è serrata in difesa, ma in più di una occasione si è lanciata all'attacco.

Al 25' della ripresa il Padova ristabiliva in parità le sorti della partita. Autore della rete è stato Franchini, il quale al 34' aveva sbagliato addosso al portiere Ghirardi un calcio di rigore concesso per un fallo di Fiori su Bigon.

Modena - Palermo 0-0

MODENA, lunedì mattina.

Il risultato di parità fra Modena e Palermo rispecchia pienamente l'andamento della partita. Il pareggio premia soprattutto la vivace gara impostata dai rosanero, che hanno tenuto in scacco i padroni di casa fin dalle prime battute di gioco.

Il Modena ha perduto Merighi fin dalle prime battute, vittima di uno stiramento. Al 3' della ripresa, Di Stefano, che aveva raccolto un calcio d'angolo tirato da Toro aveva colpito la traversa.

Livorno - Catania 1-3

LIVORNO, lunedì mattina.

Il Catania, giocando sul contropiede, ha espugnato il terreno del Livorno, che ha fatto esordire l'ex portiere alessandrino Nobili. Il primo a segnare è stato Baisi, al 20' di gioco. Ribecchini ha pareggiato in mischia al 17' della ripresa; poi, mentre il Livorno cercava la vittoria, Fanello ha segnato al 30' e Baisi al 41', sempre su contropiede.

Potenza - Pisa 0-0

POTENZA, lunedì mattina.

Il Potenza è stato inchiodato sul nulla di fatto — ed è il secondo — sul suo terreno di gioco da un Pisa che non poteva concedere troppo agli attaccanti di casa. Il Potenza ha premuto continuamente, ma il rientro di Carlati all'attacco non è valso a potenziare il quintetto di punta.

Altre sorprese allo Stadio Lenin di Mosca

I sovietici pareggiano (2-2) anche con la Germania Est

Le variazioni nella squadra apportate [illegible] Morozov lasciano intendere che [illegible] [illegible] nazionale sovietico [illegible] [illegible] crisi

L'a[illegible] russo Banishevsky giocherà [illegible] [illegible] [illegible]

Dal nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

La nazionale di calcio [illegible] l'Unione Sovietica è stata costretta al pareggio (2 a 2) dalla rappresentativa della Germania dell'Est in una [illegible]rtita amichevole disputata [illegible] a Mosca. I russi hanno attaccato a lungo fin dall'inizio anche [illegible] far dimenticare ai tifosi sovietici la clamorosa sconfitta [illegible] a 3) subita domenica scorsa sam[illegible] a [illegible]. [illegible] opera dei turchi; [illegible] [illegible] [illegible] buona volontà dimostrata, gli uomini di Morozov non sono riusciti a vincere anche se le vicende della gara sono state a loro favorevoli. Al 22' del primo tempo infatti segnava Streltsov, ma un minuto dopo pareggiavano i tedeschi con Frassdorf. Nella ripresa nuovo vantaggio dei russi con Cislenko, ma al 30' Frenzel realizzava nuovamente il pari. Il finale è stato tutto di marca sovietica, ma il risultato non è più mutato.

Merita a questo punto confrontare le formazioni [illegible] in campo da Morozov domenica scorsa contro i turchi e ieri contro i tedeschi. Sette giorni fa la nazionale sovietica si è presentata con: Pshenichnikov; Afonin, Shesternev; Sosnikhin, Danilov, Sabo; Lenev, Porkuyan, Banishevsky, Streltsov, Matveyev.

Ieri hanno giocato: Yashin; Andreyuk, Khurtsilava (Afonin); Danilov, Medvid, Sosnikhin; Chislenko (Banishevsky), Sabo, Byshovets, Streltsov, Porkuyan (Yevryuzhikhin).

Si deduce che Morozov ha rinnovato essenzialmente la difesa, reparto che ha incassato nuovamente due goals. Varianti pure all'attacco, [illegible] i giudizi dei tecnici sono stati piuttosto negativi anche questa volta. Da ricordare che contro l'Italia nei campionati del mondo, la squadra sovietica si era presentata con: Yashin; Ponomarev, Shesternev; Kurtsilava, Danilov, Sabo; Voronin, Cislenko, Banishevsky, Malofeev, Khusainov.

a. p.

Sergio Rossetti a Formia campione del decathlon

FORMIA, lunedì [illegible].

Il triestino Sergio Rossetti del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, ex primatista italiano del salto con l'asta, è il nuovo campione di decathlon dopo le prove disputate a Formia, che sono state caratterizzate anche dal rientro di Sar. Ros[illegible] capeggia la classifica finale con punti 6990 seguito da Fosarina della Scuola Varedo, l'atleta che ha contrastato il [illegible]isultato finale al neo campione fino quando questi [illegible] ha realizzato, dopo il previsto 4,80 con l'asta, 1,86 nell'alto ed i [illegible] nel giavellotto.

Simeon (metri 56,08) a 90 cm. da Consolini

[illegible], lunedì mattina.

Nel corso della seconda giornata della riunione regionale di chiusura atletica leggera, svoltasi all'Acqua Acetosa, Renzo Camerotti delle Fiamme Gialle ha battuto il proprio primato juniores del lancio del giavellotto con m. 75,43.

Nella stessa riunione Silvano Simeon ha lanciato il disco a m. 56,08. La misura è inferiore di 90 centimetri al primato che Adolfo Consolini [illegible] da dieci anni.

[illegible] C: il [illegible] perde a [illegible] ma è sempre primo

Due pali del Verbania col Rapallo: 0-0

E' il primo pareggio casalingo della squadra di Bussi - La solida difesa dei liguri e l'imprecisione degli attaccanti verbanesi sono le [illegible] determinanti [illegible] risultato - Buone parate del portiere Fellini che ha aggiunto un'altra partita al [illegible] record di imbattibilità casalinga

Nostro servizio particolare

Verbania, lunedì mattina.

Per la prima volta il Verbania è st[illegible] costretto ieri ad uno 0-0 sul proprio terreno. Evidentemente la neopromossa in serie C non si era mai imbattuta in una difesa solida come quella del Rapallo. Ma non è questo il solo motivo [illegible] ha determi[illegible] il pareggio a cui hanno pure contribuito l'eccessivo nervosismo e l'imprecisione dei calciatori del Verbania. I ragazzi di Bussi non hanno saputo sottrarsi alla stretta marcatura degli avversari ed hanno impostato tutto il loro gioco sulla velocità, a danno della precisione: troppi passaggi fuori misura per dare un carattere redditizio al generoso impegno del Verbania.

Nella ripresa i gialli verbanesi hanno dato maggior razionalità al loro gioco, ma [illegible] non è stato sufficiente per smuovere il risultato dello 0-0 di partenza. Il Verbania ha tuttavia mancato dell'indispensabile fortuna in almeno un paio di occasioni, quando Ferraris e Milani hanno colpito rispettivamente la traversa ed un palo ed hanno fallito, per precipitazione, numerosi altri tiri a [illegible].

Dal canto loro i liguri hanno raggiunto l'obiettivo del pareggio che, in fondo, si proponevano e lo hanno fatto con sicurezza e padronanza invidiabili, sfruttando egregiamente le azioni di contropiede.

Particolarmente combattuti sono [illegible] gli ultimi venti minuti da parte del Verbania, tutto proteso all'attacco, ma senza fortuna. Malgrado lo 0-0 il confronto Verbania-Rapallo ha offerto spunti di elevato interesse agonistico, con note di particolare elogio per l'impegno degli attaccanti Marghini, Calvi, Barichello e Marforio. Aurelio Milani dal canto suo ha svolto un intelligente gioco di regia, compensando con questo la sua mobilità che apparo ridotta.

Il primo tempo ha visto — come si è detto — i ragazzi di Bussi lanciati all'attacco ma con scarsi risultati, in quanto troppo precipitosi e poco centrati nei passaggi. Queste le sole azioni degne di nota: al 25' un bel tiro diagonale di Marghini, parato da Rigamonti al 25'; due minuti dopo è Barichello che impegna il portiere del Rapallo, mentre al 31' è la mezz'ala Dosio che chiama al lavoro il portiere Fellini, il quale anche ieri ha con[illegible] [illegible] sua imbattibilità casalinga [illegible] dura ormai da più di un anno.

Nella ripresa la partita si fa più vivace anche se i duri scontri sono frequenti, sia pure senza conseguenze. Sei i calci d'angolo e tutti in favore del Verbania. Dopo appena mezzo minuto di gioco, su punizione di Milani, Rigamonti para deviando in corner. Al 5' su passaggio di Barichello, Ferraris colpisce la traversa con un tiro secco [illegible] limite dell'area di rigore. Al 12' in seguito ad atterramento di Marforio, Milani batte la punizione dal limite dell'area colpendo il palo sulla destra del portiere, riprende Marghini, ma Rigamonti è pronto a respingere. Al 19' è Marforio che manca un'altra magnifica occasione per portare in vantaggio il Verbania sparando fuori da pochi metri.

Al 24' Fellini [illegible] dai pali per anticipare il lan[illegible] Tacatti. Al 25' l'estremo difensore ligure devia oltre la traversa un insidioso tiro a parabola di Mariani. Al 24' è il bianconero Canali che riesce a superare la difesa costringendo Fellini ad una bella parata. Al 34' un pericoloso contropiede del Rapallo con tiro finale di Tacatti sul fianco della rete. Poi l'affannoso arrembaggio finale dei padroni di casa [illegible] non modifica però la situazione.

d. al.

Verbania: Fellini; Giannini, Mariani; Cardoletti, Marconi, Ferraris; Marghini, Calvi, Barichello, Milani, Marforio.

Rapallo: Rigamonti; Lodrini, Fecchio; Recagno, Mello, Canali; Tacatti, Rossi, Perego, Dosio, Rizzi.

Arbitro: Paglia di Cremona.

*Como-Piacenza 2-0. — Con due goals in due minuti, realizzati rispettivamente da Costanzo al 17' e da Romani al 18' del primo tempo, il Como ha battuto agevolmente il Piacenza, nonostante che dal '41 di gioco i lariani abbiano giocato in dieci per l'espulsione del centravanti Mognon, che ha dato un calcio a Favari in reazione ad una serie di falli. Nella ripresa i lariani hanno giocato in copertura, ma il Piacenza non ha saputo sfruttare la superiorità numerica.

*Treviso-Marzotto 1-0 — Una rete di Fava al primo minuto di gioco ha deciso il derby veneto di serie C. Su quel vantaggio il Treviso ha infatti vissuto per tutta la partita. Un infortunio al trevigiano Galtarossa, che è rimasto in campo zoppicante dal 28' della ripresa, è stato controbilanciato, cinque minuti dopo, dall'espulsione per scorrettezze di Porra del Marzotto.

*Pro Patria-Triestina 2-0 — I biancoblù lombardi sono riusciti ad ottenere a spese della Triestina la prima vittoria della stagione. Un goal di Cecconi al 31' del primo tempo e un'autorete del terzino giuliano D'Eri al 39' della ripresa hanno risolto il confronto.

*Cremonese-Monza 1-0 — La capolista Monza ha ceduto a Cremona a 3' dalla fine per una rete di Tassi su azione di calcio d'angolo. I biancorossi, per quanto poco brillanti in [illegible] conclusiva, sono apparsi una squadra solida e ben organizzata in tutti i reparti e avrebbero largamente meritato di pareggiare.

*Udinese-Legnano 2-1 — Reti: Tomy (L.) al 12', Galliona (U.) su rigore al 35' del primo tempo, Sgrazzutti al 44' della ripresa. Un «rigore» piuttosto discutibile, per un presunto atterramento di Ciollire, ha consentito ai bianconeri friulani di raddrizzare una partita quasi compromessa.

*Trevigliese-Mestrina 2-0 — Donadelli, realizzando all'11' del primo tempo e al 47' della ripresa, ha risolto l'incontro. I veneti hanno colpito un palo al 21' della ripresa con Campagnoli.

SERIE [illegible] - Girone [illegible]

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
[illegible]	8	5	2	0	0	2	0	1	6	1
UDINESE	7	5	2	1	0	1	0	1	6	5
BIELLESE	7	5	3	0	0	0	1	1	6	5
TREVISO	7	5	1	1	0	2	0	1	5	4
ENTELLA	6	4	2	1	0	0	1	0	5	2
COMO	6	5	2	1	0	0	1	1	3	1
MARZOTTO	6	5	2	0	0	0	2	1	8	4
RAPALLO	6	5	1	0	1	1	2	1	7	[illegible]
VERBANIA	6	5	2	1	0	0	1	1	3	1
C.R.D.A.	5	5	1	1	0	1	1	1	5	[illegible]
LEGNANO	4	5	1	1	0	0	1	2	4	5
TRIESTINA	[illegible]	5	0	2	0	0	2	1	4	8
TREVIGLIESE	4	5	1	1	1	0	1	1	5	6
[illegible]	3	5	1	1	1	0	0	2	3	4
PIACENZA	3	5	1	1	0	0	0	3	2	4
[illegible]	2	4	0	1	0	0	1	2	1	4
PRO PATRIA	2	5	1	0	2	0	0	2	4	6
SOLBIATESE	1	5	0	1	2	0	0	2	1	5

[illegible] di ieri	
Como-Piacenza	2-0
Cremonese-Monza	1-0
Entella-Biellese	3-1
Pro Patria-Triestina	[illegible]
Solbiatese-C.R.D.A.	0-1
Trevigliese-Mestrina	2-0
Treviso-Marzotto	1-0
Udinese-Legnano	2-1
Verbania-Rapallo	0-0

Le partite di domenica:
Biellese-Trevigliese; C.R.D.A.-Entella; Legnano-Cremonese; Marzotto-Verbania; Mestrina-Como; Monza-Treviso; Piacenza-Pro Patria; Rapallo-Solbiatese; Triestina-Udinese.

Chiantelassa vince nel golf a Torino

La terza edizione della gara di golf Trofeo d'autunno, disputata sul campo di Torino, è stata dominata fin dall'inizio da Piero Chiantelassa che, dopo un'ottima prestazione, ha superato lo scozzese Blair D. A., autore di un magnifico punteggio.

La gara, giocata su 18 buche «contro bogey handicap», ha visto la seguente classifica: 1° Chiantelassa P., + 5; 2° Blair D. A., + 1; 3° Verbinschak P., 0; 4° Bosinghieri R., 0; [illegible] Rivelli F., —1; 6° Cariana C., —3.

La Biellese cede a Chiavari: 1-3

Troppe incertezze nella difesa bianconera - Un «rigore» ha dato l'avvio al suc[illegible] dei liguri - Il portiere Albertini sostituito nella ripresa da [illegible]

Chiavari, lunedì matt.

L'attacco dell'Entella ha avuto la sua grande giornata segnando [illegible] reti ai bianconeri biellesi e sfiorandone almeno altrettante. La Biellese è apparsa parecchio in difficoltà in difesa ed i suoi contrattacchi non sono riusciti a darle che una sterile dominio territoriale nella ripresa. Anche in questo periodo le occasioni migliori sono state dei locali, sempre veloci e pimpanti.

Tutto si è risolto nei primi 30 minuti di gioco. Sono i bianconeri ad impostare la prima azione, costringendo Della Piana a salvare in extremis sulla linea bianca un tiro ravvicinato di Liuraghi. La risposta dell'Entella è pronta. Manovre rapide, gioco corretto e vivido con disorientamento dei difensori piemontesi. E' il 5' minuto, Garaplolo non sa [illegible] fermare Cavicchioli e lo sgambetta in piena area. Vecchini trasforma il rigore spiazzando Albertini con una finta e solleva le proteste dei biellesi.

Sulle ali del successo, i liguri insistono e creano seri pericoli, prima che l'indemoniato Comini, sempre mirabilmente lanciato da Porcini. Inevitabili le segnature, entrambe di Comini, al 22° e al 29° minuto. Alla mezz'ora i chiavaresi rallentano il ritmo; ne approfittano i bianconeri per accorciare le distanze su una triangolazione di Magheri Liuraghi e Invernizzi conclusa da Gorri.

Nella ripresa la Biellese, che schiera il portiere Renilli al posto di Albertini, tenta la disperata rimonta, ma sono i padroni di casa che mantengono il controllo della partita.

a. s.

A Borgomanero belle corse (e molte interviste)

Vivace risposta di Adorni alle "accuse,, di Merckx

«Coda» polemica al Giro di Lombardia: [illegible] corridore parmigiano spiega (a mente fredda) la volata di sabato a Como - Ieri Vittorio si è imposto ad oltre [illegible] media, [illegible] un circuito che ha visto al via parecchi campioni, tra cui Gimondi, Dancelli, Zilioli e Van Looy - Anquetil: [illegible] storia di un "forfait" e [illegible] 300 mila [illegible] da restituire

DAL NOSTRO INVIATO

Borgomanero, lunedì [illegible].

Il 25 aprile scorso, a Borgomanero, era in programma [illegible] riunione ciclistica con fior di campioni. Diluviava, quel giorno, ed allora gli organizzatori — i dirigenti [illegible] l'Associazione calcio Borgomanero — decisero un rinvio, parlarono con Anquetil, che era l'attore di maggior spicco, e scoprirono una data — il 23 ottobre — nella quale il francese era libero da impegni. Detto, fatto: si scelse il 23 ottobre, Anquetil, a quanto pare, intascò 300 mila lire (all'incirca metà del suo ingaggio) e garantì della sua presenza per la data fissata. Successe però che una gara parigina — la Ruota d'Oro — in calendario per il 2 ottobre, subisse a sua volta un rinvio, proprio al 23 del mese [illegible] Anquetil, d'improvviso, si trovò a dover decidere, o il [illegible] di [illegible]manero o la manifestazione parigina.

Interessi suoi lo spinsero ad optare per la corsa di casa — e fin qui si può ancora capire il [illegible] atteggiamento. Ma le 300 mila già [illegible] in saccoccia? — giustamente si chiesero gli [illegible] piemontesi. Orecchie da mercante, da parte di Jacques. Ed i nostri organizzatori già avevano stabilito di difendere per via legale le loro ragioni, quando, proprio ieri, [illegible] giornalisti francesi, buoni amici del normanno, sono capitati a Borgomanero per assistere al Circuito. Hanno udito [illegible] «caso», sono scesi nei particolari. Rientrando in Francia, parleranno con Anquetil ed [illegible] quindi la ragionevole speranza che l'equivoco venga risolto. Con [illegible] naturale restituzione di una cifra evidentemente non guadagnata.

Niente Anquetil, quindi, alla riunione. [illegible], con tutto il rispetto che merita il fuoriclasse d'oltr'Alpe, [illegible] ha troppo patito la sua [illegible] ieri. A Borgomanero, c'era Gimondi, e c'era Adorni, l'attenzione di tutti s'accentrava sui due atleti della Salvarani, a ventiquattr'ore soltanto dalla animata conclusione del Giro di Lombardia. Fornara — la gentilezza impersonificata — faceva gli onori di casa e guidava i discorsi. Gimondi, alla resa dei conti, aveva ben poco da dire: raccontava che disputerà il trofeo Baracchi, in coppia con Adorni e sottolineava di non aver ancora steso alcun piano, nè per le sue prossime vacanze nè per la sua futura attività.

Al posto suo, parlava Adorni ed era, come al solito, una chiacchierata intelligente: «Le gare — diceva il parmigiano — non si vincono nell'ansia degli ultimi duecento metri di [illegible], si vincono prima. Ieri, nella fase conclusiva [illegible] Lombardia, Felice ed io siamo scattati a parecchie riprese. Uno di noi scattava, l'altro osservava le reazioni degli avversari. Ce n'era [illegible] soltanto, a rappresentare un pericolo, Merckx. Ero certo che Gimondi — bloccato [illegible] — avrebbe trionfato [illegible] allora [illegible] pensato di aiutare Felice a vincere. [illegible] entrato al comando sulla pista di Como, ho allargato [illegible] quel tanto [illegible] illudere il belga sulla possibilità di passare all'interno. Merckx è giovane ed ha abboccato, ha cercato di superarmi, a suo rischio e pericolo come vuole l'abitudine. Io l'ho contrastato, era nei miei diritti. Merckx può dire quel che gli pare. Se avesse trovato un altro al mio posto, [illegible]rebbe riuscito nell'intento. [illegible] io sono «vecchio» e certe situazioni non mi fanno eccessiva paura. Tanto [illegible] cappello, però il ragazzino è forte ed è atleta completo, nel '67 darà filo da torcere».

«E Gimondi non godrà più del tuo aiuto?».

«Mah, Felice mi vorrebbe [illegible] accanto a [illegible]. Si deciderà a giorni».

Gli altri? Poche battute, tra una corsa e l'altra. Dancelli pensava ancora allo sprint di sabato. «Sono partito [illegible] presto ed ero stanco, avevo lavorato in modo eccessivo». «Per dar una mano a Motta?». «Anche». «Corri il Baracchi?». «Forse, in [illegible] pia [illegible] Zilioli e con Scandelli». «E per l'anno prossimo?». «Fuoco e fiamme, probabilmente con De Rosso e con Massignan, che dovrebbero essere con me».

Van Looy (che [illegible] una squadra italiana) confrontava Merckx e Gimondi: «Merckx? Lo vedremo nel '67, ancora deve dimostrare di [illegible] un campione. Gimondi, invece, ha già offerto luminosa conferma delle [illegible] di autentico fuoriclasse». E Zandegù accennava [illegible] domani. C'è chi sostiene che l'e[illegible] ragazzone veneto, in [illegible] di abbondanza, abbia firmato [illegible] contratti, ma addirittura quattro. L'interessato dice semplicemente: «Credo che finirò alla Salvarani». Ma non si sbilancia.

La gara. Dancelli [illegible] è imposto nell'Omnium delle Nazioni (velocità, giro a cronometro, eliminazione) precedendo [illegible] l'ordine Van Looy, Zilioli, Adorni, Gimondi e Maurer. Zuc[illegible] ha vinto [illegible] eliminazione, riservata ai «meno noti»; E Adorni ha chiuso, trionfando nell'«individuale gigante» disputata [illegible] 50 chilometri, con [illegible] da far registrare una media superiore ai 44 all'ora. In premio, [illegible] medaglia d'oro ed un doppio bacio da parte di [illegible] «miss» [illegible] notevole bellezza. E gli applausi fragorosi del pubblico sono stati equamente divisi: un po' a lei, un po' [illegible] Adorni. La gi[illegible] così, è finita [illegible] letizia, nella calda cordialità [illegible] un simpatico ambiente. E [illegible] organizzatori manco più si ricordavano della stizza per la mancata presenza di Jacques Anquetil.

Gigi Boccacini

RISULTATI — *Omnium delle Nazioni*: 1. Dancelli; 2. [illegible] Looy; 3. Zilioli; 4. Adorni; 5. Gimondi; 6. Maurer.

Eliminazione: 1. Zuccotti; 2. [illegible]; 3. Macchi; 4. [illegible].

Individuale gigante: 1. Adorni; 2. [illegible] 3. [illegible] Looy; 4. Dancelli.

Vittorio Adorni, uno [illegible] migliori anche [illegible] a Borgomanero

Entusiasmo a Biella per l'inizio del campionato di pallacanestro

Milleduecento spettatori [illegible] assistito al successo dell'Aramis sul Petrarca di Padova: 69 a 58 - Spettacolare confronto fra [illegible] assi statunitensi Nightingale e Moe - Nella squadra piemontese, ottima [illegible] di Fattori, Ovi, Pizzichemi e Tarantino

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì matt.

Milleduecento spettatori ieri [illegible] palestra Rivetti di Biella per la prima partita del campionato maschile di basket di serie A fra l'Aramis ed il Petrarca Padova (69 a 58): un pubblico numeroso ed entusiasta che ha confermato il momento di grande popolarità che sta vivendo attualmente la pallacanestro in Italia. E bisogna aggiungere che l'affluenza degli spettatori (più numerosi di quanti si recano ad assistere a Biella [illegible] partita di calcio) sarebbe stata forse maggiore se la capienza della palestra l'avesse permesso.

Lusinghiero successo di pubblico, insomma, ed altrettanto lusinghiera affermazione dell'Aramis Biella che ha superato con pieno merito il quintetto [illegible] Petrarca, partito con parecchie ambizioni in questo campionato, dopo aver conquistato alla fine dello scorso anno il terzo posto alle spalle di Simmenthal ed Ignis. L'avventura del [illegible] Petrarca, in questo [illegible], [illegible] si è iniziata però secondo le previsioni. La squadra patavina (l'unica [illegible] abbia voluto [illegible] le sue caratteristiche di «college» all'americana in mezzo ai dilaganti degli abbinamenti pubblicitari) è stata sconfitta [illegible] per [illegible] a 58, malgrado il generoso prodigarsi di Doug Moe, il cestista statunitense che lo scorso anno risultò il capocannoniere del campionato.

A contrastare Moe, un colosso che sfiora i due metri di altezza, l'allenatore della squadra piemontese, Bonali, ha posto dapprima Macoratti, [illegible] (trentatrè [illegible] suonati) ma pur sempre validissimo difensore, e quindi, nella ripresa, Frank Nightingale, ventitreenne, il nuovo «americano» dell'Aramis. E il duello fra i [illegible] campioni statunitensi ha costituito uno dei motivi più interessanti della partita. Dire chi [illegible] risultato il vincitore in questo confronto ad alto livello è difficile, anche se Moe, pur non in perfette condizioni fisiche, ha segnato [illegible] punti contro i 30 di Nightingale. L'americano di Biella ha avuto un inizio un po' incerto, accusando in maniera insospettata l'emozione per il debutto nel campionato italiano, [illegible] si è ripreso ben presto e ha [illegible] buone qualità specialmente sotto i tabelloni, lottando per la [illegible] conquista dei rimbalzi proprio contro Moe.

[illegible] esercitare un'influenza decisiva [illegible] fini [illegible] risultato, più che il prevalere di Moe [illegible] di Nightingale, nel [illegible] duello diretto, sono state [illegible] rò le qualità degli altri componenti la squadra piemontese che si sono dimostrati chiaramente superiori ai giocatori patavini.

Il Petrarca si è schierato privo di un elemento di primo piano qual è Bonetto, ma probabilmente, anche al gran completo, non sarebbe riuscito a spuntarla facendo [illegible] affidamento sugli exploit di [illegible], condiuvato saltuariamente [illegible] da Jessi e da Tonzig. Invece l'Aramis Biella ha affiancato a Nightingale [illegible] ragazzi estremamente ben dotati, come Fa[illegible] e [illegible]tori, come Ovi, Pizzichemi e Tarantini, ai quali si sono aggiunti, su un buon livello di rendimento, Macoratti, Castagnetti e Calvino.

Pochi cenni di cronaca per raccontare l'andamento dell'incontro. Le squadre si schierano in questa formazione: per l'Aramis, Macoratti, Ovi, Tarantino, Poizot e Nightingale, per il Petrarca, Moe, Jessi, Varotto, Tonzig e Peroni. I biellesi segnano per primi [illegible] Ovi e [illegible] tano il vantaggio con Tarantino e Nightingale, ma poi Moe riesce a riportare in parità (14-14) il Petrarca.

L'equilibrio non dura molto e l'Aramis si riporta all'attacco con Fattori ed Ovi in evidenza ed il primo tempo termina con i piemontesi avanti di sette punti (34-27). All'inizio della ripresa il Petrarca forza il ritmo per riportarsi in parità e con [illegible] e Jessi, riesce quasi a riagganciarsi ai rivali (34-33). Due canestri ciascuno per Nightingale e Moe, nel momento più [illegible] loro confronto, e poi è di nuovo l'Aramis a prendere il sopravvento, accumulando sino a dieci punti [illegible] distacco (50-40).

E' ancora Moe, a metà del tempo, che riporta il Petrarca quasi a contatto con i piemontesi (50-48), ma alla fine è la forza di squadra dei piemontesi che prevale e Nightingale, Ovi e Fattori mettono al sicuro la vittoria. Nell'ultimo minuto, nell'Aramis, entra anche Caloria, che con i suoi sedici anni è il più giovane della squadra, il quale viene accomunato nell'applauso finale.

Paolo Patruno

Aramis Biella: *Nightingale 30, Castagnetti 4, Caloria, Pizzichemi 4, Fattori 14, Ovi 17, Poizot, Tarantino 10, Macoratti 5, Calvino 1.*

Petrarca Padova: *Moe 28, Jessi 7, Varotto 1, Toniolo 2, Formenti, Tonzig 10, Stefanelli, Pe[illegible], Danieletto, Pizzati 1.*

Arbitri: Di Maio e [illegible].

L'americano Doug Moe del Petrarca Padova in un tiro a canestro, contrastato da Fattori (8) e Tarantino. Sullo sfondo Nightingale, lo statunitense dell'Aramis [illegible] (n. 4)

Risultati [illegible] 1ª giornata della serie A di [illegible]

Risultati della prima giornata del [illegible] [illegible]no di pallacanestro di serie A:

A Bologna: Noalex Venezia batte Candy Bologna 69 a 58.

A Pesaro: All'Onestà Milano b. Butangas Pesaro 67-66.

A Gorizia: Ignis Varese b. Splugen Brau Gorizia 58-50.

A Biella: Aramis b. Petrarca Padova 69-58.

A Cantù: Oransoda b. Fortitudo 61-59.

A Milano: Simmenthal batte Fargas Livorno 83-65.

La classifica: All'Onestà, Aramis, Ignis, Noalex, Oransoda, Simmenthal punti 2; Candy, Butangas Pesaro, Splugen Brau Gorizia, Petrarca, Fortitudo, Fargas Livorno p. 0.

Serie A di rugby

Risultati della quarta giornata del campionato italiano di rugby di serie A:

a Roma: [illegible]o batte Petrarca 6-3;

a Parma: Parma e Milan 0-0;

a Padova: Fiamme Oro batte Bologna 12-3;

a L'Aquila: L'Aquila batte Livorno 28-0;

a Rovigo: Rovigo batte Cus Roma 14-0;

a Milano: Gbc e Partenope 0-0.

La classifica: L'Aquila punti 7; Partenope, Parma e Milano 6; Cus Roma 5; Rovigo 4; Petrarca, Livorno e Fiamme Oro 3; Lazio e Bologna 2; Gbc 1.

Il campionato della pallavolo

Risultati degli incontri della seconda giornata del campionato italiano [illegible] serie A di pallavolo:

A Bologna: Virtus Bologna batte Italia Genova 3-0.

A Reggio Emilia: La Torre batte Cal Milano 3-0.

A Parma: Salvarani batte Minelli Modena 3-0.

A Trieste: Olimpia Vercelli batte Bavalico 3-1.

A [illegible] Ciam e Ruini Firenze rinviata a giovedì.

A Genova: Italsider batte Baby Brumel 3-1.

Classifica: Virtus Bologna e Olimpia Vercelli p. 4; Ruini, Italia Genova, Cal Milano, Salvarani, Italsider, La Torre e Ciam p. 2; Bavalico, Baby Brumel e Minelli p. 0; Ciam e Ruini una partita in meno.

Jacques Anquetil primo dietro motori a Parigi

PARIGI, [illegible] mattina.

Jacques Anquetil ha vinto la corsa ciclistica dietro motori «Ruota d'oro» disputatasi sulla pista municipale del Bosco di Vincennes sulla distanza di 75 chilometri. Al secondo posto si è classificato Tom Simpson davanti al francese Groussard. L'italiano Gianni Motta si è piazzato quinto a tre giri dal vincitore.

La classifica: 1. Anquetil, km. 75 in 1 ora 21'55" (media km. 54,900); 2. Simpson; 3. Groussard; 4. Janssen.

Interessanti [illegible] il galoppo ieri sugli ippodromi di Milano e di Torino

Marco Visconti trionfa a San Siro nel Gran Premio del Jockey Club

Il campione della Razza Spineta era montato dal fantino inglese Lester Piggot - Sorprendente il secondo posto di Ciacolesso davanti all'irlandese White Gloves - Corfinio quarto

Milano, lunedì matt.

L'allevamento italiano ha ottenuto [illegible] clamorosa affermazione nel Gran Premio del Jockey Club — 35 milioni, 2400 metri — di galoppo, in cui ieri i nostri Marco Visconti e Ciacolesso hanno preceduto l'irlandese White Gloves e tutti gli altri ospiti francesi ed inglesi; che le previsioni della vigilia valutano nettamente migliori ai nostri cavalli.

Il [illegible] di Marco Visconti è [illegible] dubbio reso più agevole [illegible] grande classe del fantino inglese Lester Piggot, espressamente ingaggiato dalla Razza Spineta.

Al momento della corsa una densa foschia copriva la grande curva rendendo difficoltosa la visibilità. Lunghe le operazioni [illegible] avvio. Perfetta però la partenza con il solo Astese in lieve ritardo. Ciacolesso movimentava la gara precedendo Tiki, vicini erano Tong Yeh, Waylay, Attila, Corfinio, Romiti, Astese, Marquese, White Gloves, Marco Visconti, Chio e Fouquet che rimaneva distaccato.

Il vantaggio di Ciacolesso a metà dirittura era notevole ma Marco Visconti, sfruttando passa[illegible] interni, e White Gloves, recuperavano brillantemente. [illegible] prime tribune Ciacolesso era minacciato seriamente da Marco Visconti [illegible] liberatosi dell'irlandese. A 100 metri dal traguardo Ciacolesso difendeva coraggiosamente la posizione allargando su Marco Visconti. White Gloves non progrediva. Attacco decisivo di Marco Visconti ai 100 finali e, nonostante l'opposizione di Ciacolesso, netta prevalenza sulla distanza. Buon terzo White Gloves davanti a Corfinio, sganciatosi tardivamente dalla stretta del gruppo.

Gran Premio del Jockey Club e Coppa d'Oro *(L. 35 milioni, m. 2400): 1. Marco Visconti (L. Piggot), Razza Spineta; 2. Ciacolesso; 3. White Gloves; 4. Corfinio; 5. Astese. N.p.: Chio, Fouquet, Romiti, Attila, Waylay, Tiki, Tong Yen, Marquese. Lunghezze: 1-1/2-4; Totalizzatore: vinc. 66; piazz. 41-48-40; acc. 474.*

i. c.

Al cavallo sovietico Anilin il G. P. d'Europa di galoppo

COLONIA, [illegible]

Un cavallo sovietico, Anilin montato da Nikolai Nasibov, ha vinto ieri all'ippodromo di Colonia il Premio d'Europa di galoppo, dotato di 250 mila marchi (39 milioni di lire), precedendo di una testa in un finale elettrizzante il cavallo britannico Salvo, montato da Mercer.

Terzo, a cinque lunghezze, il francese Carvin. Le quattro piazze successive sono andate ad altrettanti cavalli tedeschi. Anilin, vincitore della corsa già l'anno passato, ha impiegato il tempo 2'37"8 sul percorso di 2400 metri.

Chansonnier vince l'Omnium Subalpino

Battuti Chantecler e Mirbana - Pigalle in evidenza nel «Premio Parco Europa»

La riunione di galoppo di ieri all'ippodromo di Vinovo è stata senza dubbio una delle più piacevoli dell'anno: si è assistito ad una serie di gare ricche di concorrenti e molto spettacolari. [illegible] punto di vista tecnico merita una particolare citazione la vittoria del «dormellano» Pigalle sui 1200 metri del Premio Parco Europa. Questo puledro di due anni era ieri alla sua seconda corsa. Ha vinto, come [illegible] nelle previsioni: ma ha impressionato la potenza messa in mostra da questo figlio di Charlottesville, uno dei più grandi cavalli francesi del dopoguerra.

Pigalle è venuto avanti in [illegible] dopo [illegible] partenza tranquilla. [illegible] dirittura d'arrivo è stato presto in linea con Francky che lungo la piegata aveva superato il battistrada Antigone. Sala, il fantino di Pigalle, ha però atteso a chiedere l'allungo al [illegible] puledro. Solo quando al largo si è profilata Attinia e lungo la corda è tornato minaccioso Antigone, Sala ha sollecitato con un paio di energiche bracciate Pigalle. E' stato un attimo. Il cavallo si è distaccato in «foulée» impressionanti e di colpo, fra lui e gli avversari, si è aperto il vuoto. Ha vinto con lo stile del grande campione, pur in un modello atletico ancora molto grezzo: un cavallo che farà certo parlare di sè nelle grandi prove [illegible] '67.

[illegible] di centro della giornata era il ricco «Omnium Subalpino»: un «handicap» dotato [illegible] due milioni [illegible] lire su 2400 metri. Molto incerta la scelta fra gli otto [illegible]renti. I più «appoggiati» [illegible] Chantecler, Granados e Nibbiano. E' stato [illegible] Chansonnier. Il [illegible] minimo della [illegible] ad imporsi, facendo brillare i colori della Scuderia [illegible]. Chansonnier ha dato vita ad una entusiasmante lotta in dirittura d'arrivo con Chantecler, scattato in avanti forse troppo presto.

Nelle ultime battute progrediva molto bene anche Mirbana, attardatasi in coda nella prima parte del percorso, avanzata bene in curva, ma poi ancora in difficoltà a trovare [illegible] dirittura d'arrivo il varco dove progredire, varco che le si apriva solo a 200 metri dal traguardo, proprio quando Chansonnier segnava una prevalenza più netta su Chantecler.

Ordine di arrivo dell'«Omnium Subalpino» (lire 2.000.000, m. 2400): 1. Chansonnier (R. Minisini); 2. Chantecler; 3. Mirbana; 4. Granados; 5. Oranea, non piazzati: Rosen Alp, Nardini, Nibbiano. Distacchi: mezza lunghezza-una [illegible] incollatura. Tem[illegible] 2'40" e 2/5. Totalizzatore: vinc. 74, piazz. 24-17-18; acc. 287. Le altre corse vinte da Lucro, Alba d'Oro, Roccamarina, Vesuvio, Agua, Pigalle, [illegible]senzio.

e. r.

● Il Cus Torino ha battuto il Rho per 5-3 nella quarta giornata del campionato di serie B di rugby.

● Nel G. P. Italia [illegible] greco-romana a Modena, ieri l'Urss ha superato l'Italia B per 16-0. Nella classifica generale, i sovietici sono al comando con 8 punti, seguiti da Italia A (6), Polonia, Germania, Jugoslavia (2) e Italia B (0).

La quinta giornata del campionato calcistico [illegible] dilettanti

Castor e Cinzano pareggiano: 2-2

Successo del Chieri (3-1) sul Savigliano - Il Pinerolo sconfitto [illegible] Alba: 0-1

In vantaggio di due reti dopo 35 minuti di gi[illegible] reti realizzate da Di Bon [illegible] 29' [illegible] primo tempo, e da Pasqua al 30' della ripresa, il [illegible] s'è fatta inopinatamente raggiungere [illegible] capolista Cinzano; [illegible] ha conquistato un insperato pareggio grazie ad un bel tiro di Calcerino al 36' e ad un dubbio rigore al 30' trasformato da Grattarola. La gara si è giocata sul terreno del parco Ruffini.

*Chieri-Savigliano 3-1 — Reti: al 30' e al 42' del primo tempo Allasia (C), al 10' della ripresa Gionco (C), al 30' Pavola (S) su punizione; al 23' espulsione di Faldaci per proteste.

*Albese-Pinerolo 1-0 — Rete: Roa al 37' [illegible] secondo tempo, [illegible] di rigore; da segnalare una traversa colpita al 1'8' del primo tempo dalla mezz'ala Roa dell'Albese e l'espulsione del centravanti albese Sasso al 29' del primo tempo.

Acqui-*Busca 2-0 — Le reti sono state segnate da Orugoni, al 6' e al 38' del primo tempo.

*Carassonese-Novese 1-1 — [illegible] 15' del primo [illegible] Poggio (N) e al 42' della ripresa da Petrone (C).

*Canelli-Francesi 1-1 — Marcatori: al 43' del primo tempo Unzi (F), al 32' del secondo tempo Pelle (C).

Valenzana-*Fossanese 2-0 — Reti: al 28' del primo tempo Coscia; ripresa, al 20' Piacenza e al 45' Barderi. Nel corso della ripresa l'arbitro espelleva Rossi (F) per proteste.

Alpignano-*Saia 1-1 — Reti: Gallo (A) al 18', Cravero (S) al 32' [illegible] primo tempo; Bugnone (A) al 18' della ripresa. Al 40' è stato espulso [illegible]o della Saia per scorrettezza.

Piemonte - Girone A risultati: Vetta S. Lorenzo-Juve Domo 4-0; Oleggio-*Arona 3 a 0; Omegna-*Cossatese 2-0; *Stresa-Grignasco 1-1; *Villadossola-Sociale 1-0; *Suno-Aosta 2-1; Borgosesia-*Serravalle 2-0; Pomuno-*Santhià 2-1.

Classifica: Pomuno 10; Borgosesia 8; Oleggio e Suno 7; Aosta 6; Omegna 6; Cossato, Grignasco, Arona, Villadossola 4; Sociale e Vetta 3, Juve [illegible]lo, Stresa, [illegible] 2; Ser[illegible] 1.

Girone B risultati: *Castor-Cinzano 2-2; Acqui-*Busca 2 a 0; *Carassonese-Novese 1-1; *Canelli-Francesi 1-1; Valenzana-*Fossanese [illegible]; *Albese-Pinerolo 1-0; Alpignano-*Saia 2-1; *Chieri-Savigliano 3-1.

Classifica: Cinzano e Chieri punti 6; Carassonese, Alpignano e Valenzana 6; Pinerolo, Albese, Savigliano, Francesi e Castor 5; Acqui, Fossanese e Novese 4; Saia e Canelli 3; Busca 1.

Liguria - Girone B risultati: *Argentina-Cairese 0-0; *Loanesi-Rossiglionese 3 a 1; *Spotornese-Nolese 0-0; *Vado-Ventimigliese 4-0; *Varazze-Pontedecimo 1-0; *Valpolcevera-Campese 2-0; Finale-*Villetta 1-0; *Sestrese-Sampierdarenese 1-1.

Girone B risultati: *Arenzano-Anpi Casassa 2-1; *Carlo Grasso-Ponte Carrega 2-2; Sanmargheritese-*Nuova Corte 1-0; Lavagnese-*Riva Trigoso 1-0; Moltedo-*Centrale 1-0; *Ligorna-Sant'Agostino 0-0; *Quezzi-Vigili 0-0; *Don Bosco-Uscio 1-1.

Tifoso a Serravalle [illegible] per infarto

Durante la partita - Il Borgosesia [illegible] sconfitto 0 a 2

Serravalle, lunedì mattina.

A Serravalle Sesia ieri, durante la disputa della partita di calcio fra le squadre dilettanti del Serravalle e del Borgosesia (2-0) uno spettatore è morto colpito da infarto. La vittima è il cinquantatreenne Amabile Ubezzi, domiciliato in corso Matteotti a Serravalle Sesia. Era sposato ed aveva un figlio; lavorava presso il locale stabilimento della Cartiera Italiana.

Mancavano circa dieci minuti alla conclusione del primo tempo quando l'Ubezzi è stato visto impallidire, forse vinto [illegible] e pochi istanti dopo accasciarsi al suolo privo di sensi. E' [illegible] immediatamente soccorso da alcuni spettatori, ma a [illegible] è valso purtroppo il suo ricovero all'ospedale di Borgosesia: l'Ubezzi vi è giunto cadavere.

Le reti della vittoria degli ospiti sono state segnate entrambe nella ripresa al 5' da [illegible]olo e al [illegible] da Bossi.

*Suno-Aosta 2-1 — Reti: nella ripresa [illegible] (S) al 31', Migliorini [illegible] al [illegible]', Lancerotto [illegible] al 41. Espulso Migliorini (S) al 40' della ripresa per intervento falloso.

[illegible]-*Santhià 2-1 — Reti: Cerri (P) al 8' e al 20'; Doale (S) al 47' della ripresa.

*Virtus Villa-Sociale 1-0 — Rete: al 7' del secondo tempo Paluschi.

*Stresa-Grignasco 1-1 — Reti: autorete di Civati al 12' del primo tempo; Dalio al 28' del [illegible] tempo.

*Vetta San Lorenzo-Juve Domo 4-0 — Le reti sono state segnate da Ramoni (3) [illegible] Ponti (autorete).

Oleggio-[illegible] 1-0 — Rete: Malneri al 27' del secondo tempo; al 12' del secondo tempo il portiere dell'Oleggio, Frattini, per una distorsione al ginocchio destro, veniva sostituito dalla riserva Randi.

Omegna-*Cossatese 2-0 — Le reti sono state segnate al 3' del primo tempo da Zanin e al 21' della ripresa da Parego.

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 Numero 241

STAMPA SERA

Lunedì 24 - Martedì 25 Ottobre 1966

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80 - Milano - Roma - Genova

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

In corso a Manila il «vertice di pace»

Aperto il dibattito

Battaglia al Senato su Agrigento

La maggioranza ha presentato [illegible] mozione concordata fra dc, psi e psdi - Quattro documenti della minoranza (pci, psiup, pli, msi)

Roma, lunedì sera.

Il Governo si impegni a colpire i responsabili ed adotti quelle misure che possano garantire contro il ripetersi di altri «massacri urbanistici». Questo, in sintesi, si chiede nella mozione che dc, psi e psdi hanno presentato al Senato, dove da oggi è in corso il dibattito sul disastro di Agrigento. Insieme al documento della maggioranza (che non è sottoscritto dai pri, perché i repubblicani non sono rappresentati al Senato) l'assemblea di Palazzo Madama esamina e discute [illegible] quattro mozioni dell'opposizione, precisamente del pci, del psiup, del pli e del msi. [illegible] le mozioni dell'opposizione si chiede al governo di allargare ed approfondire l'inchiesta già condotta, per incarico del ministro Mancini, dalla «Commissione [illegible]».

Il documento della «Commissione [illegible]», di cui si parlerà molto durante il dibattito, è piuttosto ampio (si tratta di un grosso fascicolo di 200 pagine) e muove gravi accuse, per il [illegible] urbanistico» di Agrigento, contro l'amministrazione comunale [illegible] città, il governo della Regione, funzionari del genio civile e della [illegible] tendenza ai monumenti. Secondo l'opposizione, tuttavia, occorre riaprire l'indagine, occorre cercare, e individuare, altre responsabilità. Di qui la

Il ministro [illegible] risponderà per il [illegible]

richiesta per una nuova indagine, questa volta [illegible] iniziativa del Parlamento.

L'inchiesta parlamentare — [illegible] dire il ministro Mancini nella sua replica di mercoledì agli oratori che interverranno durante il dibattito — rinvierebbe l'azione della Magistratura e le misure amministrative del governo per la punizione dei responsabili. Il [illegible] preferirebbe, quindi, che a questa indagine il Parlamento rinunciasse.

Nella sua [illegible] (che sarà concordata in una riunione del [illegible] dei ministri) il ministro dei Lavori Pubblici dovrebbe annunciare [illegible] alcune misure amministrative contro i funzionari dello Stato di cui la «Commissione Martuscelli» ha [illegible] to la responsabilità e [illegible] decisione del governo di rendere obbligatorio per legge il piano regolatore di Agrigento. Infine Mancini dovrebbe sottolineare l'esigenza di una rapida approvazione della legge urbanistica che, come ha sottolineato anche la Commissione d'inchiesta, è lo strumento più valido contro il ripetersi di altri «massacri» ai [illegible] delle città italiane.

* *

Sabato si saprà se si sarà uno sciopero [illegible] personale viaggiante delle Ferrovie, per il quale è in [illegible] una vertenza. Giovedì e venerdì i rappresentanti dei sindacati di categoria si incontreranno con il ministro dei Trasporti e tenteranno di arrivare ad una [illegible]. Sabato valuteranno i risultati di questi incontri e decideranno se proclamare, o no, lo sciopero.

m. p.

La Spagna chiude il confine a Gibilterra

LONDRA, [illegible] mattina.

Il [illegible] britannico ha lei categoricamente respinto le richieste spagnole riguardanti il territorio neutrale al confine della Rocca di Gibilterra, e ha fatto sapere al governo di Madrid che continuerà ad adoperare l'aeroporto colà esistente per scopi militari.

A partire da questa [illegible] intanto, Gibilterra si troverà praticamente in stato di assedio. Il confine con la Spagna sarà praticamente chiuso al passaggio [illegible] merci e dei veicoli.

I 3000 lavoratori che abitano in territorio spagnolo e si recano ogni giorno a Gibilterra dovranno percorrere a piedi il tratto di 800 metri a cavallo della frontiera. Inoltre le autorità spagnole non daranno il permesso di attraversare la frontiera alle donne.

Messaggio di Thant contro la politica di forza

NEW YORK, lunedì sera.

In un messaggio per la giornata dell'Onu ricorrendo il 21.mo anniversario dell'Organizzazione, il segretario generale U Thant ha invitato gli statisti ad abbandonare la politica di forza come mezzo per risolvere le questioni internazionali.

«Dobbiamo fronteggiare la mancanza di fiducia e la persistenza della politica di forza che continua a dominare le relazioni internazionali. Dobbiamo far fronte agli spaventosi pericoli dell'armamento nucleare e della proliferazione.

«Dobbiamo fronteggiare, qualunque possano essere le nostre particolari opinioni, il fatto che la guerra nel Vietnam [illegible] è soltanto un disastro per il popolo vietnamita, ma anche una costante minaccia alla pace mondiale. Soluzioni pacifiche debbono essere trovate a questo e ad altri persistenti conflitti».

L'anniversario ricorda la ratifica della Carta delle Nazioni Unite da parte dei 51 membri fondatori nel 1945. Adesso i Paesi aderenti alle Nazioni Unite sono 121.

Una giornata di intensi lavori dei sette cobelligeranti

Proposte di Johnson al Vietnam del Nord

Il Presidente americano suggerirebbe [illegible] scambio di prigionieri fra le due parti - Nella seduta inaugurale il «premier» di Saigon [illegible] agli Stati Uniti di non prendere iniziative a sua insaputa - I lavori proseguono a porte chiuse

La foto-ricordo del «vertice» di Manila: da sinistra, in prima fila, il capo dello [illegible] Sud Vietnam, Thieu, il presidente filippino [illegible] il «leader» coreano Park; dietro, il premier tailandese Kittikachorn, il presidente Johnson, l'australiano Holt, il neozelandese Holyoake, il sudvietnamita Ky. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Manila, [illegible]

La conferenza al vertice dei «leaders» dei sette [illegible] si che partecipano alla [illegible] re del Vietnam si è aperta stamani alle [illegible] 9 locali, corrispondenti alle 2 italiane. Vi prendono parte i capi di governo (che in alcuni casi sono anche capi dello Stato) dei seguenti Paesi: Stati Uniti, Sudvietnam, Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Tailandia e Filippine.

La seduta inaugurale è stata aperta dal primo ministro della Tailandia, Thanom Kittikachorn, il quale [illegible] espresso, fra l'altro, la speranza che «coloro i quali hanno lavorato contro la pace non abbiano ora paura della pace». Sottolineando la azione in corso per porre fine alla guerra nella penisola indocinese, egli ha detto: «Noi siamo qui per adoperarci per la pace, per ristabilirla. Nessuno deve dubitare che queste [illegible] le nostre intenzioni».

Il presidente filippino, Marcos, ha [illegible] dal [illegible]: «La [illegible] anche se costituisce l'obiettivo fondamentale [illegible] conferenza, non ne esaurisce [illegible] scopi. Sette Paesi [illegible] qui convenuti con un solo pensiero nella mente: gettare le basi per la [illegible] dei molteplici problemi dell'Asia. Più di ogni altra [illegible] è grande quella della giustizia. Noi cerchiamo una giusta pace, che garantisca in primo luogo la libertà del popolo vietnamita, e di tutti quelli che si [illegible] sue condizioni, di scegliersi il regime che preferiscono. E' bene che tutto il [illegible] sappia che siamo risoluti a difendere la nostra libertà fino alla morte.

«Questa — ha detto poi l'oratore — deve essere anche l'ascesa per una migliore intesa, rivolta a promuovere un più alto livello di vita per i [illegible] popoli. Se raggiungeremo questo obiettivo, questa [illegible] passerà veramente alla storia come [illegible] che [illegible] la pace è bandita [illegible]: L'intesa, [illegible] non sarà la vittoria di [illegible] parti coinvolte nel conflitto armato, ma una [illegible] di tutto il genere umano. Proprio questa è la vittoria a cui noi miriamo».

Ha quindi preso la parola il primo ministro sudvietnamita, generale Nguyen Cao Ky, il quale si è così espresso: «Noi vogliamo la pace, attendiamo la pace, ma non una pace a qualunque prezzo». Implicitamente, l'oratore ha invitato il presidente Johnson ad astenersi da iniziative tendenti a porre fine al conflitto, le quali scavalchino il governo di Saigon. Infatti egli ha detto: [illegible] sforzo [illegible] giungere alla pace potrà essere [illegible] coronato da successo, se non [illegible] congiuntamente e in consultazione col popolo e il governo della Repubblica del Vietnam».

Ky ha annunciato d'altra parte che il suo governo lancerà molto presto un appello ai Vietcong, per dare loro la possibilità di rinunciare in modo onorevole alla ribellione. Si tratta di un progetto [illegible] formulato nel passato, mirante a reintegrare [illegible] comunità nazionale i guerriglieri comunisti che depongano le armi e autorizzando a recarsi nel Nord-Vietnam quelli che desiderassero di scegliere un regime comunista.

La prima seduta è terminata alle ore 10 locali. I capi di Stato e di governo, interrotti i lavori, sono passati in un'altra ala del palazzo [illegible] della Camera Bassa del Congresso delle Filippine, dove è stato servito loro il pranzo.

Poco prima delle 13 locali, i lavori della conferenza sono stati ripresi in un'altra sala e precisamente in quella del Consiglio di Stato. Sino a questo momento le delegazioni hanno dovuto essere limitate a cinque [illegible] bri ciascuna. La seduta è stata svolta a porte chiuse. Il presidente Johnson, il quale si era astenuto dal prendere la parola nella seduta d'apertura, anche per non far [illegible] sulla conferenza il peso politico, economico e militare degli Stati Uniti, avrebbe fatto delle dichiarazioni, durante la riunione a porte chiuse.

Per ora, non è stata fatta alcuna comunicazione sulla seduta stessa. Voci non [illegible] fermate dicono che Johnson proporrebbe uno scambio di prigionieri fra il governo di Saigon e quello di Hanoi.

u. t.

Tito, Nasser e Gandhi chiedono all'America di cessare i bombardamenti

NUOVA DELHI, lunedì sera.

L'India, la Jugoslavia e la Repubblica Araba Unita lanciano un appello a favore della immediata sospensione dei bombardamenti americani contro il Vietnam del Nord e chiedono che il Vietcong venga riconosciuto come una delle parti principali nella realizzazione della pace.

Lo afferma il comunicato pubblicato oggi a Nuova Delhi al termine del vertice «non allineato» al quale hanno partecipato il presidente jugoslavo Tito, il primo ministro [illegible] signora Indira Gandhi e il presidente egiziano Nasser.

Lieto evento alla Corte dell'Aja

Beatrice d'Olanda attende il primogenito

[illegible] nel prossimo aprile - La principessa ereditaria si è sposata in marzo con il tedesco Von Amsberg

L'AIA, lunedì sera.

E' [illegible] annunciato ufficialmente all'Aia che la principessa Beatrice, erede al trono d'Olanda, è in attesa di un [illegible]. Come è noto la principessa Beatrice si è sposata nel marzo [illegible] con Claus von Amsberg.

Ecco il testo del comunicato della Corte: «A nome di sua altezza reale il principe Claus e sua altezza reale la principessa Beatrice, il servizio informazioni del governo annuncia che sua altezza reale è in [illegible] interessante. La sua salute è eccellente. Il principe e la principessa sperano che il lieto evento possa avvenire nel mese di aprile».

Dall'inizio di ottobre circolavano all'Aia voci relative alla prossima maternità della principessa ereditaria. A quell'epoca Beatrice si recò insieme al marito da un noto medico di Utrecht, il prof. Plate, che l'assisterà nel parto.

Beatrice, che ha 28 anni, e Claus von Amsberg, [illegible] ha 40, si sono sposati il 10 marzo [illegible]. In occasione del matrimonio si furono ad Amsterdam alcuni incidenti, a causa dell'opposizione di una parte della popolazione al matrimonio della principessa ereditaria con un cittadino tedesco, che durante la seconda guerra mondiale prestò servizio nella Wehrmacht.

Il nascituro sarà il primo nipote della regina Giuliana e del principe Bernardo, che hanno quattro figlie. Sia maschio o femmina, sarà il successivo erede al trono. Se è un maschio [illegible] il primo re d'Olanda [illegible] 1890 quando morì Guglielmo [illegible].

«Volete riconciliarvi?»

GINA e MILKO hanno detto «no»

Pronunciata stamane dal presidente del Tribunale di Latina la sentenza di separazione legale fra l'attrice e il marito - Vano l'ultimo tentativo di conciliazione

Latina, lunedì [illegible].

[illegible] Lollobrigida e Milko Skofic si sono separati anche per la legge. In realtà hanno legalizzato una situazione che si prolungava da circa sei [illegible] e lo hanno fatto cercando — senza riuscirvi, ovviamente — di essere il più [illegible] possibile, senza rancore, come due [illegible] amici.

[illegible] riusciti a fingere per tanti anni, che è difficile dire quali fossero stamattina i loro sentimenti quando hanno [illegible] prima lo sguardo curioso dei giornalisti e dei fotografi, poi quello del presidente del Tribunale dinanzi al quale si sono presentati accompagnati lui dall'avv. Antonio Bavaro e lei dall'avv. Emanuele Golino.

Quali [illegible] le condizioni [illegible] i due si sono imposti per dividere materialmente le proprie [illegible]. Nessuno dei due avrà diritto di interessarsi alla vita privata dell'altro; ciascuno dovrà provvedere a se [illegible] il piccolo [illegible] nato a Roma nel luglio [illegible], rimarrà con la madre quasi dieci mesi [illegible] anno, ad eccezione di un mese durante l'estate e venti giorni durante l'inverno quando il padre potrà averlo con sé: ogni decisione sull'educazione del figlio dovrà in ogni modo essere presa da lui e da lei di comune accordo; il bambino sino a quando frequenterà le scuole elementari non dovrà finire in un convitto.

Tutto è previsto, tutto è fissato: tanto Milko quanto Gina hanno il pregio di essere precisi e previggenti. [illegible] commisero un errore fu soltanto quando ritennero, in assoluta buona fede perché davvero innamorati, [illegible] il loro unione non sarebbe mai [illegible].

Si conobbero durante la festa di Capodanno nel [illegible] e [illegible] dodici mesi dopo, il 15 gennaio 1949, al Terminillo [illegible] divisa [illegible] sciatori. Lei, nata a Subiaco il 4 luglio 1927, dopo avere studiato pittura (ed ora infatti si vanta di [illegible] ottima fotografa) al Liceo artistico a Roma, tentò l'avventura che [illegible] migliaia di [illegible] partecipò al concorso per Miss Italia, conquistò il terzo posto e si avvicinò, inizialmente senza grandi successi, al mondo del cinema.

Lui, [illegible] a Volkermarkt in Carinzia il [illegible] agosto 1912, si era trasferito in Italia durante la guerra, senza avere la possibilità di utilizzare la sua laurea in medicina perché questo avrebbe presupposto altri 3 anni di studi, ed era [illegible] in un campo profughi.

La prima ad arrivare stamane al [illegible] di Giustizia è stata Gina Lollobrigida, seguita dopo qualche minuto dal marito. Ma i due si erano già incontrati a una stazione di servizio dell'Agip, alla periferia della cittadina. L'incontro fra i due era stato notevolmente freddo. Mirko si è [illegible] tavolino del bar dov'era seduto soltanto quando la moglie si è decisa a scendere dalla sua Jaguar targata Zurigo. Poi, dopo avere preso gli ultimi accordi, accompagnata dall'avv. Golino, l'attrice si è [illegible] ed è arrivata al Palazzo di Giustizia dove l'attendeva una folla di almeno [illegible] o [illegible] persone.

Gina era particolarmente [illegible] e soprattutto molto nervosa. E' entrata subito dal presidente del Tribunale dott. Velletri, e poco dopo è stata raggiunta dal marito, Milko [illegible], il quale invece ha ostentato una tranquillità e una indifferenza rilevanti.

La formalità prevista dalla procedura, e cioè il [illegible] tentativo di riconciliazione compiuto da parte del magistrato, si sono prolungate per circa mezz'ora. Poco dopo mezzogiorno i due [illegible] usciti dall'ufficio del presidente e dopo essersi [illegible] come buoni amici sono saliti sulle rispettive macchine per rientrare a Roma.

Uscire dal Palazzo di Giustizia per Milko è stato facilissimo: per Gina invece l'impresa è [illegible] molto più complessa: la folla l'ha attesa, l'ha applaudita e lei si è lasciata fotografare mostrando di essere molto più tranquilla di quanto non lo fosse quando era arrivata.

Guido Guidi

Gina Lollobrigida alcuni mesi fa alla partenza per Parigi

[illegible] Skofic [illegible] a scuola il figlio

CRONACA CITTADINA

Domate le fiamme evitato un disastro

Potenti getti d'acqua dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio sulla «600»

L'incendio di un'automobile ha causato momenti di panico, ieri mattina alle 12, in corso Giulio Cesare davanti al numero 6. La vettura, una «600» targata TO 344418, era parcheggiata in prossimità di un distributore di benzina. Forse a causa di un corto circuito, d'un tratto si sono sprigionate fiamme dal motore. In breve l'auto è stata avvolta dal fuoco.

Se ne sono accorti subito i clienti del bar Ariolo, che si trova di fronte al chiosco. Un gruppo di giovani, nonostante il calore fortissimo, ed il pericolo, sono riusciti a spingere la vettura lontano dal distributore, per evitare che il fuoco potesse propagarsi all'impianto con conseguenze gravissime.

Infatti poco dopo, quando già erano sul posto i vigili del fuoco con gli estintori, le fiamme sono arrivate al serbatoio e l'hanno fatto esplodere con un boato. Ma il deposito di carburante non è stato raggiunto dalle fiamme e non si sono avuti ulteriori danni.

In poche ore era diventato bluastro in tutto il corpo

Un bimbo rischia di morire per la vernice delle scarpe

La mamma gliele aveva tinte in nero - La sostanza è penetrata nell'organismo del piccolo, avvelenandogli il sangue - Soltanto nella tarda serata l'hanno portato all'Ospedale Infantile - Salvato da una trasfusione

Un bimbo di cinque anni ha rischiato di morire, intossicato dalla vernice con cui i genitori gli hanno tinto le scarpe. E' stato salvato dal pronto intervento dei medici dell'ospedale Infantile che con una trasfusione di sangue hanno bloccato l'avvelenamento.

Giuseppe Fusto di cinque anni e mezzo abita a Trofarello in via Roma 71 [illegible] i genitori (il padre è barbiere) ed un fratello di sette anni. Con il cambiamento di stagione le scarpe migliori del bimbo, bianche, non erano più adatte. La madre ha comprato un barattolo di tintura e le ha fatto diventare nere. Un espediente a cui ricorrono sovente molte famiglie.

La verniciatura è stata fatta sabato e ieri mattina verso [illegible] Antonina Fusto ha messo le scarpette scure nei piedi del figlio. «Sembrano nuove — gli ha detto — ora puoi andare all'oratorio».

Sino a mezzogiorno il bimbo non ha accusato alcun disturbo, per tutta la mattinata è stato vivace ed allegro. Alle 13 quando la famiglia si è messa a tavola Giuseppe si sentiva male. «Ha mangiato qualche cucchiaiata di minestra — ha raccontato il padre, — ma ha accusato fortissimi dolori di stomaco. Verso le due del pomeriggio mi sono accorto che mio figlio stava cambiando colore. Ho pensato a un'influenza e l'ho messo a letto». Con il [illegible] delle ore, le condizioni di Giuseppe Fusto sono sensibilmente peggiorate. E' diventato cianotico, respirava a fatica.

Dopo cena i genitori hanno compreso che non poteva trattarsi di una semplice indigestione. Il bimbo strabuzzava gli occhi, era diventato bluastro in tutto il corpo, rantolava. Lo hanno avvolto in una coperta e sono [illegible] all'ospedale di Moncalieri. Al medico del pronto soccorso è stata sufficiente un'occhiata per comprendere l'accaduto. Ha ordinato ai genitori di portarlo immediatamente alla clinica pediatrica dell'Università, in corso Bramante.

[illegible] il sanitario di servizio si è prodigato per alcune ore al capezzale del piccolo. Gli ha praticato trasfusioni di sangue, gli ha somministrato dei cardiotonici per scongiurare il pericolo di un collasso cardiocircolatorio. Questa mattina Giuseppe Fusto, dopo aver dormito profondamente per tutta la notte, è stato dichiarato fuori pericolo.

Giuseppe Fusto [illegible] ripreso conoscenza

Incendio [illegible] «Imper» danni per [illegible] milioni

Un violento incendio ha in parte distrutto lo stabilimento Imper, prodotti bituminosi, in via Lanzo 181. I danni ammontano ad oltre 11 milioni.

Uno degli addetti alla centrale termica (ci) stava controllando il funzionamento degli impianti quando si è verificata una fuga di gas. (La causa della perdita sarebbe da attribuirsi ad un difetto del riduttore d'accensione). Il gas, infiammatosi rapidamente, in pochi minuti si è propagato al materiale custodito nel magazzino. L'alto potere combustibile dei bitumi ha alimentato l'incendio che in pochi minuti ha assunto proporzioni gigantesche, trasformando tutto in un terribile rogo.

L'ingegner Franco Schiarelli, 43 anni, corso Cairoli 18, amministratore della società, ha avvertito immediatamente i vigili del fuoco che sono accorsi con due squadre. I getti d'acqua e di spuma hanno potuto ben poco contro la violenza dell'incendio. Tuttavia si sono limitati i danni e si è impedito che venissero colpiti gli edifici vicini.

Per un malore in [illegible] forse resta paralizzato

Un automobilista di 28 anni, Riccardo Facelli, via Omegna 8, rischia di rimanere paralizzato per un malore che lo ha colto mentre guidava. Il fatto è avvenuto verso le 17,45 presso Castelnuovo Don Bosco.

Il Facelli tornava a Torino con la sua «500». La macchina, rimasta senza controllo, è rovesciata in un prato. Il Facelli è stato portato al Maria Vittoria. I medici gli hanno riscontrato la frattura della spina dorsale e lo hanno ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi ed i medici temono che [illegible] paralizzato.

Furto in una villa a Moncalieri

Ignoti ladri sono entrati in una villa di Moncalieri attualmente non abitata e hanno rubato biancheria, arredamenti e cibarie per 800 mila lire. L'edificio, che sorge in strada Cenasco 31, appartiene al rag. Alfonso Adami, che abita a Torino in corso Regina Margherita 168 bis e non si era recato a Moncalieri da parecchi giorni.

La cerimonia [illegible] Municipio

Alla prof. Gabrielli [illegible] medaglia d'oro

Il riconoscimento vuole ricordare la sua appassionata attività, durata [illegible] anni, alla Sovrintendenza per [illegible] Gallerie del Piemonte

Il Sindaco consegna la medaglia alla prof. Gabrielli

Nella sala del Consiglio comunale, questa mattina il sindaco prof. Grosso ha porto alla dott. Noemi Gabrielli che ha di recente lasciato — dopo 35 anni — la direzione della Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte, più che un saluto di commiato, la testi[illegible]nza della pubblica riconoscenza e le ha consegnato in nome della Città una medaglia d'oro.

«Nel ratificare la delibera della Giunta che l'ha approvata all'unanimità — ha detto il prof. Grosso — il Consiglio [illegible] voluto sottolineare con [illegible] partecipazione dei consiglieri dei vari gruppi il sentimento che è di quanti hanno inteso l'opera veramente appassionata che la dott. Gabrielli ha dedicato al patrimonio artistico del Piemonte».

«Ciò che ha fatto la Gabrielli — ha *aggiunto di fronte ad autorità ed esponenti della cultura artistica piemontese, che avevano preso posto nei banchi della sala senza distinzione di parte* — sta al di là di quello che è puramente l'esercizio di una funzione, l'esplicazione del mandato di un ufficio. E l'ha fatto perché la dott. Gabrielli è uno di quegli esseri nati per dare, e che ha sempre dato se stessa, con slancio, preoccupata soltanto della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio d'arte che le era stato affidato.

Con molta semplicità, la dott. Gabrielli ha poi risposto ringraziando il Sindaco, la Giunta, il Consiglio e gli intervenuti. «Se qualche cosa ho fatto di [illegible] comune — *ha aggiunto con rara modestia* — è perché [illegible] i tempi difficili a richiederlo, *ed ha ricordato gli anni di guerra e quelli della ricostruzione, ma per ringraziare una volta ancora gli enti torinesi e le persone che, rispondendo al suo appello, l'aiutarono in quei frangenti, così come ha voluto ringraziare per l'appoggio datole anche dai quotidiani torinesi.*

Il documento conclusivo [illegible] partigiani di tutta Europa

Si conclude stasera anche il congresso degli [illegible] internati

I lavori della VI Conferenza internazionale della Resistenza e della Deportazione si concludono stasera. Vi partecipano i rappresentanti di oltre mezzo milione di ex partigiani, prigionieri politici e perseguitati dal nazifascismo, appartenenti a 60 associazioni dell'Europa occidentale e orientale. Un gruppo di esperti si è riunito in mattinata per compilare un documento che raccoglie in dodici punti i temi principali della discussione. Riguardano la lotta al neonazismo, le famiglie di ebrei dispersi, l'attività e i giudici dei tribunali nazisti durante il regime hitleriano, la ricerca dei criminali di guerra, la richiesta agli Stati di mettere a disposizione i documenti che denunciano i delitti contro la umanità per far piena giustizia.

Nel pomeriggio alle 15 l'assemblea tornerà a riunirsi alla Galleria d'arte moderna, per approvare la risoluzione conclusiva.

E' proseguito stamane in un albergo del centro il congresso nazionale degli ex internati (Anei). Alla riunione è intervenuto il sottosegretario alla Difesa on. Santero, che ha recato il saluto del Governo. Nel pomeriggio i congressisti eleggono il nuovo consiglio nazionale e votano l'ordine del giorno conclusivo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+16
MINIMA	+12

Il Bollettino meteorologico [illegible] ieri: temp. media (notturna) 13,4; ore 8: 12,6; press. 741,0; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Nebbia, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. 18; minima 8,6; ore 8: 9.

[illegible] un «tredici» che le procura 21 [illegible]

La «signora fortuna» dice: «Ora ho vinto anch'io»

Fino a ieri la barista di piazza San Carlo aveva soltanto compilato schedine che avevano fatto vincere [illegible]

La signora Angela Rubia, 32 anni, vincitrice dei 21 milioni del Totocalcio di questa settimana, stamane era raggiante. Per lei, un tempo notissima compilatrice di schedine fortunate (il giornale del Coni l'aveva battezzata «mani di fata» ed i suoi clienti avevano coniato per lei il soprannome di «signora fortuna»), si è trattato non soltanto di un successo di [illegible] finanziario non trascurabile, ma anche di una «vittoria morale». [illegible] ha fatto misteri: «Era da tanto tempo che cercavo di [illegible] una grossa vincita. Ho compilato nel passato tante schedine fortunate, e mi chiedevo sempre perché non [illegible] riuscire a farne bene [illegible] per me. Finalmente ho vinto anch'io».

La signora Rubia è proprietaria del [illegible] Mokita di piazza S. [illegible]o. [illegible] c'è ricevitoria, ma [illegible] una ristretta cerchia di amici la «signora fortuna» continua a riempire le sue schedine «miracolose». «Ho compilato tante colonnine nel passato che mi si è indebolita la vista e quando con [illegible] marito abbiamo aperto questo bar abbiamo preferito rinunciare alla ricevitoria del Totocalcio». La schedina è stata giocata nel bar di Carlo Comoglio, in corso Raffaello 5.

La signora Rubia ha ammesso francamente e subito la vincita. Ha accennato anche a dei misteriosi soci con i quali dovrebbe dividere la vincita, ma [illegible] ha voluto fare nomi né precisare quanti siano, lasciando l'impressione che si tratti solo di un espediente per limitare l'interesse della vincita. Come abbiamo detto Angela Rubia non è nuova alle cronache [illegible] Totocalcio. Tre [illegible] a Pasqua una sua schedina aveva fatto piovere su un gruppo di sistemisti 31 milioni.

Angela [illegible] nasconde la sua [illegible] per il «13»

Per trecento allievi da 56 [illegible]

Aperto [illegible] centro del Bit il nuovo [illegible] accademico

La cerimonia nel salone del Palazzo del Lavoro - Il sottosegretario [illegible] Zagari: «L'Italia conferma il suo impegno verso il [illegible] in via di sviluppo»

Al Palazzo del Lavoro si è aperto stamane il secondo anno accademico del Centro internazionale di perfezionamento del Bit. L'auditorium sotterraneo [illegible] gremito di allievi provenienti da tutto il mondo. Sono intervenuti il sottosegretario agli Esteri on. Zagari e la signora Ana Figueroa, vice direttore generale del Bit; tra le altre autorità, il sindaco prof. Grosso, il presidente dell'Unione Industriale sen. [illegible]so, esponenti del mondo dell'industria e della cultura.

Il direttore aggiunto del Centro dott. De Gennaro ha tracciato un quadro dell'attività svolta e delle nuove prospettive. «*Il secondo anno accademico* — ha detto — *comprende 19 corsi normali così ripartiti: due seguiti da 38 dirigenti aziendali, due per capi di servizio nazionale e direttori di istituti di formazione professionale e nove per 151 istruttori e tecnici di meccanica generale, automobili e "diesel", meccanica agricola, elettricità, saldatura e* [illegible] *dei laminati, disegno tecnico, disegno edile ed edilizia.*

«*Altri 17 alunni hanno iniziato i programmi speciali, inoltre 50 giungeranno ancora prima della fine del 1966 per due programmi speciali collettivi. In totale entro dicembre gli allievi saranno 335 impegnati in 23 corsi diversi*». Il dott. De Gennaro ha aggiunto: «*Questo anno accademico avrà tuttavia un seguito importante nel* [illegible] *poiché il Centro sta organizzando* [illegible] *altri 14 corsi normali e 10 speciali di gruppo per accogliere* [illegible] *alunni che si dedicheranno ad interessi diversi*». Il programma dell'anno accademico si può quindi riassumere in queste eloquenti cifre: 721 «borsisti» provenienti da 60 paesi, la metà di tutte le nazioni dell'Onu.

L'on. Zagari ha dichiarato che l'Italia, ospitando un organismo come il Centro torinese, conferma «*il suo impegno in una politica verso il mondo in via di sviluppo che sia impostata su basi di effettiva novità e di efficacia*». *Il multilateralismo, piuttosto che l'assistenza bilaterale, è la forma adatta a questi interventi.* Ha aggiunto: «*Nel programma* [illegible] *quinquennale 1966-70 sono stati previsti impegni di finanziamento per circa mille miliardi di lire. Nel* [illegible] *sono stati* [illegible] *a disposizione dell'Italia a* [illegible] *scopo 271,8 milioni di dollari*». Il sottosegretario [illegible] infine ricordato una recente proposta italiana per la riduzione del «divario tecnologico». E' basata sulla elaborazione di un piano decennale di sviluppo tecnologico [illegible] paesi europei e sulla creazione, ai fini operativi, di un apposito [illegible] internazionale.

«*Tale iniziativa* — ha detto l'on. Zagari, — *può operare in due direzioni: non soltanto nei rapporti Europa-America, ma anche* [illegible] *complesso dei rapporti fra tutti i paesi industrializzati e quelli in* [illegible] *di sviluppo*».

L'on. Zagari ha così concluso: «*La cooperazione con il mondo in fase di sviluppo non può essere se non quella dell'incremento della pace. Bisogna con ogni forza cercare di* [illegible] *il distacco tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo se si vuole evitare che prima o poi si manifestino crisi di enormi dimensioni*».

Proprietario [illegible] un «night» arrestato per ricettazione

La polizia ha arrestato il proprietario del locale «Baby-night»: Pasquale Bello di 38 anni, già denunciato per ricettazione. Quindici giorni fa, in una soffitta di strada del Traforo 108, tre agenti avevano trovato 800 bottiglie di whisky accatastate alla rinfusa: il Bello — che ha affidato la sua difesa all'avv. Gen Dal Fiume — ha sempre sostenuto di aver acquistato la merce da alcuni giovani, senza sapere che fosse stata rubata.

Le bottiglie invece costituivano parte del bottino sottratto da una banda nel deposito di «Palazzo» in via Pisa 57 il 24 settembre: i ladri, sfondato il lucernario, avevano caricato migliaia di bottiglie di marca su due camioncini presi nell'interno del deposito stesso.

VENARIA: SVENTATO ASSALTO AD UN NEGOZIO

Urla dalla finestra [illegible] fa scappare i ladri

Una guardia notturna ha sparato contro gli svaligiatori [illegible] fuga diverse rivoltellate, [illegible] riuscire [illegible]

Alle 2,30 dell'altra notte, Primo Bardella, proprietario di un negozio di abbigliamento in v. Buridani 3, a Venaria, abitante nella stessa casa, al primo piano, è stato svegliato dal rumore di una vetrina infranta. Ha spalancato la finestra ed ha visto due giovanotti che cercavano di togliere dalle maglie della saracinesca un cric di automobile.

«*Delinquenti!* — [illegible] urlato con [illegible] fiato aveva in gola il Bardella. — *Volevate derubarmi, ma vi ho sorpresi*». Le grida hanno sbalordito i ladri che, di corsa, hanno raggiunto la «Giulia» rossa con targa di cartone [illegible] arrivati. [illegible] frattempo è sopraggiunta [illegible] guardia notturna che ha cominciato a sparare in aria.

In due minuti tutto il paese si è svegliato. Sono accorsi anche i carabinieri — la caserma è a pochi [illegible] negozio — ma [illegible] ladri era lontana.

Televisori, [illegible] e registratori [illegible] 4 milioni sono stati rubati durante la notte in via San Donato 42, nel negozio di Lorenzo Galleani, 40 [illegible] via Vagnone 16. I ladri sono [illegible] nel cortile con un grosso furgone [illegible] hanno [illegible] il muro intorno all'inferriata di una finestra, perché [illegible] erano riusciti ad aprire [illegible] porta in [illegible] della retrobottega. Malgrado il baccano, nessun inquilino ha dato l'allarme. Entrati [illegible] la breccia, i ladri hanno comodamente svuotato il magazzino.

[illegible] altro furto è stato compiuto nell'alloggio di Aquilino Picchi, in corso [illegible]ranto 74: gli svaligiatori, rotta la serratura della porta d'ingresso, hanno frugato in tutte le stanze: il bottino è di 7 milioni in [illegible] contante, buoni del [illegible] e assegni.

Quarantaquattro alloggi a dipendenti [illegible] Poste

Quarantaquattro dipendenti delle [illegible] hanno ricevuto ieri le chiavi dei loro nuovi alloggi nella casa di via Adamello costruita dall'Amministrazione postale con i fondi del piano per l'edilizia economica e popolare. Durante la cerimonia, presenti il direttore provinciale dott. Ricci, rappresentanti del Comune e della Provincia, l'on. Curti ha espresso l'augurio che nuove costruzioni possano permettere di soddisfare le giuste esigenze di altri dipendenti delle Poste.

Le critiche dei lettori

«Bondì cerea» in siciliano

«E' ripresa la trasmissione di "Bondì Cerea", la simpatica trasmissione radiofonica piemontese: ma quale delusione! Non è più il tradizionale programma da cui saltavano fuori i dialetti della nostra regione, ora è un giornale-radio con interviste, discussioni e conversazioni sui fatti del giorno. Ma l'errore più madornale è l'aver sostituito il dialetto piemontese con il siciliano. Torino conta più immigrati che piemontesi, è vero. Ci pare però che non sia questione di campanilismo, se sollecitiamo una trasmissione solamente piemontese. Sono del tutto tramontati i bei tempi di "Turin '48", "Ciao Turin", "Vintequatr ore a Turin"? Madama Gerbin e monsù Mussi, la simpatica e compianta macchietta del Tomà di Artuffo, il bonario Giusep d'. Moncalè, saranno soffocati dagli altri dialetti della Penisola? Noi, semplici ascoltatori, non possiamo che agire in una sola maniera: spegnendo la radio e mettendoci a chiacchierare in buon piemontese».

Un gruppo di torinesi di Vanchiglia

La contesa delle magliette

«Permettetemi di sfogarmi un po' e di ringraziare gli organizzatori delle visite mediche scolastiche. Mio figlio frequenta la 3ª elementare alla scuola G. Mazzini e giovedì scorso è stato sottoposto a visita medica, con i suoi compagni, nell'ambulatorio dello Stadio Comunale. Le assistenti hanno fatto spogliare i bambini e gli indumenti sono stati raccolti tutti in un certo comune. Il bello è venuto quando si sono dovuti rivestire. Nella grande confusione ognuno credeva di riconoscere come sua la maglietta di un compagno ed i risultati sono stati diversi: alcuni sono rimasti con la maglietta di un altro, altri senza canottiera, chi con due canottiere addosso».

G. B.

Brutta scuola, bella università

«Abbiamo letto su "Stampa Sera" di giovedì, che i negri della California hanno inscenato manifestazioni di protesta perché le loro [illegible] sono peggiori di quelle dei bianchi. Bisognerebbe invitarli a Torino, alla "Ferrante Aporti" di via Giulia di Barolo, e forse si consolerebbero. I locali sono brutti, i bambini crescono disordinati ed ora, per completare l'opera, circola la voce che l'impianto del riscaldamento è guasto. I bambini e gli insegnanti saranno al freddo dalle 8,30 alle 17,45. Sembra un sogno, ma proprio a due passi dall'"Aporti", sta sorgendo in corso San Maurizio una nuova università, degna dei tempi moderni. Venite a visitare l'elementare e vedrete che qui siamo invece ancora all'età della pietra!».

a. b.

Informazioni a P. N.

«Poche persone sanno decifrare l'orario delle Ferrovie; una buona parte di coloro che debbono intraprendere un viaggio preferiscono rivolgersi all'Ufficio informazioni della stazione. Ma raramente ricevono risposte soddisfacenti. Una settimana fa ho chiesto a un impiegato come arrivare in treno a Londra. Mi ha fatto gli orari, ma non mi ha detto che i treni dall'Italia arrivano alla «Gare de Lyon» e che quelli per l'Inghilterra partono dalla «Gare du Nord»; che fra le due stazioni esiste un servizio di autobus delle Ferrovie francesi e che alcuni treni hanno carrozze che vengono trasferite da una stazione all'altra. Il risultato è stato che ho perso la coincidenza e sono arrivato in Inghilterra molte ore dopo di quando ero atteso. Eppure sono dati che — ho poi saputo — si trovano sull'orario francese e che chi è addetto ad un ufficio informazioni dovrebbe conoscere».

Elio Mosetto

Uguaglianza tra marito e moglie

«Ho letto il progetto di legge dell'on. Reale sull'uguaglianza tra marito e moglie. Vorrei sapere se adesso la donna potrà denunciare il marito per la mancata assistenza oppure se anche il marito potrà agire per lo stesso motivo (visto che c'è la parità). Chi scrive è uno che recentemente ha tentato di togliersi la vita, una vita che, da quando è sposato, non ha più significato a causa del carattere della moglie. Il ministro Reale dovrebbe pensare ad appoggiare il progetto dell'on. Fortuna sul divorzio, che è un progetto degno di diventar legge al più presto».

F. F.

Taccuino della città

- All'Accademia Stefano Tempia sono aperte le iscrizioni per i giovani ai corsi serali gratuiti di musica e canto corale. Iscrizioni il lunedì, giovedì, venerdì dalle 20,30 alle 22 in via Bertolotti 10.
- L'Azienda Tranvie Municipali informa che presso tutti i chioschi di capolinea sono in distribuzione le piantine della rete autofilotranviaria. Costo lire 10.
- Voli speciali Alitalia dal 1° al 10 novembre per il Salone dell'Automobile: partenza da Roma ore 10,20 e da Torino ore 15,40.
- 64 posti di assistente di polizia femminile sono banditi dal ministero dell'Interno, direzione generale P. S., entro il 21 novembre; [illegible] in prefettura.

SPICCIOLI

Secondo la psicanalisi moderna, una giovane donna che cambia troppo spesso di abiti «può indicare che lei non ha ancora trovato l'uomo della sua vita ma spera di scoprire la toeletta capace di catturarne uno».

* *

Altri tempi. Alla prima di «Roberto il Diavolo», all'Opéra di Parigi, il [illegible] autore Meyerbeer, affittò a proprie spese un organo perché il teatro non ne aveva, né aveva i mezzi per procurarsene uno (22 nov. 1831).

* *

Nelle grandi officine Matsushita (Giappone) dicono che, presso l'uscita, si trovino grandi effigi in plastica dei capireparto, grandezza naturale, [illegible] accanto al [illegible] [illegible] lunga flessibile bacchetta di bambù. Con questa, gli [illegible] possono sfogare il proprio malumore picchiando il caporeparto senza la noia di spiegarsi a parole e senza [illegible] di sanzioni disciplinari.

* *

«Sensible», in inglese, significa *ragionevole*.

* *

«L'uomo, man mano che le sue condizioni materiali migliorano, scopre [illegible] maniere di soffrire». (*Lauwirre*).

* *

Facezia del giorno.

Lei (*al marito*): — Come si [illegible] *rwee-shake?*

Il marito (*distratto*): — Come *lotteria*...

* *

[illegible] si imbattete in tappeti con la scritta pubblicitaria «Pura lana vergine S. F.», non crediate che quell'S. F. sia una sigla della lana o [illegible] fabbrica. Essa significa che [illegible] lana vergine è limitata Soltanto alle Frange.

* *

L'ultimo pasto di Hitler (Adolfo), poco prima di [illegible], fu un piatto di spaghetti con una salsa leggera.

* *

«I cavalli, senza perdere una boccata, dicono buonasera, con la coda, al sole che tramonta». (*Jules Renard*).

* *

Quando la giovane e bella Nausicaa insegna ad Ulisse in quale maniera egli potrà ricevere [illegible] *dal re*, suo padre, gli dice di entrare nel palazzo reale: in una sala, egli incontrerà il re che sta bevendo tranquillamente [illegible] fanno [illegible] Dei: [illegible] *perda tempo* con lui, vada avanti e si getti ai piedi di sua madre, [illegible] della [illegible] glie del Re, *dalla quale dipenderà tutto quanto*...

* *

[illegible] può indovinare il carattere [illegible] una donna dalla maniera come lei lava i piatti. Se li lascia asciugare da soli, ciò denota un temperamento poetico. Strofinar forte un piatto, è indizio di uno spirito autoritario. Disporre i piatti in pile alte: gusto della responsabilità. Rompere spesso dei piatti: vocazione artistica. Asciugare le forchette prima dei coltelli è indizio di anima «complessata». Così, per lo meno, in Giappone, dove la signora Tinsle Onuka [illegible] dedicato otto anni a studiare tutto ciò.

Antonio Antonucci

— E' un cocktail di tua invenzione? Meraviglioso, io adoro vivere pericolosamente...

Ha quasi cent'anni il celebre corpo dei corazzieri

Gli ercoli del Quirinale

Sono in 180 - A ineccepibili requisiti morali debbono unire doti fisiche d'eccezione - Cavalcano alla perfezione, vogano, guidano la motocicletta, tirano di scherma - Il più piccolo misura 1,90 - Guadagnano in media 150 mila lire al mese

Roma, lunedì [illegible].

Li vediamo [illegible] tanto sul video [illegible] al presidente Saragat durante le cerimonie ufficiali, ma dei [illegible] zieri sappiamo ben poco: solo che vivono a Roma e prestano servizio al Quirinale. Eppure fra due anni il loro Corpo — che risale agli arcieri cinquecenteschi — avrà un secolo di vita: fu riorganizzato, infatti, nel 1868 in occasione delle nozze celebrate a Firenze tra la principessa Margherita [illegible] Savoia e il principe ereditario Umberto. Allora formavano uno speciale squadrone [illegible] carabinieri a cavallo per scortare la futura regina, ora costituiscono la guardia d'onore del Capo dello [illegible].

Osservandoli da vicino, quel che [illegible] incuriosisce è la loro prestanza: in media devono essere alti oltre un metro e novanta. Provengono soprattutto dall'Italia settentrionale, molti parlano [illegible] [illegible] lo veneto, piemontese, lombardo. Rari, i meridionali. All'epoca di Einaudi c'erano due siciliani, fratelli gemelli: identico [illegible] aquilino, identici occhi neri, due gocce d'acqua. E questa loro straordinaria somiglianza giocò un tiro curioso al presidente. Entrambi erano di guardia dinanzi a un ascensore ma l'uno al pianterreno e l'altro a un piano superiore. Giunto a palazzo, Einaudi entrò nella cabina e rispose al saluto del primo; uscendone, rispose al saluto del secondo; ma, dopo averlo squadrato attentamente, si rivolse al funzionario che l'accompagnava e stupito gli domandò: «Siamo così a corto di corazzieri che quello di prima [illegible] [illegible] su per [illegible] scalone a riceverrmi qui?».

A differenza [illegible] quanto accade in altri Paesi, le guardie d'onore italiane sono poche, 180 uomini in tutto, venti dei quali sottufficiali e cinque ufficiali. Gran parte [illegible] essi viene dalle file dei carabinieri, alcuni dai granatieri. Per lo più sono volontari e si arruolano seguendo l'esempio dei padri o il fascino della splendida divisa, considerata [illegible] la più bella di Europa. [illegible] bandoliera bianca, le guarnizioni dorate della corazza, [illegible] alamari, le cordelline, i pendagli di cuoio della sciabola e [illegible] mantello [illegible] pellegrina turchina [illegible] hanno infatti forme e colori seducenti.

L'accesso al Corpo [illegible] tutt'altro facile. [illegible] requisiti [illegible] ineccepibili ed eccezionali doti fisiche: una corporatura proporzionata all'altezza, una vista eccellente [illegible] quella dei marinai e degli aviatori, una robustezza a tutta prova. Gli aspiranti [illegible], fra l'altro, imparare a tirar di scherma, a guidare [illegible] motocicletta, a vogare, a cavalcare perfettamente. E la padronanza del cavallo non è cosa semplice, durante le cerimonie le [illegible] gambe sono immobilizzate sino alla [illegible] dagli stivaloni. Il busto è stritolato [illegible] corazza di quindici chili, la testa è cinta [illegible] elmo che ne [illegible] altri tre e, infine, le briglie vanno [illegible] te con una mano sola perché l'altra impugna la sciabola [illegible].

Faticose sono le trasferte compiute quando il Capo del[illegible] Stato lascia Roma [illegible] recarsi in forma ufficiale in qualche altra città. Una delle più estenuanti fu quella compiuta il 13 giugno del '59 allorché il generale De Gaulle partecipò, in Italia, alle celebrazioni [illegible] Risorgimento. Gronchi si recò a riceverlo a Milano e, con lui, passò in rivista le truppe italiane e francesi che erano schierate lungo i viali [illegible] [illegible]. [illegible] scorta all'automobile dei due presidenti, percorse, al trotto, ben quindici chilometri e sotto un sole implacabile. Al termine della parata l'elmo era così rovente che, per slacciarne il sottogola, si dovettero usare i guanti.

Ma anche al riparo dal sole i corazzieri vengono posti a dura prova. Quando il 4 novembre — festa dell'Unità nazionale — devono montare [illegible] guardia [illegible] [illegible] di [illegible] Maria degli Angeli, stanno impalati [illegible] un'ora, finché dura cioè la funzione religiosa cui assistono [illegible] alte autorità dello Stato. Oggi è assai raro, ma un tempo l'acuto profumo dell'incenso stordiva e faceva stramazzare qualcuno. L'inconveniente è stato superato con [illegible] singolare accorgimento. Alla vigilia della [illegible] coloro che sono [illegible] di presenziarvi vengono «allenati» [illegible] una [illegible] in cui brucia [illegible] so; quelli che [illegible] lo tollerano vengono subito individuati e sostituiti. E' soprattutto l'immobilità statuaria ad insidiare la saldezza, ma, per combatterla, c'è un [illegible] [illegible]: basta articolare [illegible] intervalli regolari [illegible] dita dei piedi. Dicono [illegible] una ginnastica efficace che [illegible] dal torpore. Ed è lecita perché invisibile.

Hanno una alimentazione particolare e, a differenza dei soldati delle altre armi, dormono in [illegible] e [illegible] letti, [illegible] nelle camerate. Sveglia alle 6 e silenzio alle 23, [illegible] [illegible] loro [illegible] è in via XX Settembre, vicino al Quirinale. Non possono sposarsi prima dei ventotto anni e quando prendono moglie è facile che scelgano donne alte. Evitano tram e autobus: [illegible] perché glielo [illegible] il regolamento, ma perché, con l'elmo, sbatterebbero contro il soffitto. [illegible] proposito dell'elmo c'è da dire che, con il passare degli anni, induriscе [illegible] pelle della fronte; è proprio il [illegible] di chiamarlo il «callo [illegible] corazziere». La ferma dura tre anni, [illegible] molti la prolungano, perché le condizioni economiche sono buone (lo stipendio medio di un corazziere è di 150 mila lire al mese) ed alto è lo spirito di corpo. Lasciato il servizio, non restano a spasso. I più vengono assunti dalla Camera dei deputati o [illegible] Senato [illegible] guardaportone o [illegible] d'aula: alla corazza sostituiscono il frack, agli alamari il papillon nero. La loro gagliardia e la loro fidatezza sono anche un'ottima referenza per i grandi stabilimenti industriali e [illegible] banche che hanno bisogno [illegible] sorveglianti. Il più celebre [illegible] corazziere è forse Giuseppe Tosi, il primatista [illegible] [illegible] del disco che partecipò alle Olimpiadi del 1948.

Pur se testimoni di incontri storici, di matrimoni [illegible] regnanti, di splendidi ricevimenti [illegible] fastosi saloni del Quirinale, i corazzieri [illegible] amano parlare di sé. Solo quando hanno abbandonato [illegible] servizio rivelano qualche curiosità. Uno [illegible] [illegible] rammenta il Duca [illegible] Genova. «Ogni [illegible] — racconta — [illegible] [illegible] del palazzo reale e quando la [illegible] si ritirava nell'appartamento riservatogli, ci proibiva di passeggiare davanti alla porta della sua camera da letto, come era nostro dovere: il tintinnio dei nostri speroni e i colpi [illegible] [illegible] e sul palchetto tenevano svegli noi ma impedivano a lui di prender sonno. Allora, prima di coricarsi, ci offriva sigarette e giornali dicendo: "Fumate, leggete quanto vi pare ma, per carità, state seduti, se no non chiudo occhio!"».

All'epoca di De Nicola indossarono la divisa dei carabinieri e furono impiegati a Palazzo Giustiniani, ove il Capo provvisorio dello Stato [illegible] la sua residenza. Con Einaudi i corazzieri ritornarono al Quirinale [illegible] qualche ritocco all'uniforme: i simboli repubblicani che fregiano elmo e corazza sostituirono quelli monarchici. I nipotini di Saragat ne sono incantati, gli stranieri [illegible] passaggio nella capitale [illegible] mancano di fotografarli, persino Elisabetta d'Inghilterra se ne è [illegible] [illegible]. Nel 1960 quando [illegible] [illegible] a Roma in visita ufficiale, la regina notò che gli zoccoli dei loro cavalli [illegible] [illegible] meno fragorosi di quelli [illegible] sua scorta, [illegible] appena seppe che [illegible] di gomma, volle vederli. Glie [illegible] furono offerti quattro e li portò a Londra, [illegible] solito souvenir del suo soggiorno in Italia.

[illegible] Campo

[illegible] in uniforme di gala, con il caratteristico elmo, durante una cerimonia

Vittime [illegible] guardie rosse

Si uccidono i genitori del pianista Fou Ts'ong

Londra, lunedì [illegible].

(m. c.) In una sala del quartiere londinese [illegible] Camden Town, il notissimo pianista cinese [illegible] Ts'ong ha suonato ieri sera in un concerto di beneficenza. Il pubblico ha applaudito la [illegible] maestria: ma quanti di quegli spettatori sa[illegible] della tragedia che aveva colpito il musicista? Pochissimi, probabilmente. Fino a poche ore prima, Fou Ts'ong stesso [illegible] sperato che [illegible] notizia fosse falsa. Era [illegible] notizia della morte dei genitori, in Cina. Si sono suicidati entrambi, vittima della persecuzione delle «guardie rosse».

Fou Ts'ong ha soltanto 32 anni. Nato a Sciangai, studiò musica in questa città ed ivi debuttò nel 1953, con grande successo. Proseguì gli studi a Varsavia, affermandosi frattanto come concertista in tutta l'Europa orientale. Nel '58, si presentava, applauditissimo, a [illegible]. Pochi mesi più tardi, dopo un [illegible] [illegible] concerti in Inghilterra [illegible] in Irlanda, decideva di [illegible] [illegible] Occidente.

I genitori del pianista [illegible] subivano dapprima rappresaglie. Ma la loro situazione mu[illegible] rapidamente negli [illegible] mesi, [illegible] l'inizio della «grande rivoluzione culturale». I [illegible] [illegible] sposi divenivano presto bersaglio di accesa ostilità. Per vari giorni, Fou Ts'ong è vissuto [illegible] la speranza e l'angoscia. Ma ieri mattina fonti autorevoli, pare diplomatiche, confermavano i timori.

SONO SOVRACCARICHE DI ORDINAZIONI DEL PENTAGONO

In crisi per mancanza di manodopera tutte le grandi industrie americane

La guerra nel Vietnam assorbe la maggior parte dei loro prodotti - Un'acciaieria di Chicago costretta a ricorrere al lavoro femminile - Mancano anche i [illegible] per il trasporto delle merci oltremare - L'industria [illegible] preferisce ancora i vecchi clienti al governo

New York, lunedì sera.

Qual è il [illegible] della [illegible] del Vietnam sull'economia americana? [illegible] prima vista [illegible] si direbbe esiguo, se posto in relazione [illegible] complesso dell'economia. Attualmente, le spese per la difesa assorbono solo l'8% del reddito nazionale lordo: [illegible] della media registrata negli anni '50 e poco più della metà [illegible] quel 14% prelevato quando [illegible] guerra in Corea [illegible] nella fase culminante. Tuttavia, [illegible] fa notare la rivista «Time», [illegible] avvertono nell'industria [illegible] tunitense segni di fatica e di tensione, nonché mutamenti capaci di aggravarsi dal conflitto nel Vietnam.

Bisogna precisare che a differenza della guerra di Corea, scoppiata durante [illegible] fase [illegible] recessione (allora cinque lavoratori su cento [illegible] disoccupati) il conflitto nella penisola indocinese costituisce un nuovo onere in un momento di sostan[illegible] pieno impiego, caratterizzato da una produzione al massimo della capacità, in un'economia che si espande ininterrottamente da più di cinque anni. La combinazione della domanda crescente, sia civile sia militare, e della [illegible] nuria di mano d'opera e [illegible] certe materie p[illegible] mette le più diverse industrie in uno stato di tensione.

Per la mancanza di mano d'opera maschile, un'acciaieria di Chicago ha immesso più di duecento donne nelle [illegible] [illegible] lavorazione. Alcuni «supermarket» hanno addestrato delle donne a far da macellaie. A Pittsburgh, le fonderie [illegible] rame, sopraffatte [illegible] ordinazioni del Pentagono, non [illegible] [illegible] in grado [illegible] fornire tubi [illegible] usi civili.

Le fabbriche d'apparecchi domestici (immaginando che [illegible] acquirenti non se ne accorgano) hanno cominciato [illegible] accorciare i cavi [illegible] l'allacciamento alla [illegible]. Le industrie che costruiscono macchine utensili hanno in sospeso ordinazioni private ricevute un anno e perfino 18 mesi fa. I fabbricanti d'apparecchi elettronici della Nuova Inghilterra lamentano ritardi di settimane e di [illegible], nelle consegne di semiconduttori, circuiti integrati, resistenze e altre parti staccate.

A parte l'insufficienza di mano d'opera e la scarsezza di materiali, tutte le aziende lamentano che è difficile trovare carri ferroviari per il trasporto di merci e navi per spedizioni oltremare. Gli industriali non sanno da che parte voltarsi per rifornirsi di [illegible] e di talu[illegible] [illegible] rari, come il ni[illegible], il molibdeno e il vanadio. Il 16% della produzione delle fonderie di rame è automaticamente requisito dal governo. Molti stabilimenti per [illegible] lavorazione d'acciai speciali sono impegnati al cento per cento con le ordinazioni, aventi precedenza assoluta, conferite dalle amministrazioni della Difesa. La U. S. Steel Corporation che, l'anno scorso, pensava di chiudere lo stabilimento [illegible] Christy Park Church, licenziando i 300 operai che vi prestavano la loro [illegible], ha rovesciato i suoi piani. In quella fabbrica si lavora a pieno ritmo, con duemila dipendenti, per fornire alle forze armate involucri per bombe e spolette per missili aria-aria.

Gli effetti sono ancora più marcati nel [illegible] dell'alluminio. [illegible] il conflitto del Vietnam è una guerra [illegible] «pesi leggeri». Il 10% della produzione nazionale d'alluminio [illegible] accantonato per ordini [illegible] di Washington, per scopi [illegible] difesa. Il maggior produttore [illegible] questo ramo della metallurgia [illegible] che [illegible] della [illegible] dell'anno il fatturato per la Difesa sarà il 20% di quello totale (l'anno scorso era stato del 10%).

Per questa ragione, le ordinazioni dei privati rimangono giacenti anche per un anno.

Nell'industria tessile la situazione non è diversa. Le ordinazioni [illegible] tessuti per scopi militari [illegible] quest'anno di oltre un miliardo di dollari. Certi tipi di tessuti sono difficili da trovare. Quasi tutte le stoffe impermeabili sono destinate a confezionare tende e uniformi. Alcune settimane addietro, il governo chiese offerte per un milione di divise. L'industria [illegible] confezioni [illegible] [illegible] offrì che la metà. Molti industriali di questo settore preferiscono vendere ai vecchi clienti, i quali sono più fedeli e sovente pagano meglio, che diventare fornitori [illegible] Pentagono il quale potrebbe, da un giorno all'altro, annullare tutte le ordinazioni. Per chiudere la scappatoia, il governo sta ora conferendo centinaia di migliaia di ordini che, in virtù di una [illegible] speciale, costringono le manifatture a vendere alle forze armate, ai prezzi fissati dal Pentagono.

Gli arruolamenti e la tendenza [illegible] un sempre maggior [illegible] [illegible] giovani a frequentare le scuole per godere dell'esenzione dal servizio militare, aggravano la penuria di mano d'opera ed aumentano i costi di questa. Talune aziende cercano per[illegible] per posta, quasi alla cieca, inondando i quartieri operai di circolari che dicono: «Siete soddisfatti del vostro lavoro? Se la risposta è "no", perché non ci interpellate?».

Per contrasto, le centrali elettriche ricevono più domande d'assunzione di quanti siano i posti disponibili. La cosa è facile da spiegare: gli specialisti in impianti elettrici sono esenti dalla chiamata alle armi.

Nonostante tutto questo, il mondo industriale americano non ha paura della pace. Un noto esponente dell'industria metallurgica ha detto: «Se la guerra terminasse domani, penso che registreremmo una diminuzione del 10% nei nostri affari, ma la situazione ritornerebbe normale nel giro di un anno. I consumatori privati già ci tempestano d'ordinazioni e, d'altra parte, è prevedibile [illegible] il governo, ridotti gli stanziamenti per la [illegible], svilupperà i programmi di opere pubbliche. Oltre a tutto, la guerra ha fatto aumentare le vendite (è vero) ma i maggiori utili [illegible] [illegible] pensano la tensione e la disorganizzazione provocate dalla situazione attuale. Vorremmo che l'una e l'altra scomparissero».

Ealing Fordhook

Operai americani all'uscita di una grande acciaieria

La giovane cantante [illegible]

Fuggì dall'Egitto travestita [illegible] mozzo

PARIGI, lunedì sera.

In Francia sta ottenendo un grande successo un romanzo sceneggiato messo in onda dalla tv: «Come non sposare un miliardario». La storia narra le avventure di una ragazza che s, traveste da mozzo per potersi imbarcare su una nave. La fantasia, alle volte, va a braccetto con la realtà. La cantante Lia Brady, infatti, ha vissuto recentemente un'esperienza analoga.

Lia, 21 anni, nata in Egitto da genitori francesi, sarebbe dovuta diventare professoressa di lingue nell'esercito. Un anno e mezzo fa il governo egiziano le aveva assegnato una borsa di studio, la sua carriera [illegible] insegnante stava per cominciare. Lia, però, preferiva cantare, e poiché in Egitto non aveva alcuna possibilità di farsi strada, [illegible] di andarsene, per tentare la fortuna in Francia.

«L'unico ostacolo — racconta la giovane cantante — era costituito dal fatto che non avevo i soldi per pagarmi il biglietto. In compenso avevo un amico che lavorava come meccanico su una nave da trasporto. Mi tagliai i capelli, mi travestii da mozzo e con il suo aiuto riuscii a imbarcarmi. Per parecchi giorni ho lavorato duramente: ho spazzato il ponte, rifatto i letti, sbucciato i legumi.

«A metà viaggio il mio amico Armando, essendosi accorto che il capitano era un uomo molto gentile e comprensivo, tutto l'opposto del tradizionale "lupo di mare", gli raccontò la mia storia. Il capitano si divertì moltissimo, mi fece chiamare e mi disse che potevo lasciare gli abiti da mozzo. Avrei continuato il viaggio come sua ospite. Fin quando la nave non attraccò nel porto di Marsiglia, cantai tutte le sere per i marinai. Fu un vero successo. La mia carriera cominciava nel migliore dei modi».

TORINO NEL '900

Nel 1911 si [illegible] la grande Esposizione [illegible] Valentino - Chionio, personaggio caratteristico della città - Il dramma di Maria [illegible] - Gea della [illegible] fasciata del tricolore canta «Tripoli, [illegible] suol d'amore»

Il 1911 si annunciava radioso, a Torino. L'Esposizione dava lavoro e questa era già una buona ragione per far contenta tanta gente. E poi, quante feste! Intanto l'inaugurazione sarebbe stata qualcosa [illegible] memorabile, coi Reali, le Principesse, [illegible] autorità, eccetera. Le signore, quell'anno, sembravan più belle, la nuova moda donava: la lunga gonna

L'ingresso dell'Esposizione al Valentino

si stringeva un po' [illegible] le ginocchia, per poi allargarsi [illegible] nuovo.

Quel legaccio che [illegible] chiamava [illegible] trave non ostacolava per niente [illegible] passo, anzi rendeva [illegible] corpo femminile più slanciato che mai. I cappelli, poi! Erano enormi, con splendide, spropositate piume di struzzo, le famose *pleureuses!* Certo, [illegible] signore dovevano entrare tutte di traverso [illegible] carrozze chiuse, per causa [illegible] quei cappelloni e a teatro c'eran molte proteste da parte dei disgraziati spettatori che, seduti dietro, [illegible] potevano veder niente [illegible] [illegible] obbligati ad allungare [illegible] collo a destra e a [illegible]ra. Comunque, vedere quelle signore così incappellate, coi loro [illegible] valieri, nelle carrozze scoperte tirate da due, da quattro cavalli, verso l'Esposizione giù per il corso Massi[illegible] d'Azeglio (le automobili erano

[illegible] verso quelle allegre immagini che allora [illegible] incontravano a ogni svolta; ragazzi incolonnati che cantavano, bande militari che [illegible] allegre fanfare. A Moncalieri, nel rosso Castello, trovava la sorella nel Giardino dove l'avevano portata le suore infermiere. Erano due moriture, tra qualche mese non ci sarebbero state più.

— Ti ricordi, Kekina?

— Mi ricordo, Maria [illegible].

[illegible] tempo in cui in famiglia Maria Clotilde era chiamata teneramente Kekina, era lontano, era quando Ma[illegible] era morta e il povero papà, il Re Vittorio, le aveva detto, fra i singhiozzi: — Sarai tu la piccola mamma dei tuoi fratelli. Erano Umberto, Amedeo, Maria Pia, Oddone... Oddone era poi morto fra le sue braccia e Maria Pia era andata lontano, regina di Portogallo. Quanto aveva pianto, fra le [illegible] braccia! — diceva. — E' [illegible] triste, Kekina, essere figlie di re! Sì, era triste, lo sapeva anche lei, quando l'avevano [illegible] per ragion [illegible] Stato [illegible] n'era andata a Parigi. Entrambe avrebbero potuto [illegible] tare la triste [illegible] delle antiche principesse di Savoia che lasciavano Torino per sposarsi: *Adieu* [illegible] e *adieu papa e adieu fratei...* Cantarla [illegible] la certezza che non sarebbero tornate più. Loro invero [illegible] tornate, dopo aver sofferto quel che avevan sofferto. Maria Pia già vedova aveva visto morire ammazzati il figlio e il nipote. Dicevano e lo dicevano [illegible] che a Stupinigi [illegible] per il dolore era diventata pazza. Ma [illegible] la sorella [illegible] calma, sempre calma, Maria Clotilde esercitava anche su [illegible] lei la sua azione benefica. Lei [illegible] era impazzita, forse fin da bambina [illegible] preparata a tutti i dolori e poi si [illegible] rifugiata [illegible] Dio e non era mai venuta meno alle tre regole del suo programma intimo: amare Dio, amare il prossimo, e morire a se stessa in una vita semplice e ordinaria. A Moncalieri la chiamavano [illegible] Santa, ecco perché lei attendeva serenamente [illegible] fine. I buoni torinesi [illegible] diverti[illegible] forse nell'Esposizione c'era sua figlia, [illegible] principessa Letizia che [illegible] vedova anch'essa, ma che vestiva di [illegible] rosa.

— Addio, Kekina, è l'ultima volta, non tornerò più.

— Addio Maria Pia, sarà come Dio [illegible].

Maria Clotilde amava Torino, laggiù c'era la Consolata, c'era [illegible] Santa Sindone, che lei [illegible] [illegible] [illegible] mendato in ginocchio, [illegible] [illegible] tempo fa. Quando? Passava il tempo, veniva l'autunno. Fu allora che morì

Vittorio Emanuele visita i padiglioni dell'Esposizione di [illegible] prima dell'inaugurazione

ancora in minoranza), vederle splendere al sole in [illegible] bel giorno [illegible] primavera, era uno spettacolo. Perché [illegible] città come Torino aveva la primavera [illegible] limpida, così rosea, e fulgida. [illegible] il tempo [illegible] avrebbe poi guastato tutto? Cosa diceva Chionio?

Chionio era a Torino [illegible] personaggio importantissimo. Pubblicava [illegible] giornalino: *Il tempo che farà* e, lo crediate o [illegible], aveva sempre ragione, o quasi. Insomma tutti aspettavano con grande ansia l'apertura dell'Esposizione, ci sarebbero stato [illegible] sorprese per i grandi e per i piccoli, a parte l'importanza e la bellezza delle [illegible] esposte in quei padiglioni bianchi, che tra poco sarebbero stati tutti imbandierati. E c'erano anche dalle [illegible] per le [illegible] raffinate, ad esempio [illegible] serie di concerti eccezionali: le sinfonie [illegible] Beethoven dirette [illegible] Arturo Toscanini.

Nell'estate, ogni tanto, dal Castello [illegible] Stupinigi usciva una carrozza di Corte e [illegible] avviava pian piano verso Moncalieri. C'era dentro una signora [illegible] avvolta in veli da vedova. Stava curva e non voltava mai

Edoardo Calandra, lo scrittore, il gentiluomo torinese, l'unico che avesse esaltato il Piemonte e rievocato Torino in un meraviglioso [illegible]: *La bufera*. Fu una grande tristezza per tutti, un dolore per molti.

Sì, gli organetti adesso avevano cambiato musica. Che cosa sonavano? Una sera, [illegible] Teatro Alfieri, Gea Della Garisenda, una diva dell'operetta, si avanzò sulla ribalta ammantata nella bandiera tricolore e cominciò a cantare: *Tripoli [illegible] suol d'amore - ti giunga dolce questa [illegible] canzon...* Il pubblico delirante d'entusiasmo scattò in piedi cantando insieme [illegible] lei. Era una canzone scritta [illegible] un cronista [illegible] *La Stampa*, Giovanni Corvetto e musicata da Colombino Arona. Era questa la stessa [illegible] che tutti gli organetti andavano sonando per le vie di Torino:

Tripoli bel suol d'amore...

Le donnette dicevano: — Ma come, una guerra?

— [illegible] — rispondevan gli uomini orgogliosamente — ma una guerra facile, una guerra [illegible] conquista.

(continua) **Carola Prosperi**

[illegible] [illegible] GIORNATE DELL'AGOSTO '44

Il maltempo minaccia l'«incendio» di Parigi

Potrebbe compromettere [illegible] spettacolare manifestazione [illegible] stasera per [illegible] prima mondiale [illegible] film sulla liberazione della città dai tedeschi

PARIGI, lunedì sera.

Sulle alture di Belleville e di Montmartre si sarà folla stanotte per assistere allo spettacolo di Parigi in fiamme, realizzato da alcuni specialisti [illegible] pirotecnica. Il maltempo, tuttavia, minaccia di compromettere parzialmente il successo di una manifestazione di cui si vuol fare una specie di simbolo. Essa accompagna, infatti, la proiezione in prima mondiale del film «Paris brûle-t-il?», realizzato da [illegible] Clément e da Marcel Grignon, che ha diretto la parte fotografica ed è lo stesso uomo che, il 25 agosto 1944 era l'operatore delle attualità cinematografiche e filmò quindi gli avvenimenti. Non gli è stato quindi difficile trovare il tono giusto per rievocare con precisione i giorni della liberazione di Parigi.

La realizzazione del film, tuttavia, è stata difficile. La Parigi del 1944 era nera, i palazzi erano sporchi, e ora sono bianchi perché il ministro André Malraux li ha fatti ripulire. La Parigi del 1944 era deserta, squallida, si vedevano soprattutto soldati tedeschi, gente mal vestita e che aveva fame, mentre all'epoca in cui il film è stato girato la capitale aveva una circolazione caotica e la gente era allegra. Perciò è stato necessario sporcare artificialmente certi palazzi, in particolare la prefettura di polizia quando è stato ricostruito l'assalto che i tedeschi le diedero. Ed è stato ugualmente indispensabile proibire per un'intera mattinata la circolazione sulla piazza della Concordia per ricreare l'atmosfera drammatica dell'agosto 1944.

Difficoltà anche nella scelta dei personaggi. Non è stato possibile, naturalmente, trovare un attore che somigliasse al generale De Gaulle, ed egli comparirà dunque sullo schermo soltanto alla fine del film grazie agli archivi cinematografici che hanno prestato un documento che il regista ha attaccato al suo film. Per gli altri personaggi le difficoltà sono state meno grandi. Jacques Chaban Delmas, attuale presidente della Camera e allora compagno del generale De Gaulle, è impersonato dall'attore Alain Delon; l'attuale ministro Edgard Pisani, che allora apparteneva al gabinetto del generale De Gaulle, [illegible] il volto di Michel Piccoli, il generale Leclerc, che comandava la colonna blindata francese, è impersonato da Claude Rich, mentre l'attore Orson Welles fa la parte del console svedese Raul Nordling al cui intervento, probabilmente, Parigi deve di non essere stata bruciata dal generale tedesco Von Choltitz, (Gert Froebe), [illegible] Hitler aveva ordinato.

Parigi non fu dunque bruciata, ma i parigini la vedranno come se lo fosse stato. Alla stessa [illegible], e durante cinque o sei minuti, trenta bombe ed ordigni vari collegati ad un posto di comando unico da 20.000 metri di filo, esploderanno per illuminare di luce rossa, come fiamme, una ventina dei principali monumenti parigini, dalla Basilica del Sacro Cuore alla cattedrale di Notre Dame passando dall'Arco di Trionfo della piazza dell'Etoile.

l. m.

VIRNA LISI TRA UN FILM E L'ALTRO

«La celebrità mi piace ma preferisco la famiglia»

Ora l'attende l'America ove si recherà per doppiare un film e per [illegible] prima mondiale - Sogna il palcoscenico ed è contraria alle minigonne

L'attrice Virna Lisi [illegible] [illegible] «[illegible]» [illegible]

ROMA, lunedì sera.

A Roma, in un vasto salone deserto della casa del creatore di moda Schuberth, una macchina da presa, cinque proiettori, cinque tecnici, due malinconiche indossatrici ed una bellissima donna. Si gira senza drammi e senza passioni un film pubblicitario per una pasta dentifricia. Non una parola né un gesto inutili fra i componenti [illegible] questa «équipe» affiatata da tre otto anni. Alle cinque, due ore prima del previsto, l'ultima prova: quella buona. La Lisi, concludendo la serie delle sue battute, atteggia le labbra ad un sorriso un po' stanco: dopo otto anni mette la parola fine alla sua carriera di annunciatrice pubblicitaria. E' per lei una data molto importante quasi quanto quella dell'ultima scena girata nel [illegible]: «Come uccidere vostra moglie», il giorno dopo della prima visione tutta la stampa ame[illegible] salutava in lei la nuova Marilyn Monroe. In seguito la Lisi ha lavorato con Frank Sinatra, con Tony Curtis, con Rod Steiger, [illegible] Anthony Quinn.

«Come uccidere vostra [illegible]glie» [illegible] ha fruttato [illegible] mila dollari; 150 mila dollari il film con Sinatra; in febbraio girerà «Il giardino dei Finzi-Contini» tratto dal romanzo di Giorgio Bassani ed il suo emolumento raggiungerà i 300 mila dollari. Un contratto di cinque anni la [illegible] alla «United Artists». Fino a tutto il 1968 l'attrice non potrà disporre neanche di una settimana di riposo. Nei vasti saloni deserti di Schuberth, Virna Lisi [illegible] l'addio [illegible] dentifricio senza però impegnarsi che il congedo sia definitivo. Denti bianchi, alito fresco, due qualità che non mancano all'attrice.

«Certamente lei intende riservarli per delle aspirazioni più nobili».

«Più nobili? — [illegible] [illegible]na Virna —. Perché più nobili? Non vi è nulla di male nel fare della pubblicità. E' un lavoro come un altro, fa[illegible], talvolta noioso, ma non lo trovo affatto disono[illegible]revole».

Virna Lisi parla [illegible] drammatizzare, senza posa e senza lirismi fuori luogo.

«[illegible] molto occupata. La settimana scorsa sono stata a Parigi per il doppiaggio del film. La venticinquesima ora, poi a Sorrento per ricevere un premio ed eccomi a Roma per questo short pubblicitario. Ora dovrò mettermi all'opera per il doppiaggio di The lady and the general poi volerò a New York per assistere alla prima [illegible] Not with [illegible] wife. Questo è il mio lavoro, lavoro che mi rende felice, felicità che si completa con mio marito e con mio figlio ed è tutto ciò che conta nella vita. I guadagni? La celebrità? E' un modo come [illegible] altro [illegible] soddisfare le mie ambizioni artistiche. Il denaro, certo fa piacere. Voi sapete anche che mio marito, con i suoi parenti dirige una delle più importanti imprese di costruzioni italiane e lavora come un pazzo. Concorrenza, gelosia per le mie colleghe? [illegible] ne vedo il motivo. Nel mondo c'è posto e lavoro per tutti».

Che cosa [illegible] della moda d'oggi?

«Le sottane [illegible] [illegible] ideali quando si [illegible] ostentare belle gambe. Ma la mini-gonna è [illegible]. La moda serve per far spendere il denaro. Io, comunque, [illegible]ferisco comperare delle case: è un investimento più solido».

Quali sono i suoi desideri?

«Un po' di riposo fra un film e l'altro per risalire sul palcoscenico. Il teatro è una grande scuola».

La traiettoria della sua carriera non è stata folgo[illegible] come quella di certe stelle del passato. Il suo [illegible] non è dovuto [illegible] fortuna, al destino, alla esplosiva rivelazione ma alla sua ostinazione, al [illegible] accanito [illegible] di imporsi. Che cosa ha provato, quando a Hollywood l'hanno paragonata alla Monroe?

«C'è stata una Marilyn — dice — e non ce ne sarà più un'altra. Perché non si può rimpiazzare un essere umano. Anche perché il cinema e il pubblico cambiano gusto».

I vasti saloni dell'atelier sono tornati silenziosi. Virna Lisi attraversa la strada per raggiungere la sua automo[illegible]. I passanti la riconoscono, le sorridono, la salutano [illegible] [illegible] leggero cenno della mano. Nessuna posa, nessuna affettazione in questa che è [illegible] delle cinque più celebri attrici che vanti l'Italia. Il tempo dei miti e delle dee è tramontato.

g. b.

Modesty Blaise nel «Supertraditore»

RIASSUNTO — Un funzionario del Servizio segreto britannico entra di nascosto, [illegible] notte, nell'alloggio di Modesty Blaise, che la sorprende in una stanza. Il funzionario spiega che ha dovuto seguire questo strano sistema perché è pedinato: viene ad annunziarle che sir Gerald Tarrant, capo del Servizio segreto, è sparito [illegible] [illegible] giorni.

Copyright «London Express», «New Blitz» e «Stampa Sera»

Tafferugli a Napoli allo spettacolo Antoine

NAPOLI, lunedì sera.

Lievi tafferugli sono avvenuti stanotte tra gruppi di giovani i quali [illegible] [illegible] visito ad uno spettacolo di musiche e canzoni «beat» nel corso del quale si è esibito il cantante francese Antoine.

I disordini [illegible] avvenuti dinanzi al palazzetto dello sport, dove era in corso lo spettacolo. E' intervenuta la polizia, che ha ristabilito l'ordine. E' stato fermato un giovane, il quale in nottata è stato rilasciato.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Compositori di turno al «Viotti» di Vercelli

La selezione si inizierà a novembre

VERCELLI, lunedì sera.

La giovane torinese Ebe Alessio ha meritatamente vinto il primo premio nella danza al concorso internazionale musicale Viotti di Vercelli, giunto nella fase ormai finale delle sezioni di pianoforte, danza e canto. Rimane ancora da concludere la sezione di composizione, i cui elaborati saranno esaminati nel prossimo mese di novembre. Ebe Alessio ha entusiasmato il pubblico vercellese in una variazione di Casella «Intorno ad un fiore» e in una vivacissima e graziosa rumba-capriccio su coreografia di Susanna Egri.

Le ha sbarrato il passo alla conquista in via assoluta del premio un'altrettanto brava e giovane danzatrice, la nipponica Kyoko Ishimatsu, che è stata proclamata vincitrice ex-aequo con la torinese. La giapponese non è nuova ai successi vercellesi. Nel 1964 aveva vinto il primo premio nella sezione candidati inferiori ai 17 anni. Anche nella categoria coppie vi è stata l'attribuzione del premio ex-aequo, diviso fra la coppia Monique Yanova-Jean Golovine di Montecarlo, e la coppia Elpidio Albanese-Gianni Notari di Roma.

Il concorso Viotti si è concluso con un bilancio positivo, soprattutto nella danza e nel pianoforte. Quasi a rispettare la tradizione, non è stato assegnato il primo premio assoluto nella sezione di canto. La giuria, molto severa, solo in pochissimi casi conferisce il massimo alloro in questa sezione. Ciò è avvenuto in sedici anni solamente sei volte.

v. n.

Zavatta al festival di Campione

Vive da nababbo il clown dell'anno

A Parigi possiede due appartamenti e una barca a vela - La rendita gli è sufficiente - Il premio Grock 1966

Campione d'Italia, lunedì sera.

Achille Zavatta, vincitore del «Premio Grock '66», è contrario al mestiere del clown. «Forse è più facile diventare professore universitario che clown, perché alla cattedra ci si può arrivare anche prima dei quarant'anni». Questa è l'amara constatazione di Achille Zavatta — vincitore a Campione del III Festival internazionale del clown — nella «tavola rotonda» tenuta dagli esperti.

Uno dei temi era se valesse oggi la pena di continuare a fare il clown. No, è stata la risposta secca di Zavatta, che nella vita ha messo in pratica questa sua convinzione. Il vincitore, che ha 56 anni, e proviene da una famiglia italiana nel circo da ben tre generazioni, ha dei figli. Nessuno di loro continua la tradizione. «Quale genitore si sentirebbe di allevare un figliolo in un'arte in cui si diventa veramente bravi dopo i quarant'anni — e dove si comincia a guadagnare quando non si lavora più in un circo ma in un music-hall e alla televisione?».

Il rappresentante della Francia — Zavatta vive a Parigi da molti anni — ha vinto con facilità su altri concorrenti, anche se bravi. Nel suo numero, calibrato al secondo, oppure «immediatissimo», ha dimostrato di essere completo attore (fa bene quattro parti), bravo musicista (passa con facilità da uno strumento all'altro), buon ballerino, e attore preciso. Non usa più nessuno dei trucchi antichissimi che ormai non farebbero più ridere nemmeno i bambini, ma scrive i testi da sé. Dopo aver cercato invano nella gente del circo un «clown bianco» che gli facesse da spalla, ha scelto un attore che non è potuto venire a Campione perché s'è fratturata una caviglia. Lo ha sostituito spiritosamente il direttore d'orchestra Frank Medini, che del resto proviene da una famiglia circense.

Nonostante la vittoria, Zavatta non era soddisfatto. «Mi manca la lingua. Conosco l'italiano troppo male e io sono un clown che parla molto e a cui piace improvvisare. Dovrei vivere in Italia sei mesi e allora vedrete... Forse lo farò, se mi metterò d'accordo con il circo Palmiri». Ma non sarà facile. Zavatta, che in Italia non ha mai lavorato e anche in Francia s'è tenuto lontano dalla pista da ben dieci anni, vi tornerà a novembre nel circo di Montmartre, ma vuole una percentuale sugli incassi. I clowns sono mal pagati.

Se verrà in Italia lo vedremo probabilmente anche in televisione a fianco di Medini, che s'è rivelato un perfetto «clown bianco». Alcuni telespettatori francesi non dimenticheranno mai il suo viso, per loro abbinato a momenti tragici. La tragedia del Fréjus avvenne durante una sua trasmissione, il 2 aprile del '59. Stava facendo una capriola: molti non videro il finale del numero. Il rullo dei tamburi fu coperto dal boato della diga del Fréjus che stava cedendo. E molti lo benedirono perché devono a lui la vita. Rimasero alzati per vederlo, se fossero andati a letto sarebbero rimasti travolti.

a. g.

Il «pony» di Ingrid Schoeller

L'attrice tedesca, terminato il film «Crimine a Posillipo», è tornata a Roma. A Villa Borghese si è lasciata fotografare sul «pony dei piccoli». (Telefoto)

Dove andiamo stasera

L'esordio di Raquel Welch

Un allucinante «viaggio» al centro del corpo umano

VIAGGIO ALLUCINANTE («Fantastic Voyage») di Richard Fleischer, con Stephen Boyd, Raquel Welch, Arthur Kennedy, Arthur O' Connell, Edmond O' Brien. - Fantascienza, scope americano a colori. (Cinema: Metropol).

Esattamente 102 anni fa, nel 1864, Jules Verne dava alle stampe il suo «Voyage au centre de la Terre», storia assai fantastica di audaci speleologi che si introducevano giù nel profondo del nostro pianeta. Poco più d'un secolo dopo, fantascienza e «special effects» aiutando, ecco un film piuttosto insolito che illustra, in termini non scientifici ma solo romanzeschi, un «viaggio al centro del corpo umano».

Il pretesto per l'esplorazione miniaturistico-chirurgica gli autori, Klement e Lewis Bixby, lo hanno trovato in un'ipotetica operazione al cervello da compiersi dall'interno: il che suggerisce, a certi americani specializzati in questo, di ridurre a dimensioni ultramicroscopiche un chirurgo, la sua assistente e altre tre persone che, così «miniaturizzate», vengono iniettate nel sistema sanguigno del paziente a bordo d'un sommergibile, anch'esso ridotto alle dimensioni d'una pulce.

L'intervento deve compiersi nel tempo massimo di un'ora, ma prima che il cervello del malato attraverso le vene e le arterie sia raggiunto, e l'ematoma che ne blocca le facoltà possa esser debellato dalle irradiazioni d'un laser, succedono agli esploratori le più incresciose o mirabolanti avventure. Naturalmente non occorrono lenti d'ingrandimento per osservarle: nei confronti del pubblico — che deve peraltro stare a un gioco d'immaginazione piuttosto ardito — la «miniaturizzazione» di uomini e cose è soprattutto teorica: in realtà gli esploratori, guidati con estrosità dal regista Richard Fleischer, compiono le loro gesta in grandezza naturale, diciamo meglio in tutta la sconfinata estensione del cinemascope.

Si ha così modo anche di guardare, per quel poco concesso dal breve ruolo, l'esordiente Raquel Welch, dura bocca e volitiva mascella, ma dotata d'un fulgido corpo, tale da suggerire un secondo «viaggio allucinante», solo che l'esplorazione sia trasferita dall'interno all'esterno del corpo stesso.

a. v.

CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate il 60.458 651.587. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.500

Un ottimo impiego otterrete frequentando i nuovi corsi diurni, preserali e serali di Contabilità Meccanizzata che avranno inizio il 25 ottobre. Istituto Impera, c.so San Martino 3, telef. 515.914.

Ditta R.E.L.F. ripara frigo, lavatrici
verniciatura a fuoco, rapidità e garanzia ass. nelle 24 ore. Telefonare 520.461 - 516.696

La TV non funziona?
Tel. 251.677 - 296.949
677.875 la OR.TE.S. Bertuzzi «Org. Tecnica» Subito concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzerie in corso
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 185, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

CINEMA

Colossi

● LA BIBBIA (Reposi): i primi 22 capitoli della Genesi in un technicolor di tre ore, costato 11 miliardi. Il regista Huston interpreta anche Noè.

Commedie

● COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI (Cristallo): figlia di artista falsario cava tutti d'impaccio con una sua estrosa trovata. Scope a colori, con Audrey Hepburn e Peter O'Toole.

● COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE (Vittoria): navigato seduttore preda matrimoniale d'una ragazzina sexy in minigonna (Romina Power). A colori.

● ARABESQUE (Ideal): variazioni umoristiche sull'agente segreto suo malgrado. Sophia Loren e Gregory Peck eleganti protagonisti. A colori.

Western

● UN FIUME DI DOLLARI (Ambrosio): storia d'una vendetta compiuta con astuta freddezza e implacabile decisione. A colori.

● JOHNNY YUMA (Lux): nefanda vedova bramosa di eredità è smascherata e punita da giovane pistolero. A colori con Mark Damon.

● NEVADA SMITH (Corso): urlano meticcio, vendicatore dei propri genitori, assassinati dai banditi. A colori, con Steve McQueen.

Rievocazioni

● E VENNE UN UOMO (Cravassana): diretto da Ermanno Olmi, è un film a colori ispirato alla vita di Papa Giovanni.

Drammatici

● UN UOMO, UNA DONNA (Romano): l'incontro e l'amore di due giovani, entrambi assai provati dalla vita e perfettamente interpretati da Anouk Aimée e J. L. Trintignant. A colori e in bianco e nero; Palma d'oro a Cannes.

Polizieschi

● INFERNO A CARACAS (Nazionale): ricalco di 007 nella storia d'un detective che ritrova la figlia rapita di un controllore americano, e sgomina la banda dei rapitori. Scope a colori, con George Ardisson, Pascale Audret.

● MISSIONE SPECIALE LADY CHAPLIN (Astor): Daniela Bianchi al servizio d'un super-criminale (Jacques Bergerac), è convertita dall'amore per un agente segreto (Ken Clark), che evanta pure, assai abilmente, una minaccia nucleare. A colori.

● F. B. I. OPERAZIONE GATTO (Doria): gustose imprese poliziesche di un micio astutissimo circondato da brave attrici. Technicolor.

Fantascienza

● VIAGGIO ALLUCINANTE (Metropol): un'operazione al cervello eseguita dall'interno da uomini ridotti a dimensioni microscopiche. A colori.

Raquel Welch in «primo...»

TEATRI

● ALFIERI — Macario con le sue «donnine» in «Pop a tempo di beat», commedia musicale con avventure poliziesche ispirate a fumetti.

Tre sere al Carignano con «Cansôn e tradisiôn»

Stasera, domani e mercoledì, al Teatro Carignano va in scena lo spettacolo di canti piemontesi «Cansôn e tradisiôn» con Silvana Lombardo, Roberto Balocco e la Corale «La Grangia».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.35

Alfieri: ore 21,15 Macario in «Pop a tempo di beat». Ultimi 7 giorni. Carignano: questa sera ore 21,30 «Cansôn e Tradisiôn». Gobetti - Teatro Stabile: riposo. Domani ore 21,10 «Il mondo è quello che è» di Moravia, regia Gianfranco de Bosio. Prenotazioni per abbonati telefoni 879.342 - 879.343.

Alcione: Rivista L. Carano - M. Signorelli: 16,15 - 21,15. Maffei: «Torino se ci sei batti un colpo» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30.

Al Ragabello (str. Cavoretto 2). Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 Compl. Lanfranco; canzone Bruno e Michelino. Augustus: 16-21 Dadido-G. Mazzoni. Gay Sala: riposo. Gardina: 16,30 danze; 21 riposo. Trocadero: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. Crazy Club: riposo. Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Andrea Tosi. San Giorgio - Valentina: Tony Stella ed i Jo; canta Rita Amaldi.

Atallow (Secchi 28, 541.025): 21. Al Ragabello Everlast's Club - Whisky a Gogo alle ore 21. Baby Night - Whisky a Gogo. Caprice (Secchi 16, 531.538): 21. Holiday (Vinzaglio 3, 511.738): 21. Lido Whisky Monc. 472, 697.016: 21. Scotch Whisky (Volta 6, 542.713). Los Amigos Whisky a Gogo (c. Un. Soviet. 511, t. 341.087): ore 21. Villa Gay (c. Moncalieri 52): riposo. Whisky Notte (via Gallo 21, telef. 687.553): The Four Seasons.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica (Matteotti 40): dal 27 ottobre: 50 capolav. di Rembrandt. Galatea (via Viotti 8): Max Ernst. Galleria Gissi (p. Solferino 2, telef. 534.473): Pittori contemporanei. Collettiva di apertura stagione 1966-'67. La Bussola (via Po 9): Mostra pers. di José Ortega. Or.: 10-13; 16-20. Martano (via C. Battisti 3): Prima europea di Luciano Guarnieri. Narciso (piazza C. Felice 18): Personaggi di Bai e sculture di Cavaliere. Promotrice Belle Arti - Valentino: Mostra antologica Italo Mus.

Museo Nazionale del Cinema chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un fiume di dollari» con T. Hunter, H. Silva, D. Duryea, N. Machiavelli, technic. scope. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Astor: «Missione speciale Lady Chaplin» K. Clark, D. Bianchi, techn. sc. Corso: «Nevada Smith» S. Mc Queen, K. Malden, S. Pleshette, panavision. Vietato ai minori di anni 14. Cristallo: «Come rubare un milione di dollari» con Audrey Hepburn, Peter O'Toole, technic. panavision. Doria: «F.B.I. operazione gatto» di Disney, con H. Mills, D. Jones, techn. Ideal: «Arabesque» con Sophia Loren, Gregory Peck, technicolor, panavision. Lux: «Johnny Yuma» M. Damon, L. Dobkin, R. Hari, L. Vannucchi, technicolor, scope. Vietato anni 14. Metropol: «Viaggio allucinante» scope, col. Raquel Welch, Stephen Boyd. Nazionale: «Inferno a Caracas» con George Ardisson, technicolor, scope. Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, F. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio: 15,10; 18,45; 22,10. Romano: «Un uomo, una donna» con A. Aimée, J. L. Trintignant, technic. Vietato ai minori di anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vittoria: «Come imparai ad amare le donne» Romina Power, M. Mercier, E. Martinelli, A. Ekberg, S. Mills, R. Hoffman, technic. Viet. anni 14.

Ariston: «Il mondo di notte» (rassegna varietà internaz.) colori. V. 18. Arlecchino: «Modesty Blaise, la bellissima che uccide» techn. Monica Vitti, Terence Stamp, D. Bogarde. Augustus: «L'armata Brancaleone» Vittorio Gassman, Catherine Spaak, G. M. Volonté, E. M. Salerno, techn. Capitol: «Il papavero è anche un fiore» colori, con Yul Brynner, S. Boyd, M. Mastroianni, A. Dickinson. Torino: «Lo scandalo» Anouk Aimée, Philippe Leroy. Viet. 18. Apert. 10.

Alessandra: «Il poliziotto 202» techn. R. Ohary, Diana Dors. Faro: «Il poliziotto 202» technic. R. Ohary, Diana Dors. Fiamma: «Un maledetto imbroglio» P. Germi, C. Cardinale, N. Castelnuovo. Vietato ai minori di anni 18. Gioiello: «Poirot e il caso Amanda» Tony Randall, Anita Ekberg. Hollywood: «353 massacro e dinamite» con Ken O'Brien, technicolor, techniscope. Apert. 14,30; ult. 22,30. La Perla: «Tecnica di un omicidio» R. Webber, F. Nero, colori. Viet. 18. Maffei: «Torino se ci sei batti un colpo» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30. Mimo: «Mata Hari agente segr. H21». Massimo: «Il nostro uomo a Marrakesh» technic. S. Berger, M. Lee. Orfeo: «Nudo per amarsi» con Nadia Tiller, D. Levi, A. Stewart, P. Van Eyck. Vietato ai minori di anni 18. Principe: «Io sono Dillinger» con N. Adams, Mary Ann Mobley. Viet. 18. Statuto: «Femmine a prezzo fisso» P. Pradier, Jenny... Viet. anni 18.

Adriano: «Uomo nella malediction» in technic. Ty Hardin, Ivan Desi. Alcione: «I due gondolieri» technic. Sordi, e Rivista L. Carano - M. Signorelli. Orario 16,15 - 21,15. Alpi: «Giallo a Creta» con H. Mills, Eli Wallach, in technicolor. Regina: «La tomba di Ligeia» con Vincent Price. Vietato min. anni 14.

Centrale: «Marnie» technicolor, con Sean Connery, Tippi Hedren, regia A. Hitchcock. Apertura ore 10. Cravassana (via A. Avogadro 3, telef. 530.493): «...e venne un uomo», il film ispirato alla vita di Papa Giovanni XXIII, regia di Ermanno Olmi, con Rod Steiger. Prima visione assoluta per Torino. Apertura ore 15. Milano: «Appuntamento a Zurigo» colori, e «2 minuti per decidere» con Eddie Constantine. Apertura ore 10. Olimpia: «Cord il bandito» colori. Poi «L'ombra della vendetta». P. Nuovo: «Notti e donne proibite» colori, «Idolo del sub...». Apert. 10. S. Felice: «Zorro il pistolero» con M. Robbins, N. McDonald.

Esperia: «Per un dollaro a Tucson si muore» technic. scope. R. Emerc. Giardino: «F.B.I. operazione vipera gialla» technicolor, con Sam Carter. Mirafiori: «Questo è il mondo delle donne». Vietato ai minori di anni 18. Vincenzo: «Missione in Manciuria» di J. Ford, scope, technicolor, con A. Bancroft, S. Lyon, E. Albert, A. Lee.

America: «Dracula il principe delle tenebre» C. Lee, B. Shelley, tech. sc. Eliseo: «Una questione d'onore» in techn. scope, U. Tognazzi, N. Manfredi, regia L. Zampa. Viet. anni 14. Ultimo spettacolo ore 22,30. S. Paolo: «Il collezionista» technic. scope. S. Eggar, T. Stamp. Viet. 18.

Artisti: «La danza macabra di Frankenstein» O. Riviera, B. Steele. Bel...: «Carosello di notte» col. V. 18. Eridano: «Controspionaggio» Clark Gable, Lana Turner, in technicolor. Gropen: «Tamburi di guerra» techn. V. Veneto: «La grande guerra» scope, A. Sordi, S. Mangano, V. Gassman.

Astrea: «Dinamite Jim» techn. scope, Fernando Sancho, Louis Davila.

Barolat: «Deserto rosso» di M. Antonioni, con Monica Vitti. Viet. 14. Chiarlor: chiuso. Domani 2 film. Elios: «Bandido» Robert Mitchum. Massaua: «Destinazione Gobi» con Richard Widmark, D. Taylor, technic. Odeon: «Terrore nello spazio» con B. Sullivan, Norma Bengell. Star: «Baleari operazione oro» col. Jacques Sernas, Mireille Darc.

Adua: «Sexy magico» tecn. Viet. 18. Aurora: «Avanzi di galera». Brescia: «38° parallelo» G. Peck. Malon: «Flagrante adulterio» L. Harvey, J. Simmons. Vietato anni 18. Nord: «24 ore di terrore». Viet. 18. Nuovo. Fortino: «Colpo grosso a Los Angeles» W. Granger. Viet. anni 18. Palermo: «Paperino e C. nel Far West» cartoni animati a colori. Sociale: «Prede fuorse» techn. scope. Cornel Wilde. Vietato min. anni 14. Zenit: oggi chiuso. Domani «077 operazione Bloody Mary».

Colorine: «...ecco il finimondo» film inchiesta, in technicolor. Colosseo: «Madame X» colori. Lana Turner, J. Forsythe, R. Montalban. Continental: «7 dollari sul rosso» A. Steffen, F. Sancho, scope, colori. Flora: «Squadriglia 633» technicolor, Cliff Robertson, George Chakiris. Onigo: «Il corridoio della paura» P. Breck, C. Towers. Italia: «Il terzo occhio» con Franco Nero. Vietato ai minori di anni 18. Modernon: «Altenio Gringo ore di sparare» D. Martin e «Calde amanti di Kioto». Apertura ore 15. Piemonte: «L'uomo che ride» con Jean Sorel, Lisa Gastoni, a colori. S. Carlo: «Idoli controluce» con Omar Sivori, Valeria Ciangottini. Splendor: «L'agguato» technicolor, con Richard Widmark. Apertura ore 15.

Diana: «Una manciata d'oro» colori. Dora: «Io, Semiramide» technicolor. Roma: «Tempo di vivere» technic.

Alba: «Dracula il principe delle tenebre» con Christopher Lee. Ambra: «Le bambole» G. Lollobrigida, V. Lisi, N. Manfredi. Viet. 18. Apollo: «Bambole di cera» technic. sc., P. Widmark, M. Johnson. V. 18. Eden: «Rasputin monaco folle» scope, technicolor, con Christopher Lee. Lutrario: «Città senza legge» techn. Splendor: «Un giorno in Pretura» A. Sordi, S. Loren, P. De Filippo.

ORBASSANO

...: «Gli amanti latini» techn. scope. Totò, Franchi e Ingrassia.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Eliseo, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, San Felice, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

STAMPA SERA MOTORI

In giro per il mondo

STAMPA SERA MOTORI

IL SALOTTO DELL'AUTO *di Ferruccio Bernabò*

Tra nove giorni il Salone svelerà i nuovi modelli

Ogni autunno ci porta puntualmente i suoi Saloni, facendoci entrare nel vivo dei grandi problemi dell'automobile. Quest'anno è «saltata» la rassegna di Francoforte, che è biennale, ma rimane sempre la classica sequenza Parigi-Londra-Torino, che a [illegible] serrato, nel breve volgere di quattro settimane propone al pubblico internazionale tutta una serie di novità tecniche, di attrattive e di discussioni che hanno per tema l'affascinante veicolo dell'età moderna.

[illegible] chiedersi, tuttavia, se il dilagare del fenomeno automobile non provocherà a [illegible] breve scadenza problemi di ardua soluzione, e si chiede come siano conciliabili l'aumento di autoveicoli sulle strade e la necessità di circolare ragionevolmente. Ma il pubblico, proprio in [illegible] delle manifestazioni che celebrano la desideratissima automobile, preferisce non pensare alle sofferenze che la guida gli procura per andare nelle ore di punta dal posto di lavoro a casa, o durante il ritorno del weekend, per cercare tra le centinaia di modelli esposti ai Saloni, tra suggestioni pubblicitarie d'ogni genere, quello che vorrebbe possedere o che gli sembra più conveniente per sostituire quello che già possiede.

Nel labirinto degli stands, [illegible] sarà la novità di cui tutti parlano, ma anche la vettura che già [illegible] a centinaia di migliaia di esemplari, e che proprio per [illegible] incoraggia alla fiducia; tanto più che è politica normale delle Case costruttrici migliorare e aggiornare continuamente la qualità, l'estetica, le finizioni [illegible] modelli in produzione da anni.

Nell'uno e nell'altro caso, al Salone di Torino che si inaugurerà [illegible] giorni ci sarà di che soddisfare [illegible] e appetiti. La maggior parte delle [illegible] auto [illegible] sono state esposte a Parigi o a Londra, ma non per questo si deve parlare di cose già note. E vi saranno anche novità assolute assai importanti, riservate dalle Case italiane appunto alla rassegna torinese, che come sempre ha il privilegio di costituire al tempo stesso epilogo e sintesi dell'annata automobilistica internazionale.

Sarebbe inutile esercitazione cercare di dimostrare la superiorità di [illegible] sull'altro: la caduta delle barriere doganali nell'ambito di determinate aree economiche, le nuove aperture politiche e sociali, la stessa universalità dell'automobile come mezzo di conoscenza e di scambi a largo raggio, danno a queste grandiose manifestazioni un carattere uniforme, internazionale.

Tuttavia, sulle rive del Po fiorisce ogni anno qualcosa che gli [illegible] Saloni non hanno: la splendida passerella — il famoso «1° padiglione» — delle fuoriserie preparate per l'occasione dai carrozzieri italiani. E' una tradizione permanente, è l'aspetto che caratterizza e differenzia il Salone torinese da tutti gli altri, quello che meglio lo qualifica, per cui la sua importanza ne è per così dire esaltata.

Si tratta di un privilegio di cui gode il nostro pubblico, e si pone superfluo sottolineare ciò che significa per i benefici che il primato della carrozzeria italiana apporta in prestigio e in favore all'intera industria automobilistica nazionale.

— No, non siamo d'accordo sulla marca! [illegible] d'accordo sulla potenza! Non siamo d'accordo sui colori!

L'esemplare stilizzazione dello spider De Tomaso-Ghia «Pampero», novità del Salone

Per imparare la «guida difensiva»

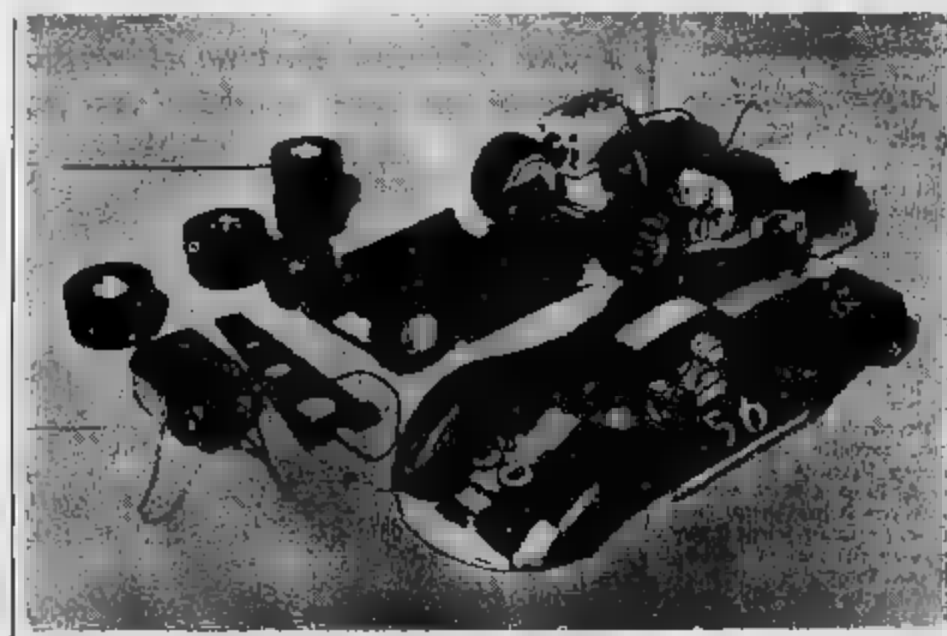
L'iniziativa per il miglioramento dei guidatori, promossa dal National Safety Council (ente [illegible] per la sicurezza) sta ottenendo negli Stati Uniti vivi consensi. Benché i corsi [illegible] e questo [illegible] avuto inizio soltanto un anno fa, [illegible] mila automobilisti già in possesso della patente hanno seguito il programma di lezioni che mirano essenzialmente a radicare negli automobilisti l'abitudine alla «guida difensiva». Cioè a insegnare i modi di evitare una collisione con i veicoli che seguono o procedono, di sorpassare o [illegible] sorpassare senza rischi, di imparare ad assumere determinate posizioni in caso di uscita di strada, eccetera.

Gli Stati dell'Utah e del Colorado hanno reso fin d'ora obbligatoria la frequenza a questi corsi per tutti i dipendenti dell'amministrazione statale. In altri Stati sono costretti a frequentare le lezioni coloro che si sono [illegible] colpevoli di infrazioni gravi. Molti comuni hanno seguito l'esempio e fanno partecipare ai corsi i loro funzionari e impiegati. [illegible] istruttori sono volontari e prestano servizio gratuitamente.

LE «SLOT-RACING»: [illegible] SPORT E DIVERTIMENTO

Provano il brivido delle corse (ma non rischiano la pelle)

Ogni sera, in molte città italiane, centinaia di persone affollano le «micropiste» pronte a trasformarsi in tifosi, meccanici e piloti - Quanto costa costruire un mini-bolide

La Porsche sbanda nell'imboccare la curva, si mette di traverso, viene investita da una potente Ford: [illegible] attimo e le due vetture [illegible] rambolano in aria, volando poi ai margini della pista. La corsa prosegue, nessuno accorre per aiutare i due piloti. [illegible] è logico: non siamo in un autodromo autentico, ma in un miniautodromo, e la gara si svolge fra macchine che [illegible] stare in una mano. I piloti non indossano né tuta né casco, ma siedono su [illegible] tipo bar con in mano un pulsante-comando che dà più o meno gas alle minuscole auto. «Gas» per modo di dire, perché i modellini corrono grazie alla corrente elettrica che passano da due striscie metalliche continue. Queste sono stese ai lati della scanalatura — una per corsia — in cui si innesta il pattino-guida delle vetture.

Ogni sera le mini-competizioni attirano centinaia di spettatori, pronti a trasformarsi in tifosi, meccanici, piloti. Lo slot racing («slot» in inglese vuol dire «scanalatura») è il gioco, l'hobby del giorno in Italia. I saloni che ospitano le piste sono una ventina, li troviamo nelle grandi città — Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna — [illegible] nei centri di villeggiatura — Alassio, Rimini, Viareggio. — Ogni locale accoglie due-tre circuiti. Si sviluppano, con elaborati sistemi di curve e sottopassaggi, [illegible] metri. Sono costruiti [illegible] 1/[illegible] [illegible] di [illegible] metri [illegible] sviluppo equivale, quindi, ad una scala di [illegible] metri, un modellino di 10 cm di passo (distanza tra l'asse anteriore e quello posteriore delle ruote) a una macchina «vera» con un [illegible] di m 2,40.

Impressionanti sono le velocità che le mini-auto possono raggiungere, [illegible] fatte le debite proporzioni. Una Porsche che tocchi i 40 all'ora reali, viaggia — in scala — a quasi mille orari. I piloti devono [illegible] una destrezza e un colpo d'occhio non comuni per giudicare la distanza d'arresto ed evitare di far volare le loro vetturette per la sala. Forse, per questo motivo, gli appassionati dello slot racing sono per lo più giovani. Non giovanissimi, però. I prezzi delle macchine e l'affitto delle corsie sarebbero troppo cari per un ragazzino (a patto, s'intende, che il padre non sia contagiato dalla stessa mania). Qualche cifra. Le scatole di montaggio [illegible] piste di tutti i particolari di carrozzeria e telaio costano [illegible] alle [illegible] mila lire, il noleggio della corsia 350 lire ogni 15 minuti, quello di un modellino 450 lire. [illegible] più, [illegible] di [illegible] di ricambio si aggira sulle [illegible] lire (il consumo è rapido, duetre corse e bisogna comprarne uno nuovo), una carrozzeria (e si ammaccano spesso) 1000-1500 lire.

I «superpatiti» non si accontentano delle scatole di montaggio, ma comprano particolari motorini (alcuni costano anche 40 mila lire) da «elaborare», cuscinetti a sfera per gli assi delle ruote (8.000 lire), telai, speciali pneumatici da competizione su cerchioni larghi, e così via. Si possono così toccare le 50-60 mila lire. I «superpatiti» sono giovani [illegible] dotati di [illegible] tecniche: periti, elettrotecnici, studenti di ingegneria. Riescono a costruire motori più potenti, ad alleggerire la carrozzeria, a dotare i modellini di sospensioni vere per migliorare la tenuta di strada.

Le piste hanno i loro campioni, i loro trofei. E' [illegible] la prima Coppa Italia, organizzata [illegible] Società che gestisce [illegible] impianti. [illegible] in palio medaglie e premi, anche se non della portata di quelli americani, che spesso superano i duemila dollari (oltre un milione e 200 mila lire). [illegible] parte, si sa che negli Stati Uniti le cose si fanno in grande. Esistono, per esempio, più di tremila piste, con sei milioni di «corridori professionisti». Le ditte impegnate nella produzione di auto, accessori e parti di ricambio [illegible] una sessantina, con un giro di affari di 150 milioni di dollari, qualcosa come 93 miliardi di lire. Il campionato mondiale, in programma [illegible] fine dell'anno a Santa Monica, in California, avrà una «borsa» di [illegible] milioni di [illegible]

A Torino i due «grandi» della pista sono un tecnico televisivo e un artigiano. Si chiamano Alfonso Pastore e Sergio Campanello, [illegible] anni il primo, [illegible] il secondo. [illegible] entrambi [illegible] con [illegible] bini. Arrivano quasi tutte le sere al mini-autodromo con la loro scuderia di macchine, la cassettina degli attrezzi, i pulsanti-comando. Si arrampicano sugli sgabelli e via, nella corsa, fino a dimenticare che si è alla guida di un modellino e non di un'auto [illegible] Campanello ha vinto molte coppe e medaglie, Pastore — che è entrato da poco nel giro — [illegible] meno. Risultato: la signora Campanello non protesta per le assenze serali del marito, la signora Pastore sì. Per molte mogli lo slot racing proprio non si volevano!

Michele Fenu

Un modellino [illegible] La carrozzeria è un blocco unico

Scontro tra «minicars» in una pista torinese

Chi guida domanda

Il controllo dell'olio

Le vetture moderne sono molto perfezionate e ricche di accessori, ma mi sembra strano che nessun tecnico abbia ancora pensato a trovare un sistema più pratico dell'astina per controllare il livello dell'olio nella coppa motore.

Su tutti i cruscotti delle auto c'è uno strumento che indica la quantità di benzina nel serbatoio: possibile che le fabbriche non riescano a fare la stessa cosa per l'olio?

(Mariangela Leone - Torino)

La nostra acuta lettrice ha ben ragione di lamentarsi. Lo strumento che auspica era stato «inventato» molti anni fa, e ornava il [illegible] di una vettura di [illegible] marca. Poi non se ne [illegible] più parlare. Abbiamo i cambi automatici e tante altre cose che rendono sempre più facile la guida e l'uso dell'automobile, ma la famigerata astina per il controllo dell'olio rimane intoccabile, e piuttosto che rovinarci il vestito continueremo a ignorare quando è ora di aggiungere lubrificante.

Macchine più sicure con serbatoi in gomma

(g. r.) I tecnici americani sono stati favorevolmente impressionati dal fatto che, nella disastrosa partenza dell'ultima 500 miglia di Indianapolis, nessuna delle 15 vetture coinvolte nell'incidente ha preso fuoco. In altre analoghe occasioni si erano verificati terribili incendi che erano costati vite umane.

La ragione della situazione attuale va cercata nell'impiego dei serbatoi in gomma o plastica per le vetture da corsa, serbatoi che restano in buone condizioni di tenuta anche quando l'involucro metallico esterno viene ammaccato o rotto. Quale conseguenza di ciò si sta studiando la possibilità di utilizzare lo stesso sistema per le vetture di serie, parallelamente ad altri accorgimenti tecnici che fanno parte dei nuovi regolamenti americani per aumentare la sicurezza.

Tra l'altro, uno dei punti principali richiede che il tappo ed il tubo di riempimento del serbatoio abbiano caratteristiche particolari, a tali da garantire la tenuta in caso di incidente: è la soluzione già adottata sulla «Fiat 850».

A tu per tu

Alfredo Vignale

«La Jensen all'italiana non poteva essere diversa»

Una vettura sportiva disegnata e carrozzata a Torino sta riscotendo in [illegible] giorni al Salone di Londra un [illegible] successo. Si tratta della «Jensen», con trazione sulle quattro ruote, motore di 6276 cmc. venduta a oltre nove milioni di lire. Il mercato britannico, in seguito al regime di «austerity», è in crisi; ciò non ha però impedito che l'esemplare modello trovasse immediatamente un numero di compratori superiori al previsto e agli stessi programmi della Casa britannica.

Alfredo Vignale è l'autore della riuscita carrozzeria. E' felice del successo ottenuto poiché, ancora una volta, una vettura inglese interpretata all'italiana è piaciuta, ha riscosso il giudizio favorevole della stampa mondiale e del pubblico.

«*I primi contatti con i dirigenti della Jensen* — dice Vignale, maestro della [illegible] della terza generazione — *[illegible] lo [illegible]. Il progetto inglese, per varie ragioni, mi entusiasmava e dell'entusiasmo, si sa, nascono, quasi sempre, riuscite opere*».

Le trattative giunsero presto in porto. Vignale si mise al lavoro. Era la prima volta che gli si prospettava il problema della trazione sulle quattro ruote, ma data l'impostazione generale della vettura, che egli «sentiva» in modo particolare, non presentò difficoltà. «*Disegno e esecuzione del prototipo ci hanno impegnato per alcuni mesi. I dirigenti della Jensen, nel darci il tema, non avevano posto limiti alla libertà d'espressione stilistica. Infatti, tra il primo esemplare e la versione definitiva presentata al Salone londinese non si avvertono [illegible] differenze.*

«La carrozzeria della Jensen "Interceptor" sarà eseguita in serie nel mio stabilimento?».

«*Il primo orientamento della fabbrica era di costruire un numero limitato di esemplari anche perché il prezzo della vettura è elevato. Dopo i primi giorni del Salone, i piani iniziali sembra abbiano subito modifiche. Il successo di vendita sinora ottenuto potrebbe infatti allargare la produzione oltre il numero precedentemente stabilito. La carrozzeria sarà eseguita nel nostro stabilimento*».

La stilizzazione della Jensen, vista da Alfredo Vignale, è tipicamente italiana. «*Tengo a sottolineare che nonostante ciò* — [illegible] Vignale — *il lavoro si è svolto e continua a svilupparsi in pieno [illegible] con i tecnici della fabbrica britannica. Lo stile è tipico italiano, ma poteva essere diverso?*».

[illegible] la Jensen vista da un [illegible] di gusto come Vignale, un [illegible] che segue fedelmente le tradizioni della carrozzeria italiana, non poteva né doveva essere diversa.

Fulvio [illegible]

Gli «spider» 124 e Dino novità sportive della Fiat

Vivo interesse ha destato l'annuncio che al prossimo Salone di Torino la Fiat presenterà [illegible] sportivi. La prima vettura (disegno a destra) è la «124 sport», un elegante e slanciato spider disegnato da Pininfarina. Il [illegible] a quattro cilindri ha la cilindrata di [illegible] doppio [illegible] di distribuzione in [illegible] potenza [illegible] CV, velocità 170 chilometri orari. Nel disegno in basso, la Fiat [illegible] spider, che si [illegible] di una [illegible] motore realizzato dalla Ferrari per la vettura Dino competizione. [illegible] modello [illegible] Dino, di cilindrata due litri, aggiunge alle [illegible] caratteristiche sportive e [illegible] l'impostazione stilistica [illegible] è [illegible] risultati [illegible] nella solidità di costruzione, nella maneggevolezza e nella frenata.

SPORT

Oggi i nomi degli azzurri che giocheranno il 1° novembre

Stop al campionato, torna la Nazionale

«Blocco» neroazzurro

A San Siro contro la Russia

Scarse le possibilità di sorprese nell'elenco dei convocati - Verrà utilizzato Rivera?

Picchi

Mazzola

Burgnich

Si torna a parlare [illegible] Nazionale dopo la sfortunata e polemica partecipazione degli azzurri ai campionati del mondo. Martedì 1° novembre bisogna affrontare la Russia a S. Siro in un incontro amichevole, e il 26 dello stesso mese ci sarà la gara di Napoli con la [illegible].

Ferruccio Valcareggi, che ha... raccolto temporaneamente l'eredità di Fabbri, oggi, dopo essersi consultato con il presidente della Figc, Pasquale, [illegible] il presidente del settore [illegible] il rag. Walter [illegible], diramerà la [illegible] dei convocati (diciotto) che giovedì prossimo dovranno trovarsi ad Appiano Gentile e che venerdì o sabato disputeranno un incontro di allenamento contro una formazione ancora da scegliere.

Ci [illegible]no senz'altro novità [illegible] questo primo raduno azzurro, anche se in proposito mancano notizie ufficiali. Ormai, pare scontata l'adozione di un «blocco», e nessun dubbio, in questo caso, che il maggior numero di giocatori alla Nazionale lo fornirà l'Inter.

Sarti e Picchi, i due [illegible]di esclusi dai mondiali, torneranno così ad indossare la maglia della Nazionale, e con loro ci saranno Burgnich, Facchetti, Landini, Domenghini, Mazzola, Corso e Guarneri. Son nove neroazzurri, quindi, che dovrebbero [illegible] integrati da Bianchi, Juliano, Bercellino, Riva, De Paoli, Meroni, Anquilletti, Poletti, Barison. Stando così le cose, ci saranno i gr[illegible] esclusi anche questa volta, vale a dire Rivera e Bulgarelli, la coppia di interni della gestione Fabbri, oltre ad Albertosi e Salvadore. Per Rivera, com[illegible]que, qualcuno pensa ad una sua utilizzazione all'ala destra, ma per l'incontro con la Romania.

Visti [illegible] potranno essere i convocati, vediamo adesso la possibile formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bianchi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Juliano, Mazzola, Corso, Riva.

[illegible] C. U. DELLA NAZIONALE AL SEGUITO DEL NAPOLI

Valcareggi a Venezia per Juliano e Bianchi

I due giocatori partenopei saranno certamente convocati - Dori e Bianchi spiegano perché si son presi a pugni al termine della partita

Sivori, dopo aver scartato anche il portiere veneziano, indugia troppo ed il suo tiro sarà respinto di [illegible]

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì sera.

Parentesi [illegible] allo stadio «S. Elena»: Ferruccio Valcareggi, il nuovo respon[illegible] «ad autonomia controllata» della Nazionale era in tribuna d'onore. Tra un tempo e l'altro di Venezia-Napoli, curiosi e giornalisti gli si sono stretti intorno. C'era chi voleva sapere i nomi dei selezionati (che saranno [illegible] noti oggi), c'era chi aveva [illegible] pr[illegible] di [illegible] [illegible] anteprima la formazione che a Milano affronterà l'Unione Sovietica, c'era infine chi sciorinava consi[illegible] suggerendo i «blocchi» e le tattiche da opporre a Voronin e Streltzov.

Valcareggi ha tenuto le orecchie ben aperte, ma s'è guardato bene dal rispondere.

«Ha già in mente qualcosa per la Russia?».

«Ho un [illegible] progetto, questo è certo; [illegible] prima di attuarlo dovrò consultarmi con i miei superiori e collaboratori».

«Deciderà per il blocco dell'Inter?».

«Capisco che vi interessino le notizie, ma dovete mettervi bene in testa che non posso darvele. I selezionati saranno diciotto, ecco tutto».

«Sta esaminando [illegible] Napoli: è già la seconda domenica che è [illegible] seguito degli azzurri. Indubbiamente ha posto gli occhi su Juliano e Bianchi, ma chi altro [illegible] interessa?».

«Ho seguito il Napoli per vedere all'opera i due giocatori in predicato per [illegible] maglia azzurra. Saranno convocati, questo sì, ma non posso dire se [illegible] o no impiegati [illegible]tro la Russia».

«Contro [illegible] Romania giocherà la [illegible] squadra [illegible] incontrerà i sovietici?».

«E' prematuro [illegible] Bi[illegible] vedere come [illegible] azzurri si comporteranno contro i russi. Una squadra "bloccata" indubbiamente non andrebbe male».

«Pensa [illegible] dopo le due partite contro la Russia e la Romania [illegible] verrà confermato l'incarico?».

«Non lo so. Ora debbo preoccuparmi della squadra e delle squadre che affronteranno, appunto la Russia e la Romania. Poi penso di cedere il posto ad un allenatore migliore di me».

«Pensa che [illegible] siano?».

«Certo che esistono allenatori migliori di me: [illegible]nio Herrera, ad esempio, ha collezionato una brillante collana di successi in pochi anni. Le pare poco?».

«Cosa pensa del Venezia?».

«Una splendida squadra, la migliore delle provinciali che abbia visto. Se i neroverdi giocheranno sempre così non avranno nulla da temere».

Anche Segato, l'allenatore neroverde, è di questo avviso: «Il Venezia che ha giocato contro il Napoli era per dieci undicesimi lo [illegible] dell'anno [illegible]. Non mi lamento dei pari, [illegible] deve rilevare che anche questa volta [illegible] terminato in dieci. [illegible] squadra [illegible]tava di vincere, questa era il Venezia. Abbiamo potuto finalmente schierare la formazione dell'anno scorso e penso che questa sia la squadra nella quale ripone il pieno affidamento».

Mazzola è tutt'altro che impressionato del Napoli: «Bianchi, [illegible] esempio, è ben lontano dalla classe di Fogli: è un buon lavoratore e niente di più. Potevamo vincere se quel tiro non finiva [illegible] palo».

Dori, il protagonista [illegible] pugilato con l'ex bresciano Bianchi, spiega: «Eravamo amici, Bianchi e io, in grigio-verde: ho inteso salutar[illegible] allungando la mano come per accarezzargli la testa; non ha capito il mio gesto, mi ha sferrato un pugno tremendo».

E Bian[illegible] di rimando: «Non è vero che volesse salutarmi, mi [illegible] dato [illegible] sberla e io ho risposto. [illegible]cemo poi che non abbia giocato bene: e come si può giocare bene contro una squadra che fa soltanto [illegible] tamburello e che non [illegible] permette di muoversi?».

Gianni Ghirardini

Nerazzurri a quota 12

Inter brava con un pizzico di fortuna

Che cosa [illegible] Facchetti, così [illegible] di forma dall'inizio [illegible] stagione? Discreta, ieri, la gara [illegible] Brescia, che [illegible] però [illegible] un uomo-goal

[illegible] servizio particolare

Milano, lunedì [illegible].

La prima tappa del campionato ha visto l'Inter tagliare l'ipotetico traguardo a punteggio pieno. [illegible] partite, sei vittorie, 16 goals all'attivo e uno al passivo. E' sin troppo facile prevedere ciò che racconterà oggi Helenio Herrera [illegible] cronisti che ieri non sono riusciti a strappargli nemmeno una parola. Dirà che l'Inter è la squadra più forte del campionato, che nonostante la doppia fatica sostenuta a San Siro prima e a Mosca poi con la Torpedo nel turno eliminatorio della Coppa dei Campioni, è in testa alla [illegible]. Insomma, che tutto procede per il meglio.

Effettivamente i risultati nel linguaggio arido delle cifre danno ragione ad H. H., ma il successo ottenuto ieri [illegible] Brescia non ha convinto. Con un pizzico di fortuna le «rondinelle» avrebbero anche potuto battere Sarti visto e considerato che, eccezione fatta per il portiere e per Landini, l'intera difesa nerazzurra è incappata [illegible] giornata incolore. Perdura il «mistero Facchetti». Definito il più forte difensore [illegible] mondo sino a pochi mesi fa, è dall'inizio di stagione che il terzino nerazzurro delude.

Come se non bastasse Facchetti, [illegible] Burgnich ieri è mancato; alle prese con un «ex», quale Cordova, il difensore friulano, solitamente preciso e tempestivo negli interventi, ha accusato [illegible]racchie battute a vuoto. Costretto a turare le falle causate dai due terzini d'ala, anche Picchi talvolta si è trovato [illegible] partito, ma il mestiere lo ha sempre salvato. [illegible] brillato di viva luce Landini, chiamato a sostituire Guarneri, a [illegible] punto da essere considerato il miglior interista in campo in senso [illegible].

[illegible] causa [illegible] «singhiozzi» della difesa e della susseguente mancanza di continuità d'azione da parte del centrocampo, le tre punte avanzate nerazzurre, e cioè Domenghini, Mazzola e Vinicio, [illegible] state in completa balìa dei difensori [illegible] [illegible] hanno avuto [illegible] meglio nel confronto diretto. E' vero che l'Inter ha avuto la possibilità perlomeno di raddoppiare il bottino, ma è altrettanto vero che [illegible] Brescia ha banalmente sciupato un paio di palle-goals alquanto facili.

Rispetto allo [illegible] campionato, il Brescia [illegible] apparso più squadra, più [illegible] [illegible] singoli reparti, più brioso e più veloce. Però l'assenza di due realizzatori del calibro di De Paoli e di Bianchi si fa sentire. Non basta far gioco, bisogna anche segnare, e al Brescia fa difetto "l'uomo-goal". Soltanto nel finale della partita, allorché la squadra ha operato un «forcing» rabbioso, dai piedi dei suoi attaccanti sono partiti tiri insidiosi ma non eccessivamente precisi. Il commissario Luppi ha dichiarato che a novembre non effettuerà alcun acquisto.

Di anemia momentanea si deve parlare alludendo all'Inter giacché è impensabile che improvvisamente si siano spuntate le sue punte. Però Vinicio, sebbene si prodighi sempre generosamente, ancora [illegible] [illegible] raggiunto il grado [illegible] [illegible] desiderato.

Giorgio Bellani

Il nerazzurro Corso [illegible] azione contro il Brescia. (Telefoto)

Palestra stipata per il primo turno del torneo di pallacanestro

A Biella il basket fa sempre «boom»

Contro il Petrarca di Doug Moe, l'Aramis ha colto [illegible] meritata vittoria - Il nuovo americano della squadra piemontese, Frank Nightingale, [illegible] divenuto il beniamino del pubblico - Buona prova dell'«azzurro» Fattori, [illegible] Pizzichemi e Ovi nel quintetto biellese

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Festoso ritorno del basket a Biella, ieri, in occasione della prima giornata del campionato [illegible] pallacanestro che ha visto [illegible] fronte l'Aramis e il Petrarca di Padova. Il pubblico ha dimostrato con un'affluenza che più numerosa non avrebbe potuto essere che il «boom» del basket non [illegible], almeno per ora, sintomi di [illegible]sione.

[illegible] gli spettatori che hanno affollato la palestra Rivetti [illegible] ogni ordine di posti, stipandosi attorno al «parquet» in misura incredibile, e i tifosi più giovani ed audaci, per conquistare un miglior punto di osservazione, non hanno trovato [illegible] meglio che arrampicarsi [illegible] abbarbicarsi nei vani dei finestroni, godendosi lo spettacolo [illegible] lus[illegible]. Tanto entusiasmo, forse, non [illegible] era mai visto a Biella e i responsabili della società granata [illegible] domandano addirittura [illegible] un po' di preoccupazione dove potranno sistemare il pubblico che accorrerà ad ammirare il Simmenthal o l'Ignis, la cui fama richiamerà certamente un maggiore numero di spettatori. Questa massiccia affluenza è un sintomo concreto dell'interesse e del favore che sta incontrando il basket in Italia, e più particolarmente riguardo a Biella, è la dimostrazione del ruolo di futuro se non di predominio che la pallacanestro esercita nella provincia piemontese, sino a rimpiazzare le posizioni che sino a poco tempo fa [illegible] appannaggio esclusivo del calcio.

La giornata è stata doppiamente lieta, [illegible] il motivo è semplice. A far riscontro al favore dimostrato dal pubblico, c'è stata la vittoria della squadra biellese, una vittoria meritata, conquistata dopo una lotta strenua, durata sino alle ultime battute, un successo ottenuto a spese di una squadra che è partita in questo campionato con il ruolo e l'ambizione di una «vice grande», ruolo meritato, intendiamoci, dopo l'eccellente campionato dello scorso anno che vide i patavini terminare al [illegible] posto dopo Simmenthal ed Ignis.

L'Aramis Biella ha vinto per 69 a 58, dopo [illegible] chiuso in vantaggio il primo tempo, e dopo aver guidato per tutta la durata dell'incontro il punteggio, senza mai fornire al Petrarca l'occasione di balzare al comando. Quello che conta maggiormente, nell'affermazione del quintetto piemontese, è che la vittoria è stata ottenuta non grazie a virtuosismi di singoli, [illegible] per mezzo di un gioco di squadra equilibrato, ben distribuito fra tutti i ragazzi in campo. E questo, invece, è il motivo principale della sconfitta del Petrarca che [illegible] puntato tutto, o quasi, su [illegible].

Il confronto si è svolto fra tutta l'Aramis da [illegible] parte, con Nightingale, Ovi, Fattori, Tarantino, Pizzichemi, Ciclutini, Macoratti, e gli altri contrastati dall'altro un Petrarca (privo fra l'altro di Bonetto) che affidava tutte le sue chances ad un Moe non nelle migliori condizioni, oltre al quale non c'erano che Jessi, Tonzig e Peroni, al massimo. [illegible] altri patavini non sono mai riusciti ad inserirsi nel vivo del gioco, né Varotto, né Toniolo, né Stefanelli, né Pizzuti, e alla lunga la disparità [illegible] rendimento collettivo fra i piemontesi e veneti ha determinato il risultato.

Uno [illegible] motivi centrali dell'incontro è stato il duello fra i due americani, Doug Moe e Frank Nightingale. Il primo è un elemento ormai più [illegible] ed affermato [illegible] Italia e lo scorso anno [illegible] conquistato il titolo di capocannoniere risultando uno dei migliori cestisti fra quanti hanno preso parte al campionato. Ventisettenne, taglia [illegible] del «marine», altezza che sfiora i due metri [illegible] un fisico in proporzione, capelli biondi tagliati a spazzola, viso quadrato, da «duro» qual è in effetti nel gioco, Doug Moe [illegible] [illegible] cestisti più dotati tecnicamente [illegible] quanti giocano attualmente in Italia. Diverso, quasi contrastante, l'«americano» del Biella, Frank Nightingale, due metri [illegible] altezza, per un fisico però più longilineo [illegible] [illegible] del connazionale. Aria da studentello appena uscito da [illegible] «college», un misto di riservatezza e di giovanile baldanza, trattenuta sotto un velo di timidezza, questo è Nightingale, che ha vissuto la sua prima importante battaglia, con il pubblico biellese di [illegible] è divenuto ora [illegible] [illegible] del beniamini.

«E' stato quello che ha patito maggiormente l'emozione — spiega il prof. Bonelli, il trainer [illegible] squadra granata —, Frank è un ragazzo sensibile, sapeva che questa sarebbe stata una prova importante per lui. Ma ha saputo superare i momenti difficili, quando ci si poteva arrendere all'orgasmo, ed ha fatto vedere quello che vale, nei rimbalzi ed in difesa soprattutto, perché in attacco è sempre [illegible] sorvegliatissimo. E Frank ha dimostrato di essere un ragazzo intelligente, capace di capire e di inserirsi a meraviglia nel gioco dei compagni, così che tutto il [illegible] della squadra dello [illegible] è migliorato notevolmente».

E in effetti, accanto a Nightingale, l'Aramis [illegible] messo in evidenza perlomeno un quartetto di giocatori di qualità veramente eccellenti, come l'«azzurro» Fattori, come Ovi, Pizzichemi e Tarantino. Al loro fianco l'anziano Macoratti ha badato a limitare al minimo, quando era il suo turno, i danni causati da Moe, battendosi con l'impeto di un ventenne malgrado i 33 anni suonati. E [illegible] un livello parimenti eccellente hanno giocato Polent (sino a che un leggero incidente non lo ha tolto di mezzo), Castagnetti e Culvino e negli ultimi secondi il sedicenne Caloria.

[illegible] complesso ben affiatato, insomma, quello [illegible] Bonelli, [illegible] individualità di spicco e con [illegible] buon gioco di squadra, è un complesso che ha dato ieri ai propri tifosi la prima soddisfazione del campionato, una soddisfazione alla quale [illegible] [illegible] presto seguire numerose altre.

Paolo Patruno

Ovi (10) e Jessi (5)

Pizzichemi [illegible] e Peroni

[illegible] contrasta Tarantino

SPORT

Dopo sei giornate del torneo di serie A

I conti in tasca a Torino e Juventus

IL COMMENTO DI POZZO

Difesa abile e tenace attacco allo sbaraglio

Questo, in sintesi, il Torino del giorno d'oggi - Perché la retroguardia granata ripete l'ottimo rendimento degli anni scorsi, mentre la prima linea, ridotta a tre elementi, si batte molto e realizza poco

DAL NOSTRO INVIATO

Mantova, lunedì sera.

Ricordi su ricordi rievoca questo vecchio campo del Mantova, quando lo si rivede ad anni di distanza. Ora è disposto, il campo di gioco, in senso perpendicolare a quello di una volta, ma ha sempre lo stesso tappeto erboso di allora, quando era, infatti come il campo del «Te», uno strato erboso costituito da tufo, che giocandovi su dava l'impressione di operare su un soffice tappeto. Ora è circondato da una pista in cemento per il ciclismo. Allora, anni e anni fa, il sottoscritto — responsabile tecnico del Torino a quel tempo — fece giocare la sua prima partita a Tunin Janni, proprio su quel campo. E al ritorno, da Mantova a Verona, l'autobus della comitiva granata fu fermato una dozzina di volte dai fascisti e dagli antifascisti, con interrogatori e minacce. Stava nascendo il fascismo allora.

L'esempio di Janni

Alla partita seguente, a Torino, Janni giocando ancora come centroavanti, il sottoscritto fu bersagliato da un «biberone» di gomma, accompagnato da un biglietto su cui stava scritto: «Faccia giocare dei ragazzi fatti, non dei lattanti». Tunin continuò sulla via intrapresa e finì per vestire ventitre volte la maglia azzurra della Nazionale maggiore, facendosi rompere fra l'altro una gamba dagli austriaci sul vecchio campo dell'Hohe Warte, a Vienna. Era un alpino duro come un macigno, il buon Janni, che fece la conoscenza col campionato italiano su questo terreno del Mantova.

Ne avuto vicissitudini diverse questo Mantova, che dalla categoria maggiore era caduto attraverso gli anni molto in basso e che risalito poi, proprio con Edmondo Fabbri, è ritornato quest'anno alla serie A. Lotta ora con costanza e con tenacia per evitare di ricadere in basso, nell'annata in cui le retrocessioni non sono più due, ma ben quattro. E finora le cose gli sono andate bene. Sta nella prima metà della classifica, e condivide con l'Internazionale, con il Napoli, con la Juventus e con altri l'onore di trovarsi ancora vergine da sconfitte.

E' diventato un po' uno specialista dei risultati di parità, e gioca con uno slancio e una volontà veramente encomiabili. I suoi giocatori operano con grande velocità e mobilità. Ieri essi avevano parecchia paura di perdere e nella loro file regnava un po' di orgasmo e di nervosismo. Alla prima linea della squadra non sono mancate le occasioni per tirare in rete in modo preciso. Ma ha sbagliato ogni volta il bersaglio con precipitose legnate che hanno mandato la palla a finire a lato dei montanti o bene in alto sopra la traversa. Vieri, il portiere granata, ha avuto un solo tiro che si possa definire come veramente difficile da parare. Fino a quando sarà in grado di resistere agli attacchi della squadra che gli vengono sferrati dall'alto e dal basso della classifica, questo Mantova? Vi è da augurargli che regga a lungo, nell'interesse stesso dello svolgimento della lotta.

Il valore di Zoff

Precisamente come vi è da augurarsi che duri a lungo il buon grado di forma dei granata del Torino. La loro difesa è attualmente l'immagine della saldezza e della solidità. E' compatta e mostra calma e fiducia in se stessa, questa difesa, per il modo in cui si comporta quando è sottoposta a pressione. Maldini attraversa un periodo di seconda giovinezza in questo momento, ed è secondato da gente che sa l'affare suo. L'attacco vive la vita delle avanguardie in questo periodo, mandate allo sbaraglio con tre elementi contro sei o sette difensori, e destinate quindi allo sbaraglio o al sacrificio. Ciò nullameno, in questa corretta ma pur combattuta e dura partita di Mantova, se due reti potevano essere segnate, esse dovevano portare la firma di due granata, cioè di Combin la prima e di Meroni la seconda. Una parata magistrale di Zoff — un ragazzo che è sempre di notevole valore — ha impedito la realizzazione della prima, mandando la palla a finire contro un montante; ed un fallaccio di Pavinato, l'ex difensore bolognese, sotto forma di uno stretto abbraccio, ha messo a terra il giocatore granata, come è consuetudine di fare nel gioco della palla ovale.

Il Pavinato andò poi, a partita terminata, negli spogliatoi dei granata, per scusarsi di quanto aveva commesso, dicendo che l'aveva fatto per impedire che Meroni sfuggisse a tutti quanti e andasse a finire in rete, lui e la palla, per conto suo. Se il fallo fosse stato commesso un metro più avanti, il calcio di rigore, come punizione, sarebbe stato inevitabile.

Vittorio Pozzo

E' l'unico portiere imbattuto

Reginato a caccia di record

CAGLIARI, lunedì sera.

Adriano Reginato, il ventinovenne portiere trevigiano che dopo aver militato nel Torino e nel Vicenza difende da quest'anno la rete del Cagliari, è diventato l'idolo dei tifosi sardi. La compagine rossoblù è l'unica di tutta la serie A a non aver ancora subito una sola rete, e se molto merito va a tutta la squadra, una bella fetta va ascritta anche al portiere cagliaritano, che sta attraversando un periodo di forma veramente eccezionale.

L'imbattibilità di Reginato dura ormai da sei giornate, ossia 540 minuti; se il numero uno del Cagliari riuscirà a difendere la propria rete ancora per 3 gare, avrà battuto il record in materia stabilito due anni fa dall'allora portiere del Genoa, Da Pozzo, che riuscì a mantenere la propria imbattibilità per 791 minuti.

Soltanto una serie di circostanze ha permesso a Reginato di raggiungere la prima squadra. Il portiere titolare del Cagliari, infatti, avrebbe dovuto essere Pianta, e l'immediata riserva l'ex juventino Mattrel. Successe che Pianta si infortunò nel corso delle gare precampionato, e che Mattrel non era ancora in buona forma. Scopigno, allora, si affidò a Reginato che si dimostrò talmente in gamba da non essere più toccato.

Adesso, molto probabilmente, Mattrel verrà ceduto con le liste di novembre (forse al Bologna) e in quanto a Pianta dovrà rassegnarsi ad attendere pazientemente il suo turno. Ma se Reginato continua di questo passo, nessuno potrà portargli via la maglia da titolare...

IL «PUNTO» SULLA JUVENTUS

Una bella vittoria e qualche critica

Le osservazioni riguardano l'attacco, dove non tutto gira ancora a dovere. Proprio non è possibile provare (almeno per una volta) il giovane Zigoni?

Moschioni, portiere del Foggia, sembra quasi gridare di dolore: Leoncini (a destra) ha segnato il primo goal della Juventus

Ieri dopo la partita con il Foggia abbiamo incontrato negli spogliatoi alcuni dirigenti della società pugliese veramente preoccupati per il risultato. Il colonn. Rosa ad esempio ha detto: «Perdere va bene, ma non così! Il primo goal è stato casuale, il secondo è venuto su calcio di punizione; solamente il terzo è stato un gran goal. Poteva finire meglio per noi». Comprendiamo l'amarezza dei responsabili rossoneri, che si trovano in difficile posizione di classifica proprio in un campionato impegnativo e pericoloso come questo che prevede ben quattro retrocessioni, ma dal guai a voler modificare l'evidenza dei fatti: il passo è veramente troppo lungo, e verremmo dire inaccettabile. E' vero che la rete iniziale di Leoncini è derivata da un grave errore di posizione di Gambino, è altrettanto vero che Menichelli ha segnato il suo primo punto su azione susseguente ad un calcio di punizione, ma vorremmo piuttosto ricordare qui che la situazione in campo era matura perché i bianconeri passassero in vantaggio.

Il Foggia infatti sino allora — circa la mezz'ora di gioco — non aveva fatto altro che difendersi. Rubino aveva impostato la squadra su un concetto veramente strano: due soli attaccanti, tre centrocampisti, e tutti gli altri indietro. Logico che da una simile tattica non potesse derivare uno spettacolo piacevole, ma a lamentarsi non potevano essere sicuramente coloro che avevano ideato questo «non gioco». Uno 0 a 3 può anche disturbare, ma che si può pretendere di meglio se si lasciano i soli Nocera ed Oltramari all'attacco? Sarà bene che Rubino non esageri con certe disposizioni tattiche, perché diversamente assai presto il Foggia potrebbe trovarsi nei guai, da cui sarà poi impossibile uscire.

La Juventus ha superato senza danno il turno casalingo. Ripetiamo «senza danno», come molti avevano temuto alla vigilia. Infatti i due consecutivi pareggi (0 a 0, naturalmente) conseguiti a Torino dai bianconeri di Heriberto Herrera avevano fatto temere che lo slancio iniziale della squadra fosse esaurito. Invece si è registrato un risultato tondo e netto, frutto di una superiorità tecnica e tattica bell'e scesa ed indiscutibile. Questa volta i juventini non hanno sottovalutato l'avversario, anzi lo hanno stupito, aggredendolo fin dall'inizio con una serie di azioni convergenti, utili e precise. Non diciamo che tutto sia andato bene in questo «assalto», anzi i difetti organici della squadra sono apparsi evidenti. Ma importante ora superare le difficoltà del momento con pazienza e con molta volontà.

In questo gioco con i guai di sempre (manovra troppo elaborata, l'esagerata abitudine di Del Sol di portare la palla, pochi tiri a rete e quasi tutti imprecisi) si sono viste ed ammirate alcune azioni veramente pregevoli e si sono applauditi atleti di primo piano: Menichelli in testa a tutti per vivacità e decisione, e Leoncini per i chilometri percorsi e per l'abilità nello sfruttare l'errore dell'avversario in occasione della prima rete. Sbloccato il risultato tutto il resto è venuto di conseguenza, anche se si è visto poco Favalli e se De Paoli non ha reso con continuità come può fare. Bisogna che Heriberto Herrera esamini la situazione con sufficiente autorità e proprio all'allenatore juventino vorremmo rivolgere una domanda: «Crede che sia questa la miglior formazione possibile?». Parliamo dell'attacco perché la difesa è solida e quadrata, è abituata da tempo a giocare «a memoria», e lo fa bene e con profitto.

In prima linea però qualcosa non gira a dovere. Che cosa si potrebbe fare di meglio è presto capito sfogliando l'elenco degli esclusi, perché tra questi troviamo elementi di primissimo piano come Bercellino e Zigoni. Quest'ultimo in modo speciale pare l'uomo adatto a dare al reparto di punta la necessaria vitalità e la necessaria penetrazione. Qualcuno dirà che Zigoni giochi per sé e non per la squadra. Forse l'osservazione è giusta, ma Zigoni può segnare goals e può impegnare uno o due avversari. Con il «movimento» della Juventus il ruolo conta poco, e un posto per Zigoni si deve trovare conservando naturalmente come ala sinistra Menichelli, che è e rimane l'attaccante più prezioso del complesso. Diciamo tutto ciò dopo una vittoria netta per tre a zero. L'osservazione potrebbe essere facilmente ribattuta, ma non ci si venga a dire dopo che noi approviamo la Juventus quando vince. La critica fatta dopo un successo è una critica costruttiva. Almeno lo crediamo.

Giulio Accatino

Menichelli e Leoncini goleadores

La «festa dei romani»

Festa dei romani, ieri nella Juventus. Il Foggia è stato infilato tre volte dai bianconeri per merito di Menichelli (2) e Leoncini, due «romani de Roma». L'ala sinistra e il mediano sono anche i «tiratori» scelti della squadra di Heriberto Herrera: in sei partite hanno segnato tre goals ciascuno. Legittima la soddisfazione di entrambi.

Menichelli, che ha giocato malgrado una leggera infrazione al setto nasale, al termine della prova era complimentato da tutti. Un applauso, indirizzatogli da un folto gruppo di ammiratori, lo ha salutato quando ha varcato il cancello dello stadio per salire sul torpedone. «La squadra gira — ha commentato Menichelli — ed io ho ritrovato la mira. Sto bene, sono in forma: mi sento di fare un pensierino sulla Nazionale. Se mi vogliono sono pronto».

Tagliavini, suo diretto avversario, a fine gara appariva ancora frastornato dagli scatti irresistibili che Menichelli ha prodotto durante la partita.

L'altro protagonista dell'incontro con i rossoneri, ossia Leoncini, è il difensore che sinora ha realizzato il maggior numero di reti. «Leo» tiene a conquistare il singolare primato che fu del nerazzurro Facchetti. Ieri recriminava su quel bel colpo di testa che, nella ripresa, si è schiacciato sul palo della porta foggiana: «Moschioni era battuto, irrimediabilmente, ma il montante l'ha salvato. Peccato! Avrei realizzato anch'io un doppietto».

b. b.

Campionato italiano di calcio

Atalanta 0		ATALANTA — Cometti; Poppi, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Pesenti; Danova, Calvori, Savoldi, Colla, Nova.
Spal 1	Muzzio 44' (I t.)	SPAL — Cantagallo; Tomasin, Bozzao; Bagnoli, Moretti, Pasetti; Dell'Omodarme, Bertuccioli, Muzzio, Massei, Bosdaves. Arbitro: D'Agostini, di Roma.
Bologna 2	Haller 22' (I t.), Nielsen 35' (II t.)	BOLOGNA — Spalazzi; Furlanis, Ardizzon; Muccini, Janich, Fogli; Vastola, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.
Lecco 0		LECCO — Bellarini; Tettamanti, Bravi; Schiavo, Pasinato, Malatrasi; Incerti, Ferrari, Clerici, Angelillo, Bonfanti. Arbitro: Di Tonno, di Lecce.
Cagliari 1	Boninsegna 4' (II t.)	CAGLIARI — Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nené, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.
Fiorentina 0		FIORENTINA — Albertosi; Diomedi, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Esposito, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. Arbitro: Righi, di Milano.
Inter 1	Domenghini 19' (I t.)	INTER — Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Picchi; Domenghini, Mazzola I, Vinicio, Suarez, Corso.
Brescia 0		BRESCIA — Cudicini; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Mazzia, Cordova. Arbitro: Francescon, di Padova.
Juventus 3	Leoncini 29' (I t.), Menichelli 33' (I t.), Menichelli 25' (II t.)	JUVENTUS — Anzolin; Sarti, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.
Foggia Inc. 0		FOGGIA INC. — Moschioni; Tagliavini, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Michelli; Oltramari, Gambino, Nocera, Faleo, Lazzotti. Arbitro: Sigi, di Padova.
L.R. Vicenza 1	Rossetti 23' (II t.)	L. R. VICENZA — Luison; Volpato, Rossetti; Poli, Campana, Ostermann; Fontana, Ciccolo, Gori, De Marco, Maraschi.
Milan 1	Rivera 36' (I t.)	MILAN — Mantovani; Anquilletti, Noletti; Rosato, Santin, Trapattoni; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Fortunato. Arbitro: Pieroni, di Roma.
Lazio 0		LAZIO — Cei; Zanetti, Mari; Carosi, Pagni, Dotti; Bagatti, Marchesi, D'Amato, Dolso, Morrone.
Roma 1	Enzo 19' (I t.)	ROMA — Pizzaballa; Olivieri, Benaglia; Carpenetti, Losi, Scala; Colausig, Peiró, Enzo, Tamborini, Barison. Arbitro: Gonella, di Torino.
Mantova 0		MANTOVA — Zoff; Pavinato, Corradi; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Jonsson, Salvemini.
Torino 0		TORINO — Vieri; Poletti, Trebbi; Cereser, Maldini, Puja; Simoni, Ferrini, Combin, Moschino, Meroni. Arbitro: De Robbio, di Torre Annunziata.
Venezia 0		VENEZIA — Vincenzi; Tarantino, Mencacci; Neri, Grossi, Spagni; Bertogna, Santon, Mencacci, Mazzola II, Dori.
Napoli 0		NAPOLI — Bandoni; Nardin, Girardo; Juliano, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Orlando, Sivori, Braca. Arbitro: De Marchi, di Pordenone.

SERIE B

RISULTATI — Alessandria-Reggiana 1-3; Genoa-Reggina 1-1; Livorno-Catania 1-3; Messina-Savona 0-0; Modena-Palermo 0-0; Novara-Catanzaro 0-1; Padova-Arezzo 1-1; Potenza-Pisa 0-0; Salernitana-Sampdoria 2-2; Verona-Varese 0-0.

SERIE C - Girone A

RISULTATI — Como-Piacenza 2-0; Cremonese-Monza 1-0; Entella-Biellese 3-1; Pro Patria-Triestina 2-0; Solbiatese-C.R.D.A. 0-1; Trevigliese-Mestrina 2-0; Treviso-Marzotto 1-0; Udinese-Legnano 2-1; Verbania-Rapallo 0-0.

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

La Serie A riposa in vista dell'incontro internazionale Italia-Urss che si giocherà martedì 1° novembre allo stadio S. Siro di Milano.

SERIE B (8ª giornata) — Arezzo-Modena; Livorno-Catanzaro; Messina-Alessandria; Novara-Salernitana; Palermo-Pisa; Potenza-Genoa; Reggiana-Verona; Sampdoria-Catania; Savona-Padova; Varese-Reggina.

SERIE C - Girone A (8ª giornata) — Biellese-Trevigliese; C.R.D.A.-Entella; Legnano-Cremonese; Marzotto-Verbania; Mestrina-Como; Monza-Treviso; Piacenza-Pro Patria; Rapallo-Solbiatese; Triestina-Udinese.

SERIE D - Girone A (8ª giornata) — Albenga-Sanremese; Borgomanero-Derthona; Casale-Sarzanese; Cuneo-Ivrea; Gruppo C-Asti; Imperia-Alassio; Maccabi Asti-Gallaratese; Sestri L.-Pro Vercelli; Voghera-Pavia.

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

Arezzo-Modena; Livorno-Catanzaro; Messina-Alessandria; Novara-Salernitana; Palermo-Pisa; Potenza-Genoa; Reggiana-Verona; Sampdoria-Catania; Savona-Padova; Varese-Reggina; Triestina-Udinese; Ravenna-Massese; Pescara-Avellino.

L'azione con cui il rossonero Rivera ha segnato il goal del Milan al Lanerossi Vicenza. (Telefoto)

CLASSIFICHE

6 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
INTER	12	6	3	0	0	3	0	0	16	1
JUVENTUS	10	6	2	1	0	2	1	0	10	1
NAPOLI	10	6	3	0	0	1	2	0	8	3
CAGLIARI	8	6	2	1	0	1	2	0	7	0
BOLOGNA	7	6	3	0	0	0	1	2	10	7
MANTOVA	7	6	1	3	0	0	2	0	5	4
ROMA	7	6	1	1	1	2	0	1	3	3
TORINO	6	6	1	2	0	0	2	1	3	3
MILAN	6	6	1	2	0	0	2	1	9	9
FIORENTINA	6	6	1	1	1	1	1	1	12	8
SPAL	5	6	1	1	0	1	0	3	5	6
LANEROSSI	4	6	1	1	1	0	1	2	4	5
BRESCIA	4	6	0	2	0	0	2	2	1	3
LAZIO	4	6	0	1	2	1	1	1	5	11
ATALANTA	4	6	0	1	3	1	1	0	5	11
VENEZIA	3	6	0	2	1	0	1	2	4	12
FOGGIA	3	6	1	1	1	0	0	3	4	15
LECCO	1	6	0	0	3	0	1	2	1	11

7 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
VARESE	11	7	3	0	1	2	1	0	9	1
CATANZARO	10	7	3	0	0	2	0	2	11	5
MODENA	10	7	3	1	0	1	1	1	7	6
SAMPDORIA	9	7	1	2	0	1	3	0	10	6
REGGINA	9	7	3	1	0	0	2	1	4	3
AREZZO	8	7	2	1	0	1	1	2	10	4
PADOVA	8	7	1	3	0	1	1	1	7	5
POTENZA	8	7	2	1	0	1	1	2	4	3
MESSINA	7	6	1	2	0	1	1	1	7	5
GENOA	7	7	2	2	0	0	1	2	6	5
LIVORNO	7	7	2	0	1	0	3	1	5	5
CATANIA	7	7	3	1	1	0	0	2	7	7
SALERNITANA	6	7	2	1	1	0	1	2	6	7
PISA	6	6	1	2	0	0	2	1	1	2
ALESSANDRIA	6	7	1	2	1	0	2	1	8	10
PALERMO	5	7	1	1	1	0	2	2	3	8
SAVONA	5	7	1	1	1	0	2	2	2	8
REGGIANA	4	7	0	3	0	0	1	3	3	7
VERONA	3	7	0	3	1	0	0	3	2	10
NOVARA	2	7	0	0	3	0	2	2	2	9

TOTOCALCIO - Monte premi L. 677.875.368
Colonna vincente: 211 11X 2XX XX21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	16	1	L. 21.183.000
Con 12 punti	619	43	L. 547.500

TOTIP - Col. vinc.: X1-2X-12-12-21-X2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	7	1	L. 1.208.194
Con 11 punti	182	16	L. 46.459
Con 10 punti	1571	135	L. 5.332

SPORT — **Le vicende (qua e là burrascose) della serie B**

Genoa: un goal fantasma ha «salvato» i rossoblù

Il punto realizzato da Gallina ha dato (e darà) adito a molte discussioni
La squadra di Ghezzi accusa in classifica un distacco sempre più pesante

L'arbitro Toselli, attorniato dai giocatori, nell'episodio del goal fantasma. (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, lunedì sera.
Il «goal fantasma» che ha consentito al Genoa di pareggiare contro la Reggina darà indubbiamente adito a non poche discussioni. Il pallone calciato con violenza da Gallina al 36' della ripresa avrà oltrepassato o no la linea di porta? Al termine della contrastata azione, nel corso della quale il portiere reggino Ferrari è stato costretto ad abbandonare il campo, il direttore di gara, dopo aver consultato il segnalinee (che peraltro, anziché ritornare verso il centro campo, era rimasto fermo all'altezza della bandierina del calcio d'angolo) ha concesso la rete; ciò ha suscitato le proteste degli ospiti, e chi ne ha fatto le spese è stato l'interno destro Ferrario, che ha raggiunto anzitempo gli spogliatoi.

Maestrelli, a fine partita, ha accettato con tranquillità il verdetto del campo: «Non c'è motivo — ha detto l'allenatore reggino — di dubitare circa la decisione dell'arbitro e dei suoi collaboratori. Però senza quel goal avremmo vinto».

Il Genoa, quindi, è riuscito a pareggiare (e giustamente, bisogna aggiungere) grazie ad una rete non troppo limpida. Meglio sarebbe stato, per i rossoblù, che fosse entrato in porta il pallone scagliato con violenza da Petrini al 40' del primo tempo a conclusione di una splendida azione che, insieme a molte altre, ha confermato l'ottima classe del giovanissimo centravanti. Invece la traversa ha detto di no al tiro di Petrini, e c'è voluto il contrastato goal di Gallina per evitare al Genoa una sconfitta che avrebbe gettato in crisi la squadra rossoblù.

Sta di fatto, però, che la squadra di Ghezzi, dopo aver dato nel derby di aver ritrovato la condizione migliore, è ritornata sullo standard di un gioco per niente trascendentale. Il Genoa, in altre parole, non va: c'entrerà anche la sfortuna, come dice Ghezzi, ma c'entra, e molto, anche la scarsità di idee fin qui palesata dai giocatori rossoblù e dal loro allenatore. Ieri, infatti, Ghezzi non si è accorto che Campora non era l'uomo adatto per marcare Alaimo il quale ha avuto così modo di fare il bello ed il cattivo tempo, mettendo in crisi il gioco a centrocampo del Genoa.

Insomma, urgono rimedi se si vuole che la squadra rossoblù possa aspirare, con qualche probabilità, alla promozione. Il tempo stringe, e il distacco che il Genoa accusa in classifica dalle squadre di testa diventa sempre più pesante e difficile da recuperare.

Renzo Bidone

Aria di crisi a Novara dopo la nuova sconfitta

La squadra di Molina, con due soli punti, è l'ultima in classifica - I tifosi sono scontenti, i dirigenti amareggiati - Occorrono rinforzi, specie per l'attacco - Quando l'impegno non basta

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.
Cosa sta succedendo al Novara? Cinque sconfitte e due pareggi, sette reti subite e due soltanto realizzate: un bilancio fallimentare, specie se si considera che la squadra di Molina, dopo la nuova sconfitta interna subita ieri ad opera del Catanzaro, è rimasta sola all'ultimo posto della classifica. I tifosi sono scontenti, e lo hanno dimostrato proprio ieri fischiando gli azzurri; i dirigenti sono amareggiati, si rendono conto che la sfortuna non basta a giustificare risultati così poco soddisfacenti e non riescono a trovare una valida spiegazione a questo stato di cose. Molina è sfiduciato, non sa più cosa fare per risolvere una situazione che va precipitando di domenica in domenica.

Il pareggio conquistato a Reggio Emilia, dopo quattro sconfitte consecutive, aveva acceso molti entusiasmi: si pensava che la crisi fosse finalmente terminata, che per i ragazzi di Molina fosse giunta, dopo tanta attesa, l'ora della riscossa. Speranze vane: i tifosi azzurri ieri erano andati allo stadio in comitiva, fiduciosi di festeggiare con trombe e mortaretti il primo successo stagionale della loro squadra; invece se ne sono tornati a casa delusi, non bastava a consolarli il fatto che fosse stato il Novara ad attaccare di più, a sfiorare più volte il successo. Ciò che conta, in fondo, è il risultato: e la sconfitta contro il Catanzaro per gli azzurri significa il terzo insuccesso sul proprio campo su tre incontri disputati. L'ottimismo, in certi casi, è davvero fuori luogo.

Un acrobatico intervento del centravanti del Novara, Giampiero Calloni, ostacolato duramente dal calabrese Tonani

Il Novara si dibatte in una crisi che ha radici molto profonde. Forse, per trovare una spiegazione ai risultati sconcertanti ottenuti finora dagli azzurri, occorre tornare addirittura alla campagna acquisti. La squadra di Molina aveva bisogno di rinforzi, era alla ricerca soprattutto di qualche attaccante di valore: così, ha ingaggiato dalla Reggiana il centravanti Giampiero Calloni e dalla Pro Patria il centrocampista Vittorino Calloni (due ragazzi che hanno lo stesso cognome ma non sono legati da alcun vincolo di parentela). Due giocatori che davano ampie garanzie di rendimento. Almeno, così sembrava.

I due Calloni, invece, non sono ancora riusciti ad inserirsi nel gioco del Novara. Ieri Molina, per far posto al rientrante Masakoroni, ha provato Vittorino nel ruolo di laterale: se non è pienamente riuscito, l'esperimento comunque si è rivelato interessante e per dare un giudizio definitivo sulle sue possibilità nel nuovo ruolo occorre una riprova. Riprove, invece, Giampiero Calloni ne ha avute fin troppe, ed il risultato è stato sempre lo stesso: l'ex reggiano nel Novara non rende. Può darsi che si tratti soltanto di un periodo di ambientamento difficile, che fra una quindicina di giorni la squadra piemontese trovi finalmente il «suo» centravanti; ma in ipotesi è piuttosto improbabile, a Novara in proposito regna molto scetticismo.

Visto che la squadra così com'è (confusionaria in difesa e inconcludente all'attacco) rischia seriamente di restare in fondo alla classifica ancora per un pezzo, sarebbe davvero il caso, alla riapertura delle liste, di cercare qualche rinforzo. Il problema, però, non è semplice; trovare un centravanti di classe è difficile, e magari verrebbe a costare una cifra che il sodalizio piemontese non può permettersi. Si parla di ingaggiare David, che ha riscattato la propria lista dalla Samp e potrebbe conferire ordine e sicurezza alla difesa. Ma un solo giocatore, e perdipiù già «anziano», non può bastare a risolvere i problemi del Novara, che sono tanti e complessi. Problemi, inoltre, che riguardano soprattutto l'attacco: perché la formazione azzurra, attualmente, non dispone di un solo «cannoniere», le azioni sfumano sempre sotto la porta avversaria. Ed è un vero peccato.

Molina, dopo la sconfitta di ieri, non ha parlato di multe, né di altri provvedimenti contro i giocatori; si è reso conto che tutti si sono impegnati al massimo, gli è parso ingiusto punirli. Ma l'impegno non basta, quando i giocatori di classe scarseggiano; e quando anche quei pochi non riescono a trovare la forma. Una crisi molto seria. Ed uscirne è difficile, se non giungono rinforzi; nemmeno un allenatore in gamba come Molina può fare miracoli.

Maurizio Caravella

Il problema dei "grigi" riguarda il ruolo di portiere

Ad Alessandria rimpiangono Nobili

I tifosi sostengono che è stato un errore cederlo - Patregnani e Centini sinora hanno deluso determinando qualche risultato negativo - Forse, a novembre si cercherà di acquistare un nuovo «numero uno» - Rinforzi in vista anche per la difesa

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.
Fra i grigi c'è aria di crisi, una crisi non dichiarata perché un po' di punti in classifica ci sono, tanti da scongiurare un pericolo immediato, ma che può scoppiare da un momento all'altro, al primo rovescio clamoroso che non sia giustificato — come quello di domenica scorsa ad Arezzo — da una serie di infortuni. Ieri si è andati vicino al crollo, e c'è voluta una giornata di gran vena di Gualtieri per riuscire ad acciuffare almeno il pareggio. Un punto viene ad aggiungersi a quelli già conquistati, ma i problemi da risolvere rimangono intatti, senza che si intravveda la possibilità di una soluzione.

L'Alessandria non dispone di un portiere valido. Patregnani era stato il maggior colpevole del pareggio subito in casa quindici giorni fa, ed altri goals aveva buscato che proprio imparabili non erano. Nessuno aveva più fiducia in lui e Puricelli lo ha tolto di squadra, sostituendolo con Centini. E' stato un errore, un errore clamoroso perché il ragazzo non è assolutamente in grado di occupare un ruolo tanto impegnativo; avrebbe dovuto fare in tutto la partita due parate, le ha sbagliate entrambe, regalando un goal alla Reggiana, e rischiando una seconda rete.

Una insidiosa azione di Lojacono, il cui tiro è bloccato dal portiere reggiano Bertini II

Era logico che in tribuna, dopo una serie di insuccessi simili dei portieri dei grigi, si finisse per parlare soltanto più di Nobili e si facesse il confronto con le partite da lui vinte, praticamente da solo, lo scorso anno. Chi ha avuto l'idea di venderlo avrebbe dovuto perlomeno cercare di sostituirlo adeguatamente, ma di acquisti per il ruolo non se ne parla nemmeno adesso. Forse dopo la prova di ieri si cercherà qualcuno, e basterebbe essere disposti a spendere una cifra modesta per assicurarsi Pianta, portiere del Cagliari, un giocatore di classe e di rendimento sicuro.

Le liste di novembre dovrebbero servire ai grigi per eliminare i troppi difetti che ancora appesantiscono il gioco della squadra. Molti giocatori sono incostanti nel rendimento durante i novanta minuti dell'incontro, altri non sono in grado di affrontare i compiti loro affidati, e ne scaturisce di volta in volta una prestazione sempre più opaca con qualche spunto individuale, quali quelli di Gualtieri e di Magistrelli nell'incontro di ieri.

Lo stesso Lojacono deve cercare di giocare per la squadra e non soltanto per se stesso. Puricelli, che ne conosce i difetti, deve però impiegarlo anche in un ruolo più adatto e non utilizzarlo per marcare il più mobile dei giocatori avversari, come è accaduto ieri, con il risultato di avere Mazzanti sempre libero di proiettarsi pericolosamente all'attacco. La presenza in squadra di Lojacono mette in crisi tutto il centrocampo alessandrino, costringendo Magistrelli ad un lavoro massacrante e rivelando i limiti dinamici di Gori che si esaurisce dopo una mezz'ora di gioco.

C'è bisogno di una soluzione di ricambio per dare ogni tanto un po' di riposo a Lojacono, e di un uomo di peso a centro campo. Si era parlato di uno scambio con il Torino, Gori contro Bolchi, praticamente alla pari, ma pare che le trattative siano sfumate. Ora l'unico contatto ufficialmente confermato riguarda Colombo, il forte difensore del Genoa, che potrebbe dare maggior solidità ad una difesa che finora ha assolto bene al proprio compito malgrado sia stata più volte rimaneggiata. I rinforzi tarderanno ancora una settimana, e domenica Puricelli dovrà cercare di strappare almeno un pareggio a Messina con gli uomini di cui dispone al momento, portieri compresi.

Giorgio Viglino

Un curioso episodio sul campo di Ovada

Partite sospese per segnare con esattezza i dischetti del rigore

Ovada, lunedì sera.
(g. t.) Un curioso episodio, che si verifica forse per la prima volta da quando si gioca in Italia al calcio, ha avuto luogo ieri ad Ovada, al Polisportivo Moccagatta.

Le squadre della Busallese di Busalla (Genova) e della Ovadese, entrambe militanti nel Campionato ligure di seconda categoria dilettanti, stavano disputando l'incontro in programma.

Poco prima del fischio di inizio l'allenatore della Busallese, signor Olviero Naldi, durante un sopraluogo al rettangolo di gioco aveva notato che il dischetto degli undici metri di una delle aree non era regolare; la distanza, come aveva potuto constatare misurandola a passi, era inferiore al dovuto. Comunque, non aveva fatto alcuna segnalazione al direttore di gara, signor De Marco, di Genova.

Il primo tempo passò liscio: si chiuse con una rete per parte. Non appena iniziata la ripresa, esattamente al primo minuto, un difensore ligure commetteva in area un fallo contro l'attaccante Michelini. Il direttore di gara indicava il dischetto per la massima punizione.

Naldi, prima ancora che il tiro venisse effettuato, sollevava la questione, gridando: «Arbitro, gli undici metri non sono regolari». De Marco sospendeva per dieci minuti l'incontro, e, fattosi dare un metro, riscontrava che in effetti il dischetto del rigore non era alla distanza di undici metri ma di metri 10,40. E' stato necessario modificare la posizione dei dischetti in entrambe le aree.

Ciò fatto, nonostante il malumore dei tifosi, il rigore veniva calciato e trasformato da Zanatta. L'incontro è così terminato 2 a 1 per l'Ovadese.

Un giocatore aggredisce l'arbitro a calci

RIMINI, lunedì sera.
L'arbitro Sergio Versella, di Ravenna, è stato aggredito a Marciano di Romagna dal portiere della squadra «Edera Forlì», Giovanni Benini, il quale lo ha colpito alla schiena con i piedi producendogli lesioni guaribili in otto giorni.

Versella stava dirigendo la gara del campionato dilettanti emiliano tra il Marciano e l'Edera. Al 14° minuto della ripresa aveva convalidato una rete segnata dai marcianesi su calcio d'angolo. La decisione ha provocato una crisi isterica del portiere forlivese che ha tentato di lanciarsi sull'arbitro ma è stato trattenuto e fermato a terra da alcuni suoi compagni di squadra mentre altri aggredivano il direttore di gara. Questi ha allora sospeso l'incontro e si è diretto agli spogliatoi, ma il Benini, liberatosi dagli amici che lo trattenevano, lo ha inseguito e colpito gettandolo a terra semitramortito.

Per poter puntare ai primi posti della classifica

Il Verbania ha chiesto due attaccanti all'Inter

Le lacune della squadra neo-promossa sono tutte in prima linea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verbania, lunedì sera.
Alla fine della partita negli spogliatoi del Verbania non si è drammatizzato sul risultato di 0 a 0 imposto dal Rapallo. I giocatori piemontesi erano un po' amareggiati per l'eccessiva fortuna che aveva protetto la porta di Rigamonti, specie durante gli ultimi venti minuti del secondo tempo. Lo stesso allenatore Busai, pur riconoscendo la forza difensiva del Rapallo ha tenuto a sottolineare che i suoi ragazzi avevano fatto pienamente il loro dovere svolgendo un gioco aperto ed attaccando per tutti i novanta minuti.

Naturalmente, i sostenitori più accesi del Verbania, nel fare una critica obiettiva della partita non nascondono che qualcosa non ha funzionato a dovere, anche se sono tutti d'accordo nel riconoscere che gli undici giocatori si sono impegnati al massimo delle loro possibilità. In sostanza, oltre alla sfortuna e alla imprecisione si è evidenziata la mancanza di un vero stoccatore.

Di questo problema si stanno seriamente occupando i dirigenti della squadra bianco-cerchiata decisi a dare un maggiore potenziamento alla formazione. L'allenatore Busai e il d. t. Pedroli da tempo sono in trattative con l'Inter per assicurarsi due attaccanti. Della questione si è interessato anche Milani, e si hanno buone speranze che in vista della prossima riapertura delle liste si possa assicurare alla squadra verbanese almeno un paio di elementi di prim'ordine.

Se l'operazione acquisti andrà in porto, come previsto dai maggiori responsabili della società lacustre, la neo-promossa aumenterebbe notevolmente la sua efficienza offensiva e quindi potrà lottare con maggiore possibilità di successo per i primi posti della classifica.

Per domenica prossima sono previsti dei cambiamenti: è quasi certo che rientrerà in formazione Marchini il quale dovrebbe occupare il ruolo di centravanti. Il quintetto di punta farà ancora perno su Milani il quale continuerà a svolgere il compito di regista. L'unico neo di Milani è quello di essere poco mobile, perciò ha bisogno di essere affiancato da elementi molto veloci per assicurare un certo dinamismo alla prima linea.

d. all.

400 s. l. in 4'10"5

Nuoto: record mondiale dal francese Mosconi

ACAPULCO, lunedì sera.
Un risultato eccezionale si è avuto ieri ad Acapulco nel corso di una riunione di nuoto. Il francese Alain Mosconi ha stabilito il nuovo record mondiale dei 400 s. l. nuotando la distanza in 4'10"5. Il record precedente apparteneva al tedesco dell'Est Frank Wiegand, che nell'agosto scorso, ai campionati europei ad Utrecht, lo aveva stabilito con il tempo di 4'11"1.

La prestazione del nuotatore francese, che ha diciannove anni, è tra le più rimarchevoli di questi ultimi tempi. Mosconi, infatti, è il secondo europeo, dopo Wiegand, che si installa al vertice di una specialità che sino a pochissimo tempo fa era dominio incontrastato dei nuotatori americani.

Vinto da Surtees il G. P. del Messico

CITTA' DI MESSICO, lun. sera.
L'inglese John Surtees si è imposto ieri nel G. P. automobilistico del Messico valevole come l'ultima prova del campionato mondiale dei conduttori di Formula 1. Surtees ha vinto pilotando la Cooper-Maserati, terminando davanti all'australiano Jack Brabham che si è assicurato il titolo mondiale del 1966.